GUERIN SPORTIVO
23
Superata la terribile delusione bulgara, l'Italia ricomincia con un inedito «derby». Bagni e lo straordinario De Napoli contro Maradona. Una città si esalta e si divide
80 pagine sul Mundial
articoli di Cucci Bortolotti Bartoletti Caminiti Del Buono Maradona Sivori
ESCLUSIVO Le 24 ragazze gol di Mexico 86
GUERIN MUNDIAL
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIV - N. 23 (594)
4-10 GIUGNO 1986
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.200
NAPOLI MUNDIAL

LASONIL.
QUANDO FAI SPORT.

Chi pratica sport sa che l'attrezzatura è importante ma non è tutto. Ci vogliono anche la forma, il fiato, l'elasticità... e una confezione di Lasonil per i piccoli incerti del mestiere. Non a caso Lasonil è un prodotto indicato e consigliato nel trattamento di contusioni, ecchimosi, ematomi, distorsioni. La sua efficacia terapeutica, largamente sperimentata da migliaia di sportivi, è dovuta all'azione combinata dei due principi attivi contenuti nell'unguento: l'eparinoide Bayer ad alto potere antiflogistico e anticoagulante e la jaluronidasi che, favorendo al massimo la penetrazione dell'eparinoide, ne rinforza l'azione antiinfiammatoria fino al completo riassorbimento dell'ematoma. Cosí l'effetto benefico di Lasonil è evidente dopo la sua applicazione. Chi pratica sport lo sa. Per questo chiede Lasonil in Farmacia e lo considera un elemento utile nella sua attrezzatura.

Solo in farmacia. Leggere attentamente le avvertenze.

Cod. 020127015 Min. Sanità Aut. Min. San. n. 7178 del 8/10/85 È un medicinale - usare con cautela.

di **Italo Cucci**

I RAGAZZI DELL'86 E IL RECUPERO DI UN PAIO DI VECCHI GUERRIERI DI SPAGNA

Fusti da riciclare

CITTÀ DEL MESSICO. Dio è brasiliano. La scoperta l'hanno fatta i messicani, abituati a rifugiarsi nel sovrannaturale anche nelle occasioni profane come la partita di pallone. Più che una constatazione, questa è una denuncia e una preghiera insieme. Come dire: speriamo che al momento opportuno Dio sia anche — e soprattutto — messicano. Bearzot non scomoda l'Ente Supremo: si limita a inviare accidenti alla jella che ha colpito la Nazionale negandole la più che giusta vittoria nel match inaugurale. E tuttavia, la scandalosa performance del Brasile dice che — piuttosto che cercare alleanze divine — è opportuno stare coi piedi per terra: cercando — e ottenendo — la complicità degli arbitri e giocando con il cervello, non solo col cuore e l'orgoglio. Il tema arbitrale lo abbiamo già affrontato: siamo tagliati fuori dai giochi di potere perché non abbiamo più potenti, ma la lealtà che dovrebbe presiedere al gioco del calcio ci fa superare questa impasse e desiderare un successo limpido, non segnato dagli insultanti titoli dei giornali (Brasile e arbitri, oggi, per il mondo intero sono latrones). Cerchiamo, piuttosto, di vincere la nostra partita con i mezzi tecnici, che mi sembrano eccellenti: scrivo dopo aver visto all'opera il Brasile, la Spagna, la Francia, l'Argentina e la Polonia e mi sento di dire che nessuna di queste squadre (o forse la sola Unione Sovietica), segnalate protagoniste del Mundial, abbia mostrato di essere superiore all'Italia. Sta di fatto, tuttavia, che l'Italia ha dimostrato di essere la meno intelligente: storia alla mano, osservando il Brasile, di ieri (Spagna 1982), possiamo ben dire che Bearzot e i suoi ragazzi non ne hanno ricavato alcuna utile lezione. Battemmo quel magico Brasil — molto superiore al presente, ammettiamolo — colpendolo nel suo narcisismo, nella sua frenesia di vittoria, cogliendo l'attimo fuggente della sua follia che gli aveva fatto dimenticare ogni forma di prudenza mentre stava conducendo in porto il risultato utile per la qualificazione. Fu Falcao, allora, lo ricorderete, a trascinare i compagni verso la gloria e la disfatta. A Guadalajara, appena qualche ora fa, abbiamo veduto all'opera un Falcao-facchino, neppure il ricordo del grande, adorato re di Roma con il capo cinto d'alloro: questo sul capo aveva la cenere, e dentro i preziosi, saggi consigli di Tele Santana: primo, difendere la vittoria rubata; secondo, non sprecare energie, non cercare l'applauso della platea ma la concretezza dei risultati. All'Azteca, nel match inaugurale, noi abbiamo invece gettato al vento un successo prezioso che — nel numero dei gol possibili, almeno tre — portava già un importante messaggio: la qualificazione. Ecco perché, mentre l'Italia intera — soprattutto quella dei critici e dei giornali che nel 1982 più di tutti recarono affronto agli azzurri — gioisce per questa giovane e bella Italia retta dai «ragazzi del '86», noi siamo invece furiosi e condanniamo la demenza tattica della «Famiglia Bearzot». Il vecchio Enzo è solito raccontarmi donde trasse l'ispirazione per

segue

SERVIZI

IN COPERTINA *De Napoli e Maradona. È derby mundial* (FotoGiglio e Zucchi)

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
ITALO CUCCI
Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti
Caporedattori
Paolo Facchinetti
(iniziative speciali)
Ivan Zazzaroni

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)
Marco Montanari (calcio)

Inviati
Marino Bartoletti
Guido Zucchi
(fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella
Nando Aruffo
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Sergio Sricchia
Marco Strazzi

Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Donata Zanotti

Segreteria di direzione
Serena Santoni

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telecopier
(051) 45.76.27
Telefono dei lettori
(051) 45.55.11
(interno 255)

Anno LXXIV n. 23 (594)
4-10 giugno 1986
L. 2.200 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

ORA SIAMO ANCHE A MILANO

La Conti Editore ha aperto una propria Sede di rappresentanza a Milano in Via Pantano 2 - Tel. 02/ 875610 - 865781. Presso la sede di Milano opera il servizio di relazioni esterne affidato ai signori Federico D'Amore e Francesco Stissi.

segue

una condotta tecnica e umana da applicare alle scelte calcistiche: c'è una lapide, a Guadalajara, che rammenta — se ben ricordo — la lamentevole sconfitta degli indigeni davanti ai conquistadores spagnoli. Furono battuti — si legge — *«por falta de huevo»*, ovvero per mancanza di palle. Oggi, ripensando al suo motto preferito, Bearzot deve ammettere che sì, i suoi ragazzi sono belli, affascinanti forse, ma almeno contro la Bulgaria han mostrato di non avere gli attributi che invece esibirono i mortificati guerrieri di Spagna '82. Tre gol sbagliati sono altrettanti insulti alla logica. E non parliamo di sfortuna, non lamentiamoci se Dio non è italiano: le esibizioni di bravura, le primavere di bellezza non servono a nulla se poi son seguite da un autunno di lacrime. Abbiamo la squadra migliore, abbiamo un De Napoli da... copertina (lasciatemi rammentare senza falsa modestia che la prima notizia del suo ingresso nel Club Italia la detti proprio in questa rubrica all'indomani di Italia-Austria), abbiamo un manipolo di giovani ardenti allevati al fuoco della vittoria dal bravo Azeglio Vicini: ma abbiamo anche — o almeno io ho — molti rimpianti per un paio di vecchi fusti che forse non avrebbero difeso la vittoria, Rossi non avrebbe fallito le occasioni da gol propiziate da un gioco limpido, essenziale, positivo.

L'ASSENZA DEL RE di Spagna è stata notata soprattutto dai messicani e dagli osservatori stranieri in genere. È parso ai più incredibile che l'Italia abbia potuto scientemente rinunciare al suo apporto. Si è poi preso atto delle dichiarazioni (o delle scuse?) di Bearzot, secondo il quale Rossi non avrebbe portato a termine il recupero fisico. Una opinione, questa, più che un dato di fatto: Rossi ammette di non aver fatto storie quando Bearzot gli ha chiesto di rinunciare al Mundial: non protagonista, forse neppure comparsa, solo un fantasma seduto sulla panchina più lunga e dolorosa del mondo: *«Non posso non accettare le decisioni dell'uomo e del tecnico cui devo di più»*, mi ha detto Pablito molto serenamente, *«ma non posso neppure ammettere di non essere pronto a giocare: non sono mai stato tanto bene come in questi giorni e mi sarei battuto con onore»*. Aggiungiamo che in un Mundial dominato dal fattore tecnico-tattico la presenza di Paolo Rossi avrebbe potuto essere determinante. Speriamo, naturalmente (e lo diciamo con tutto il cuore, per il bene che vogliamo a Bearzot e alla Nazionale) di essere smentiti dai fatti, di poter rivivere dolci ore di vittoria. Induce a ottimismo la prova davvero «innocente» della non più misteriosa Corea, apparsa del tutto fuori posto nella fase finale di un Mundial in cui, ad esempio, è presente — fra le presunte squadre materasso — un Canada forte e roccioso che per un giorno ha oscurato con il suo pressing sbalorditivo la stella di Platini. Niente di trascendentale neppure nelle file argentine, anche in relazione al test tecnicamente poco valido. Ecco perché, dunque, esistono buone possibilità di passare il turno: con 3 punti (uno dalla Bulgaria e due dalla Corea) si può andare avanti. Se avverrà il contrario, non ci strapperemo le vesti. Bearzot ha pronunciato a Puebla una frase che un giornale messicano ha definito *«histórica»*: *«La grandezza di un paese e di un popolo non si misurano con le vittorie sportive che questo paese e questo popolo possono conseguire»*.

CERTO UNA BELLA e *«histórica»* battuta, questa: ma i primi a non farne tesoro sono soprattutto i messicani, travolti da abituale follia in un agitato mare di emozioni. Non passa notte che nelle strade di Mexico City appena lavate da una pioggia puntuale come una cambiale non si inscenino cortei e manifestazioni di giubilo; giubilo per nulla — va precisato — perché tutto ciò avviene senza che il Messico abbia ancora incrociato le armi con il Belgio; è soprattutto una gioventù borghese, benestante e un po' cretina che fa casino, che si raccoglie intorno all'Angelo Messicano, alla Glorieta, strepitando e lanciando in folli corse auto vecchie e nuove. L'altra gente — el pueblo — vive diversamente l'esperienza mundial: continua ad aver fame e raccoglie dalla manifestazione solo ciò che è immediatamente concretizzabile: una elemosina. Nella fa-

mosa «Zona Rosa» (abbastanza bianca per non esser rosa, abbastanza rosa per non esser bianca — si dice qui) ricca di negozi e ristoranti di lusso, traversata da turisti danarosi, pullulano altresì i mendicanti, soprattutto donne e bambini. Il Messicano del pueblo è un infaticabile e incosciente riproduttore: ogni donna si trascina per mano o attaccati alle lunghe, larghe e coloratissime gonne quattro o cinque fanciulli di taglia diversa; meno l'ultimo, raccolto in un sacchetto ciondolante sul seno cadente, divorato da boccucce fameliche. Quando viene notte, e i passanti si fanno rari, frettolosi, queste famigliole di spauriti pulcini si raccolgono a terra, nei portoni, negli androni o anche sui marciapiedi, intorno a una chioccia stanca che non ha becchime per loro e chiede solo sollievo alla notte in attesa di un giorno che sarà infame come i mille che l'hanno preceduto e i mille che ancora verranno. È questa la spiegazione vera alla insultante salva di fischi che ha coperto le parole del presidente de la Madrid il giorno dell'inaugurazione. Il popolo non ama una classe dirigente che si arricchisce affamandolo; non ama i soldati, la polizia che qualche ora prima della grigia festa dell'Azteca ha effettuato perquisizioni violente e umilianti, sottoponendo a ignobili manipolazioni e al fiuto dei cani anche le donne. Anche — scrive uno dei pochi giornali che contesta il regime — il favoloso Arlindo, *«el futbolista che metió el primer gol en ese mismo estadio el 29 de mayo de 1966»*, vent'anni dopo redarguito da un soldato arrogante che gli chiedeva: *«E tu, chi credi di essere?»*. Il prossimo mondiale sarà il nostro: che Dio sia italiano non per farci vincere la partita, ma per salvarci l'onore. Qui, in Messico, il calcio può far ben poco per un popolo umiliato: solo dargli l'opportunità di stringersi intorno a una bandiera che racconta mille storie, mille speranze, mille sconfitte, cantando un inno d'amore e di disperazione.

Italo Cucci

A lato, **Tardelli e Rossi, gli eroi di Spagna che mancano a un'Italia comunque unita** (Zucchi)

L'OPINIONE

di **Gianni de Felice**

COSA C'È DIETRO I FISCHI DELL'AZTECA CONTRO GLI AZZURRI

Impopolari si diventa

PUEBLA. Li chiamano «Hinchas». Non sono guerrieri. Sono i tifosi messicani. Quelli dell'Azteca. Il loro modo di fare il tifo è incredibilmente spettacolare. Si muovono e urlano a tempo, coordinati da un invisibile direttore di coreografia. Cha fa apparire una scritta luminosa «Ola.. ola... fate l'onda». E i tifosi cominciano ad alzarsi in piedi e a levare le braccia al cielo da un settore dello stadio. Lo fanno tutti, dai gradoni più bassi del parterre fino all'ultima fila in alto dei popolari: ma il movimento è limitato ad una sola fetta di stadio. Poi, mentre questo spicchio di folla si risiede e abbassa le braccia, comincia lo spicchio accanto. Sicché, l'effetto finale è quello di una specie di onda che fa il giro completo dello stadio. In senso orario nel primo tempo, in senso antiorario nel secondo. Allo stesso modo, il coro degli «ohh» percorre l'intero anello, come la corrente elettrica percorre, accendendole, le lampadine delle luminarie che simulano cascate d'acqua. Quando gioca il Messico, poi, gli «hinchas» hanno un grido di battaglia esclusivo. Una curva grida: alabio. La curva opposta risponde: alaba. Poi le due curve si alternano sillabando a ritmo: alabi-bum-ba. E infine, tutto lo stadio urla: Mexico, Mexico, Ganarà. Sicché, lo slogan, con metrica ritmica perfetta, suona: alabio alaba - alabimbumba - Mexico, Mexico - Ganarà.

BRAVI, BRAVISSIMI. Ma perché ce l'hanno con noi? Non è un pubblico rispettoso per l'autorità. Nella cerimonia inaugurale, quando ha sentito aria di discorsi ed è stato fatto il nome di Guillermo Cañedo, l'organizzatore del Mundial, si è scatenata una memorabile fischiata. E peggio ancora è toccato al presidente della Repubblica messicana, Miguel de la Madrid. È bastato che Hevelange ne pronunciasse il nome per far piombare sull'Azteca un uragano di fischi. E quando ha preso la parola lui, proprio de la Madrid, per pronunciare il saluto ufficiale del Paese, gli altoparlanti dell'Azteca sono stati sommersi, cancellati, annullati dalla fischiata, che è durata per tutto il discorso. Poiché l'avvenimento andava in diretta in tutto il mondo, sospetto che de la Madrid abbia fatto con questo Mundial e con questa apparizione uno storico autogol. Ma questi sono fatti loro, fatti messicani. Perché la gente dell'Azteca ha fischiato anche l'Italia? Certo, quali campioni del mondo, erano gli azzurri «l'autorità» da sbeffeggiare. È vero: il primo tempo dell'Italia è stato monotono, modesto. I bulgari, invece, le poche azioni che facevano, le conducevano con grinta e con precisione. E allora, si poteva anche spiegare che un pubblico neutrale apprezzasse, non dico il calcio migliore, ma almeno quello giocato meno peggio. Ma nel secondo tempo, quando l'Italia ha dominato, quando l'Italia ha costruito cinque occasioni da gol. Quando l'Italia avrebbe potuto concludere la partita con un secco 3-0 (sissignori, ci stava tutto): allora perché i messicani non hanno apprezzato ed hanno invece sostenuto la rimonta dei bulgari, esplodendo in un urlo di gioia quando Sirakov ha realizzato il gol dell'ingiusto pareggio?

CHI SEGUE QUESTA rubrica, sa di un sospetto e di un pericolo che ho da tempo denunciato. Dopo la scomparsa di Artemio Franchi, la federcalcio italiana ha fatto una pessima politica di relazioni internazionali. E le relazioni internazionali calcistiche passano anche attraverso l'organizzazione che cura gli interessi pubblicitari e televisivi della Fifa e dell'Uefa: un'organizzazione dalla quale la Federcalcio si è allontanata. I personaggi di questo milieu sono legati da antiche amicizie e, presumibilmente, da interessi comuni. Essi vollero che questo mundial rifiutato dalla Colombia andasse al Messico, invece che agli Stati Uniti. Essi hanno dato il massimo appoggio a Guillermo Cañedo, affinché il mondiale rimanesse in Messico anche dopo il terremoto. E Guillermo Cañedo, ha una doppia veste nel Mundial: quello di presidente del comitato organizzatore e quello di cliente televisivo, essendo l'uomo a cui fa capo la importante emittente «Televisa». Essere usciti da questo giro, dopo la morte di Franchi, significa aver perduto questi appoggi. E significa che Guillermo Cañedo, se vuole, può orchestrare una sottile, abile e perciò insidiosa campagna anti-italiana attraverso i mass-media che direttamente o indirettamente controlla. Non so se l'abbia fatto, ma ho seguito con sorpresa le contumelie rovesciate da mezza stampa messicana sul povero Bearzot, quando la Nazionale — non preavvertita — ha evitato la conferenza stampa all'arrivo in Messico. La sorpresa si è ridotta, quando poi ho visto che proprio il figlio di Cañedo — impiegato, guarda caso, nell'organizzazione del Mundial — prendeva la parola per darci in un'intervista un'altra lezione di buona creanza. Ho infine capito che aria tirava, quando un giornale ha dato dell'arrogante a Sordillo per via di una risposta troppo brusca in una conferenza stampa. Oddio, spesso gli atteggiamenti di Sordillo non sono fatti per attirare travolgenti correnti di simpatia ed ammirazione. Ma l'episodio non giustifica un insulto. Ecco, secondo me, questo c'è dietro gli inspiegabili e cattivi fischi dell'Azteca contro gli azzurri. E questo significa che Bearzot ed i suoi uomini devono nuotare controcorrente nel mondiale messicano, devono superare con le loro forze e il loro impegno una impopolarità che dipende dagli errori di altri.

di **Adalberto Bortolotti**

L'ITALIA DAL GALOPPO COL GUATEMALA ALLA GIUBILAZIONE DI PABLITO

Povera di stelle

DOMENICA 25 MAGGIO. Si sgonfia il palloncino della tensione, artatamente alimentato da una stampa a corto di argomenti. Quando la squadra italiana arriva allo Stadio Azulgrana, che sorge all'ombra della monumentale Plaza de Toros, ad attenderla trova poche decine di connazionali che volonterosamente sventolano bandiere tricolori, con l'aggiunta di un gruppetto di messicani curiosi, che non hanno trovato un modo migliore per impiegare la mattinata festiva o che forse sono arrivati in anticipo per la corrida. L'ambasciatore d'Italia, che avrebbe dovuto selezionare gli ingressi, saggiamente pèrora presso il capo della polizia la libertà per tutti gli astanti di assistere al galoppo azzurro col Guatemala. È comunque in uno stadio pressocché deserto che Bearzot va a misurare per l'ultima volta i suoi prodi. Rossi boccheggia per un tempo alla ricerca della forma perduta. Galderisi, che lo sostituisce, capta al volo l'occasione, si scatena in preziosi duetti con Altobelli, sfodera un sinistro vincente che manda un missile a perforare la rete guatemalteca. Dalla pipa del Ct escono segnali di fumo. Anche De Napoli va a iscrivere la sua candidatura all'avvicendamento di Ancelotti, che fatica ad adeguarsi al calcio d'altura. L'eroe della domenica resta Spillo Altobelli, che realizza tre gol più uno annullato. Peccato che la partita non sia ufficiale e che della sua prodezza non resti quindi traccia negli annali.

Lunedì 26 maggio. La scena del Mundial va completandosi. Arriva il Belgio e Gerets lancia una frecciata velenosa: *«Nella vita basta saper attendere. Farina mi cacciò dal Milan con infamia, per motivi morali. Avete visto com'è finito? Il tempo è galantuomo»*. già, ma solo lui. César Luis Menotti, detto «El Flaco» non ha perduto l'abitudine di pontificare: *«Maradona? Grandissimo giocatore, ma per rendere al massimo deve avere al fianco Ramon Diaz»*. Però qui Diaz non c'è. *«Appunto»*. E di Bilardo cosa pensa? *«Poiché siamo entrambi argentini e ci troviamo all'estero, dico solo che Bilardo è il rispettabile selezionatore della Nazionale del mio paese. Ma se viene a pormi la stessa domanda a casa mia a Baires, la risposta può essere leggermente diversa»*. Franz Beckenbauer annuncia il suo ritiro dal mondo del calcio nel 1988, dopo i campionati europei che si giocheranno in Germania e per i quali sta già pensando a una squadra totalmente rivoluzionata (gli anziani saranno pensionati in blocco al termine del Mundial messicano). Kaiser Franz è amareggiato, lamenta il boicottaggio degli allenatori tedeschi nei suoi confronti, una reazione dettata dall'invidia, e che si è tradotta in una serie ininterrotta di dispetti e di ostacoli al suo lavoro. *«Quindici anni fa il calcio tedesco era una meta ambita da tutti. Ora sono i nostri giocatori migliori che fuggono verso la Francia e l'Italia, dove circolano compensi due-tre volte superiori. Di questo passo il livello tecnico della Bundesliga scadrà continuamente. E con esso l'interesse del pubblico e anche la competitività della Nazionale. Soltanto i norvegesi ormai vengono a giocare in Germania»*. Lo sfogo avviene a commento del trasferimento di Karl-Heinz Förster dallo Stoccarda all'Olympique Marsiglia per due miliardi e mezzo di lire e di Pierre Littbarski dal Colonia al Racing Parigi per due miliardi. Due «francesi» che si aggiungono ai due «italiani» Briegel e Rummenigge, infoltendo la legione straniera dei deutsch.

Martedì 27 maggio. Il presidente Sordillo riceve una onorificenza dalla Fifa, quale vicepresidente del Comitato Organizzatore dei Mondiali 90, poi si inoltra sull'avventurosa autopista Città del Messico-Puebla per portare il suo saluto agli azzurri. In realtà il viaggio non ha soltanto finalità, come dire, sentimentali. Si deve discutere di premi e, dopo il pasticcio fiscale di Spagna, non è argomento da prendere a cuor leggero. La federazione è per un robusto incremento del lordo, poi ciascuno farà i suoi conti da bravo cittadino tassabile. In realtà, più che con Sordillo la trattativa andrebbe avviata con Visentini (il ministro, non il ciclista). Sordillo, con i giornalisti, è di un'abile ambiguità. Sulle polemiche ormai retrodatate della mancata conferenza stampa all'aeroporto, allarga le braccia: *«Eh, si, ho letto sui vostri giornali, un peccato davvero...»*. Quasi a dire: se ci fossi stato io non sarebbe successo, questi benedetti ragazzi non li si può lasciare soli un momento. In un angolo frigge cupo De Gaudio. Il contrasto fra i due non è più nemmeno latente, si misura concretamente in tutto il suo spessore. Poi il presidente federale aggiunge: *«Ma le polemiche sono benedette, la lotta dialettica addestra alla lotta agonistica, tiene nella giusta sollecitazione gli atleti»*. È sorridente e soddisfatto; del perché mi rendo conto poco dopo, quando vengono resi noti gli arbitri della prima fase. L'Italia, sul piano teorico, ha vinto una grossa battaglia. Per le due partite più importanti ha ottenuto forse i due migliori arbitri in assoluto, lo svedese Fredriksson per l'apertura con la Bulgaria e l'olandese Keizer contro l'Argentina. Fredriksson e Keizer hanno diretto, incrociandosi fra andata e ritorno, le partite di coppa Barcellona-Juventus e Inter-Real. Alle italiane non hanno portato buono, ma sul loro conto non si sono potute avanzare riserve. A mio personale avviso, le lamentele dell'Inter per il match del Bernabeu erano abbastanza gratuite. Contro la Corea, l'americano Socha che ha già diretto Italia-Brasile alle Olimpiadi, con un siriano guardalinee, ma non si poteva aver tutto dalla vita e poi non è detto che sia uno svantaggio. Giulio Campanati, rappresentante italiano di freschissima nomina nella commissione arbitrale, ha lavorato bene. Anche Agnolin ha avuto una bella soddisfazione: dirigerà Urss-Ungheria, uno degli incontriclou del primo turno (era stato in ballo anche per Spagna-Brasile, poi toccata incredibilmente a un australiano). Sordillo commenta: *«Non avevo dubbi che la Federazione campione del mondo sarebbe stata trattata con il riguardo che merita»*. È a Messico anche Luca di Montezemolo, che sta studiando in vista dei nostri Mondiali del '90. A proposito di Mondiali, il presidente della Fifa Havelange fa capire che i giochi sono praticamente fatti per le prossime due edizioni: 1994 in Brasile e 1998 in Francia (ancora trombata l'Urss?). Per il 2002 si conta sull'entrata in scena del Giappone, che spezzerebbe così la rituale alternanza fra Europa e America. Dopo di che si apriranno le porte anche all'Africa, e il duemila celebrerà il mito universale del pallone.

Mercoledì 28 maggio. Mano a mano che si avvicina l'appuntamento fatidico, l'impressione è che Bearzot consolidi la fiducia nelle sue scelte originarie. Risalgono impetuosamente le azioni di Rossi, di nuovo vivace in allenamento. Galderisi guaterà la sua occasione dalla panchina, pronto a balzare in mischia se Pablito si bloccherà ancora una volta all'impatto agonistico. Il

Sopra, fotoZucchi, **nella sessione della Fifa, c'è uno scampolo di gloria per Zoff, premiato con una medaglia**

solo dubbio riguarda Ancelotti, alle cui spalle incalzano il giovane De Napoli e lo scalpitante Tardelli, che si dichiara in grandi condizioni fisiche e psicologiche, rigenerato dalla cura azzurra dopo la tormentata stagione interista. Bearzot conferma di aver già scelto la squadra, anche se la svelerà soltanto alla vigilia, in linea con le tradizioni. È corrucciato, Enzo, perché la Fifa non ha accettato la sua tesi delle sostituzioni «aperte», cioè due cambi consentiti ma fra tutto il gruppo dei rincalzi. È stato invece adottato un risibile compromesso: tutti i ventidue potranno andare in panchina, ma a referto dovranno essere indicati i cinque fra i quali scegliere gli eventuali due ricambi. Parlando di sostituzioni, il Ct (che c'era) rivela un retroscena dei famosi sei minuti di Rivera, nella finalissima '70 col Brasile. *«Valcareggi non lo mandò in campo prima perché Albertosi aveva segnalato di avere problemi e Ferruccio non voleva giocarsi l'ultimo cambio col rischio di restare poi senza portiere»*. I gialli storici del nostro calcio si aprono e si chiudono in Messico. Bearzot ribadisce il suo pronostico favorevole a una squadra sudamericana, malgrado Brasile, Uruguay e Argentina non stiano incantando (gli uruguagi hanno addirittura perduto 1-4 in un test segreto contro i bulgari, coi quali dividono l'albergo di Toluca). *«Hanno tecnica, tattica e cinismo per arrivare al massimo traguardo. Mi auguro di sbagliare, ovviamente»*.

Giovedì 29 maggio. Nella sessione della Fifa che conferma per altri quattro anni la presidenza di João Havelange (in carica dal 1974 e sempre più privo di concorrenti), c'è uno scampolo di gloria per il calcio italiano e per uno dei suoi più luminosi epigoni. Dino Zoff, che nell'ambiente azzurro viene chiamato semplicemente «il Leggendario» con una vena di affettuosa ironia che Dino accetta col compito sorriso di sempre riceve una medaglia d'oro per la sua eccezionale carriera. Non è un premio qualsiasi: sinora l'hanno ottenuto soltanto Pelé e Beckenbauer fra i giocatori, e il novantenne Sir Stanley Rous — mitico presidente del calcio mondiale — fra i dirigenti. Zoff, per l'occasione, precede la squadra che punta su Città del Messico al pomeriggio. Ma prima di acquartierarsi fra i bungalow dell'Holiday Inn, dove coabita con i coreani prossimi avversari, va a rendere omaggio alla Vergine di Guadalupe che per il Messico è il simbolo stesso della fede e della speranza (fra le pochissime risorse che siano rimaste a questo popolo). È un giorno particolare perché si celebra il Corpus Domini e centinaia di bambini vestiti con gli originali costumi indios si accostano all'altare portando doni semplici: una tortilla, un piatto di frutti tropicali. Gli azzurri salgono al santuario, ma qualcuno ha infranto il riserbo, così c'è un po' di pubblicità fuori luogo, lampi di flash, trapestio di operatori tv, intreccio di cavi. Antonio Quadrini, nume tutelare della comitiva, ottiene una messa privata e nel ritrovato raccoglimento Rossi, Cabrini e Scirea si accostano ai sacramenti. La Vergine di Guadalupe rappresenta in fondo l'origine del Messico. Nel 1531, mentre i Francescani arrivati al seguito dei conquistatori spagnoli, trovavano fiere difficoltà a convertire al cattolicesimo gli eredi di Montezuma, la Vergine apparve al popolo per invocare l'unione delle razze. E fu *«El doloroso nascimiento del pueblo mestizo que es el Mexico de hoy»*. In onore di «Nuestra Señora» si celebra tuttora una delle più allucinanti forme di estasi religiosa, una processione che vede milioni di fedeli accostarsi alla Basilica percorrendo gli ultimi chilometri di asfalto rugoso sulle ginocchia. Il canto e il rapimento cancellano il dolore ma i pellegrini arrivano in chiesa (chi ci arriva) con la pelle a brandelli; anche questo è Messico ed è bene ricordarlo, al di là dei satelliti televisivi e dei sofisticati computer del Centro de Prensa.

Venerdì 30 maggio. La vigilia si consuma in clima di elettrica suspense. Una voce scuote la fitta colonia dei giornalisti italiani al seguito. Bearzot lancia Baresi, il più adatto a mettere il bavaglio al temutissimo Getov, la stella bulgara. Sull'itinerario Puebla-Città del Messico c'è chi blocca l'auto nella cupa gola di Rio Frio, un tempo paradiso di una celebra banda di ladroni predatori di diligenze per lanciare la ghiotta primizia con un'urgentissima chiamata intercontinentale verso l'Italia. Trovo Enzo in un raro attimo di privacy, ma non si sbottona, anche se mancano poche ore all'annunzio ufficiale della formazione. *«In realtà* — dice — *questa volta vorrei veramente indicare solo i quindici a referto e poi effettuare l'ultima scelta dopo aver scoperto le carte di Vutzov. Ma come si fa, voi avete le vostre esigenze...»*. Ho l'impressione che il Ct, che pure attribuisce a questa nazionale l'oscar del comportamento, non la ritenga completamente affidabile sul piano strettamente tecnico. Gli lascio consumare in pace le ultime ore di insonne vigilia e lo ritrovo a mezzogiorno nella maestosa cornice dell'Azteca, infuocato da un sole velato — al solito — dallo smog ma non per questo meno feroce, anzi. Bearzot legge gli undici nomi, destando viva sorpresa negli astanti. Promosso il giovane puledro De Napoli, bocciato Ancelotti (e si sapeva) e Paolo Rossi, che pure veniva descritto in progresso. Una decisione medica? Vecchiet glissa: *«Nessuno dei ventidue era in condizioni tali da non poter scendere in campo. Certo, con diverse sfumature d'efficienza»*. Anche Vicini è sorpreso, per rimanere nello staff. Non deve essere stato facile lasciar fuori Rossi e Tardelli, gli eroi di Spagna. Delusione anche fra i giornalisti stranieri. L'Italia è già povera di stelle, senza Pablito il suo tasso di celebrità decade ulteriormente. Ancora una volta, nel momento decisivo, Bearzot ha avuto coraggio. Basterà?

Sabato 31 maggio. Non bisognerebbe mai riaprire l'album dei ricordi. Tenevo gelosamente la memoria di un indimenticabile show messicano, nel 1970, un modello tuttora insuperato di efficienza organizzativa, per di più riscaldata dal calore della simpatia. La prima giornata del Mundial 86 si industria a distruggere quell'antico precedente. Approssimazione, incompetenza, scortesia, un apparato di sicurezza tanto imponente nel numero quanto sbadato nell'azione. La marcia di avvicinamento all'Azteca è un calvario senza fine nel traffico inestricabile di questa megalopoli impazzita. Nessuno sa esattamente cosa fare, tanto meno gli autisti dei bus ufficiali che si esibiscono in ripetuti errori di percorso. Lo stadio appare come una terra promessa dopo due ore e mezzo di viaggio. Non è un appunto ai messicani, del resto il distacco fra paese legale e paese reale è ben sottolineato dalle bordate di fischi che accolgono il presidente della repubblica e la sua proclamazione d'apertura nonché i discorsi di Cañedo e Del Castillo. I messicani sono bravi e simpatici, ma la disorganizzazione sembra ormai un insuperabile fatto endemico, una seconda pelle. Non c'è più quel Messico, l'album dei ricordi va chiuso per sempre.

In alto, **Altobelli mattatore con il Guatemala.** A lato, **gli azzurri visitano il santuario della Vergine di Guadalupe**

LA VERITÀ DI ITALIA-BULGARIA

L'1 a 1 ci impone di fustigare al di là dei demeriti la Nazionale. Brillante, ma inguaribilmente allegra

La bella e la beffa

di **Adalberto Bortolotti**

CITTÀ DEL MESSICO. Nel pullmann che mi riporta al Centro de Prensa due bulgari ebbri di felicità ripetono con scarsa fantasia *«pobres campeones»*, poveri campioni. Hanno vinto la lotteria di capodanno, loro e il cinico Vutzov, che ha difeso la sconfitta sino a pescare il jolly a cinque minuti dalla fine, con l'unico tiro indirizzato nella porta di Galli. Raramente mi è capitato di analizzare un risultato più bugiardo di questo e non credo che siano la rabbia e l'amarezza a velare l'obiettività critica. L'Italia ha tenuto la partita in mano, giocando assai meglio di quanto si potesse pensare dopo aver vissuto da vicino la sua sofferta preparazione, la sua gestazione tormentata. A conti fatti Bearzot ha azzeccato ancora una volta le scelte importanti, De Napoli è stato straordinario nel suo autentico debutto internazionale, Galderisi si è battuto sin dall'avvio contro la scomoda ombra di Rossi con commovente generosità ed elevato profitto, le discusse contromosse adottate per neutralizzare i ba-bau bulgari (Getov in primis) hanno funzionato così a punto che non un solo brivido è corso lungo la schiena dei sostenitori azzurri sino al maligno colpo di testa di Sirakov. Ma a che vale cercare consolazione contro la beffa che ora ci costringerà a un Mundial tutto in salita? Sarebbe bastato condurre in porto l'1-0, già palesemente inadeguato ai meriti, e sin d'ora si sarebbero potute programmare le strategie successive. Così invece si

segue

Sopra, fotoGiglio, **Altobelli segna il primo gol del Mundial '86: è la rete numero 1197 nella storia dei Campionati.** A lato, fotoGiglio, **«Rambo» De Napoli.** Più a sinistra, fotoZucchi, **le due formazioni**

ricomincia daccapo e c'è da chiedersi seriamente quanto peseranno l'inutile dispendio di energie, sul piano fisico, e la terribile delusione, sul piano morale. Un pareggio nella partita inaugurale non è in sè un dramma, a Vigo ne collezionammo tre in fila e alla fine trovammo il titolo mondiale. Ma è il modo che offende ed inquieta.

DELUSIONE. È stata una partita strana e non soltanto per la sua rocambolesca, illogica, conclusione. All'Italia sono inaspettatamente venuti a mancare i pilastri di sempre, gli uomini sui quali contavamo a occhi chiusi. Bruno Conti, stella designata di una formazione obiettivamente povera di grandi figure internazionali, non è mai entrato in partita, non so se bloccato dai disagi dell'altura, o tatticamente frenato dall'argine bulgaro nella sua zona d'operazione, o semplicemente tradito

da una giornata storta, che può annichilire anche i grandi campioni. Dall'altro lato, Cabrini, solitamente un mostro di regolarità ad altissimo livello, ha incontrato una delle più grigie attuazioni della sua intera carriera. Conti e Cabrini — con Altobelli — erano stati di gran lunga i migliori nel recente provino pubblico contro il Guatemala. La loro eclissi va considerata per questo ancor più indecifrabile. In compenso sono saliti subito alla ribalta, con disinvoltura persino impudente, gli uomini nuovi, i ragazzi dell'86: principalmente quel Fernando De Napoli che ha giocato un primo tempo davvero entusiasmante per maturità, senso tattico, personalità esuberante. De Napoli, che nelle logiche previsioni avrebbe avuto bisogno dell'aiuto dei compagni più esperti per superare le ansie del grande lancio in orbita mundial, si è ben presto rivelato il reale punto di riferimento della squadra, ha preteso e ottenuto palla per avviare le manovre più importanti, ha scorazzato in un settore vastissimo, irridendo ai temutissimi veleni degli altipiani. De Napoli è un acquisto stabile e importante per questa nazionale anche se, al limite, la sua bravura determina problemi di coabitazione: ne hanno sofferto nel primo tempo Di Gennaro, poi autorevolmente riemerso alla distanza una volta ritrovate misura e posizione, e soprattutto Bagni, soverchiato dall'incontenibile vitalità del giovane compagno di reparto (e di club, visto che entrambi giocheranno nel Napoli di Maradona). Un'Italia non più affidata ai grandi marpioni di Spagna, ma dettata nei suoi ritmi e nelle sue interpretazioni tattiche dallo slancio dei giovanissimi, ha poi mostrato anche l'altra faccia della medaglia: l'incapacità a chiudere in anticipo, come avrebbe dovuto, il destino della gara e l'imperdonabile distrazione finale, addirittura inconcepibile per una formazione che ha sempre affidato la sua fama principale alla feroce concretezza del suo gioco e dei suoi atteggiamenti.

BULGARIA. Preoccupa e inquieta, questo ingiusto pareggio, soprattutto alla luce della scarsa consistenza della squadra bulgara, largamente inferiore alle attese anche al di là del suo sconcertante atteggiamento tattico (a un certo punto è persino sembrato che Vutzov mirasse a mantenere lo 0-1, visto che per il ripescaggio delle terze classificate conta anche la differenza-reti). Se questa è la Bulgaria che in fase di qualificazione ha messo alle corde la Francia e grandemente impressionato Platini, be', c'è da mettere in preventivo anche un salutare ridimensionamento dei nostri cugini d'oltralpe. Non vorrei, insomma, che questa Bulgaria dovesse alla lunga rivelarsi la squdra più debole del gruppo, rendendo così ancora più pericoloso questo già amaro pareggio. Il grande Getov è andato dolcemente naufragando in una marcatura atipica che ha visto alternarsi al suo controllo almeno quattro uomini, nessuno in modo asfissiante. Lo stopper mobile Georgi Dimitrov si è limitato a vedere le streghe contro l'agile Galderisi senza farsi mai notare in fase propulsiva. Il resto non è un granché, sul piano qualitativo, se si eccettuano il portiere Mikhailov, determinante in una prodezza su Scirea, e il già noto Sirakov, che ha confermato, sia pure col nostro benevolo appoggio, la sua spontanea vocazione al gol. Fosse finita 3-0 come doveva, saremmo tutti più drastici nei confronti di questi bulgari probabilmente sopravvalutati. L'1-1 ci impone invece di fustigare al di là dei reali demeriti la squadra azzurra, perché non riuscire a vincere le partite che si dominano è un limite preciso e i lettori ricorderanno che un simile discorso — antitetico a quello del resto della critica ufficiale — il Guerino sviluppò dopo la sconfitta in Polonia, immeritata anche quella, ma anche quella purtroppo indice di una mentalità che va cambiando fra gli azzurri. Mi piacevano di più, lo confesso, quando erano avari di gioco, ma spietati nella realizzazione. E sono convinto che, fuori delle dichiarazioni ufficiali e obbligate, dello stesso avviso sia Bearzot.

ALTOBELLI. Non sarebbe però giusto dimenticare, nell'amarezza del momento, chi ha meritato ben oltre la sufficienza di routine. Primo fra tutti quel l'Altobelli che in maglia azzurra è di una regolarità mostruosa nel trovare il gol e che nella circostanza ha vestito anche i panni sontuosi del rifinitore, offrendo ai compagni assist in serie, invero degni di miglior fortuna. Dopo l'immenso De Napoli, «Spillo» è stato il migliore degli azzurri, seguito da Scirea, Galderisi, Di Gennaro. Bocciatura, davvero irrituale, per Conti e Cabrini, come si è detto, ma anche per Giovannino Galli, battuto dall'unico tiro indirizzato verso la sua porta, un colpo di testa angolato e preciso, ma sul quale il nostro portiere ha dato l'impressione di allungarsi in fatale ritardo. La squadra, comunque, è questa e non verrà cambiata. È il meglio che offre il non ricchissimo convento e potrà anche bastare, se la malasuerte non ci metterà lo zampino. Rossi ha accettato il declassamento. Attualmente Galderisi è più affidabile. Però il vero Rossi, in una partita così, avrebbe lasciato almeno un paio di segni indelebili.

a. bo.

MEXIGOL
da pagina 41

Così all'Azteca

ITALIA

Galli (27/16)

Bergomi (22/29) — **Vierchowod** (27/24) — **Scirea** (33/74) — **Cabrini** (28/64)

Conti (31/43) — **De Napoli** (22/2) — **Bagni** (29/24) — **Di Gennaro** (27/11)

Galderisi (23/6) — **Altobelli** (30/39)

Iskrenov (24/31) — **Mladenov** (29/56)

Getov (27/18) — **Gospodinov** (29/32) — **Zdravkov** (30/67) — **Sirakov** (26/12)

Markov (25/16) — **Dimitrov** (27/64) — **Arabov** (33/35) — **Sadkov** (25/45)

Mikhailov (23/24)

BULGARIA

Arbitro: Fredriksson (Svezia)
Marcatori: Altobelli al 43', Sirakov all'84'.
Sostituzioni: Vialli (21/4) per Conti al 66', Kostadinov (27/41) per Iskrenov al 66', Yeliazkov (34/50) per Gospodinov al 74'.
N.B.: I numeri tra parentesi si riferiscono rispettivamente all'età e alle presenze in nazionale.

Suerte: MMH a la Selecc
Ultimas Noticias
ROSSI A LA BANCA

Pagina accanto, in alto, fotoZucchi, **Galderisi: si è battuto sin dall'avvio contro la scomoda ombra di Rossi con generosità e profitto.** Al centro, fotoGiglio, **il gol del pareggio realizzato da Sirakov a cinque minuti dal termine dell'incontro.** In basso, fotoGiglio, **le occasioni sprecate da Scirea e Cabrini.** Sopra, **ecco come un quotidiano messicano ha annunciato a nove colonne «Rossi in panchina»**

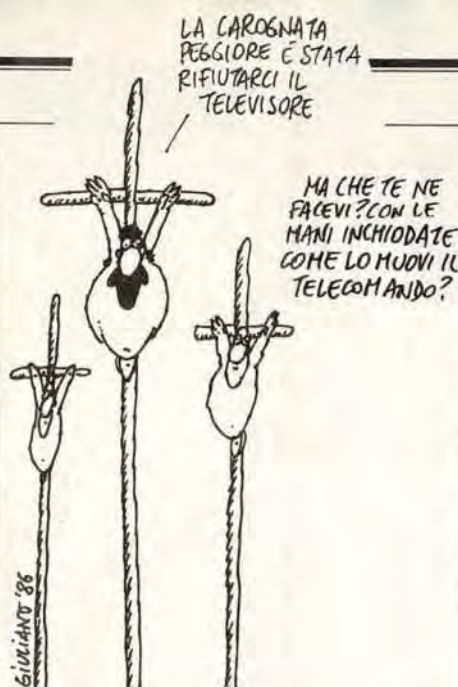
di **Italo Cucci**

SENTIMENTI, CONSIDERAZIONI, RICORDI SCANDITI DALLA MUSICA DI RADIO ALFA

Notte di note

CITTÀ DEL MESSICO. Le note di Radio Alfa sono la colonna sonora di questa notte insonne. Una delle tante trascorse nella prigione dorata dell'Hotel Presidente Chapultepec. Intorno ho diciassette milioni di persone, ma sono solo, solo come un cane. Tanta gente siede nella hall grande come una piazza, o passeggia lungo le balconate che danno sulla planta baja allietata da orchestrine antiche e popolata di señoritas che sorseggiano un tè. Larghe porte a vetri o varchi indifesi introducono ai segreti del centro stampa dove ci ritroviamo in tanti, tutta gente che si conosce o si riconosce dal cartello che porta appeso al collo. Siamo tutti nel pallone, giornalisti o addetti ai lavori di varia natura. Finiamo per fraternizzare non per allegria ma perché abbiamo un problema in comune: come far trascorrere i giorni, le ore, i minuti che sembrano settimane, scanditi da un orologio diverso. In Argentina, quando chiedevi qualcosa, ti dicevano *«Mañana»*. Qui sono più moderni, più organizzati, più attivi: chiedi e ti rispondono solerti: *«Muy bien, señor, seguro: una orita»*, che sarebbe un momentino, un attimino, ma sono sempre lunghe ore d'attesa. Per fortuna, altrimenti che faresti? Fuori c'è una notte che sto godendomi come un film: la mia finestra è grande come uno schermo da cinemascope e dal ventiquattresimo piano amo con gli occhi una città che mi si è sempre negata. Milioni di luci che si perdono verso l'orizzonte di Neza, la metropoli di baracche conquistate con sangue, sudore e lacrime. Fuori scorre il fiume ininterrotto di macchine, il serpente senza piume, il boa di luci la cui coda s'agita laggiù, per venti chilometri, e la sua testa muove lentamente, quasi nell'agonia, proprio sotto di me, nel parco Chapultepec. Non ho tristi pensieri, batto sui tasti come inebetito, drogato, mentre Radio Alfa suona le mie canzoni vicine e lontane, certi motivi e ritmi come nei pomeriggi di sabato quand'ero ragazzo. «Delicado» e «Ballate con noi». Oggi ho provato due passi di danza e quasi mi portavano al pronto soccorso. Continuano a ballare con me solo le mille luci della città, luci che danno un senso di ricchezza (chissà perché, ma ho sempre pensato la miseria al buio, forse antichi ricordi di guerra vissuta, il coprifuoco e i bengala che incendiavano il cielo sopra la mia casa sulla linea gotica), mentre Città del Messico è solo un enorme alveare di miseria, niente miele, solo buio e disperazione. Anche il giorno è buio, il peggiore, perché senti la voglia del sole che cerca di sfondare la cappa di fumi velenosi, che dorme sulla città, strati di piombo tetraetile esalato dagli scappamenti e di escrementi liofilizzati pronti a scenderti addosso con la prima pioggia (e piove sempre, due volte al giorno) o a bruciarti gli occhi, la lingua, la gola come in una lunga eterna notte di poker fra fumatori. Per questo non esco, sto qui rintanato nell'incubo ad aria condizionata e vivo in una lussuosa prigione rimpinzandomi di assurdi mangiari e tracannando tequila calda per evitare il ghiaccio, il contatto con Montezuma. Qui non voglio dirvi cose vecchie, di gente che in pochi giorni s'è scarnita e balla in abiti divenuti sacchi per il lungo sedere sulle tazze di maiolica che rendono al Messico tutto ciò che è del Messico. Segnalo soltanto l'ineffabile vocabolarietto donatoci dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio che, alla voce « In farmacia», reca questi due angosciosi quesiti: *«Mi duole la testa, può darmi un analgesico? Me duele la cabeza, me puede dar un analgèsico?»*; oppure, *«Vorrei un antidoto per il mal di denti. Quisiera un calmante para el dolor de muelas»*. Ma giuro che qui a nessuno *duele la cabeza*, né tantomeno si soffre *por dolor de muelas*: sono pance che si gonfiano e sgonfiano come mantici, viscere che si attorcigliano come serpenti, sfinteri che crepitano notte e giorno come trombe del giudizio. Ogni giorno c'è un motivo per sopravvivere. Una conferenza stampa, una coda di ore per ritirare i biglietti delle partite che non arrivano, un computer che dovrebbe dirti tutto ma che, sostanzialmente stupido, vomita cifre e nomi assurdi: un'asettica anagrafe di cinquantasei anni di gloria, tanti ne ha il mondiale, per posteri frettolosi e disamorati. La sera, poi, c'è il tuffo nella gastronomia locale, ultimo tentativo per conquistare una notte di sonno (agitato, ma sonno) fino alle sette del mattino, quando ti chiamano dall'Italia perché lì sono le tre del pomeriggio e bisogna pure lavorare, perdio. Questa sera mi sono avventurato alla scoperta di un asado alla tampiqueña che, come dice «Selezione», non dimenticherò mai: tranci di carne sottile passati alla brace e ricoperti di una salsa verdastra di aglio e cipolla che sconfina dal suo angolo del piatto per congiungersi in innaturale connubio con una densa bava di cioccolata, nera a sua volta, insidiata da una pappa di fagioli macinati e mescolati al peperoncino. Caro Pique, perché mi sorridi dappertutto eppoi urli nel mio stomaco accogliente ora trasformato in una fucina in cui Vulcano batte terribili colpi sull'incudine della notte? C'è di peggio, nella vita, disse il barone cadendo in un pozzo nero. Ma non era stato in Messico. Radio Alfa mi ha appena fatto sentire una sconosciuta canzone di Nicola di Bari, il fascinoso Bowie di «Absolute Beginners», «Adelante Mexico» cantata dalla Selección Mexicana de Fútbol e un comunicato del Ministero della Salute pubblica: *«Sueroral contro la diarrea, un litro d'acqua limpida, una busta di Sueroral, il latte della mamma e il bambino non farà più la cacca addosso. Sueroral ad ogni ora»*. Poi Julio Iglesias (è ancora vivo?), i Rolling Stones e un'altra notizia (qui le danno in pillole, fra una canzone e l'altra), *«Sempre più grave la crisi delle acque nere di Cancun: le fogne hanno invaso le tubature dell'acqua, la stagione turistica della più ricercata stazione di vacanze del Messico è forse compromessa»*. Scopro la guida e leggo: *«Cancun, un sogno che viene dai secoli nel Caribe messicano, un centro lussuoso che offre al turismo internazionale grandi attrazioni e i più moderni passatempi e attività nel cuore della famosa terra dei Maya»*. Qualche slogan da ritoccare, niente di male. Passa il tempo, si riproducono immagini da inferno dantesco, girone della mierda, e fatichi a capire perché sei qui. Ma come? C'è il Mundial del Fútbol! Già: chi l'avrebbe mai detto? Radio Alfa mena stanca musica da notte: Raffaella Carrà canta feliz *«Espera che te pase»*. Aspettiamo. Domani è un altro giorno. Uguale a ieri.

A ONOR DEL VERO, devo dire che Puebla è un'altra cosa. Nel senso che là si respira. Cielo terso, aria pulita, dimensione paesana, poca gente, poche auto, c'è la fabbrica delle Volkswagen che però vanno

Gianni Rivera all'Azteca sedici anni dopo. È tornato in Messico come commentatore del Mundial per il GR2, fotoGiglio

ad affumicare Città del Messico. Puebla si difende. Al passo del Rio Frio la natura par volere alzare barricate contro il progresso che arriva con i suoi veleni dalla Capital Federal. L'ultimo ostacolo superato, una bufera di pioggia e vento resa drammatica dai camion che viaggiano a centoventi all'ora a scappamenti aperti gridando la loro rabbia al cielo che li ricambia con assoluto disprezzo. L'ultima discesa a rotta di collo (c'è anche una corsia rossa per i camion senza freni, avviati a schiantarsi fuori strada, contro una montagna di sabbia) e ti si para dinnanzi un lago dorato, Puebla immersa nel sole, resa appena incerta da un lieve e fragile sipario di nebbia, ch'è l'ultimo segno della pioggia passata, come un'argentea cortina rinfrescante. Eldorado, direi, o Mar del Plata, una inaspettata oasi. Qui stanno gli azzurri in ozii sereni. Qui raggiungo Enzo Bearzot e gli amici di Spagna; gli altri sono ragazzi compiti che ti salutano in piega, sorridenti, disponibili, ossequiosi anche e ti fanno sentire tremendamente vecchio. Mi rifugio in un angolo con il coyote in seconda, Marco Tardelli. Raccolgo il suo sfogo che non ripeto (certo non ama più l'Inter, essendone ricambiato) e gli chiedo perché nella sua recente intervista a un settimanale italiano abbia «sparato» su Boniperti dopo avere scoperto che «gli altri» son molto peggio. *«Perché?* — dice Marco fingendo stupore. — *Perché di Boniperti io "devo" parlare male. Non posso mica dire che è il miglior presidente che io abbia mai conosciuto, che come lui non c'è nessuno, che è pratico, abile, bravissimo. È tutto vero, ma non posso dirlo. Mi ha fatto uno scherzo...».* Marco Tardelli è un esempio di quel che può fare il Club Italia, o meglio Bearzot, a quei calciatori che sono reduci da vicende spiacevoli, da incomprensioni, da polemiche, e sono a terra fisicamente, e spiritualmente. *«Magari non vinceremo il Mundial* — mi dice un altro azzurro — *ma questa esperienza non la dimenticherò mai. È molto bello stare insieme, pensare insieme, lavorare insieme, credere insieme».* Sono ragazzi in gamba, i ragazzi di Bearzot. E sono convinto che, nel caso, sapranno anche perdere insieme. Dei giornalisti, questa volta, non si sono neppure accorti, anche se devono vederli e parlargli almeno una volta al giorno. Ho partecipato a una conferenza stampa di Bearzot, a una sceneggiata di Sordillo, a un meeting con i calciatori e mi son detto che è diventato difficile (e anche un po' stupido) fare questo mestiere. Non ho ancora capito se bisogna esser molto bravi o molto coglioni. Ai posteri l'ardua sentenza.

POLEMICHE DI OGGI, polemiche di ieri. Ho spiato due signori che mangiavano insieme in uno dei tanti ristoranti del Presidente Chapultepec. Un giovane signore e un anziano maestro. Questi, intappato in una grisaglia elegante, su misura (Mike Spillane direbbe: un abito da quattrocento dollari) la barba biancogrigia percorsa ogni tanto da una mano tozza e raffinata insieme, una pipa tenuta fra labbra imbronciate, raramente morsa (in caso di sorrisi), un bicchiere accarezzato come un culetto di femmina, quasi un gesto inconscio, fra tenerezze d'oggi e memorie di ieri; l'altro, vestito d'azzurro in una nuance preziosa tendente al turchese, un ciuffo con rare ombre di grigio, il volto liscio tenero da ragazzo, l'occhio vispo e ridente, un sorriso improntato a disponibilità ma beffardo insieme. Gianni Rivera e Gianni Brera, sedici anni dopo, in intimo colloquio, sereni, la storia alle spalle: eccoli, i protagonisti di un acceso Mexico '70, il tempo li ha salvati per chi, come me, visse le violente polemiche d'allora servendo fedelmente il suo direttore (Gianni Brera) anche se nell'intimo parteggiava per il rivale (Gianni Rivera). Che tempi, ragazzi. Che giornalisti. Che calciatori. Li ho spiati misurandone i più piccoli gesti, immaginandomi i loro discorsi. E li ho amati. Non è facile, credetemi, perdere sedici anni in un colpo, e rendersene conto, almeno quello è stato un attimo felice di cui dovrò render grazie a Mexico City, al Messico devo comunque un altro momento di ritorno alla gioventù, recuperata seguendo le tracce di un mitico Tex Willer fra Sonora, Chihuahua, Durango, Ciudad Obregòn e Nueva Laredo.

SONO ANDATO a salutare Nando Martellini che lasciava Città del Messico e il Mundial atteso. I medici hanno detto: tachicardia funzionale. È un altro degli scherzi infami di questa città. Nando era sdraiato sul suo letto, da ore in attesa di partire. Appena deciso di lasciare, era già sull'aereo per Roma, come se qui non fosse mai arrivato. *«È certo un momento triste* — mi ha detto — *eppure quel ch'è successo ha una sua logica: cominciai le telecronache dell'Italia proprio qui, in Messico, nel Settanta, quando Niccolò Carosio se la prese con il guardalinee etiope e fu richiamato in Italia. Presi qualcosa che non mi apparteneva e che adesso restituisco. Sono in pari col destino».* Quando si dice un signore.

Martellini ha per ora interrotto la sua seconda avventura messicana (a lato, **la copertina del suo libro)**

HO FINITO la notte con Radio Alfa e leggendo l'ultimo libro di Márquez, «L'amore ai tempi del colera»: *«...l'umore del cielo aveva incominciato ad alterarsi da molto presto, ed era nuvoloso e fresco, ma non c'erano rischi di pioggia prima di mezzogiorno... C'erano ghirlande di carta per le strade, musiche e fiori, e ragazze con ombrellini colorati e abiti leggeri di mussolina che guardavano passare la festa dai balconi...».* Belle immagini, bei pensieri che tengono compagnia. Chissà perché, mi aspettavo un Messico così, di bei colori, di feste, musiche e fiori. Ci sono solo le belle donne, affacciate ai balconi interni del Presidente Chapultepec che danno sulla planta baja dove ormai l'orchestrina è solo brusio nel brusio. Non hanno ombrellini colorati e abiti leggeri di mussolina, le belle ragazze di Città del Messico: hanno gambe lunghe, sottili e forti fasciate in pantaloni che le stringono come mani appassionate; vite strette che segnano un passaggio da batticuore fra sederi ben torniti e busti plasmati con arte, seni alti e puntuti proiettati nella fantasia dei *machos* che guardano e soffrono in silenzio; e volti di bambole dalle gote rosse e gli occhi come vive perle nere. C'è posto per mille sentimenti, in queste ore di niente: i pensieri, il lavoro, le frivolezze e i dolori s'affollano nel cuore che — dice Márquez — *«ha più stanze di un casino».* La notte è davvero finita. E anche l'attesa del Mundial. Adesso andiamo allo stadio, c'è l'Italia che va a cominciare con l'ombrosa sgradevole Bulgaria. Sul «Piccolo prontuario di frasi di uso comune» regalatoci dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio trovo questa involontaria poesia:

A che ora inizia la partita?
A qué ora empieza el partido?
Quanto costa il biglietto?
Cuanto cuesta la entrada?
Chi ha segnato il goal?
Quién marcó el goal?
Questo non è fallo!
Este non es full!
Questo è fallo
Este si es full!
Non sono d'accordo con l'arbitraggio!
No estoy de acuerdo con el arbitraje
Sono d'accordo con l'arbitro!
Estoy de acuerdo con el arbitro!
Quale squadra supererà il turno?
Qué equipo pasará el turno?
Vinca il migliore!
Que gane el mejor!

di **Diego Armando Maradona**

L'asso del Napoli e della nazionale argentina è l'ultimo acquisto, in ordine di tempo, della squadra che il «Guerin Sportivo» schiera per il Mundial. Maradona scriverà le sue impressioni sull'avventura messicana in esclusiva per noi

NESSUN DUBBIO: QUELLA SCHIERATA CONTRO LA BULGARIA È L'ITALIA MIGLIORE

Tutto giusto, Bearzot

CITTÀ DEL MESSICO. Se mai ci dovesse capitare di prendere un gol come quello che Sirakov ha segnato a Galli, Bilardo ci ammazzerebbe tutti. Ce lo ha detto chiaro e tondo. Abbiamo parlato a lungo di Italia-Bulgaria nel nostro ritiro al Club America dopo la partita inaugurale del Mundial. Peccato per il pareggio dell'Italia: Bilardo va ripetendo che se gli azzurri avessero vinto, non ci sarebbe stato nessun problema di qualificazione per noi. Forse è vero, strategicamente se i «Campeones» avessero battuto i bulgari, sarebbe stato meglio. Peccato. Sabato 31 maggio mi sono alzato abbastanza presto. Erano le 7 e 30. Molti ancora dormivano: ho fatto la doccia nello spogliatoio, perché l'acqua era più calda, mi sono rasato, poi una lunga passeggiata. C'era una strana atmosfera. Dopo un mese di ritiro finalmente si cominciava. Anche se toccava ai Campioni del mondo, il Mundial viveva la prima partita del torneo. È stata una gara diversa da quella di quattro anni fa, quando giocammo col Belgio a Barcellona: ambiente, situazioni, attese diverse. Si avvertiva, però, la stessa tensione dell'esordio. Siamo andati all'Azteca due ore prima dell'incontro, abbiamo preso posto nel settore riservato alle squadre del Gruppo A, ma quando sono arrivati i coreani ci hanno spostato qualche fila più in là. Bella la festa, lo stadio era perfetto, non ho capito i fischi a Cañedo, Havelange e al presidente de la Madrid. Il Messico vive giorni difficili dopo il terribile terremoto nove mesi fa ma la gente avrebbe dovuto ringraziare la Fifa che ha confermato il Mundial messicano e gli organizzatori che hanno compiuto notevoli sforzi per approntare tutto per il meglio. Un solo appunto: i biglietti sono troppo cari. Ho sempre pensato che il calcio sia allegria, festa. E il Mundial è la festa più grande. Invece allo stadio c'erano carri armati, autoblindo, l'esercito schierato accanto ai cannoni. Mi sono chiesto il perché. Tutto ciò non ha niente a che vedere con il calcio. Si pensa forse a qualche attentato, chissà. Mi spiace, perché un Mundial non deve essere spunto per rivalse politiche o grandi business di pochi privati. Un Mundial lo fa la gente, prima la gente poi noi calciatori. Quando Italia e Bulgaria sono entrate in campo, ci siamo entusiasmati anche noi in tribuna. Solo 26 gradi sul terreno di gioco, ma l'aria a volte diventa irrespirabile. È stato un errore far entrare le squadre venti minuti prima dell'inizio. Ho visto tutti molto «tirati» e la partita ha confermato tutte le difficoltà di questi campionati del mondo. Gli azzurri hanno giocato una buona gara: come sempre, l'Italia ha cercato prima il vantaggio poi ha operato in contropiede. Gli italiani hanno

segue

fotoSabe

Quando il presidente messicano de la Madrid, sopra, fotoAnsa, **con Havelange, ha preso la parola per pronunciare il discorso ufficiale durante la cerimonia d'apertura, il pubblico si è messo a fischiare. Il Messico non ama le autorità: e lo dimostra**

fotoSabe

5 UOMINI PUMA® IN NAZIONALE: SARA' UN GIOCO DA CAMPIONI.

La Puma ringrazia Conti, Di Gennaro, Scirea, Tricella e Vierchowod e tutta la nazionale italiana per il grande gioco che stanno per offrirci.

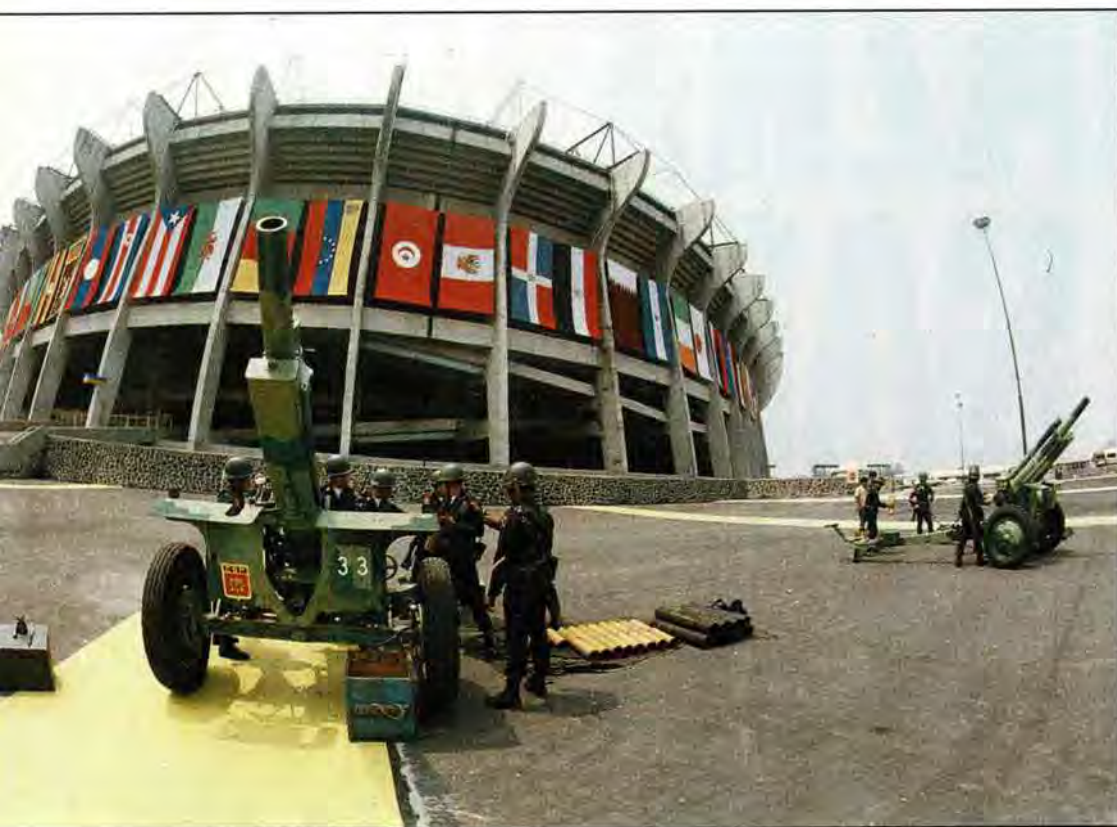
QUALITA' PUMA® PER DOMINARE LO SPORT

segue da pagina 14

avuto il torto di non chiudere subito il risultato: serviva il secondo gol: Altobelli, Cabrini, Scirea hanno avuto la palla giusta ma hanno sbagliato. Alla fine la rete bulgara è sembrata una beffa ma questa partita dev'essere d'esempio. Controllare le energie è giusto ma in questo torneo non si può sbagliare niente. Tra i bulgari, Getov si è confermato giocatore di ottimo livello ma credevo giocasse più avanti, proprio a ridosso degli attaccanti. La Bulgaria è squadra difficile da affrontare, l'Argentina dovrà farlo con grande determinazione.

MOLTI aspettano al varco l'Argentina, tutti Maradona. Giocherò come centrocampista più avanzato per inventare i gol della «Selección». Voglio una grande Argentina e per questo darò tutto me stesso. Devo però ribadire un concetto fondamentale: anche Maradona gioca in una squadra, non esiste calciatore che possa vincere le partite da solo. Io sono pronto, l'Argentina è pronta, c'è fiducia. Pensavo a questo guardando la partita inaugurale. Mentre parlavo con Trobbiani, gli altri commentavano ogni giocata: sulla rete di Sirakov, Galli ha avuto un'incertezza. Poi ho rivisto in TV la rete di Altobelli: sembrava in fuorigioco. Il calcio è così. Credo che in campo le due squadre abbiano faticato molto, l'erba è altissima — costume sudamericano — le gambe affondano e diventano molli. Anche Conti è stato costretto ad arrendersi e ha chiesto il cambio: era distrutto. Ora tutti saranno convinti che giocare a mezzogiorno significa avere un avversario in più. La bella novità è venuta da De Napoli, i miei compagni mi hanno chiesto tante cose di lui. Ho gridato a tutti, con orgoglio, che lo aveva comprato il Napoli; in quei momenti ho pensato anche all'anno prossimo, alla Coppa Uefa, al campionato. Nel primo tempo Fernando è stato il migliore e con lui Altobelli, Galderisi, Bagni e Di Gennaro. È stata una buona Italia, la migliore che Bearzot potesse scegliere. L'ho detto subito, quando ho saputo la formazione degli azzurri, a un mio amico giornalista. Aspettavamo anche noi al Club America l'annuncio di Bearzot: ero in camera mia con Pasculli, qualche amico, ed un panino al prosciutto.

IL RITIRO è stato duro, così isolati per tanto tempo: solo calcio, calcio e calcio. Ma è giusto: il Mundial c'è ogni quattro anni ed è un dovere prepararsi bene. La cosa più difficile è stata la convivenza. Siamo ventidue e ognuno con le proprie abitudini. Magari ti va di riposare e qualcuno ha la radio col volume altissimo. Vorresti distrarti con gli ultimi successi del rock europeo ma c'è chi, invece, è un po' triste e vuole ascoltare i nostri classici argentini. Valdano scrive molto e legge. Trobbiani si lascia andare con una sigaretta dopo pranzo. Sì, la prima vittoria è stata proprio quella di star bene insieme per tanto tempo. E il merito, devo dirlo, è stato tutto di noi calciatori. Il Mundial è anche questo. Tecnicamente la caratteristica di Messico 86 dovrebbe essere il cambio di velocità dei sudamericani per equipararsi al ritmo europeo. E il confronto, sul piano strettamente tecnico, del palleggio — cosa che ci distingue — con le squadre al di là dell'oceano. Aspetto con curiosità Francescoli, Scifo, De Napoli e Hugo Sánchez. Ho visto bene Getov. Per me saranno questi i nomi nuovi della rassegna mondiale; oltre ai già affermati Platini, Zico, Rummenigge e Maradona che è atteso come il numero uno del mondo.

COREA. Un consiglio agli amici azzurri: non prendete sottogamba i coreani. Noi abbiamo vinto ma quanta fatica! E quante botte! Non mi aspettavo i coreani così fallosi. Chiaramente hanno preso di mira me, però non mi lamento: credo che sarò sempre sottoposto a simili trattamenti «di riguardo». Tutto sommato, però, l'Argentina ha giocato bene: siamo un po' calati, soprattutto fisicamente, nella ripresa, ma abbiamo vinto ed è questa la cosa più importante. Il Mondiale è lungo e avremo tutto il tempo per migliorare. Non siamo venuti qui in gita turistica.

I messicani non hanno lesinato uomini e mezzi militari, in occasione del loro secondo Mundial. Il vasto spiegamento di forze ha impressionato negativamente Maradona per il quale un Mundial dev'essere prima di tutto una festa popolare e non una guerra civile. Sopra, fotoGiglio, **due cannoni posti all'esterno dello stadio Azteca prima di Italia-Bulgaria**

testo raccolto
da **Pier Paolo Paoletti**

DIADORA GIOCA IN AZZURRO.

La notizia è ufficiale, una di quelle notizie che fanno rumore. In nazionale, Diadora ha guadagnato un ruolo di titolare. Maglie, pantaloncini, calzettoni, tute da allenamento o da riposo, giacche a vento... Diadora sarà con gli azzurri ovunque essi si batteranno per vincere. Primo appuntamento, i mondiali del Messico. Forza azzurri: Diadora è con voi.

DIADORA. LO SPORT DI VINCERE.

ZONA ROSA

di **Darwin Pastorin**

RUGGERI, CLASSE '62, ESCE DALL'ANONIMATO PER MERITO (O COLPA?) DI VICINI

L'Oscar della difesa

CITTÀ DEL MESSICO. A sentire le prodezze dei giocatori spagnoli (notti brave a Puebla con mogli, compagne e fidanzate, oltre ovviamente a tequila come se piovesse), Claudio Borghi arrossisce. Lui, di religione mormone, ha fatto voto di castità: e la sua compagna, Marianna, anche lei vergine, la sente soltanto per telefono. Ore e ore di interurbane tra Città del Messico e Buenos Aires. Proprio come due fidanzati di Peynet. E i baci, ovviamente, solo attraverso la cornetta. Con tanti sospiri, con la dolcezza di chi, per fede e amore, sa attendere il momento per essere travolto da ben altre passioni. La storia di Claudio Borghi (un nonno italiano, di Brescia) mi ha ricordato quella di João Leite, portiere del Brasile in occasione del Mundialito 1981 a Montevideo. Introverso, capace di parlare con il compagno in crisi per un giorno intero (Zè Sergio, il nipote di Rivelino, ne sa qualcosa), João Leite era mormone. E sul foglietto di chi gli chiedeva l'autografo scriveva: «Jesus ama vôcê», Gesù ti ama. Claudio e João, due diverse storie calcistiche, la stessa morale. Borghi, com'è noto, arriverà presto in Italia. Il prossimo anno sarà parcheggiato all'Ascoli, fra due stagioni finirà nel Milan-odeon di Berlusconi. La trattativa si è svolta senza il suo parere e lui, ragazzo perbene, si è sentito offeso. Al quotidiano sportivo «Esto» ha dichiarato: *«Mi hanno venduto come un televisore vecchio».*

L'EQUIPO d'Argentina è un insieme di personaggi da prima pagina, di divi a nove colonne, di gente ora buona, ora viziata, ora ribelle. Maradona, di questa congrega di campioni, è il faro, l'uomo-copertina. Ogni sua espressione diventa motivo di fondi sportivi-economici-culturali-politici. Parla e sembra sempre (non per causa sua) sopra un pulpito. I periodisti lo ascoltano come se dettasse un nuovo vangelo. Ma poi, dietro il simbolo del calcio, ecco risorgere, spontaneo e bellissimo, il ragazzo di appena ventisei anni. E Maradona ritorna ad essere Dieguito. Il «Niño» che si commuove davanti al bambino povero, vestito di stracci, che gli offre per pochi pesos gomme da masticare o improponibili dolci. E in quei momenti, l'oro di Napoli recupera la sua povertà, la sua infanzia fatta di tenerezza e di dolori, il suo inseguire dietro a un pallone, il sogno di un domani migliore. Diego Armando Maradona, ambasciatore dell'Unicef, ideale compagno di giochi e di avventura di tanti scugnizzi, ha già vinto il suo Mundial: quello del sorriso.

ARGENTINA è anche polemica, veleno, contestazione più o meno strisciante. Carlos Bilardo continua nella sua guerra priva-

FIESTA

di **Marco Morelli**

BERE SICURO COME FANNO I TEDESCHI PUÒ AVERE UNA GRANDE IMPORTANZA

Acqua pesante

QUERETARO. Ho già girato un po' di Messico con la scusa di accompagnare cronisticamente Germania Ovest, Scozia, Danimarca e Uruguay, verso l'avventura delle tredicesima coppa. Alterno momenti di vitalità ad improvvisi malumori, mi alzo prestissimo inchiodato alla tirannia dell'ora italiano, mi addormento prestissimo e devo ammettere d'essere pure un turista sempre incerto o misterioso sulla strada da prendere. Cosi qualche collega si allarma, vedendomi scomparire magari per un paio di giorni interi dallo stato di Queretaro, alla cui giurisdizione dovrei appartenere almeno fino al 13 giugno senza fughe. Senza tradimenti. Spaventi superflui: Mia moglie ai primi di luglio mi riavrà a Roma e potrò rovesciarle addosso la solita confusione mentale. A corto di telefonate e notizie, oso immaginare a volte che la lontana consorte mi reputi un poeta vagabondo o un nobile del sangue, equiparando per orgogliosa disperazione il destino di suo marito a quello di Massimiliano d'Asburgo, costretto ad arrendersi e poi fucilato da queste parti con i suoi generali nel 1867.

DALLA CAPITALE spaventosamente dispersiva in cui piombai la notte del 20 maggio sono venuto via senza rimpianti. Adesso mi chiedo cosa ho capito tra quei quartieri miseri e residenziali mischiati con insolenza, mentre a fatica raggiungevo il centro stampa di Chapultepec; ho capito che di colpo Città del Messico piace e non piace. Sostanzialmente le è toccato in sorte di rappresentarsi alla stregua d'uno sterminato palcoscenico subito dopo la scena conclusiva d'un kolossal cui hanno partecipato diciotto milioni di comparse. In ogni attimo, in ogni luogo che racconta il trionfo delle sue contaminazioni trapassate, eventi attuali. Sono stato un'anima in più capace di svolazzare davanti alle meraviglie dei «murales» di Rivera nascosti per l'eternità nel Palazzo Nazionale, che era l'antica residenza dei Viceré. Sono stato un'anima in più dentro la Cattedrale, davanti al sacrario cruciforme, davanti alla ricchissima decorazione churrigueresca. Ma dopo? Era fatale che dopo controllassi le ferite del terremoto, i palazzi sventrati, il quartiere recintato dei «baraccati», i penitenti o i cercatori di miracoli che stanno in ginocchio sul piazzale della Basilica. Ed era fatale che, mentre mi recavo con i giocatori in transito dell'Uruguay, trovassi sui vagoni della metropolitana adesivi pronti ad ammonire: *«Invece del «Mundial» vogliamo il cento per cento di aumento salariale...»* Povera grande «Ciudad de Mexico», che sa però pure scrivere sui muri del centro storico *«Mexico sigue en pie»*, cioè il Messico continua in piedi. Lampanti le divisioni: folla che se ne infischia di riavere, 16 anni dopo, la maxi-kermesse calcistica, e folla in cui grazie al football s'è risvegliato l'orgoglio nazionale.

«NOI NON SIAMO *come gli argentini* — mi raccontava al centro stampa la stupenda interprete Gloria Belendez Ramirez —, *noi siamo sempre felici d'essere messicani. Gli argentini vorrebbero essere italiani, vorrebbero essere tutto quello che non sono. Io ci tengo all'immagine di questo paese anche se in un mese guadagno solo 120 mila pesos, all'incirca 340 mila delle vostre lire, il Mundial decollerà perfettamente e proseguirà senza intoppi, anche se qui i disoccupati sono milioni, il 15 per cento della popolazione. Ma sarebbero disoccupati pure senza "Mundial" e un operaio senza qualifica avrebbe continuato a guadagnare il magro*

Ruggeri, 24 anni, fotoThomas. **«Ha tutto per sfondare», assicura Vicini. «Classe, senso dell'anticipo, grinta»**

ta (ogni tanto spalleggiato da Maradona) con i giornalisti. Sono molti i colleghi argentini a rimpiangere Menotti. Ma Bilardo se ne frega del parere della «prensa»: quando gli portano la rassegna stampa ride beato: come se quel «Bilardo alla gogna» non gli appartenesse.

IN MESSICO ha fatto scalpore il violento attacco di Jorge Valdano agli organizzatori. Parole di fuoco: *«Giocare a mezzogiorno è terribile, disumano, massacrante: è un vero e proprio attentato all'idoneità fisica dei giocatori. Qui al Mundial domina soltanto l'interesse commerciale degli organizzatori. Dobbiamo dare battaglia a certi dirigenti senza scrupoli».* Ma il suo urlo pare ormai destinato a perdersi nel vento dell'ipocrisia e del denaro, sopra la giustizia, sopra la logica. Valdano, il rivoluzionario del Mondiale, si è sentito tradito: ma ha promesso di continuare la sua politica di provocazione. Contro tutto e contro tutti.

ED ECCOCI a parlare anche di Oscar Ruggeri, difensore, classe 1962, del River Plate. È uscito dall'anonimato per merito (o colpa?) di Azeglio Vicini, il nostro profeta dell'Under 21, qui in Mexico in veste di collaboratore e 007 di Enzo Bearzot. Parlando delle possibili rivelazioni di questo Mundial, Vicini, prendendo in contropiede un po' tutti, ha nominato Ruggeri. *«Ha tutto per sfondare* — ha detto il tecnico azzurro — *classe, senso dell'anticipo, coraggio. Mi ricorda, per stile, il bulgaro Georgi Dimitrov. Tenetelo d'occhio, vi incanterà».* E così ecco un briciolo di gloria anche per Ruggeri, che in Italia si è ritrovato, come minimo, a sei colonne.

ARGENTINA, giocolieri e carne asada, Maradona e Pasculli ma davvero giocherà in coppia con Pacione? Signori, ecco la coppia dei gemelli del non gol. Valdano con rabbia, Borghi con amore, tango e nostalgia, Bilardo con la sua risata da prendere in giro tutto il mondo. Argentina, con ancora nel cuore e nei muscoli il retaggio del 1978, quando tutto un popolo conobbe, per la prima volta, dopo anni, una piazza di festa, tra coriandoli di gioia, in un carnevale di dolce pazzia. Argentina, dove si parla l'italiano come il castigliano, dove tanta gente ha la nostra stessa faccia, il nostro stesso umore, i nostri stessi ricordi...

mensile di quarantamila pesos anche se non fossero sbarcati per un mese da favola Zico, Falcao, Francescoli, Maradona, Borghi, Platini, Rummenigge, Laudrup, gli altri "vip" del football. Mi hai capito? Il messicano ha fede, ha fantasia, e sempre affollato di speranze. Ed è pure fanatico il giusto: dice ad esempio "one mexican moment" e non "one moment" come ormai in ogni parte del mondo, quando si vuole far attendere una persona qualche attimo...». Cara Gloria, temo di essermi innamorato dei tuoi occhi azzurri, dei tuoi lunghi capelli, del tuo sorriso. Meglio dimenticarti, riandare verso Moreia, Queretaro, ovunque il mestiere porta. Meglio dimenticare che il peso continua a scendere, che il petrolio non e più il bene di una volta, che è finito il boom economico di cui si sentirono i benefici dal 1977 al 1982. «Bienvenido», dicono nei ristoranti e nei negozi di Queretaro. E aggiungono *«Nos bastamos solos»,* non abbiamo bisogno di nessuno, vogliateci bene e vedrete che ordine, pace, sicurezza regneranno sovrani durante l'intero Campionato del Mondo. Penso con fastidio alla paura degli attentati di cui ha parlato qualche settimanale, rompendo la consegna del silenzio forse imposta dall'alto. Penso all'Italia di Bearzot che ha giocato l'amichevole a porte chiuse «per motivi di sicurezza».

TORNO LENTAMENTE a zappare nel mio orto calcistico. La Germania di Beckenbauer debutta contro l'Uruguay e cresce l'attesa nella città dove Massimiliano morì fucilato. I giornalisti tedeschi escludono che pure «Kaiser Franz» rischi d'essere metaforicamente «fucilato», se i vicecampeones di Madrid dovessero fallire nel girone definito «Grupo de la muerte» o «Caldera del Diablo» sulle pagine sportive messicane. Perché? *«Perché* — specificano — *ha un contratto che scade dopo gli Europei nel 1988 e percepisce all'incirca un miliardo a stagione. Il Beck può tutto, a lui si concede qualsiasi cosa. Non ha mai accettato, ad esempio, di prendere il patentino da allenatore. Ritiene di saperne abbastanza».* Rummenigge mi spiega che è iniziato il Mundial più incerto ed equilibrato dall'ultimo ventennio. Aggiunge che non sa proprio chi potrà prevalere al dunque. *«Giusto aspettarsi* — azzarda — *qualche imprevisto. Noi siamo venuti per andare avanti il più possibile, e rispetto all'82 siamo più uniti come gruppo, anche se abbiamo perso qualcosa in esperienza. Siamo venuti organizzatissimi e lentamente ci stiamo abituando ai 1853 metri d'altitudine. Le mie condizioni fisiche migliorano gradualmente e cercherò di dare un contributo importante. Dal 12 marzo, quando a Francoforte mi procurai contro il Brasile uno strappo al quadricipite destro, ho avuto il tempo di guarire gradualmente, senza pericolose accelerazioni. Non sarò a mezzo servizio come in Spagna nel 1982: i medici intorno alla nostra rappresentativa sono bravissimi. La spedizione è stata preparata fin nei minimi dettagli. Abbiamo portato dodici tonnellate di scorte: anche il pane, la birra analcolica, il caffè, gli spaghetti, i cibi in scatola, i surgelati, i depuratori idrici. Sarebbe quanto meno ridicolo farsi eliminare causa disturbi intestinali, e su noi la "vendetta di Montezuma" non si abbatterà. Abbiamo nello "staff" il professor Tiefenbrunner esperto di controlli sull'acqua...».*

ECCOLO: Frederich Tiefenbrunner, prezioso docente dell'università di Innsbruck. Racconta che con tre impianti ad ozono portati da Francoforte depura 70.000 litri d'acqua al giorno. E la purificazione ha diminuito di mille volte la pericolosità dell'acqua. *«Da 100 colonie di batteri riscontrati a ventidue gradi per un millilitro siano passati a meno di venti. Solo qui in albergo si può bere, dopo le purificazioni, quanto scende dai rubinetti. Fuori, invece, sia a Queretaro che in tutto il Messico, bisogna evitare l'acqua, i gelati, la frutta, il ghiaccio, le insalate...».* A venti ore di volo da Roma, provo ad ubbidire ciecamente al luminare di Innsbruck. Ho bandito dalla tavola tutto quanto viene considerato ad alto rischio. Ogni precauzione non è mai troppa: anche se non siamo predoni spagnoli da punire, quell'immortale di Montezuma è sempre in agguato...

ROBERTO BONINSEGNA, L'EROE INATTESO DI MESSICO '70

Piede di pietra

LUI, come sempre, spara prima. Esplodono nella memoria la granitica efficacia del suo sinistro, il balenare improvviso del suo tiro ringhioso. Il lento ballo messicano che ancora svolge i suoi ritmi vagamente appannati nel ricordo glorifica tuttora le accensioni improvvise di quell'eroe solitario. E man mano che il nuovo Messico scaccia l'antico preservandone unicamente i valori più autentici, lui resta, non si sposta. Roberto Boninsegna uscì dalla scena di Messico '70, dopo averne illustrato e sintetizzato l'epos, sei minuti prima del calar della tela. Lasciò il posto a Rivera, sul limitare della storia infinita che di lì si sarebbe dipanata, ritagliando etichette inattese per il Mundial della riscossa e gettando ombre forse ingenerose sui suoi esiti conclusivi. La tivù si è premurata, negli anni, di mandare e rimandare le note accaldate di quei giorni di giugno, proponendo e riproponendo le suggestioni e le lusinghe di quello spicchio memorabile d'estate. In quella Nazionale verniciata dell'azzurro di tante polemiche, di parole in sequela che ne dettarono gli estri, seguendone passo passo le espressioni sul campo (come non ricordare la minaccia di «fuga» di Rivera e l'intervento diretto di papà Franchi?), fin quasi a esibirle le une come contraltare, o addirittura conseguenza, delle altre: ebbene, in quella Nazionale eroi taciturni calarono dal cielo del mito fino alle stanze d'Italia colme d'attesa: e furono Riva e appunto Boninsegna. Anzi, inaspettatamente, più Boninsegna che non il già consacrato Riva. Bonimba piede di pietra era stato dimenticato oltre gli argini dei suoi fiumi di caccia nella bassa mantovana; incluso nel «listone» dei quaranta, era stato depennato al momento di scremare i ventidue: i suoi trascorsi cagliaritani a fianco di Riva avevano costruito la leggenda di una pretesa incomunicabilità tecnica, tra i due mancini mastini d'area. E Bobo faccia da gol era rimasto a casa, sull'usta della selvaggina, a rimasticare il fiele di una esclusione che reclamava vendetta. Fu l'improvvisa malattia di Anastasi alla vigilia della partenza a scoccare per lui la freccia della sorte, recuperandolo ad un'avventura che pareva ormai averlo ripudiato.

NON AVREBBE dovuto nemmeno calcare la scena: ne divenne titolare inamovibile, e il suo nome finì immortalato su una lapide dell'Azteca, all'indomani della storica finale. Già: proprio lo spigoloso Bonimba, tigre feroce d'area con gli artigli affondati nella terra e pronti a spiccarsi retrattili verso il cielo ed il pallone da graffiare, proprio lui, sconociuto al mondo intero, sgusciò come eroe felino dalla giungla intricata del Mundial messicano. L'attesissimo Riva dovette scalare montagne impreviste, e mai riuscì ad imporre l'imperio di dominatore di cui era stato accreditato; il genio di Rivera percorse la rassegna iridata come un veleno suadente e sottile: le regalò sì l'ebbrezza di divine, vincenti folgorazioni, ma le sottrasse nel contempo, con quei maledetti sei minuti che forzarono l'uscio della storia, la compiutezza che sola esilia i rimpianti, avviando la spirale dei rimorsi e delle recriminazioni. Bonimba fu invece il frutto maturo pendente dall'albero della fantasia, il Tarzan capace di catapultarsi liana dopo liana dal cielo dei sogni, fino ad approdare all'urlo che fissa la gioia di un impeto estremo di rabbia. L'avventura azzurra, trascinata tra mille epiteti di gloria fino al cimento finale con il monumentale Brasil di Pelè, non sopravvisse a se stessa: non appena ricondotta dall'aereo sul sacro suolo di casa si trasformò in bersaglio per risentiti lanci di ortaggi e slogan di disprezzo; invecchiò di colpo sotto i colpi, si inventò beffarda un futuro intriso di feroci polemiche. Fu il taciturno Boninsegna — lui assieme a pochi— a restarne fuori. Lui, era risaputo, sparava prima. In campo. Aveva mostrato al mondo il saettare di prodigiosi proiettili, aveva raddrizzato situazioni incatenate ad una sorte avversa, era stato, dell'Italia scomoda e incantevole a seconda di giorni e avversari, l'emblema di un furore e di una asciutta efficacia ritrosi a piegarsi di fronte a qualunque difficoltà. La belva s'era acquattata molleggiando portenti di agilità tra le arie rarefatte dell'altopiano, aveva atterrito le difese grazie a quel tiro che scoccava rapidissimo: in uno con l'intenzione e senza che questa minimamente trapelasse fino allo spegnersi della traiettoria. Tanto da esprimere in lui dell'Italia un simbolo finalmente nuovo, disancorato dai capricci e dalle mollezze di un recente passato da dimenticare. Roberto Boninsegna era un quasi-debuttante: l'esordio mundial con la Svezia rappresentò la sua seconda uscita in maglia azzurra. A ventisette anni, il centravanti interista fu il nostro uomo al Messico, l'agente segreto delle nostre rivincite, il Rambo ante litteram di un'Italia decisa a riconquistare nel calcio l'antico prestigio smarrito. Roberto Boninsegna non è cambiato, oggi rispetto ad allora, se non nei dettagli cari ai pedanti scrupoli del tempo. Direttore sportivo in C1, alla Reggiana, ringhioso nel suo accento di lombardo sempre a muso duro, si è rifiutato di invecchiare oltre il senso comune delle immagini e delle parole: i capelli dal colore previcacemente ostile agli insulti della canizie, il fisico riluttante ad arrotondarsi eccessivamente oltre il ricordo dell'impegno agonistico. E sotto gli occhi balenanti come una minaccia, l'identica smorfia di allora: scherno o irrisione, attacco o difesa? La belva sembra tuttora innescata, sempre pronta e disposta a colpire in anticipo. Tra i reduci di Mexico '70, riesumati e reinventati nel caleidoscopio delle interviste-revival di questi ultimi mesi, ancora si è segnalato per la sua puntigliosa idiosincrasia per i conformismi; resta convinto che fosse Mandelli a imporre la formazione, e quindi in qualche misura il «colpevole» dell'esclusione fatidica di Rivera nella sfida estrema dell'Azteca col Brasile. Mulina ancora i pugni dalla rabbia per quei sei minuti di una sostituzione non richiesta, e anzi, come tiene a precisare, subita col dispetto del combattente mai disposto ad accettare la resa.

Nella foto **il gol di Boninsegna al Brasile nella finale di Messico '70, che pareggiò il vantaggio verde-oro del grande Pelè**

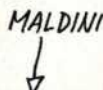
MENTRE lo sciogliersi dei ricordi alla legge del tempo si consegna al nuovo Messico che dovrebbe cancellare e invece ripercorre l'antico, Bonimba la fiera ancora compare qua e là nell'illusione a squarciare la cartapesta degli scenari agonistici d'altura. Fu campione dai risalti irripetibili, e la sua figurina non stinge oltre il giro delle epoche che vorrebbero rendere improponibili i confronti. Il progresso del calcio e dei tempi ci ha negato un nuovo Bonimba, ecco la verità. E non è chi non veda, tra lo sfrecciare e l'acquetarsi dei tanti bombergazzella di questo nuovo Mundial, come manchi uno come lui: la sagoma tozza di una fulgida belva che restituisca i prodigi di Roberto Boninsegna detto Bonimba.

SEGHETTO ALTERNATIVO BOSCH: IL GIUSTO TAGLIO PER OGNI LAVORO DI BRICOLAGE.

IN PREVISIONE DI UN SUO VIAGGIO A MEXICO CITY PER ASSISTERE ALLA FINALE SANDRO PERTINI È ANDATO IN VAL GARDENA PER ESERCITARSI IN QUOTA
GIULIANO '86

«SE ESCLUDESSI PAOLOROSSI», HA DETTO BEARZOT, «LO DISTRUGGEREI COME UOMO E VIVREI COL RIMORSO PER IL RESTO DEI MIEI GIORNI.»
«I TITOLI MONDIALI VANNO E VENGONO», HA CONCLUSO...
«... MA IL VALORE DELLA VITA RESTA»
GIULIANO '86

NO, A PUEBLA NON TI PORTO, NON INSISTERE. POI FINISCE CHE TELEFONI TUTTI I GIORNI A PARABIAGO A TUA MOGLIE E MI COSTI UN PATRIMONIO
BAU!
GIULIANO '86

ISTANTANEE MESSICANE
SOLE
BEARZOT
MALDINI
GIULIANO '86

DOPO MEXICO BEARZOT LASCIA. AL SUO POSTO SORDILLO?
GIULIANO '86

ITALY
for
USA
KEEP FOR
YOU
keep
DISTRIBUZIONE FMC TEL. 0733.564294

CITROËN AXEL. PELLE DURA.

CITROËN sceglie TOTAL

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING
RISPARMIARE SENZA ASPETTARE

Axel base
Lire 7.238.000
chiavi in mano.

90.000 chilometri a cofano chiuso, sigillato da un notaio per conto della rivista Quattroruote. Axel ha sbalordito gli stessi specialisti. Nessuna delle mille difficoltà che affliggono le auto comuni è riuscita a fermare Axel: nè i percorsi più duri nè le condizioni atmosferiche più proibitive. Occorre un motore totalmente affidabile e una carrozzeria eccezionalmente robusta per macinare 90.000 chilometri a testa bassa, senza fiatare. Axel l'ha fatto. Ma questo è solo l'inizio, per voi farà ancora di più. Axel 1129 cc. 57 CV. Disponibile in due versioni: Axel, Axel 11R.

RSCG

LE 24 RAGAZZE-GOL DEL MUNDIAL

Molte donne dello spettacolo, dalla Guida alla Dorella, sono diventate famose facendo le gol-girl del Guerin in occasione dei Mondiali. Ecco le 48 gambe 48 versione Mexico 86. Sulla strada della celebrità chiedono aiuto al noto peperoncino-simbolo

MI MANDA PIQUONE

di **Mimmo Carratelli** - I. puntata

Il Pique Bearzot

Oriella Dorella

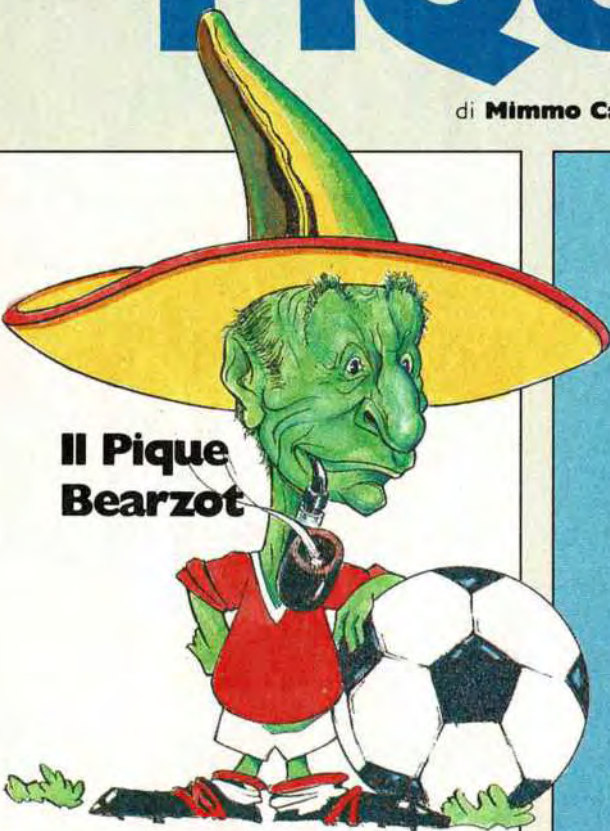
Michela Miti

MUSICHE di mariachi e sapore di tortillas, la festa è cominciata. Il Messico dimentica i fagioli e corre dietro a un pallone a Guadalajara, a Monterrey, a Leòn, a Queretaro, a Puebla, negli stadi, sugli altipiani, lassù verso i duemila metri, un olimpo di football e di smog, fra minatori irrequieti, universitari delusi, proteste antiche di «pueblo» e recenti disagi di calamità. Sotto il sombrero un pique un po' fiero, un po' astuto,

foto di **Oliviero, Slim/Studio Immagine**
illustrazioni di **Interlenghi**

Gloria Guida

Beatrice Cori

Sabrina Salerno

Reporter Press

un po' scettico e un po' sorridente. Il suo contraltare è João Havelange, gran sacerdote del football, occhi azzurri, nessuna incertezza, padrone assoluto del circo massimo della pelota, un pique di dimensioni enormi, un piquone brasiliano i cui messaggi sorretti da potenti sponsor aprono regni e repubbliche alla voce «Mi manda piquone». Havelange è papa e despota di tutto il pallone,

segue a pagina 40

Monique
Visser
è la Bulgaria
1 Galli
2 Bergomi

Ester
Papa è il
Portogallo

Monica
Peracino
è l'Argentina

Loredana Romito è l'Urss

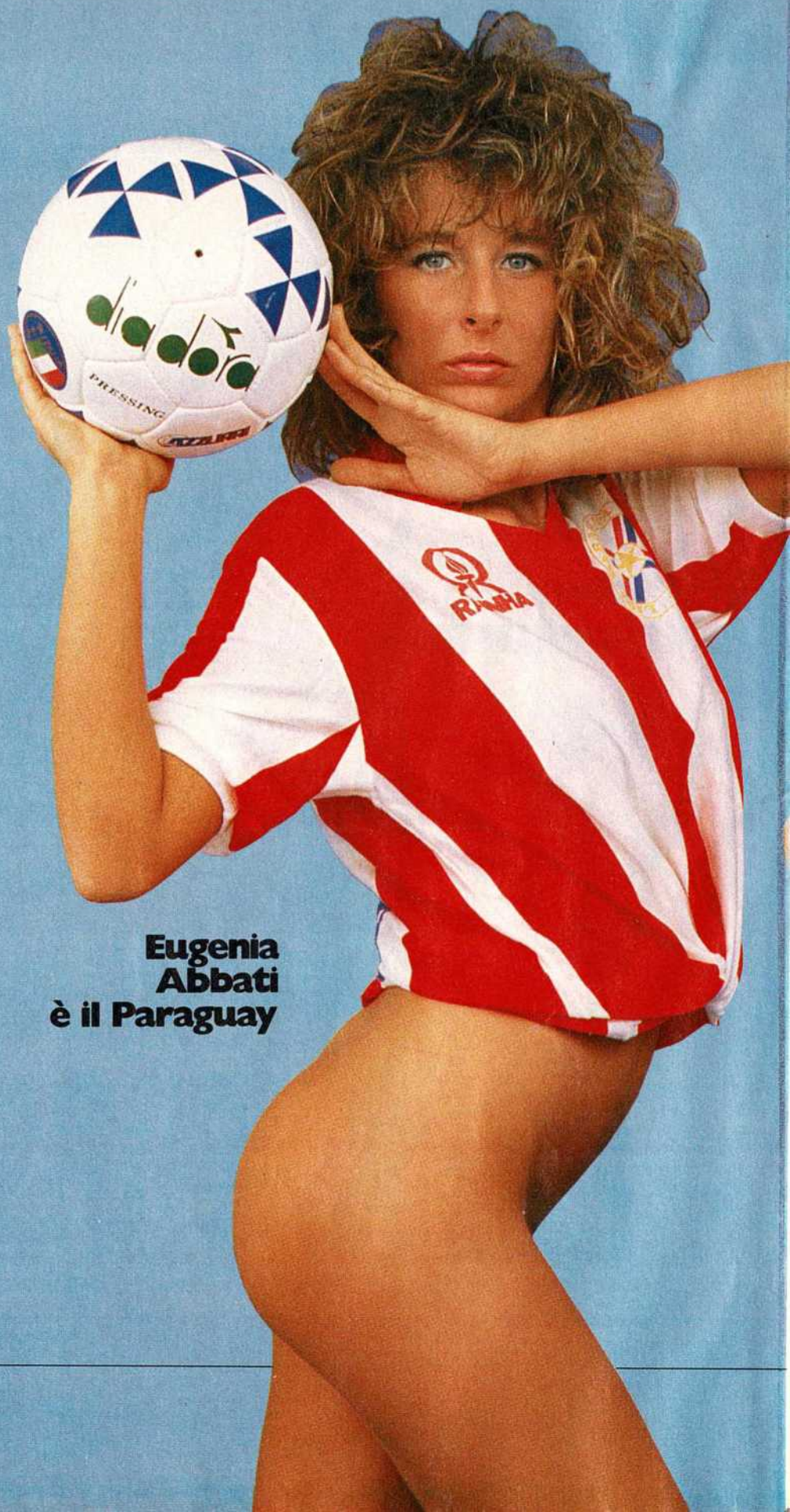
Monica Bonarrigo è il Canada

Francesca Giordani è il Messico

3 Cabrini

4 Collovati

5 Nela

6 Scirea

Eugenia Abbati è il Paraguay

Elena D'Esposito è il Brasile

Annemay Montonen è la Polonia

Shamira Moses è l'Inghilterra

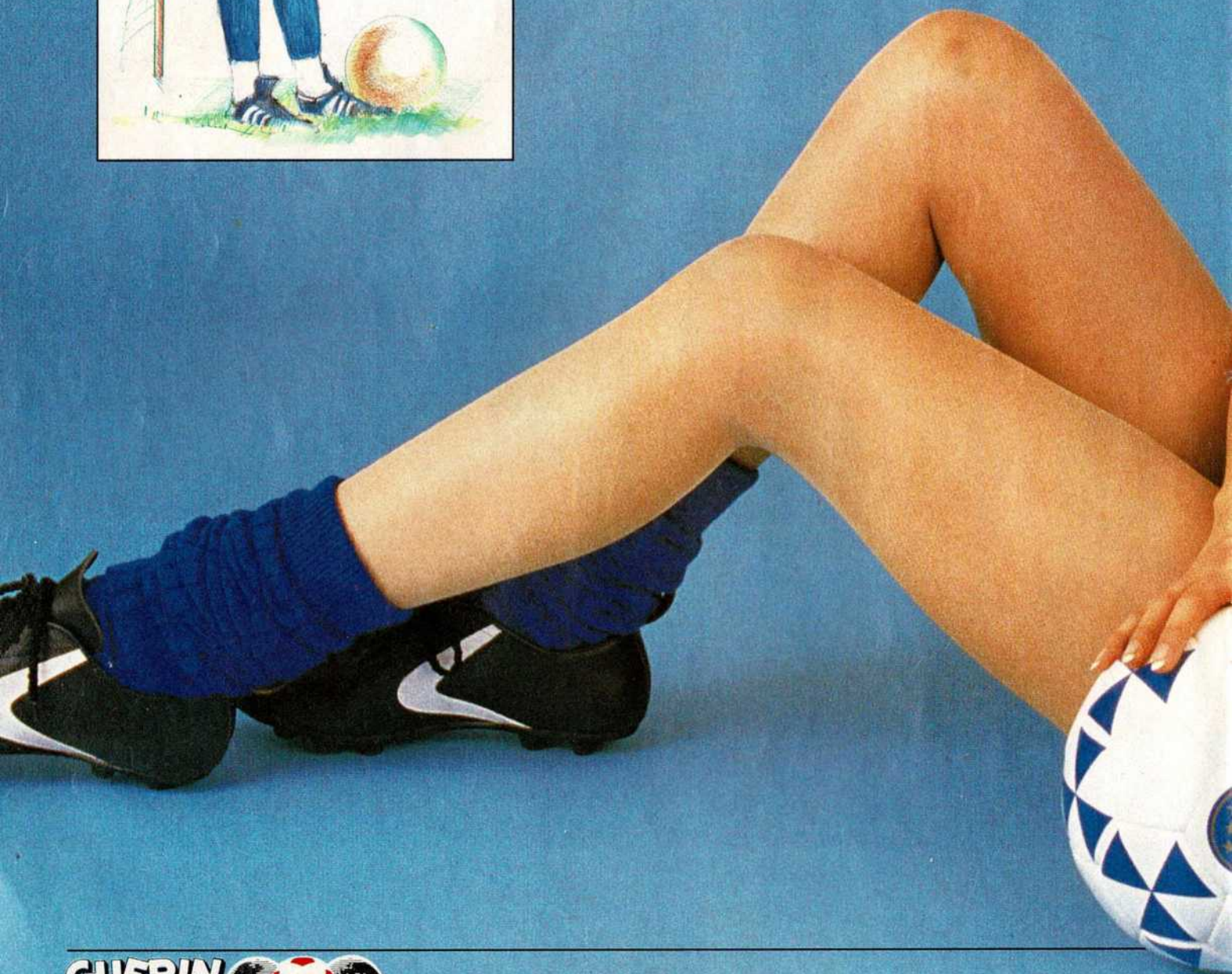
7 Tricella

Monica Scaringella è l'Irlanda del Nord

Irene
Carestia
è la Danimarca
9 Ancelotti
Marcella
Petri
è l'Iraq
GUERIN
MUNDIAL

Monica Gioia è la Corea del Sud

10 Bagni

Monica Dorigatti è l'Italia

11 Beppe Baresi
ITALIA
PRESSING

Mi manda Piquone

segue da pagina 27

sostenuto dallo sponsor a tre strisce che tutto puote. Nel Messico di Montezuma, Havelange trionfa senza maledizioni. È sua la prima vittoria del Mundial, la rielezione alla presidenza della Fifa senza concorrenti, coronamento di una battaglia autenticamente politica nei cinque continenti con l'imprimatur decisivo dell'Africa perché tutti sappiano che il pallone è diventato più nero, com'è giusto e sacrosanto.

AFRICA PER NOI. Ed ecco sugli altipiani aztechi il contropiede algerino ispirato da Allah e da Rabah Saadane, finemente lavorato da Lakdar Belloumi e da Madjer; ecco il prode Marocco che, convertito al football dal brasiliano José Faria, ha contemporaneamente convertito lo stesso Faria alla fede islamica per la quale José ha cambiato il suo vecchio nome di miscredente in quello di Mehdi, più accetto tra i minareti e i muezzin; ed ecco il prodigioso Iraq, novità assoluta, per il quale spasima il figlio di re Assan, il principe Faisal Bim Fahad Abdul Aziz, che da solo potrebbe coprire col suo nome l'esigenza di un'intera panchina. Naturalmente, Evaristo Macedo, maestro brasiliano in terra d'Asia, ha portato in Messico ventidue giocatori iracheni che compongono la celebre «rosa» di Bagdad.

13 De Napoli

DONNE. È stato subito un Mundial porta a porta con storie di porte chiuse e socchiuse e storie di mogli. Di nuovo a repentaglio il sesso degli spagnoli, come viene definito quello dei calciatori in regime di clausura in un Mundial che si vorrebbe a «sesso unico». Ma le mogli spagnole hanno infranto regole e tabù, rallegrando i loro mariti calciatori negli alberghi di Guadalajara, e la stessa cosa hanno fatto ma con maggiore self-control le mogli e le fidanzate inglesi (niente sesso, siamo scemi?) nel ritiro di Saltillo. Poiché è noto che «la spagnola sa far così», Cris Camacho, moglie del grintoso difensore del Real Madrid, si è esposta nella piscina dell'albergo di Tlaxcala ai raggi del sole e ai flash dei fotografi ma successivamente anche alle rimostranze del marito geloso. È stata un'autentica Cris di gelosia. La Federcalcio tedesca, dal canto suo, ha promesso di rimborsare le spese di viaggio in Messico alle donne dei suoi nazionali se i loro uomini saranno capaci di arrivare almeno alle semifinali: c'è qualcosa di Bonn in tutto questo.

MONTEZUMA. Il Mondiale messicano ha denunciato nei suoi primi imprudenti giorni uno speciale effetto-Fiuggi, nel senso di un Fiuggi-Fiuggi pressoché generale verso toilette e gabinetti di analisi. La maledizione di Montezuma è un volgare batterio che penetra negli intestini: l'argentino Passarella ne è stato la vittima più illustre, nessun uomo-gol lo aveva mai fatto correre tanto come il batterio di Montezuma. A un certo punto, il Mundial ha fatto registrare anche misteriosi segnali di divinità scontrose: l'apparizione di una nube, la caduta di un fulmine, una tromba d'aria. Città del Messico ha vissuto questi strani prodigi con la consueta indifferenza. Ma l'apparizione di Menotti è stata, almeno per Bilardo, peggio di quella della nube tossica. E una intervista di Beckenbauer sulla rovina del calcio tedesco per l'emigrazione di troppi campioni germanici, è stata per la Bundeslinga più rovinosa della tromba d'aria. Nel mezzo di tanti arcani accadimenti, Bearzot ha svelato il mistero delle sette pipe ma non quelli della Nazionale. Man mano il Mundial ha preso quota tra sdoganamenti di acque minerali bloccate agli aeroporti e notizie di mercato secondo cui l'argentino Borghi e il gallese Rush, appetiti dal Milan, venivano parcheggiati all'Ascoli facendo della squadra del presidente Rozzi un nuovo Real Madrid o qualcosa del genere. A Maradona, impressionato dalla campagna di Berlusconi, venivano celate nel frattempo le notizie del torneo estivo riguardante il Napoli.

Miriam Axa è la Scozia

RIVERA. Tornando sul luogo del delitto che fu in effetti solo una staffetta di sei minuti, Rivera è riapparso in Messico in veste di intervistatore-radio, a conferma del detto «Rai ai vinti». E mentre giungeva anche l'ultima Nazionale, la Scozia, ecco il Mundial delle ventiquattro regine e delle «stelle» annunciate. Fedele a una sua tradizione, il Guerino vi offre in queste pagine le proprie stelle, ragazze che fanno gol con un sorriso e una curva d'anca. Il Mundial è anche questo: le maglie delle ventiquattro finaliste presentate dalle ragazze-gol del Guerino. Su questa passerella che è sempre di gambe, hanno sfilato e presentato altre maglie, star come Gloria Guida, Oriella Dorella, Beatrice Cori, Michela Miti, Sabrina Salerno. Sono diventate famose facendo le gol-girl del Guerino in versione mundial. Allegria. Ecco le nuove quarantotto gambe quarantotto versione Mexico '86.

Mimmo Carratelli

(1 continua)

Alla realizzazione del servizio hanno contribuito le ditte **Adidas, Alpargates, Diadora, Hummel, Umbro e Topper**

MEXIGOL

Spillo da Spagna a Messico

Il Mundial '86 inizia per noi così come era finito quello dell'82: con una rete di Altobelli (fotoSabe)

GRUPPO A/LA RIVELAZIONE DE NAPOLI

Ha vinto l'emozione e l'Azteca con la forza dei nervi distesi e un pizzico di innocente incoscienza

Un esordio da oscar

di **Marino Bartoletti**

CITTÀ DEL MESSICO. Se, prima di partire per il mundial, la parola d'ordine era «dimenticare Madrid» (ovvero ibernare la pericolosa euforia di quei giorni felici), ora la nuova parola d'ordine della spedizione azzurra in America è «dimenticare la Bulgaria». Riazzerare, cioè, speranze e paure con la convinzione che, al contrario di ciò che da mesi avevano stabilito i programmi ufficiali di questa manifestazione, la nostra partita d'esordio non sia affatto avvenuta il 31 maggio contro gli scontrosi uomini dell'asociale Vutzov, ma il 5 giugno contro la pattuglia latina di Bilardo e Maradona.

CINISMO. Dalla fantasiosa e musicale traduzione indigena delle frasi storiche del nostro commissario tecnico abbiamo appreso in questi giorni che ora, per la nazionale italiana, inizia *«el camino del patecimiento»*, ovvero la strada della sofferenza. Una sofferenza, a questo

In alto, fotoGiglio, **la personalità calcistica di De Napoli, da oggi «Nandito»: la sua freschezza e la sua sicurezza ci aiutano a superare la delusione del pareggio coi bulgari:** Sopra, fotoZucchi, **Spillo-gol**

punto, fatalmente fondata più sulla delusione per quello che è avvenuto sabato scorso che non sulla preoccupazione (la quale, in teoria, incrociando le dita, non dovrebbe esistere) che la nostra squadra possa non essere all'altezza di questo Mundial. Davanti all'immensa platea del mondo (un miliardo e trecentomila telespettatori) l'Italia ha dimostrato di poterci «essere». E di poterci «essere», soprattutto, senza la sclerosi dei ricordi e dei sentimenti. La sigla c.u. riferita a Enzo Bearzot non vuol più dire commissario unico, ma cinismo utile (o «umano», fate voi). Sì, perché il nostro tecnico campeón, sbalordendo ancora una volta coloro che non lo rirenevano capace di guizzi «pratici», contro la Bulgaria ha mandato in campo non solo la nazionale migliore (a dispetto, ovviamente del risultato che, comunque, ne mortifica i meriti), ma la più sofferta, la più difficile. Negare al mondo una nazionale senza Rossi dev'essere stato, per Bearzot, più angoscioso che comunicare l'esclusione allo stesso interessato *(«abbiamo deciso insieme* — ha poi confidato il "vecio" —: *anche Paolo ha capito che una reputazione va difesa quando si è in grado di farlo»)*. Lanciare De Napoli in mondovisione dev'essere stato più audace che inventare Cabrini e Bergomi ai rispettivi esordi. Eppure i trapianti hanno attecchito. E la soddisfazione più bella a dispetto di un risultato che non è stato davvero generoso e che ora ci farà sudare parecchio in proiezione futura, è venuta a Bearzot dal gesto con cui Rossi ha «mandato» in campo colui che gli ha soffiato il posto. *«In bocca al lupo Beppe»*, ha detto... lo spodestato al suo (momentaneo?) successore. E lo ha abbracciato.

INCOSCIENZA. La Nazionale con cui Bearzot ha (poco felicemente, purtroppo) inaugurato questo Mundial è stata dunque la Nazionale dei «ragazzi dell'86». Fuori Rossi e dentro Galderisi; fuori Ancelotti (o Tardelli? o Baresi?) e dentro «Rambo» Fernando De Napoli. Fuori — ad un certo punto — persino il capo storico Bruno Conti e dentro *(«per dare più vigoria al gioco sulle fasce»)* Gianluca Vialli. Scordando per un momento la crudeltà dell'1 a 1, tutti i trapianti sono riusciti senza rigetti. Ed è straordinariamente riuscito, soprattutto, quello di De Napoli, nuovo ciclone del Sud. La sua forza (fisica e calcistica), la sua disinvoltura, il suo carattere, la sua tranquillità, la sua bravura e persino la sua incoscienza (per lui, trovarsi davanti a Gospodinov o a Giovannelli è la stessa cosa: in campo si è permesso cose che avrebbero fatto tremare i polsi ai veterani più collaudati) tutte queste cose messe assieme, insomma, debbono costituire ora la base della nostra nuova speranza. «Nandito» (forse che anche lui non merita uno spagnolismo?), a questo punto, è la più serena garanzia di quella freschezza e di quella sicurezza nei nostri mezzi che possono e debbono farci superare l'impasse della delusione contingente. *«Dimenticare la Bulgaria»*, ha sentenziato Bearzot. Ecco, De Napoli dev'essere il nostro cloroformio e la nostra cocaina.

TRIBÙ. *«Ho dedicato il mio esordio sia ai tifosi dell'Avellino che ai miei nuovi tifosi del Napoli»*, ha detto Fernando dopo la partita. *«No, non ho mai avuto paura: l'unico momento in cui mi sono tremate le gambe è stato quando Bearzot mi ha detto che avrei giocato. Esattamente ventiquattro ore prima della partita. "Guarda che domani ti butto dentro", mi ha intimato fra capo e collo. E ha aggiunto: "Se non ti sei emozionato all'esordio di Napoli davanti alla tribù dei tuoi parenti, figuriamoci se ti può preoccupare un incontro in Messico". In effetti, dopo i primi dieci minuti di cautela ho fatto tutto ciò che mi sarei sentito di fare in qualsiasi altra partita. L'unico problema è che questo debutto mundial mi costerà i soliti milioni di scommessa con mio zio. Pazienza. Sarei felice di impoverirmi così»*. La maglia numero tredici l'ha già messa da parte per i genitori: *«Non credo* — ha detto — *di essere diventato solo per questo il cittadino più importante di Chiusano San Marco: ad ogni buon conto ho già scritto una cartolina a don Giuseppe, il parroco, e a don Gaetano, il sindaco. Non è certo un mondiale che può cambiarmi»*. Già, la forza dei nervi distesi e — come detto — di un'innocente incoscienza. □

Così un intero paese ha vissuto l'esordio di De Napoli

Chiusano for Nando

CHIUSANO SAN MARCO. Il paese ha incominciato a festeggiare sabato mattina, e ha concluso domenica sera, l'inserimento di Fernando De Napoli nella Nazionale che ha giocato contro la Bulgaria. In realtà, un piccolo trucco c'è stato: il sindaco (Dc) aveva annunciato che la rielezione di Ciriaco De Mita meritava una celebrazione e perciò tutti, proprio tutti, erano invitati nella nuova piazza, per bere un bicchiere di Greco di Tufo, il vino che assieme al Taurasi e al vicino Solopaca da queste parti ha soppiantato il celebre Barbera, dopo lo scandalo del metanolo. Ma chi offre? aveva chiesto un chiusanese di nome Mario e di soprannome «Cartuccia», ex comunista. *«Un amico di Taurasi di nome Ennio Guerriero, che tappa ancora le sue bottiglie con la ceralacca e sembra pronto ad aggiungersi al celebre Mastrobernardino nell'industrializzare i vini di Irpinia...»*. Questa la risposta, burocratica, dell'assessore al turismo, simpatizzante di Spadolini. A Chiusano, dunque, la festa è iniziata prima ancora che Fernando De Napoli entrasse in campo, per sostituire il romanista Ancelotti, che pure risulta protetto da Andreotti. E le storie minime sono andate avanti fino a ieri, raccontate da tutti i parenti di Fernando De Napoli, che risultano essere oltre un centinaio. Una sola cosa non era andata per il verso giusto: da Chiusano era partita sabato anche una telefonata per l'abitazione di Corrado Ferlaino. Chi ha telefonato assicura che dall'altra parte del telefono era Patrizia Ferlaino (ex collaboratrice di «Rinascita»). *«Signora, vorremmo che stasera con noi, in piazza, ci fosse anche il presidente del Napoli. È possibile?»*. La risposta è stata positiva. Ma poi è accaduto che Ferlaino non ha raggiunto Chiusano e la gente del posto s'è molto dispiaciuta. Ma a Chiusano si sono divertiti lo stesso, soprattutto ascoltando le storie che De Napoli da Puebla aveva telefonicamente riferito ai parenti. Quella della scossa avvertita a Città del Messico ha poi fatto ridere tutti. *«Ma lo sapete che cosa è un terremoto?»*, avrebbe detto De Napoli ai compagni della nazionale italiana in apprensione. *«No»*, è stata la risposta. E Fernando allora s'è messo subito a raccontare l'inferno scoppiato in Irpinia nel 1980. Per filo e per segno. Compreso l'aiuto dato agli sfortunati di Conza, un paese di 1500 abitanti che ha visto 250 di loro perire. Poi anche un'altra storia, quella di Morra De Sanctis, il paese di Francesco De Sanctis, il letterato. *«È tutto un bel vedere»*, scrive De Sanctis nel suo famoso «Viaggio elettorale», *«a dritta è il vallone stretto e profondo di Sant'Angiolo, sul quale premono le spalle selvose di Alte Vitte e lassù vedi Sant'Angiolo e Nusco, e qualche punta di Montella, e in qua i boschi che ti rubano la vista di Lioni. A sinistra è la valle dell'Isca, impetuoso torrente che va a congiungersi coll'Ofanto, dalla vicina Guardia si stende fino a Teora, e ti mostra nel mezzo il Firmicoso, quel prato boscoso dietro di cui indovini Bisaccia, e ti mostra Andretta, e il Castello di Cairano, avanguardia di Conza e Santandrea»*. Sono i nomi della catastrofe. Che appartengono al passato di Nando De Napoli. E al suo presente di gioia.

Guido Prestisimone

GRUPPO A/ARGENTINA-COREA DEL SUD 3-1

Sotto gli occhi di Bearzot, i biancocelesti di Bilardo hanno battuto nettamente gli asiatici

A passo di tango

di **Adalberto Bortolotti**

CITTÀ DEL MESSICO. Svanisce in fretta l'incubo Corea, sotto la goleada in souplesse dell'Argentina. Un lungo brivido dopo quattro minuti e mezzo di gioco, quando un calcione all'altezza del ginocchio sinistro fa stramazzare Maradona fra urla e disperate contorsioni. Diego si rialza dopo sessanta secondi di intenso thrilling, batte egli stesso la punizione, raccoglie la respinta della barriera, tocca di testa per Valdano che fulmina in diagonale. Da quel momento, tutto in discesa. Diego si diverte, un'altra sua rifinitura su calcio piazzato manda al raddoppio, di testa, il difensore Ruggeri. Ed è ancora lui, l'inafferrabile «Pibe», a creare l'opportunità del terzo gol, puntualmente trasformata da Valdano in apertura di ripresa.

BEARZOT. La Corea sembra sfaldarsi del tutto, anche Cha Bum, che è buon giocatore, sprofonda nel deserto. Poi mostra cuore e attributi e va a consolarsi con un bellissimo gol della bandiera, opera del piccolo capitano Park: una grande fucilata da fuori area, dopo un ottimo slalom di Choi. Argentina ingiudicabile per l'eccessiva facilità dell'assunto, ma dotata di due fuoriclasse determinanti, Maradona e Valdano, che per il senso tattico e la spietata concretezza in zona gol ricorda il nostro Bettega. C'era anche Pasculli, ma nessuno se n'è accorto sin quando Bilardo l'ha chiamato fuori. Mancavano Passarella (una delle vittime di Montezuma) e Borghi, presumibilmente risparmiati per l'Italia. In tribuna Bearzot, molto accigliato: *«Agli argentini è andato tutto troppo bene, 2-0 dopo 18 minuti, non si sono neppure stancati e non avranno così problemi di recupero contro di noi. La Corea ha determinate caratteristiche, non le ha potute esprimere, ma alla fine ha fatto vedere di non essere un materasaso. Maradona starebbe male? Alla faccia... Questa Argentina, rispetto a quella di Menotti, marca più stretto in difesa. Quanto a Maradona, in Spagna giocava più avanzato ed era più facile marcarlo appiccicandogli un difensore. Qui sarà più complicato trovare la giusta contromisura».* □

Sopra, **la copertina del «Guerino» di quattro anni fa: anche allora si trovarono di fronte Italia e Argentina, Cabrini e Maradona**

Gruppo F/Polonia-Marocco 0-0

La sorpresa dei «verdi»

MONTERREY. Dall'albero delle sorprese, il Mundial coglie a Monterrey il primo frutto maturo. È verde reca le sembianze del Marocco del brasiliano Faria. La Polonia resta sorpresa dall'armonia tattica degli avversari, confuta con disagio evidente l'olimpica calma delle offensive marocchine e finisce con lo smarrire la traccia della partita. Il Marocco fa perno sull'asso Bouderbala, regista avanzato dalle intuizioni geniali e dal tiro schioccante, e possiede la saggezza strategica e la raffinata proprietà di palleggio che consentono di impadronirsi del campo disorientando l'avversario. I polacchi soffrono e languono, la mancanza di una punta centrale che offre una sponda al sempre frenetico ma impreciso Smolarek avvilisce le partenze da lontano di Boniek e i sussulti del regista Buncol. Zibi fluttua a pendolo tra centrocampo e attacco, si mostra e si nega, cerca la sorpresa e gli appoggi, ma scivola ben presto sulla pochezza offensiva dei compagni e si ingarbuglia tra le maglie della raffinata tela marocchina. Dziekanowski, atteso alla prova come il grimaldello ideale per partite bloccate, spunta le proprie armi contro i morbidi frangiflutti africani. Gli attaccanti peccano su entrambi i fronti; i due fratelli che reggono le sorti più avanzate del Marocco, il tecnico Krimau e l'agile Merry, hanno piedi leggeri e scarsa disponibilità al tiro d'istinto. Dall'altra parte Smolarek brucia gli avversari ma anche se stesso sull'accendersi di scatti mozzafiato senza disegno tattico. Il Marocco esce a testa alta da ogni scontro e da qualunque tackle, imprimendo alla palla, sui lanci lunghi, la rotazione che è prerogativa dei grandi palleggiatori e che consente atterraggi perfetti e stop volanti senza avventure. Bouderbala brilla per lucentezze diffuse, possiede carte per ogni gioco, accende e spegne le proprie intuizioni dettando il ritmo alla partita. Peccato che le non perfette condizioni fisiche gli impongano pause alla distanza. Alla fine, un pareggio quasi beffardo, il guscio dischiuso di un girone che si apre improvvisamente ad equilibri insospettati. La Polonia trema, il Marocco esce dal campo col diploma di maturità e una nuova consapevolezza: se riuscirà a concretizzare il fluire delle intenzioni, potrebbe persino percorrere un inatteso cammino in questa estate messicana. □

Sopra, **Aziz Bouderbala, il «faro» del centrocampo marocchino che gioca in Svizzera con la maglia del Sion**

Alcune immagini relative ad Argentina-Corea del Sud. Sopra e a fianco, **Maradona «assaggia» la rudezza dei difensori asiatici;** nella pagina accanto, **il «pibe» gioisce dopo il primo gol;** in alto, **lo stopper Ruggeri segna la rete del momentaneo 2-0: per i biancocelesti andrà in gol ancora Valdano, poi Park Chang-Sun firmerà il 3-1**

L'operazione protezionistica scatta da subito. Uno sconosciuto arbitro australiano annulla un gol valido agli iberici. E i tricampeones ringraziano

Scandaloso Bambridge

di **Adalberto Bortolotti**

GUADALAJARA. Brasil e Mexico, Mexico e Brasil. Per i tricampeones in verde-oro spasima il cuore messicano e il comitato organizzatore non è insensibile. Un Brasile destinato a fare lunga strada assicura incassi cospicui e un forte indotto, per la presenza della numerosa torcida che segue ovunque, nel bene e nel male, la Seleçao di Tele Santana. L'operazione protezionistica scatta da subito. Lo sconosciuto arbitro australiano Bambridge si chiude entrambi gli occhi ad inizio di ripresa quando un sensazionale tiro da fuori di Michel manda il pallone a schiacciarsi sotto la traversa e di lì a rimbalzare nettamente dentro la porta, bel al di là della linea bianca e alle spalle di Carlos proteso in un inutile volo. Sarebbe il gol di vantaggio della Spagna, dopo un primo tempo che era sembrato un tacito patto di non belligeranza. Un gol di incalcolabile importanza perché avrebbe consentito alle furie rosse di Muñoz di poter finalmente giocare il loro micidiale contropiede, la figura di gioco che esalta la velocità e lo scatto di Butragueño, invece soffocato nella ragnatela difensiva auriverde nel faticoso approccio offensivo in linea. Bambridge fa finta di niente e rifiuta persino di andare a interpellare il guardalinee interessato, che essendo l'eccellente ed esperto Keizer avrebbe potuto senza dubbio offrirgli i lumi necessari. La Spagna si arrabbia e si svuota, il Brasile va sapientemente a sfruttarne la defaillance con un gol italiano, propiziato da una micidiale botta di Junior che la traversa respinge docilmente per la testa di Socrates. L'uno-due è devastante per gli spagnoli, fra i quali soltanto il formidabile Michel continua a battersi da leone, in tutte le zone del campo. Santana toglie Casagrande per Müller, piccolo, sgusciante e inafferrabile in contropiede. Il Brasile sale così in cattedra, sfiora altre segnature e quando decide di chiudere il discorso manda dentro anche Falcao, ormai confinato a un ruolo di secondo piano a vantaggio di Junior e Socrates, i leader di questa squadra in attesa del ricupero di Zico, che la folla ha lungamente invocato nelle fasi meno entusiasmanti di gioco.

PRIVILEGI. Il Brasile non è nuovo a questi graziosi privilegi, quasi che il suo carisma debba essere alimentato con periodici omaggi di sudditanza psicologica. Anche in Spagna iniziò il suo percorso con uno scandaloso furto ai danni dell'Urss: l'abissale differenza di peso politico fra le due nazionali fece passare l'episodio discretamente sotto silenzio. Poi la vindice Italia fece giustizia al Sarrià. Questa volta sarà meno facile mascherare lo scandalo, perché la Spagna ha voce in capitolo: ma forse la qualificazione di entrambe le squadre, in un girone teoricamente agevole, sconsiglierà reazioni ufficiali violente. Sta di fatto che la diagonale di potere Havelange-Cañedo, già manifestatasi in tutta la sua forza prevaricatrice nel corso del sorteggio di dicembre, sta di nuovo facendo il bello e il cattivo tempo. Mexico e Brasil, appunto.

IL DOTTORE. Sul piano puramente tecnico, il Brasile non è sembrato la squadra a pezzi che era stata descritta. Santana ha avuto il coraggio di escludere uomini guardando più al rendimento che al palmarès. La difesa ha giocato con grandissima concentrazione, ben saldata da un Edinho cui sono stati attribuiti i galloni di capitano. Di minore valore tecnico individuale rispetto al reparto di Spagna 82, questa difesa è più attenta ed europea e ha nel nerissimo Julio Cesar (che ha tolto il posto a Oscar) un perno centrale insuperabile nei palloni alti. A centrocampo preziosissimo l'oscuro Elzo, che in coppia con l'altro gregario Alemão consente a Socrates di poter dispensare il suo talento con tutta tranquillità, agevolato dai ritmi d'altura che sono poi quelli a lui naturali. Junior l'ha avuta vinta: non più terzino di fascia, ma regista in mezzo al campo. Il suo tiro ha deciso la partita

Sopra, **un'azione offensiva di Emilio Butragueño: «El Buitre» ha avuto sprazzi notevoli, prima di essere imprigionato nella ragnatela brasiliana.** A lato, **Camacho tenta in qualche modo di interrompere la corsa dello scatenato Careca** (fotoAFP)

(oltre all'attacco di cecità di Bambridge, si capisce). Ma gli spettatori italiani saranno rimasti soprattutto meravigliati nel riscontrare la metamorfosi del dottor Socrates cacciato da Firenze come un ferro vecchio, e che non ha sbagliato un solo pallone, ergendosi a protagonista della squadra favorita per la vittoria finale.

I NOSTRI BRAVO. Nella Spagna, tradita dalla tremenda mazzata psicologica e dalla eccessiva andatura iniziale, è emerso il giovane Michel, uomo dovunque e grande tiratore dalla distanza, di destro e di sinistro. Butragueño ha avuto sprazzi notevoli, prima di essere imprigionato dalla ragnatela brasiliana. Qualche scambio in velocità fra i due gioielli del Real Madrid, primo e secondo nel nostro «Bravo 86», ha offerto all'incontro improvvisi balzi di qualità. La Spagna non esce ridimensionata. Ha perso in circostanze molto discutibili e anche sulla posizione di Socrates nel gol decisivo si potrebbe chiosare a lungo. Ma Muñoz dovrà insegnare ai suoi che il gioco in altura non consente accelerazioni così brusche, se non si vuole pagare un durissimo pedaggio sul piano del dispendio fisico. □

In alto, **un contrasto fra il brasiliano Edson e lo spagnolo Alberto Moreno.** A lato, **il gol di Socrates e,** sopra, **il «dottore» festeggiato da Junior: i due sono i nuovi leader della squadra allenata da Santana** (fotoAnsa)

Esordio deludente per Platini e soci. Alla base, forse, presunte incomprensioni tra lo juventino e il C.T.

Michel contro Michel

di **Marino Bartoletti**

LEON. Se l'Italia ha iniziato questo mondiale senza sorrisi, la Juventus — pardòn — la Francia di Michel Platini non è davvero uscita scompisciandosi dall'allegria dalla sua prima esibizione «iridata». Domenica notte, per ben oltre un'ora e un quarto, la sua geografia e le sue ambizioni calcistiche hanno confinato con la delusione, con la perplessità e... con la Corea. In una sola parola, col Canada: ovvero con la dignitosa rappresentativa di una scuola calcistica che non esiste ma che ha contribuito a rinvigorire la sensazione che questo sia un Mondiale non solo senza «cenerentole», ma soprattutto senza sicurezze assolute (per le «grandi» o per le presunte tali). *«Il ne nous manque plus che le titre supreme»*, non ci manca che il titolo assoluto, era stato il motto dei «galletti» nell'approccio con questi campionati. Ebbene, c'è stato un momento, nel caldissimo catino dello stadio della rivoluzionaria Leon, in cui questa ambiziosa enunciazione ha corso il rischio di trasformarsi in una frase tipo: *«Non ci mancava altro che una figuraccia col Canada»*. La sconveniente iattura non s'è verificata. Ma ancora una volta il dio del calcio ha fatto capire di non voler bene ai poveri.

MERAVIGLIA. È molto difficile (e lo ha dimostrato proprio la nostra Nazionale) giudicare una squadra all'esordio di questo Mundial: e pretendere, soprattutto, che questo giudizio sopravviva alle cronache incalzanti che vedono ricchi e poveri (calcisticamente parlando) incrociare le rispettive tattiche ogni tre giorni o giù di lì. Certo la Francia — la Francia «di Platini», bisogna ribadirlo — «ammirata» contro la rimpapocchiata legione straniera canadese, non ha davvero fatto gridare al miracolo sportivo: ha meritato di vincere, per carità, ma lo ha fatto fra tali e tante insicurezze da far pensare che certe modeste esibizioni «ufficiose» precedenti non fossero poi così insincere. Già una decina di giorni prima dell'esordio, contro una intimidita selezione giovanile messicana, la squadra di Michel aveva tradito un inspiegabile nervosismo (facendosi ammonire o addirittura espellere alcuni veterani). Successivamente, contro i cosiddetti «Pumas», ovvero la squadra dell'università della Capitale, era riuscita a buscarle per due a zero. Persino la tritatura del Guatemala aveva destato più sospetti che entusiasmi. Né, ora, la prima vittoria fortunatamente «ufficiale», ha dissipato dubbi e perplessità sulle condizioni fisiche e mentali della squadra campione d'Europa. La Platini-dipendenza è una cosa meravigliosa e pericolosa insieme: ebbene, in questo momento, la Francia non dà l'idea di poter fare nulla di meraviglioso...

FAVORI. Michel, vive questo periodo di appannamento senza drammi nè disagi. *«Stavo peggio un mese fa»*, ci ha garantito con simpatica filosofia. L'unica cosa che lo infastidisce un po' (a parte l'atteggiamento — secondo lui preconcetto — di alcuni giornalisti francesi che s'è affrettato a «squalificare») è il ruolo di favoriti che la cosiddetta critica vorrebbe conferire a lui e ai suoi compagni: conferimiento, per la verità, che pur limitato all'area europea è già in odor di revisione dopo le insicurezze messe in mostra contro i poveri canadesi. Sa bene, il capitano transalpino, che questa non è la Francia migliore e più matura

Sopra, **la prodezza di Papin che ha deciso Francia-Canada.** A lato, **la gioia del francese** (telefotoAP)

che egli abbia guidato: ma sa bene anche — ed è un insegnamento che gli viene dall'esperienza italiana — che i campionati (mondiali e nazionali) si vincono «anche» con la pazienza e «anche» con l'umiltà. Certo, per quel che s'è visto nella partita col Canada (unico riferimento, per ora, delle nostre congetture critiche), la sua non perfetta condizione sembra scontrarsi anche con un disagio «ambientale» che non gli si poteva certo attribuire ai tempi di Hidalgo. «Michel contro Michel», hanno già insinuato o addirittura sentenziato i beninformati. Ma noi siamo convinti che, stavolta, la fantasia superi un po' troppo la realtà: e che basterebbe — o basterà — una sua bomba su punizione a ristabilire i buonumori «aziendali». *«Erano trent'anni* — ha comunque detto Platini — *che la Francia non vinceva la prima partita del Mondiale. Per ora consoliamoci così»*. Se non è utilitarismo all'italiana questo...

LEGIONE PLATINI. D'altra parte, in questo momento è anche un alfiere cui il calcio italiano può e deve guardare con molto affetto e interesse. Nella malaugurata ipotesi che la nostra Nazionale procedesse con più affanno (e meno gioie) del dovuto, non sarebbe poi così incestuoso dare un'occhiata languida e ammirata alla nostra legione di italo-stranieri impegnati in questo mondiale messicano. E proprio da questo punto di vista lo juventino (assieme a Maradona) è una delle poche punte di diamante sane di una «rappresentativa» in gran parte azzoppata o, nella meno elegante delle ipotesi, disidratata dalle antipatie di Montezuma. Con lui, se le cose gli andassero bene, farebbe in fondo bella figura anche il calcio di casa nostra: quel calcio che — e questo lo si è già potuto intuire — sta correndo il «rischio» di irrobustire tante, troppe nazionali, avendo dispensato (addirittura... pagando) generose lezioni di praticità e di esperienza. In Francia-Canada avevamo in campo Lenarduzzi da una parte e Platini dall'altra. Tutto sommato l'ha spuntata l'oriundo che ci dovrebbe dare più soddisfazioni... □

GRUPPO F/URSS-UNGHERIA 6-0

I sovietici (pur privi di Blochin, Protasov e Chivadze) travolgono i magiari e regalano al pubblico la prima goleada messicana sotto l'impeccabile direzione di Agnolin

Il Gigi de oro

IRAPUATO. E poi dicono che nella prima fase dei Mondiali di gol se ne vedono pochini... Sotto lo sguardo sempre vigile di Gigi Agnolin (a proposito: ottima la sua direzione, ne parleremo più avanti), l'Urss ha dato una severa lezione all'Ungheria che pure si era presentata ai nastri di partenza della Coppa del Mondo numero 13 con discrete credenziali. Il risultato finale (6-0) che poteva essere anche più rotondo se Yevtushenko non avesse sparato alto un rigore al 79', il gioco sempre brillante e ad alto contenuto atletico messo in mostra dai sovietici: tutto ha dato ragione al c.t. Lobanovsky, che prima dell'inizio del match era stato criticato per l'esclusione dall'undici titolare di tre «pezzi da novanta» come Blochin, Protasov e Chivadze. *«Ho sempre creduto* — ha detto negli spogliatoi ai giornalisti — *nel collettivo, nel calcio giocato da un gruppo e non dai singoli. I grandi giocatori da soli non bastano per vincere una partita, ma questo non l'ho scoperto io»*. O no?

BATOSTA. S'ode a destra uno squillo di tromba, da sinistra risponde il selezionatore magiaro Mezey con un... gemito: *«Quei due gol presi a freddo hanno stroncato le gambe ai miei. È stata una disfatta che nessuno poteva mettere in preventivo, ma sinceramente contro un'Unione Sovietica così in palla nessuno sarebbe stato in grado di reagire. Non ci hanno dato tregua, nel primo tempo siamo stati in balìa degli avversari e nemmeno l'inserimento di Burcsa ha sortito effetto»*. La qualificazione è compromessa? Da quell'orecchio Mezey non ci vuole sentire: *«D'accordo, l'esordio non è stato felice, ma non dobbiamo*

Tutti gli arbitri della prima fase

DATA E ORARIO	CITTÀ	PARTITA	ARBITRO	GUARDALINEE		ARBITRO RISERVA
31-5 20.00	Città del Messico	**ITALIA-BULGARIA**	Fredriksson	Roth	Codesal	Dorantes
1-6 24.00	Leon	**CANADA-FRANCIA**	Silva Arce	Molina	Ulloa	Brizio
1-6 20.00	Guadalajara	**SPAGNA-BRASILE**	Bambridge	Socha	Keizer	Mendoza
2-6 20.00	Città del Messico	**ARGENTINA-COREA**	Sánchez	Gonzalez	Díaz	Codesal
2-6 20.00	Irapuato	**URSS-UNGHERIA**	Agnolin	Courtney	Brummeier	Leanza
2-6 24.00	Monterrey	**MAROCCO-POLONIA**	Martinez	Quiniou	Traore	Urrea
3-6 20.00	Città del Messico	**BELGIO-MESSICO**	Esposito	Silva Valente	Mendez	Igna
3.6 20.00	Guadalajara	**ALGERIA-IRLANDA**	Butenko	Daina	Petrovic	Dorantes
3-6 24.00	Monterrey	**PORTOGALLO-INGHILTERRA**	Roth	Dotschev	Al Sharif	Mendoza
4-6 20.00	Toluca	**PARAGUAY-IRAQ**	Picon	Ulloa	Socha	Brizio
4-6 20.00	Queretaro	**URUGUAY-GERMANIA**	Christov	Silva Arce	Silva Valente	Bennaceur
4-6 24.00	Nezahualcoyote	**SCOZIA-DANIMARCA**	Nemeth	Kirschen	Al Shanar	Codesal
5-6 20.00	Puebla	**ITALIA-ARGENTINA**	Keizer	Márquez	Snoddy	Urrea
5-6 24.00	Città del Messico	**COREA-BULGARIA**	Al Shanar	Igna	Butenko	Leanza
5-6 20.00	Leon	**FRANCIA-URSS**	Arpi Filho	Sánchez	Takada	Dorantes
6-6 20.00	Irapuato	**UNGHERIA-CANADA**	Al Sharif	Petrovic	Bambridge	Mendoza
6-6 20.00	Guadalajara	**BRASILE-ALGERIA**	Molina	Martinez	Quiniou	Bizio
6-6 24.00	Monterrey	**INGHILTERRA-MAROCCO**	Gonzales	Esposito	Kirschen	Codesal
7-6 20.00	Città del Messico	**MESSICO-PARAGUAY**	Courtney	Fredriksson	Ponnet	Molina
7-6 20.00	Guadalajara	**IRLANDA-SPAGNA**	Brummeier	Agnolin	Nemeth	Urrea
7-6 24.00	Monterrey	**POLONIA-PORTOGALLO**	Bennaceur	Takada	Picon	Dorantes
8-6 20.00	Toluca	**IRAQ-BELGIO**	Diaz	Christov	Sánchez	Mendoza
8-6 20.00	Queretaro	**GERMANIA-SCOZIA**	Igna	Snoddy	Dotschev	Leanza
8-6 24.00	Nezahualcoyote	**DANIMARCA-URUGUAY**	Márquez	Keizer	Arpi Filho	Silva Arce
9-6 20.00	Leon	**UNGHERIA-FRANCIA**	Silva Val.	Ponnet	Daina	Brizio
9-6 20.00	Irapuato	**URSS-CANADA**	Traore	Al Shanar	Gonzáles	Fredriksson
10.6 20.00	Puebla	**COREA-ITALIA**	Socha	Al Sharif	Urrea	Codesal
10.6 20.00	Città del Messico	**ARGENTINA-BULGARIA**	Ulloa	Arpi Filho	Martinez	Márquez
11-6 20.00	Città del Messico	**IRAQ-MESSICO**	Petrovic	Nemeth	Agnolin	Keizer
11-6 20.00	Toluca	**PARAGUAY-BELGIO**	Dotschev	Bennaceur	Silva Arce	Leanza
11-6 24.00	Guadalajara	**PORTOGALLO-MAROCCO**	Snoddy	Butenko	Roth	Dorantes
11-6 24.00	Monterrey	**INGHILTERRA-POLONIA**	Daina	Brummeier	Christov	Brizio
12-6 20.00	Guadalajara	**IRLANDA-BRASILE**	Kirschen	Traore	Courtney	Mendoza
12-6 20.00	Monterrey	**ALGERIA-SPAGNA**	Takada	Picon	Esposito	Urrea
13-6 20.00	Queretaro	**DANIMARCA-GERMANIA**	Ponnet	Bambridge	Fredriksson	Codesal
13-6 20.00	Nezahualcoyote	**SCOZIA-URUGUAY**	Quiniou	Diaz	Bennaceur	Dorantes

sottovalutare la forza dei russi. Per prima cosa occorrerà adesso battere nettamente il Canada per presentarci alla partita conclusiva contro la Francia caricati al massimo».

I FRANCESI. Parli del diavolo e spunta Henri Michel, allenatore dei transalpini che ha seguito il match sugli spalti assieme ad alcuni giocatori (compreso Platini). Poche ma sentite parole, le sue: *«L'Unione Sovietica è stata eccezionale, ha giocato una partita esemplare sotto tutti i punti di vista e soprattutto i giocatori di Lobanovsky hanno mostrato una condizione atletica addirittura impeccabile».* Ed era stato tanto convinto dalla prestazione dei sovietici che ha addirittura lasciato la tribuna a una decina di minuti dalla fine. Occhio non vede, cuore non duole...

AGNOLIN. In campo, però, c'era anche un pizzico d'Italia. Gigi Agnolin, l'arbitro che in pratica ha fatto l'abbonamento al titolo di miglior fischietto di casa nostra, non ha sbagliato una sola mossa: i due rigori erano sacrosanti, e per il resto non si è mai lasciato sfuggire di mano il match, aiutato in questo — occorre sottolinearlo — dalla cavalleria di quasi tutti i contendenti. E quando qualcuno ha esagerato, Agnolin si è dimostrato all'altezza. Con i ragazzi di Bearzot o con l'uomo di Bassano, in finale si dovrebbe parlare sicuramente italiano... □

Sopra, **Luigi Agnolin, l'arbitro italiano che ha debuttato al Mundial dirigendo in maniera impeccabile Urss-Ungheria.** A fianco, **il sovietico Yakovenko, autore del primo gol,** sopra a destra, **l'autogol di Dajka: è il 5-0 per i russi;** in alto, **il numero 16 dell'Urss, Belanov, scavalca Esterhazy**

LA LETTERA
di **Oreste del Buono**

RISPONDO A MIMMO 62 CHE MI CONTESTA UN GIUDIZIO DI QUATTRO ANNI FA

Oro, argento e Platini

CARO DIRETTORE, la mia avventata proposta di cercare di stabilire una classifica dei giornalisti italiani al Mundial, ha provocato una tua immediata e pertinente replica. Infatti, mi hai inviato per mia diretta competenza la seguente lettera, che, effettivamente, mi riguarda.

«San Donato Milanese, 28-4-1986. Egregio Direttore, dopo molti anni che seguo il suo Guerino mi permetto di scriverle, sperando in una sua risposta. Premetto che sono un tifosissimo della Juventus, un ultrà, se per ultrà intendiamo un Supertifoso e non un delinquente. E, naturalmente, il mio idolo è Platini. Ed è proprio di Platini che le vorrei parlare; la scorsa settimana, sistemando vecchie riviste, mi è capitato tra le mani un Guerino del 1982, esattamente del 19/25 maggio 1982. La Juve aveva appena vinto il ventesimo scudetto con un rigore del buon Brady in quel di Catanzaro, nonostante la stessa Juve lo avesse appena sacrificato sull'altare di Platini. Tra i vari servizi su quella vittoria, uno in particolare mi colpì: di Oreste Del Buono, dal titolo "Bene, Brady, bis", *nel quale il giornalista diceva tra le altre cose:* "Pare giusto che la Juve rinunci a un campione di lealtà come Brady per prendersi Platini?" *e ancora* "Boniek non lo discuto, ci mancherebbe altro. Ma Platini.." "ma quando gioca realmente? Quanto è presente nel gioco durante una partita? Platini è un divo, un interprete della propria immagine e della propria leggenda. In una roba lunga e spossante come il nostro campionato, sono convinto che sarà sempre più utile un Brady di un Platini...". *Caro Direttore, Platini fra tre mesi circa inizierà la sua quarta stagione italiana, anzi juventina, Brady probabilmente non ci sarà più al via qui da noi. Mi viene da sorridere rileggendo quell'articolo, mi piacerebbe tanto sapere cosa ne pensa ora il signor Del Buono. La prego, Direttore, se lo faccia dire e poi se non le sarà di troppo disturbo, mi risponda sul Guerino. Grazie. Mimmo 62».*

CARO DIRETTORE, ti ringrazio molto per avermi passato la lettera di Mimmo 62. È, infatti, una lettera educativa perché dimostra varie cose: 1) che chi si firma è perduto, in un certo senso. Se avessi fatto come il tuo corrispondente e mi fossi firmato Orri 23, avrei potuto affermare pubblicamente anche cavolate maggiori; 2) il tifo sportivo è una passione tanto accanita che può fare ancora ricordare a qualcuno dopo quattro anni un articolo e, appunto, mi commuovo e inorgoglisco persino un poco, non credendo affatto al rinvenimento casuale, ma credendo invece alla memoria tenace; 3) Platini è cambiato molto da allora perché, se allora avesse giocato come ora, non avrei certo scritto una cosa come quella citata da Mimmo 62: non potrei essere stupido né fazioso sino a tal punto; 4) indubbiamente, sul rendimento di Platini, che allora aveva un dato numero di grane personali, ha avuto grande influenza la solidità della società Juventus che non ha conquistato gli ormai suoi ventidue scudetti solo per merito del francese; 5) il mio errore peggiore non sta nel giudizio sul Platini di allora, quanto in quello su Brady che, infatti, non è riuscito a restare in alcuna delle squadre in cui ha militato dopo la Juventus, ho sbagliato nel dar su di lui un giudizio epico...

CARO DIRETTORE, ovviamente non posso rispondere questo direttamente a Mimmo 62 perché lui chiede a te di rispondergli e così scrivo a te perché tu risponda a lui. E a te replico, a mia volta, che credo di aver capito quanto mi vuoi suggerire attraverso parole altrui. Anche per me sono passati quattro anni, come per Platini, Brady e Mimmo 62, dovrei avere imparato se non altro un minimo di prudenza. Specie quando si firma con nome e cognome converrebbe restare sul vago oppure usare circonlocuzioni difficili in modo da riuscire poco comprendibile. Oppure, ammesso che non sappia contenersi, uno potrebbe ricorrere al pentimento e, in cambio di rivelazioni e denunce di altri, ottenere sconti di pena, premi, agevolazioni ferroviarie... In questo caso, per esempio, mi basterebbe un nulla: dire che mi avevi detto tu di scrivere così e che me lo aveva detto Brady eccetera. Invece, non essendo affatto cambiato, continuerò a correre il rischio di sbagliare anche più clamorosamente, ma senza pentirmi, pur non negando certo i miei errori. Sono tanto grossi che non potrei tenerli assolutamente nascosti. In compenso, in questi anni, ne ho azzeccati abbastanza, di altri giudizi, e questo mi consola. Speriamo che Mimmo 62 resti soddisfatto. Ti prego di indorargli la pillola perché temo che lui si aspetti come minimo che mi uccida al modo di Mishima. Sarà per un'altra volta, al momento dispongo di un assistente capace di tagliarmi la testa per completare il rito. Intanto il Platini di Francia-Canada mi ha entusiasmato. Senza la maglia bianconera mi pare più fragile.

CARO DIRETTORE, veniamo, dunque, a noi e al Mundial. Ho cominciato a leggere, ad ascoltare, a televedere. Sotto il profilo giornalistico il Mundial si presenta molto combattuto: giornali, giornali-radio e telegiornali sono tesi nel supremo anelito a chi sia più drammatico, scuota maggiormente la popolazione, la aizzi e la sconvolga più disastrosamente. Proprio per questo e, dato che dovrei decidere in base alla sola fase iniziale del Mundial, quella meno giocata, invoco ancora una settimana di tempo prima di stilare la mia classifica provvisoria. Invidio Mimmo 62: se dovesse giudicare lui, avrebbe pronto il candidato sicuro per il titolo di peggiore. E sbaglierebbe. Perché io non sono in Messico.

Sopra, Michel Platini con Alain Giresse: la Nazionale francese allenata da Henri Michel conta molto sulle invenzioni dello juventino

UNA SENSITIVA AVEVA PREDETTO L'ESCLUSIONE DI CEREZO E DIRCEU

Maga magone

CITTÀ DEL MESSICO. Non avrei mai immaginato che Corto Maltese, il simbolo della libertà più... libera per l'uomo, potesse esistere davvero. Non avrei mai immaginato, soprattutto, che Corto Maltese fosse un ex giocatore forse non ancora famosissimo ma sufficientemente popolare e altrettanto abile con il pallone da poter presumere in una carriera brillante e ben retribuita. L'incontro a Tlaxcala, dove stanno i francesi di Michel Platini. Ma lui con il grande «Monsieur Balon» non parla: era molto amico di Larios, non può essere ben visto da Sua Maestà. Altro modo di intendere la vita. È arrivato qui per salutare Giresse, altro suo buon compagnone. Poi se ne andrà. Scomparirà per chissà dove, senza dire nulla a nessuno, come fa sempre. Come fece quel giorno quando, ancora giocatore del Bordeaux, disse all'allenatore: *«Avrei bisogno di un paio di giorni di vacanza»*. Era un bravo centrocampista, il tecnico lo accontentò. Si chiama Denis (il cognome non serve ad un pirata), non lo videro più. Aveva scelto la libertà. Ora lo chiamano «Il Corsaro», vive commerciando in barche che non si sa come recuperi (ma è possibile immaginarlo). Ne ha una, in questo momento, ancorata in un porto del Guatemala. Tra qualche giorno la venderà e partirà per altra destinazione in cerca di altre piraterie, di altri bottini. Da solo, con una sacca piena soltanto di jeans e magliette. Gli chiedo: Come vivrai? Dove andrai? Risponde: *«Non lo so, ancora non lo so»*. Insisto: Ma prima come vivevi? Sorride e dice: *«Non me lo ricordo»*. È questo Denis, un ragazzo che poteva diventare una stella della pedata internazionale, ma anche schiavo di uno tra i meccanismi più tritatutto a livello psicologico.

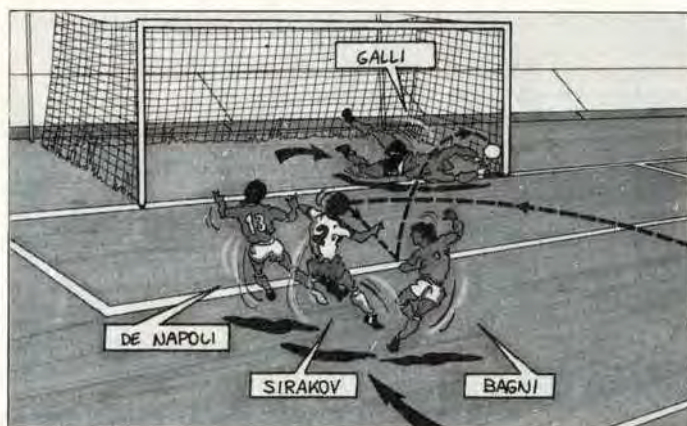
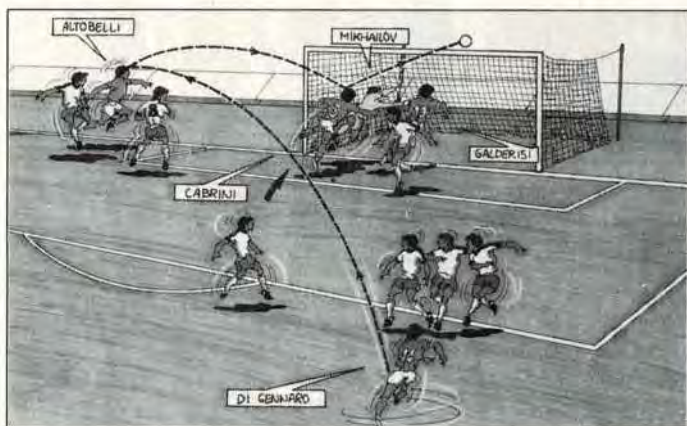
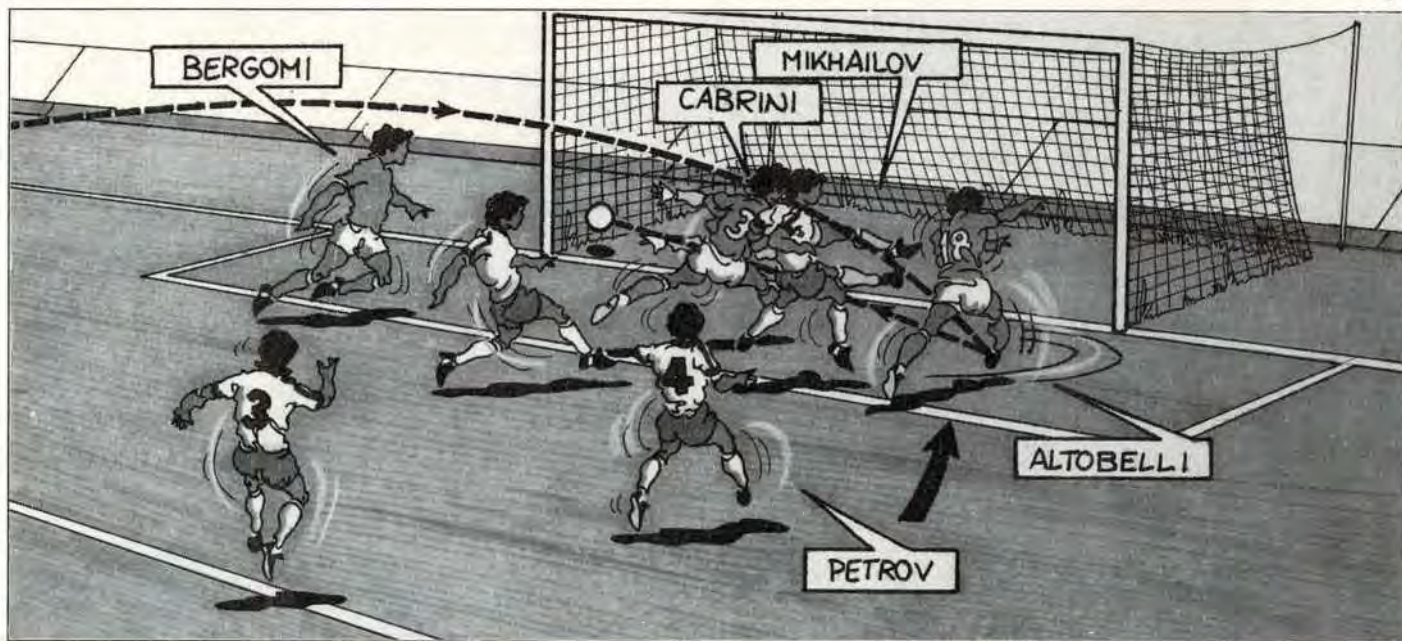
MAGICO Mondiale, ma magico davero, pieno com'è di risvolti inspiegabili e persino inquietanti. Incontro sul campo dell'allenamento brasileiro, a Guadalajara, il mio amigo Piglia. Lavora per Tele Globo, la grande emittente televisiva di Rio. Ora fa il corrispondente da Londra e amerebbe tanto un trasferimento in Italia. Mi racconta una storia curiosa, parapsicologica. Una storia che offre spunti per pensare, comunque. Prima di partire per il Messico si recò da una maga piuttosto nota di San Paolo, le presentò una fotografia della Seleção e le chiese quali fluidi sentiva arrivare da quella immagine: *«I brasiliani credono molto in questi due giocatori, ma non faranno parte della Nazionale»*, e indicava Cerezo e Dirceu, nientemeno. Ora c'è da sperare che tutti i veggenti brasiliani non siano così bravi, altrimenti ci sarebbe da preoccuparsi visto che un esperto in numerologia ebraica di San Paolo ha annunciato che questo Mondiale non finirà: *«Una terribile sciagura ne impedirà la conclusione»*. Toccare ferro, per cortesia.

HA FATTO scandalo la notte brava dei giocatori spagnoli nell'albergo Mision di Puebla. Loro, come stabilito dagli accordi presi con la Federazione iberica, avevano il diritto di ritrovarsi con le rispettive mogli, compagne e fidanzate per il solito week-end d'amore. Cosa puntualmente avvenuta la scorsa settimana, ma un poco stravolta dagli stessi protagonisti, Dall'una di notte alle tre, l'hotel Mision è stato teatro di un'happening del sesso e del superalcolico niente male. E un po' tutti, il giorno successivo, hanno gridato (e scritto) che certe cose non si devono fare. Ora, non è che gradisca gli eccessi ad ogni costo, eppure questi spagnoli non mi stanno per nulla antipatici. A parte il fatto che era bello, la mattina successiva alla notte d'amore, vedere le compagne delle «furie rosse» passeggiare serene, sorridenti e appagate, sarebbe ancora più bello e istruttivo (perlomeno un deterrente per certi ignobili tabù) assistere ad un Mundial dove la selezione di Muñoz la fa da padrona. Chissà che la cura delle mogli e di qualche buon bicchiere non faccia addirittura bene.

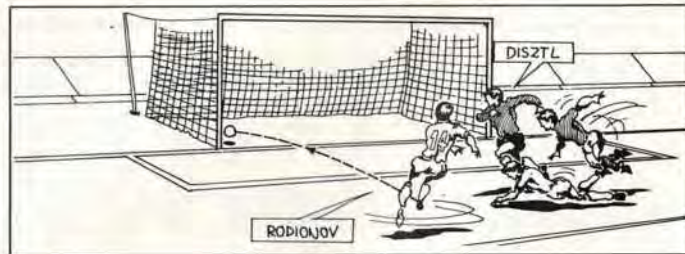
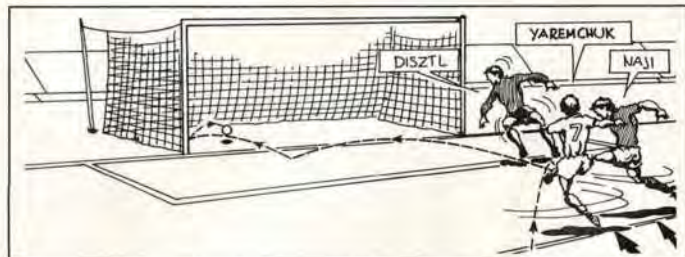
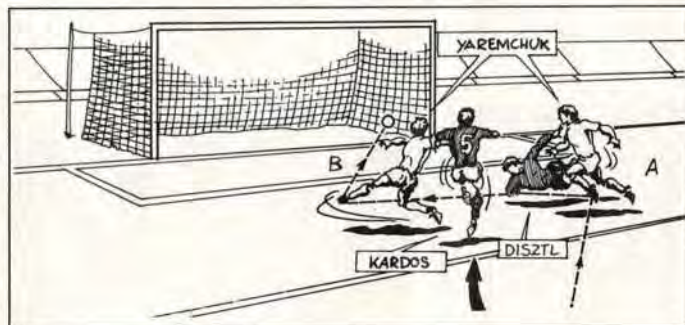
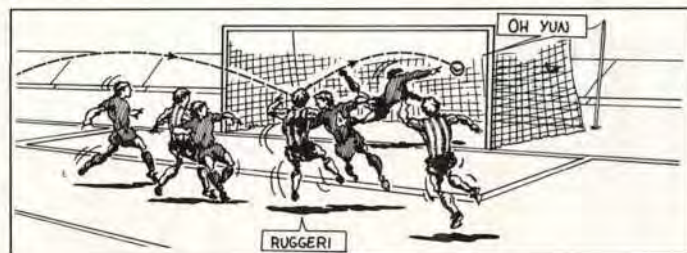
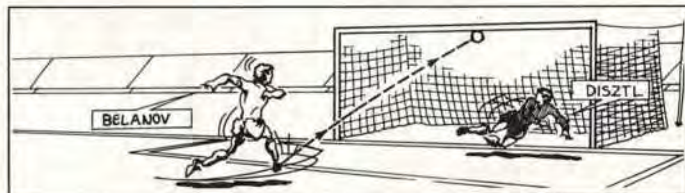
A MEXICO ho vissuto la storia di Jolanda, una ragazza di sedici anni che, durante il terremoto, perse tutto e tutti: padre, madre, due fratelli, la casa, ogni cosa insomma. Jolanda oggi vive in uno dei tanti accampamenti costruiti con tende assai approssimative nel mezzo della città. Ma Jolanda, come del resto centinaia di altri baraccati, non puoi sapere dov'è se non ti dicono dove andarla a cercare, e per farlo devi scavalcare un muro alto un paio di metri, bianco e freschissimo di calce. Il governo, infatti, ha fatto erigere tutto intorno alle tendopoli queste barriere protettive. I turisti del Mundial, ignari, passeggeranno accanto a queste mura e tireranno dritti: mai sapranno che cosa ci sta dietro. Non dovranno saperlo. La disperazione non fa spettacolo.

NEI QUARTIERI più popolari e più poveri di Mexico, l'organizzazione del Mundial ha fatto erigere grandi schermi giganti in piazza e sopra questi tendoni verranno proiettate tutte le partite del grande show pedatorio. La gente, interrogata, all'inizio diceva che, tutto sommato, della faccenda non gliene importava granché. Poi è arrivata la notizia che nel corso di queste grandi manifestazioni sportive di piazza verranno distribuite tortillas gratuitamente. È certo che anche una partita giocata tra Iraq e Belgio, a questo punto, avrà una audience altissima di spettatori presenti. E molto affamati...

A sinistra, fotoBevilacqua, **Dirceu;** sopra, fotoAnsa, **Cerezo: una maga brasiliana aveva predetto l'esclusione dei due «italiani»**

di **Paolo Sabellucci**

Sopra, **gli episodi decisivi di Italia-Bulgaria, incontro d'apertura del Mundial: la rete di Altobelli** (in alto), **l'errore di Cabrini** (a sinistra) **e il gol del pareggio bulgaro opera del centrocampista Sirakov** (a destra). Sotto, **la prodezza di Michel, inutile perché vanificata da un'assurda decisione arbitrale** (a sinistra) **e il guizzo di Socrates che ha dato al Brasile la vittoria contro la Spagna di Muñoz** (a destra): **il «dottore» ha raccolto di testa un pallone calciato da Careca e respinto dalla traversa. Questa partita ha alimentato non poche polemiche: l'arbitro australiano Bambridge è stato infatti accusato di aver favorito i tricampeones**

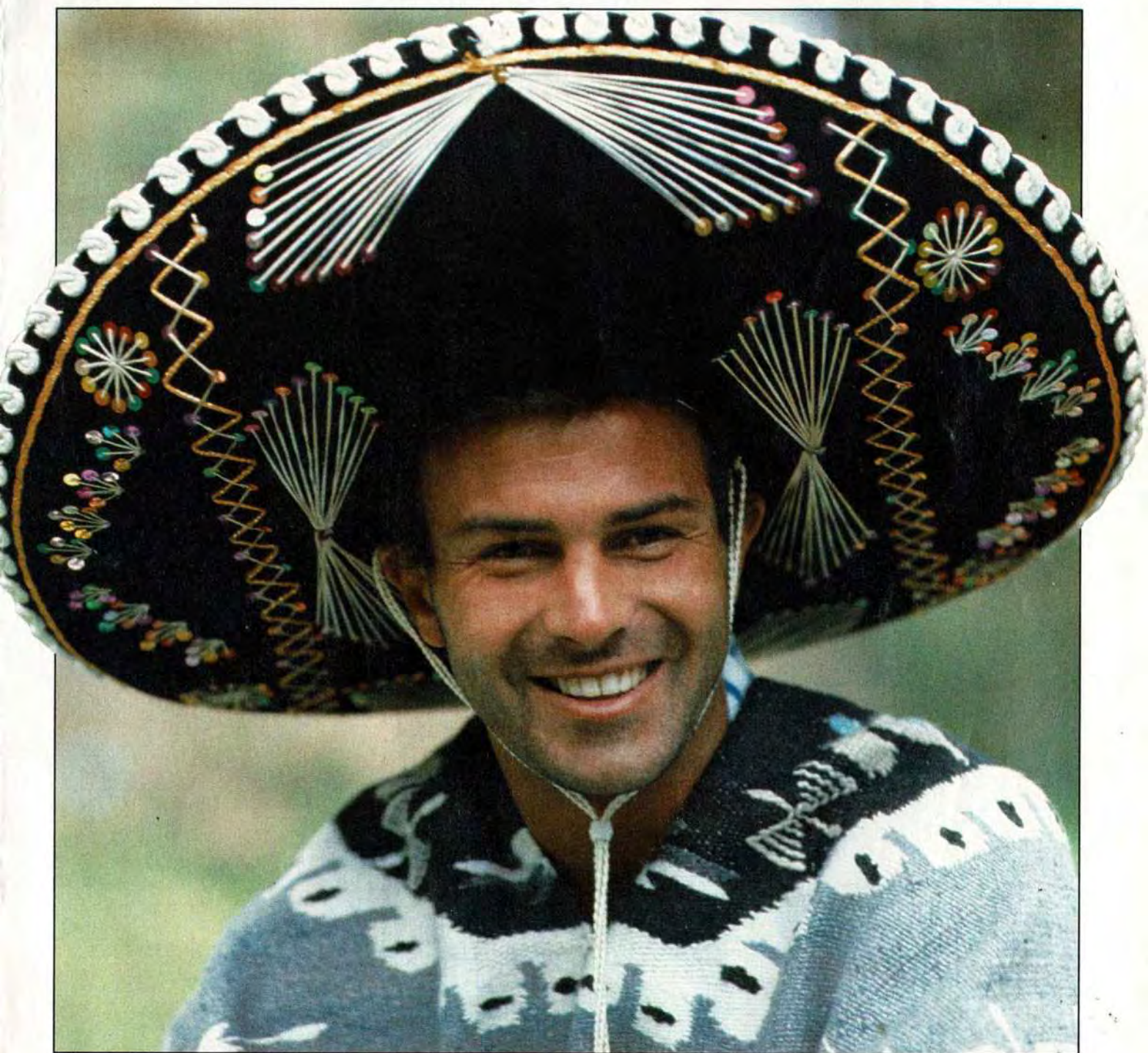
Con un gol del giovanissimo Papin (sopra) **la Francia ha liquidato il sorprendente Canada, ma non si è fatta apprezzare: Platini ha deluso. Meglio dei transalpini sono andati gli argentini, trascinati da Maradona: tre a uno alla Corea del Sud e i primi due punti.** Sotto, nell'ordine: **le reti di Valdano, Ruggeri, ancora Valdano e il gol «storico» di Park Chang-Sun.** A destra, **in sintesi la meravigliosa prestazione dell'Unione Sovietica ai danni della Ungheria: 6 a 0, con il gol-lampo di Yakovenko** (sopra) **e le realizzazioni di Aleinikov, Belanov su rigore, Yaremchuk, l'autogol di Nagy e la «chiusura» di Rodionov**

Un casco per la vita

Arriva: finalmente anche in Italia, dal 18 luglio prossimo, si dovrà circolare in moto (o in ciclomotore) col casco. Il 18 luglio sarà applicata la legge numero 3 dell'11 gennaio 1986 che stabilisce l'uso del casco obbligatorio per motociclisti e ciclomotoristi minorenni. Da anni se ne parlava, e dopo grandi resistenze e molte perplessità, soprattutto da parte degli utenti stessi, si è arrivati alla legge: anche se al suo interno si possono riscontrare alcune antinomie, viene introdotto un principio validissimo. Molte perplessità erano nate riguardo l'adozione del casco obbligatorio per i ciclomotori: «Troppo poco potenti, lenti, e poi, in fondo, sono solo delle biciclette a motore», questo era il ritornello che si sentiva. Tuttavia dando uno sguardo alle tragiche statistiche degli incidenti, ci si accorge immediatamente che questi piccoli mezzi a motore spesso sono coinvolti in carambole mortali. Anche a quaranta all'ora cadere e sbattere la testa sul selciato può avere conseguenze drammatiche. Ecco quindi l'utilità del provvedimento, al di là delle polemiche riguardanti i cosiddetti caschi leggeri in alternativa a quelli pesanti e ai vari procedimenti di omologazione da adottare.

CORSA. Per chi ancora non ha provveduto ad acquistare il "cimiero", ora nasce il problema della scelta. Qual è il casco più adatto alla propria bisogna? Prima di tutto il motociclista si trova a dover scegliere fra i modelli jet o gli integrali. Meglio conservare la faccia scoperta oppure nascondere il volto dietro le celate dei caschi integrali come moderni Lancillotto? Risolto l'arduo problema, se ne pone subito un altro. È meglio il casco in policarbonato, è preferibile quello in fibra di vetro, oppure la soluzione migliore la si trova acquistandone uno realizzato con gli avveniristici materiali compositi? Insomma, è difficile orientarsi in mezzo a tante possibilità e soprattutto a tanti prezzi. In linea di massima il costo oscilla fra le sessantamila lire per un jet, e le quattrocentomila lire per gli integrali più sofisticati.

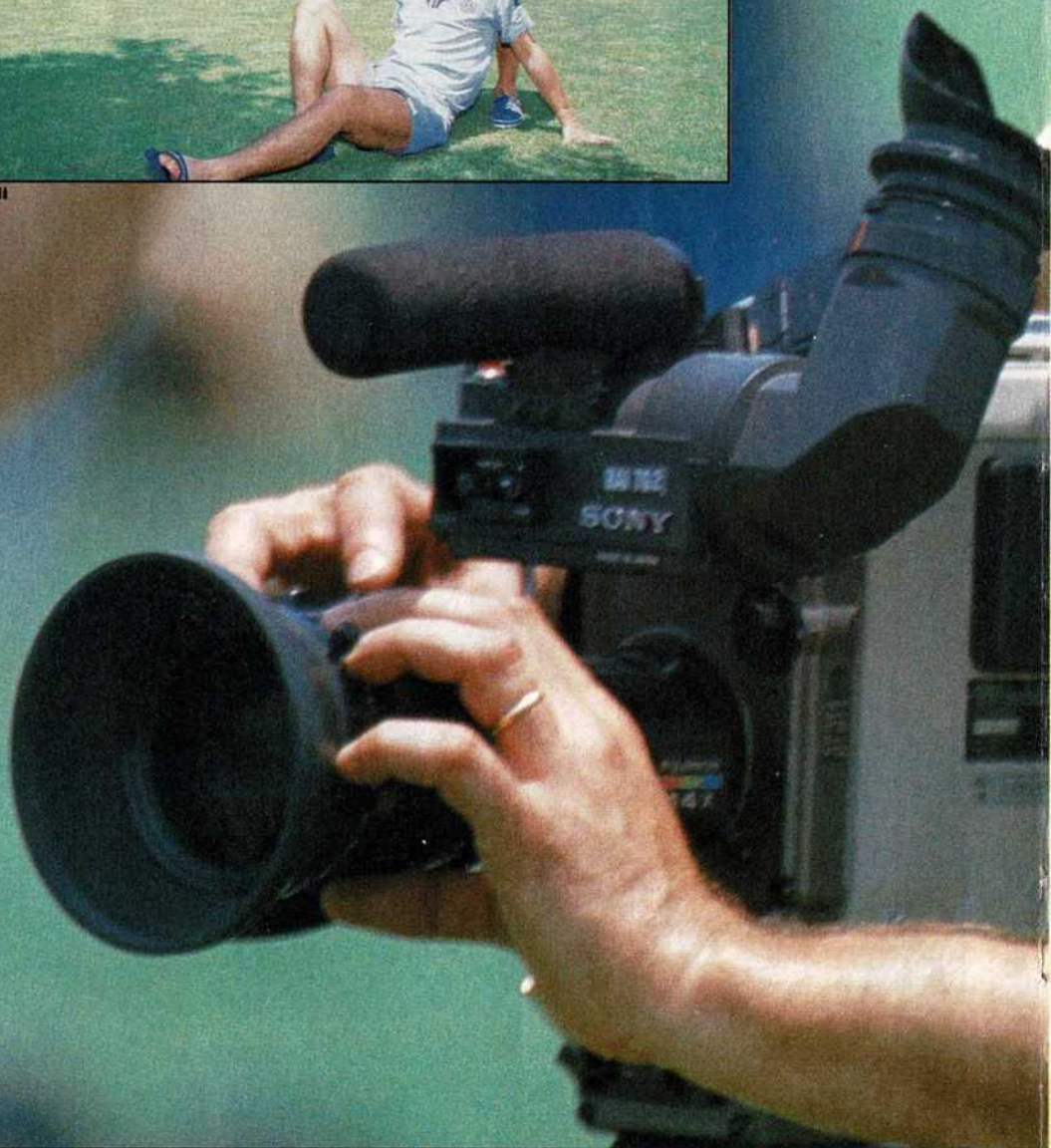
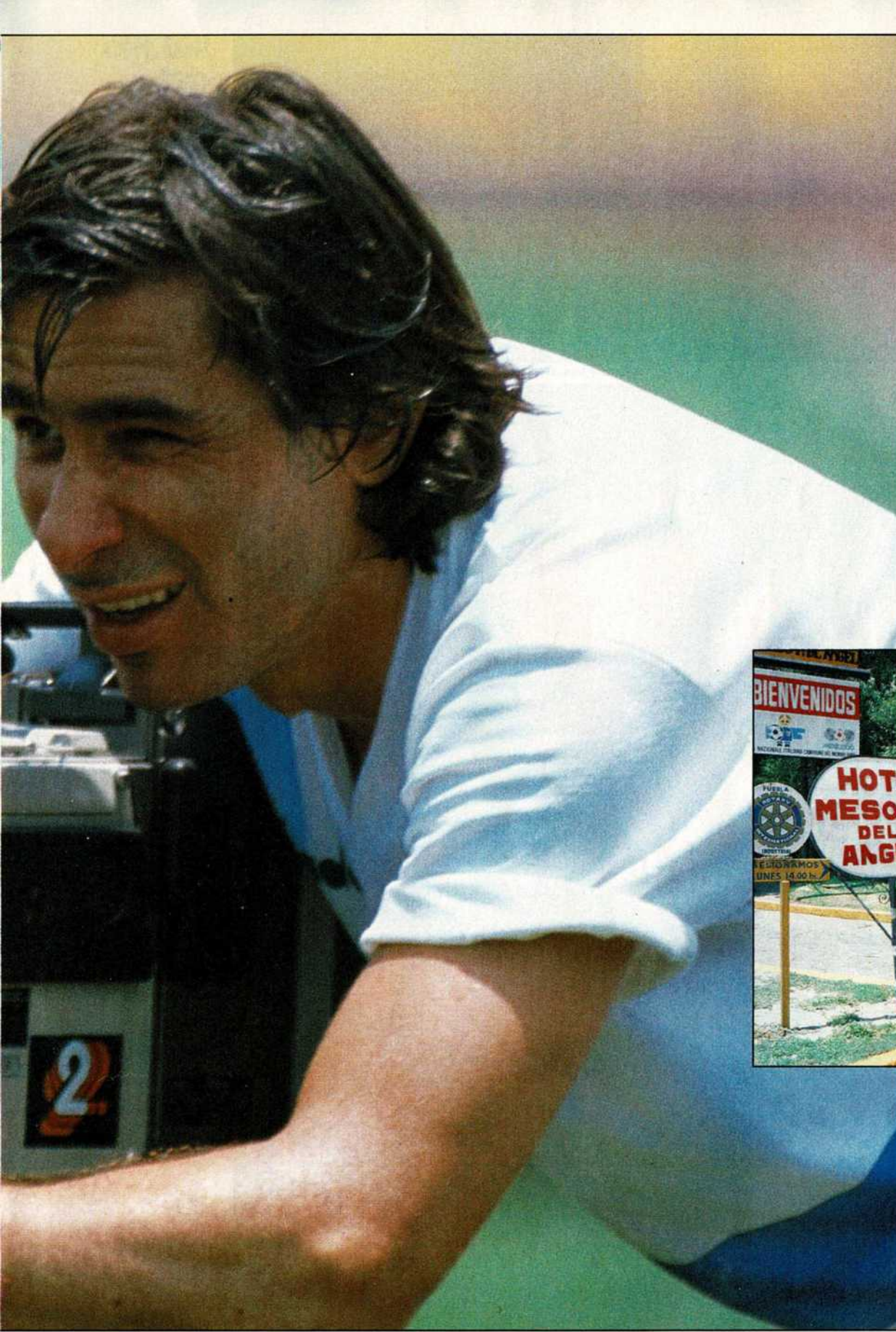
ACI. Per aiutare il motociclista (o ciclomotorista) smarrito in questa giungla, e anche per «calmierare» il mercato, è sceso in campo l'Automobile Club d'Italia che ha fatto realizzare appositamente un casco da una fabbrica specializzata di Reggio Emilia: la Jeb's (la stessa che forniva i caschi a Clay Regazzoni quando lo svizzero correva in Formula 1). Il casco ACI è molto bello. Rosso, personalizzato con fregi bianchi e le scritte ACI, sembra proprio uno di quelli indossati dai piloti da Gran Premio sulle piste di tutto il mondo. Di concezione moderna, è realizzato in policarbonato mentre all'interno la calotta è in polistirolo. L'imbottitura è in tessuto sintetico accoppiato a spugna per garantire un adattamento preciso e confortevole. Inoltre la visiera è a tre scatti, in modo tale da poter modulare a piacimento la chiusura della "celata", e anche il sistema di areazione interna è particolarmente curato.

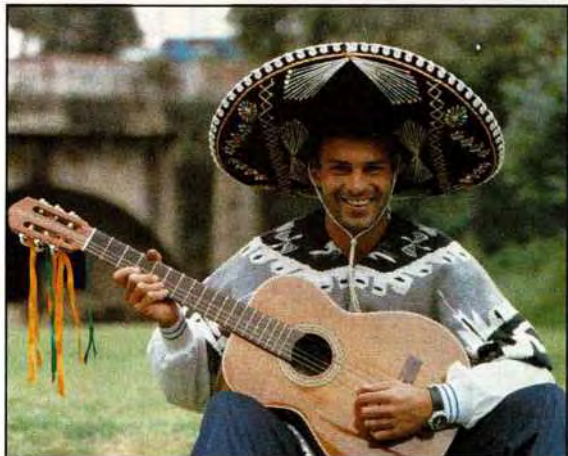
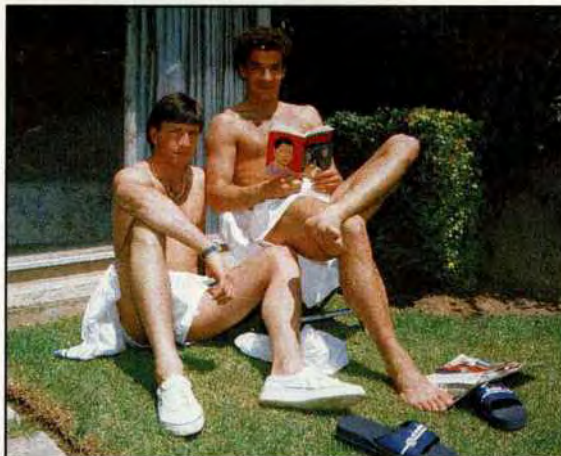
POLIZZA. Insieme al casco è abbinata un'assicurazione che verrà stipulata immediatamente, e soprattutto gratuitamente, con la compagnia di assicurazioni SARA. L'assicurazione coprirà eventuali infortuni occorsi all'acquirente del casco e la tesserina rilasciata all'atto dell'acquisto del casco darà diritto all'entrata gratuita ad alcune gare internazionali di Formula 3 organizzate dall'ACI a Imola e sul circuito Riccardo Paletti di Varano de' Melegari, in provincia di Parma. È in corso anche un'ulteriore iniziativa, sempre dell'ACI: l'Automobil Club promuoverà un test destinato agli alunni delle scuole medie inferiori, chiamati a rispondere ad alcune domande su temi connessi con la circolazione stradale e a formulare slogan e frasi per propagandare l'uso del casco. Naturalmente non mancheranno i premi, caschi ACI principalmente, per gli elaborati più meritevoli e originali.

SARA pass
SICUREZZA GIOVANE
NOME
COGNOME
TESSERA
del
№ 0211

Il più bel messicano d'Italia posa per il Guerin Sportivo. Autentici poncho e sombrero, contagiosa l'allegria di Antonio Cabrini (fotoZucchi)

Serena e Galderisi

Note di notte per «Nanu» (fotoSabe)

Galderisi e De Napoli

Obiettivo sulla finale: Conti guarda lontano

Il set bello

Bruno Conti si scopre regista, ma non è una trovata tattica di Bearzot. Nel film azzurro, Beppe Galderisi prenota il ruolo di protagonista principale: cordiale con gli altri attori, interprete convinto di una sceneggiatura corale che ricalca la scuola... spagnola, non disdegna di occuparsi anche della colonna sonora. Due poliziotti difendono la tranquillità dell'improvvisato set. Ma non si parlava di un imponente spiegamento di forze davanti al Meson del Angel? (fotoZucchi)

Cabrini-show

Zenga e Vialli: Vierchowod-Diabolik è in agguato

Sul filo del rasoio

Folclore, relax, giochi di carte, giochi di... rasoio: il residence azzurro è l'accogliente dimora di quella grande famiglia che si chiama Nazionale. Le polemiche non mancano, ma il gruppo rimane compatto. Tutti per uno, uno vittima di tutti: Gianluca Vialli paga il pegno della matricola, per mano (pesante) di Vierchowod. Ma Bearzot, può essere soddisfatto di lui anche fuori dal campo: passato lo shock, ritrova il senso dell'umorismo e incassa elegantemente il colpo (fotoZucchi)

Vialli, la testa della matricola

Tecnologia proiettata nel futuro, prestazioni vincenti e design raffinato ed essenziale: questo è SABA.

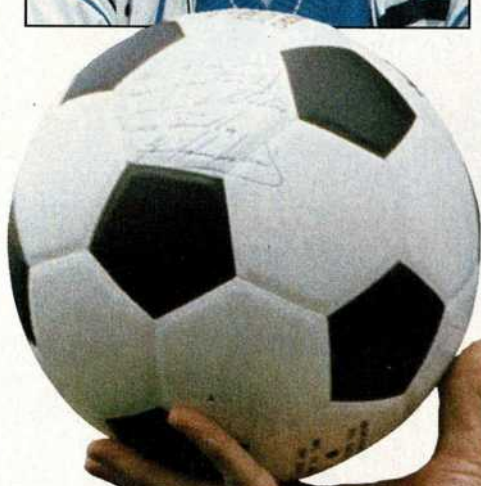
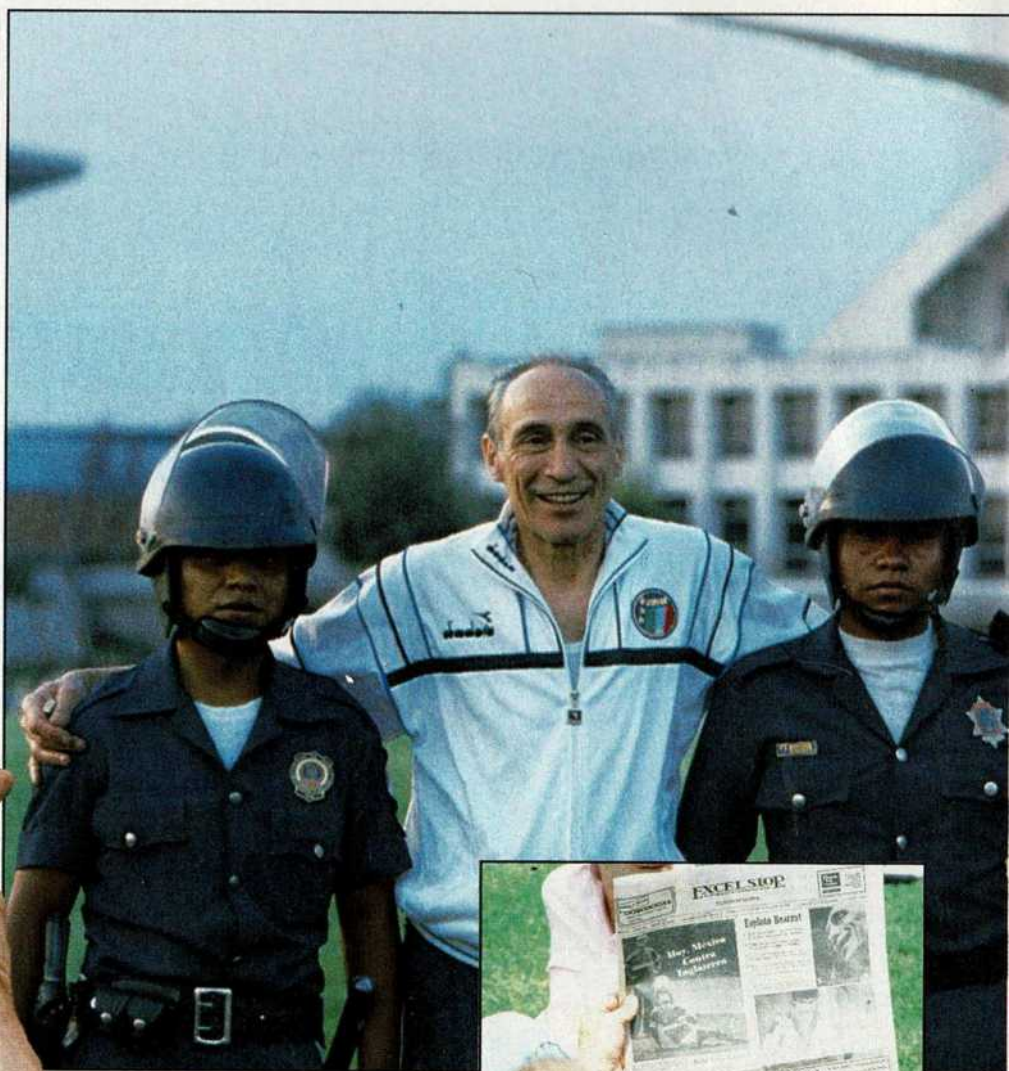
Un TV Color SABA ti dà sempre l'emozione di scoprire la perfezione – tipicamente tedesca – dell'immagine, dei colori, dei suoni e la piacevole certezza di aver scelto il meglio.

Nella completa gamma dei TV Color SABA, il modello Challenger, inconfondibile per la sua linea esclusiva, per la purezza del suono stereo e per il grande teleschermo orientabile a piacere, a destra e a sinistra.

Il Challenger ha la ricerca dei canali in sintesi di frequenza, 39 posti memoria, e un pratico telecomando a raggi infrarossi già pronto per il televideo.

SABA
TV·VIDEO·HIFI

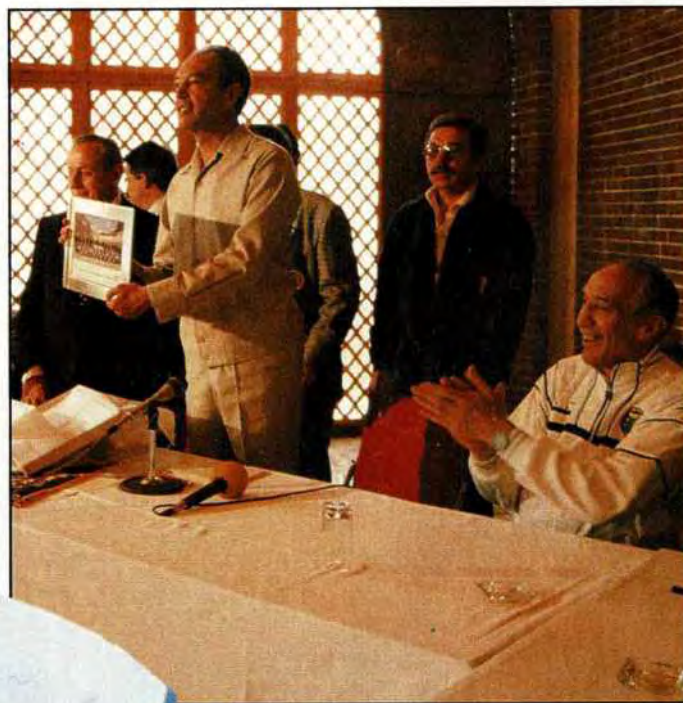
IL FUTURO TI GUARDA

PSA

Un giornale «the day after»

Alla corte di re Enzo

Dirige, organizza, presenzia, chiede, pretende, ringrazia, sorride, protesta, si inalbera, ricuce: Enzo Bearzot, padre padrone degli uomini in azzurro, è l'anima stessa di questa Nazionale. L'esaltazione e la feroce difesa del gruppo caratterizzarono la splendida avventura di Spagna 82. La spedizione messicana lo vede oggi più sicuro, forte del «grazie» che nessun italiano saprà più negargli. E però non rinuncia a tuonare, ogni volta che un'ombra accenna ad offuscare la serenità sua e della sua ristrettissima corte. «Esplode» è la parola giusta, e la usa un quotidiano messicano dopo lo sgradevole incidente con la stampa locale all'arrivo degli azzurri. Ma a un bravo re non fanno difetto le doti diplomatiche: e l'incontro con il governatore di Puebla si risolve in un nuovo successo personale del CT azzurro (fotoZucchi)

Il CT azzurro allo stadio di Puebla

Con Azeglio Vicini

Pace fatta con il governatore di Puebla

Uno, che p

Dietro un grande progetto c'è sempre una grande passione. Ecco perchè la Uno è l'espressione più completa e felice di un progetto tecnologico molto ambizioso e brillante: con passione è stata inventata, per passione

assione!

è stata disegnata ed è per tutti una grande passione guidarla. Uno, dalla gamma Fire a quella Diesel, dalla Turbo i.e. all'ultima Turbodiesel: tante versioni di un'unica, grande passione! FIAT

La «carica» di Vialli per Rossi, Vierchowod e Tardelli

Canzone per Scirea e Cabrini

Conti, musica e fantasia

Azzurro simpatia

I campioni del mondo varano l'operazione simpatia. Puebla risponde con entusiasmo, il pubblico accantona il ricordo di presunte offese ed è festa grande. I ventidue azzurri, guidati da Cestani, De Gaudio e da Bearzot, sono gli ospiti d'onore della «charreada», caratteristico rodeo con cavalli e tori. Tifosi italiani e messicani si stringono intorno ai calciatori e li coinvolgono in estemporanee esibizioni alla tromba e al canto. Un nuovo, allegro momento di relax, che nasconde un pizzico di scaramanzia: anche a Vigo la comitiva italiana aveva partecipato a uno spettacolo folcloristico (fotoZucchi)

Folclore e bellezza a Puebla

Al «charro», una tribuna tinta d'azzurro

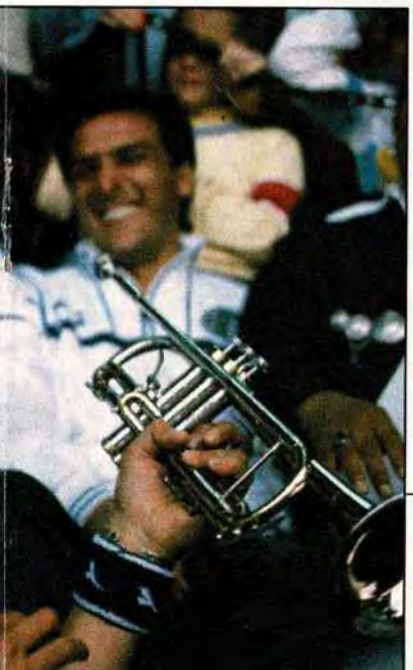
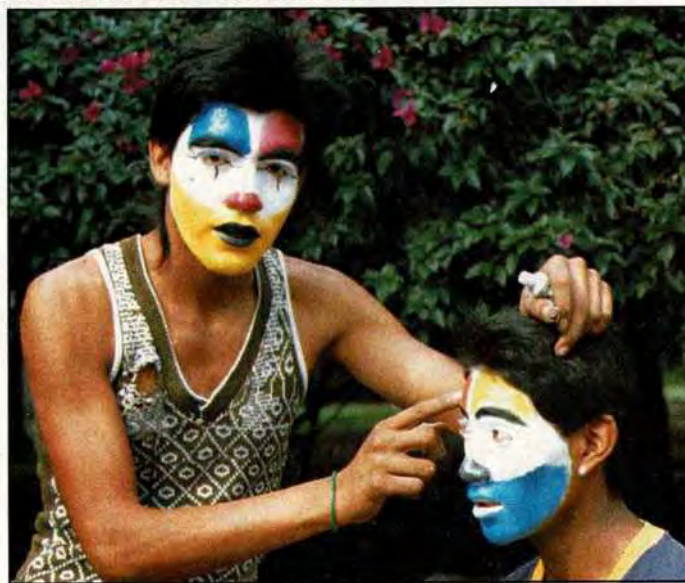



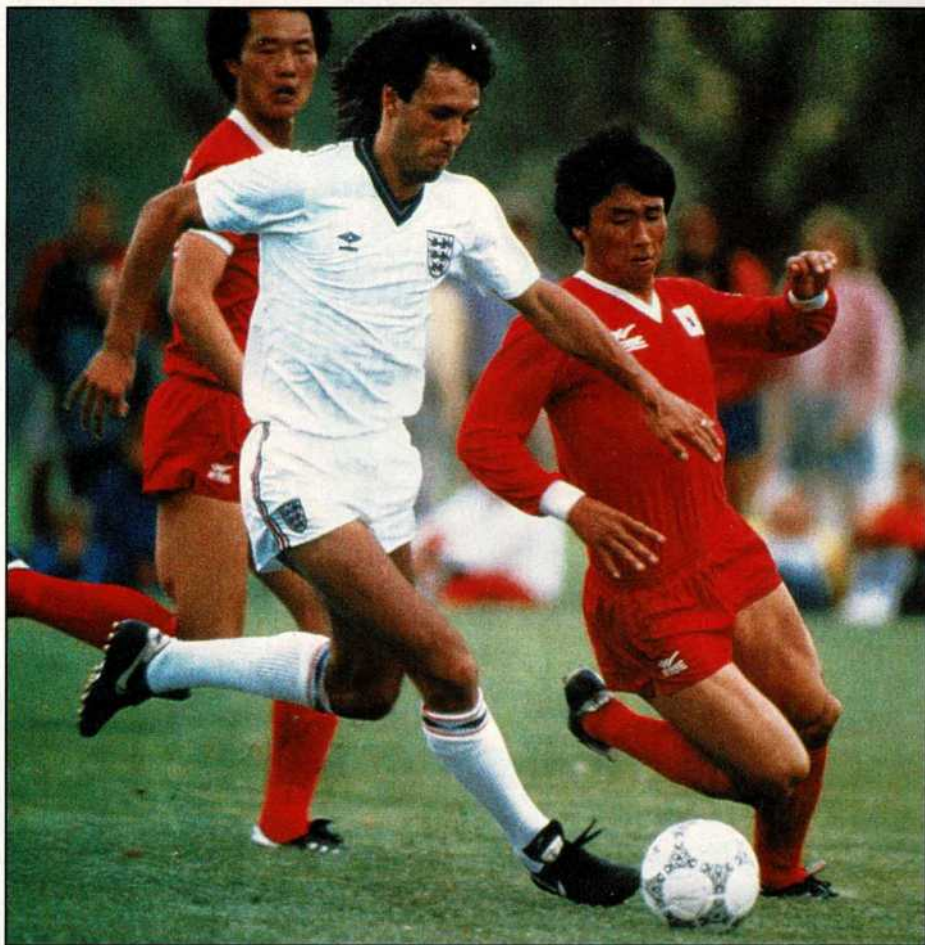
Foto ricordo con Baresi e Zenga

Bearzot saluta i fotografi e gli operatori: alla sua sinistra, i baffi del nostro Guido Zucchi

Non di solo calcio...

Ferve la vita intorno al Mundial. Enzo Bearzot rinnova legami di amicizia con quanti, per lavoro, vivono da anni le sue stesse avventure. Il professor Abbaticola, che in Spagna aveva cavallerescamente assistito le consorti degli azzurri, si allena in vista delle future fatiche diplomatiche. Si moltiplicano le manifestazioni di folclore, ma non mancano le proteste sociali e politiche: non tutti i messicani, profondamente colpiti dalla tragedia del terremoto, salutano festanti i Campionati del mondo (fotoZucchi)

Il professor Abbaticola

Messico: il «colore» trionfa

Manifestazioni di protesta in piazza

Mark Hateley contrastato dal sudcoreano Young-Jeung Cho e, al centro, **fotografo**

Gary Lineker poliziotto a Colorado Springs

Un nuovo sport per Ray Wilkins

Bobby Robson medico con Glenn Hoddle

Inglesi d'Italia

Argentina, Brasile, Francia, Polonia, Danimarca, Inghilterra, Germania, Scozia, schierano giocatori amati anche in Italia. I tifosi del Milan seguiranno con particolare partecipazione il Mundial dell'Inghilterra, per la quale scendono in campo Mark Hateley e Ray Wilkins. E i due rossoneri forse non saranno avari di consigli con gli azzurri, avendo affrontato la Corea del Sud nel mese di maggio. A Colorado Springs, nel ritiro in altura della nazionale britannica, Mark Hateley si presta come è suo solito a divertenti fotografie, ma stavolta lo supera alla grande il cannoniere dell'Everton Gary Lineker. Wilkins preferisce l'acqua, mentre l'allenatore Bobby Robson si improvvisa... Vecchiet per controllare le reazioni dei suoi alle basse quote di Monterrey (fotoThomas)

Sportiva cerca sportivi per passione comune.

CB 450 S

Sulle "Pagine Gialle" troverete gli indirizzi dei concessionari Honda e dei punti di assistenza autorizzati.

Castrol

La guida sportiva non è più dominio delle maxi. Con la nuova CB 450 S Honda propone ai motociclisti più esigenti una moto con la grinta di una maxi, la maneggevolezza di una mini, in una cilindrata midi. Avvicinando tutti gli appassionati alle emozionanti prestazioni del motore bicilindrico 4 tempi 3 valvole per cilindro, 43 CV di potenza a 9.000 giri. All'assetto e alla perfetta tenuta di strada del nuovo telaio a diamante. Alla eccezionale sicurezza e affidabilità dell'impianto frenante con dischi anteriori con pinze a doppio pistoncino. Nulla è stato tralasciato su questa moto che possa farvi rimpiangere cilindrate superiori. In una linea dal design compatto e aggressivo trovano posto anche le ruote con pneumatici tubeless, faro alogeno e accensione elettronica. La CB 450 S è la vostra prima maxi.

Garanzia Honda di 2 anni. Il secondo anno per motore e cambio.

Tutte le cifre di Messico 86

I tabellini, le pagelle e gli score delle 52 partite del Mundial.
La prima curiosità: il gol «più veloce» è di un centrocampista sovietico

Yakovenko sparalesto

a cura di **Massimo Corazza**

PRIMA FASE/GRUPPO A
Città del Messico, 31 maggio

ITALIA 1 — BULGARIA 1

ITALIA		BULGARIA
Galli (5)	1	Mikhailov (7)
Bergomi (6)	2	Sadkov (5)
Cabrini (5)	3	A. Markov (5,5)
De Napoli (8)	4	Zdravkov (6)
Vierchowod (6)	5	Dimitrov (6)
Scirea (6,5)	6	Arabov (5,5)
Conti (5)	7	Sirakov (6,5)
Bagni (6,5)	8	Gospodinov (6,5)
Galderisi (7)	9	Mladenov (7)
Di Gennaro (6,5)	10	Getov (6)
Altobelli (7)	11	Iskrenov (5,5)
Bearzot	c.t.	Vutzov

Arbitro: Fredriksson (Svezia) - voto: 6,5.
Marcatori: Altobelli al 43', Sirakov all'84'.
Sostituzioni: Vialli (6) per Conti al 66', Kostadinov (6) per Iskrenov al 66', Yeliazkov (n.g.) per Gospodinov al 74'.
Ammoniti: Bergomi, Markov e Cabrini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 100.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Galli	1P		1P	2P
22 Mikhailov	1P	2P; 1D	1D	1P

LO SCORE DELL'ITALIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Bergomi	3	9	1			4			
3 Cabrini	9	10	1	1				1	
10 Bagni	4	10			2	3			
8 Vierchowod	1	11	1			2			
6 Scirea	4	7		1		1			
16 Conti	7	5			2		1		
13 De Napoli	2	8	1	1		2			1
19 Galderisi	10	8	1		1	2			
14 Di Gennaro	9	6		1	4	1		1	
18 Altobelli	8	3	2	2	2				
17 Vialli	3				1				
TOTALE	60	58	7	6	12	15	1	2	1

LO SCORE DELLA BULGARIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
12 Zdrakvov	6	6	1		1	2			
13 Markov A.	3	8				3			
3 Arabov	3	6				2			1
5 Dimitrov	8	10	1			5			
2 Sirakov	4	3	2	1		1			
8 Sadkov	4	3			1	2			
10 Gospodinov	8	5				1			
11 Getov	15	5			2	3	4	3	
7 Iskrenov	6	3				1			
9 Mladenov	3		1			1			
20 Kostadinov	1	1				1			
6 Yeliazkov	1								
TOTALE	62	50	5	1	4	22	4	3	1

PRIMA FASE/GRUPPO D
Guadalajara, 1 giugno

BRASILE 1 — SPAGNA 0

BRASILE		SPAGNA
Carlos (6,5)	1	Zubizarreta (6,5)
Edson (6,5)	2	Tomas (6)
Branco (6)	3	Camacho (6)
Alemao (7)	4	Julio Alberto (5,5)
Julio Cesar (6,5)	5	Goicoechea (5,5)
Edinho (7)	6	Maceda (6)
Elzo (6,5)	7	Francisco (6)
Junior (6)	8	Michel (6,5)
Casagrande (5)	9	Butragueño (6)
Socrates (7,5)	10	Victor (6)
Careca (6,5)	11	Julio Salinas (5)
Santana	c.t.	Muñoz

Arbitro: Bambridge (Australia) - voto: 4.
Marcatore: Socrates al 16'.
Sostituzioni: Müller (6,5) per Casagrande al 66', Falcao (n.g.) per Junior al 79', Señor (n.g.) per Francisco all'81'.
Ammoniti: Julio Alberto e Branco.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 40.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Carlos	2P; 1D	2P		2P
1 Zubizzarreta	2D			1D

LO SCORE DEL BRASILE

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Edson	2	6			1				
14 Julio Cesar	1	17				3	1		
4 Edinho	1	11				2			
6 Junior	2	9			1	1	2	1	
17 Branco	7	4	1						
15 Alemao	4	5				1			
19 Elzo	6	8	1		1	1			
18 Socrates	5	3		2	1	1	2		1
8 Casagrande	4	4							
9 Careca	2	2	1	1	3	2			
7 Müller	1		1	2	1				
5 Falcao		3							
TOTALE	35	68	4	5	8	11	5	1	1

LO SCORE DELLA SPAGNA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Tomas	2	7							
3 Camacho		6		1		1		1	
8 Goicoechea	1	7				1			
4 Maceda	4	14							
11 Julio Alberto									
5 Victor	4	10	1			2			
21 Michel	7	10	4		1	2	1	1	1
12 Francisco	13	8			1	2			
9 Butragueño	6	4	1	2	1				
19 Salinas	9	4	2	2		1			
7 Señor		1							
TOTALE	46	75	8	5	3	9	1	2	1

PRIMA FASE/GRUPPO C
Leon, 1 giugno

FRANCIA 1 — CANADA 0

FRANCIA		CANADA
Bats (5,5)	1	Dolan (6,5)
Amoros (6,5)	2	Lenarduzzi (6)
Tusseau (6)	3	Wilson (7)
Fernadez (6,5)	4	Ragan (6)
Battiston (6)	5	Samuel (6,5)
Bossis (6)	6	Bridge (6)
Tigana (5)	7	James (5,5)
Giresse (5,5)	8	Norman (5,5)
Rocheteau (5)	9	Valentine (6,5)
Platini (6)	10	Sweeney (5)
Papin (6,5)	11	Vrablic (5)
Michel	c.t.	Waiters

Arbitro: Silva (Cile) - voto: 5,5.
Marcatore: Papin al 79'.
Sostituzioni: Lowery (5,5) per Sweeney al 53', Stopyra (6) per Rocheteau al 70', Segota (n.g.) per James all'81'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 25.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Bats				3P; 1D
22 Dolan	2D; 1D	1D		3P

LO SCORE DELLA FRANCIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Amoros	2	13	1	1	1	1			2
8 Tusseau	5	9				1			1
6 Bossis	3	18	1	1		3			
4 Battiston	5	17			1	1		2	
9 Fernandez	2	8	3			3			
14 Tigana	5	18		1	1	2			
12 Giresse	7	5	2						1
10 Platini	5	4	1		5	2			
18 Rocheteau	7	3				3			
17 Papin	5	3	1	8		2			
19 Stopyra	3				2			1	
TOTALE	**49**	**98**	**9**	**11**	**10**	**18**		**3**	**4**

LO SCORE DEL CANADA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Lenarduzzi	2	9				2			
3 Wilson	7	18				1		1	
6 Bridge	3	12		1		2			1
12 Samuel	3	17			1	1			
4 Ragan	6	5				1	1		
17 Norman	3	7		1					
15 James	2	6							
7 Valentine	4	1		1	1				
11 Sweeney	1	7		1	2	1			
10 Vrablic	9	3		1		3			
18 Lowery	2	5							
TOTALE	**38**	**90**		**4**	**4**	**12**		**1**	**1**

PRIMA FASE/GRUPPO A
Città del Messico, 2 giugno

ARGENTINA 3 — COREA DEL S. 1

ARGENTINA		COREA DEL SUD
Pumpido (5,5)	1	Oh Yun-Kyo (5,5)
Clausen (6)	2	Park Kyung-Hoon (5,5)
Garrè (5,5)	3	Huh Jung-Moo (6)
Batista (5,5)	4	Cho Min-Kook (5)
Ruggeri (7)	5	Jung Young-Hwan (5)
Brown (6)	6	Kim Young-Sae (6,5)
Burruchaga (6,5)	7	Kim Pyong-Suk (n.g.)
Giusti (6,5)	8	Park Chang-Sun (7)
Pasculli (5)	9	Kim Joo-Sung (5)
Maradona (7,5)	10	Cha Bum-Kun (6)
Valdano (7)	11	Choi Soon-Ho (6)
Bilardo	c.t.	Jung Nam-Kim

Arbitro: Sanchez (Spagna) - voto: 6,5.
Marcatori: Valdano al 5', Ruggeri al 17', Valdano al 47', Park Chang-Sun al 73'.
Sostituzioni: Cho Kwang-Rae (6) per Kim Pyong-Suk al 26', Byun Byung-Joo (7) per Kim Young-Sae al 46', Tapia (n.g.) per Pasculli al 73' e Olarticoechea per Batista al 74'.
Ammoniti: Huh Jung-Moo e Cho Min-Kook.
Espulsi: nessuno. **Spettatori:** 40.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
18 Pumpido	3P; 1D		1D	2P
21 Oh Yun Kyu	2P; 1D	2P; 1D	1P	2P; 1D

LO SCORE DELL'ARGENTINA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
8 Clausen	2	7	1						
13 Garre	4	2	1			3			
19 Ruggeri		4		1		2			
2 Batista		5				1			
5 Brown	1	5							
14 Giusti	2	8	1	1	1				
7 Burruchaga	2	2	1	2	1				
17 Pasculli	1	1		1	1	1			
10 Maradona	6	6		1	4		3	3	
11 Valdano	7	3		4	2	2			
20 Tapia		1		1	1				
16 Olartiocoechea		1							
TOTALE	**25**	**43**	**4**	**11**	**10**	**9**	**3**	**3**	

LO SCORE DELLA COREA DEL SUD

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Park Kyung Hoon	2	4				3			
14 Cho Min Kook	1	4	1	1	—	2			
5 Jung Young Hwan	4	14	1			2			
17 Hun Jung Moo	1	3	1		1	3			
12 Kim Pyong Suk		2				3			
20 Kim Young Sae	2	1		1		1			
10 Park Chang Sun		3	1			2			
16 Kim Joo Sung		5		1		3			
9 Choi Soon Hoo	6		2	1			1		
11 Cha Bum Kun	1	1	1	1	2	1			
4 Cho Kwang Rae	2	5	1						
19 Byung Joo	2	2		1	1	1			
TOTALE	**21**	**44**	**8**	**6**	**4**	**21**	**1**		

Italia-Bulgaria 1-1

La beffa dei bulgari

Bell'Italia, soprattutto nella ripresa, ma alla fine un misero pareggio. È la fotografia spietata di una beffa. Le due squadre partono guardinghe, poi l'Italia, confortata da un De Napoli strepitoso, si fa più intraprendente, specie sull'asse Di Gennaro-Altobelli. E proprio su una punizione del veronese, Altobelli insacca di piatto destro al volo. Nel secondo tempo dominano gli azzurri, con occasioni per De Napoli, Scirea, Altobelli e Cabrini, tutte sventate dalla sfortuna o dalla bravura del portiere. Chi sbaglia paga: a cinque dal termine Sirakov di testa sorprende l'impacciato Galli. □

Brasile-Spagna 1-0

Il veleno di Socrates

Primo tempo da dimenticare, se non per un gran tiro di Elzo da venticinque metri. Ripresa elettrica, con la Spagna subito in rete: al 7' Michel fionda sulla traversa, la palla rimbalza nettamente oltre la linea ma il mediocre arbitro non convalida. Due minuti dopo Edson realizza di mano, nulla di fatto. Al 16', il gol: gran tiro di Junior sulla sbarra, Socrates ribatte di testa in rete. L'ingresso di Müller vivacizza la partita: sospinto dalla spettacolare regia di un Socrates in gran vena il Brasile si concede sprazzi di buon gioco, sfiorando il raddoppio prima con Müller e poi con Careca. □

Francia-Canada 1-0

Galletti in affanno

La Francia annaspa in salita prima di cogliere un successo che suona a beffa per l'impegno e il coraggio dei canadesi: tanto spavaldi, veloci e asfissianti nel pressing questi ultimi, quanto appannata e sfilacciata la manovra transalpina. Al 5' su punizione Bridge sfiora il palo di testa, poi nella ripresa, subito dopo un palo colpito da Fernandez, i francesi passano: lo stesso Fernandez crossa lungo da destra, Stopyra approfitta dell'unico errore del bravo portiere Dolan per crossare lungolinea, dove Papin infila di testa, coronando una prestazione personale tutto sommato positiva. □

PRIMA FASE/GRUPPO C
Irapuato, 2 giugno

URSS 6		**UNGHERIA 0**
Dasaev (6,5)	1	Disztl (6)
Larionov (7)	2	Sallai (6)
Demianenko (6,5)	3	Peter (6)
Aleinikov (6,5)	4	Kardos (6)
Kuznetsov (7)	5	Roth (n.g.)
Bessonov (7,5)	6	A. Nagy (5)
Yaremchuk (7,5)	7	Kiprich (5,5)
Yakovenko (8)	8	Garaba (5)
Belanov (7)	9	Bognar (5,5)
Rats (6)	10	Detari (5,5)
Zavarov (7)	11	Esterhazy (5)
Lobanovski	c.t.	Mezey

Arbitro: Agnolin (Italia) - voto: 7,5.
Marcatori: Yakovenko al 3', Aleinikov al 4', Belanov su rigore al 24', Yaremtchuk al 66', autorete di Daika al 74', Rodionov all'80'.
Sostituzioni: Burcsa (5) per Roth al 12', Dajka (6) per Peter al 62', Rodionov (6,5) per Belanov al 69', Yevtushenko per Yakovenko al 72'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno. **Spettatori:** 15.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Dasaeu	1P; 1D			2P; 1D
1 Disztil			3D	2P

LO SCORE DELL'UNGHERIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Sallai	2	7				1			
3 Roth	2	6							
5 Kardos	4	10		1					
8 Nagy A.	2	10				1			
6 Garaba	2	13	1			1			
7 Kiprich	3	1		1					
10 Detari	7	5	1			1	1	1	
19 Bognar	3	3	2						
14 Peter	4	2	1			2			
11 Esterhazy	7	4	1				1		
9 Dajka		1							
17 Burcsa	5	2	1						
TOTALE	**41**	**63**	**7**	**2**		**6**	**2**	**1**	

LO SCORE DELL'URSS

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
15 Larionov	2	8			1	3			
7 Yaremchuk	3	4		2					
2 Bessonov	2	10							
10 Kuznetsov	2	18				1			
5 Demianenko	1	11				1			
21 Rats	6	10		2		2		1	
20 Alejnikov	2	9	1	1	3	1			
9 Zavarov	4	8			1	1			
8 Yakovenko	2	12		1	1	1			
19 Belanov	3	3	1	3	1	1			
14 Rodionov	1	3		3					
17 Yevtushenko		1		2					
TOTALE	**28**	**97**	**2**	**14**	**7**	**11**		**1**	

PRIMA FASE/GRUPPO F
Monterrey, 2 giugno

POLONIA 0		**MAROCCO 0**
Mlynarczik (6,5)	1	Zaki (7)
Kubicky (6,5)	2	Khalifa (6)
Ostrowski (6,5)	3	Lamris (6,5)
Matysik (5)	4	Dolmy (6)
Wojcicki (6)	5	Bouyahiaoui (6,5)
Majewski (6)	6	El Biyaz (6)
Dziekanovski (5,5)	7	El Haddaoui (5)
Buncol (6,5)	8	Bouderbala (7,5)
Boniek (6)	9	Krimau (5,5)
Komornicki (5,5)	10	Timoumi (6,5)
Smolarek (6)	11	Merry (5,5)
Piechniczek	c.t.	Faria

Arbitro: Martinez Bazan (Uruguay) - voto: 5
Sostituzioni: Przybys (5,5) per Kubiki al 46', Urban (6,5) per Dziekanowski al 56', Soulaimani (n.g.) per El Haddaoui all'89', Khairi (n.g.) per Timoumi al 90'.
Ammoniti: Timoumi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Mlynarczyk	4P	2D	1P; 2D	3P
1 Zaky	1D	1P; 2D		3P; 1D

LO SCORE DEL MAROCCO

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Khalifa		12							
4 El Byaz	1	15				1			3
5 Bouyahiaoui	1	9							1
3 Lamriss	3	16				1			
6 Dolmy	5	2			1	3			
7 Maddaoui	14	7	4			1			
8 Bouderbala	9	2	1	2	2	2			
10 Timouni	6	6	3	2	1	1	1		
9 Krimau Merry	5		1	2	1	1			
11 Mustapha Merry	7	5	1						
21 Souleymani									
17 Khairi									
TOTALE	**51**	**74**	**10**	**6**	**5**	**10**	**1**		**4**

LO SCORE DELLA POLONIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
14 Kubicki	2	5							
10 Majewski	1	6		1		2			
5 Wojcicki	1	8		1					
4 Ostrowski	5	5							
6 Matysik	6	9	1			1			1
15 Buncol	8	8	2	3			1	1	
13 Kormonicki	6	8	1	1	1				
21 Dziekanowski	4	1	1	2	1				
20 Boniek	10	1	1		1		1		
11 Smolarek	3	2	1	1	1	1			
8 Urban	5	3	3						
2 Przybys	1	3			1			1	
TOTALE	**52**	**59**	**10**	**9**	**5**	**4**	**2**	**2**	**1**

Argentina-Corea Sud 3-1

Doppio Valdano

L'Argentina passa subito e poi passeggia, fino a snobbare l'avversario nella ripresa e a subire un gol. È il 5': Maradona, subito su di giri in posizione di regista, smarca Valdano in area, gran tiro di destro e gol. Al 7' Burruchaga coglie il palo con un secco tiro da fuori. Al 17' Maradona alza a palombella una punizione per la testa di Ruggeri che fa secco il portiere. Nella ripresa Valdano trafigge ancora Oh Yun-Kyo su passaggio del solito Dieguito, e l'Argentina cade in letargo. Ne approfittano i volonterosi orientali per riversarsi nella metacampo argentina e al 73' in bravo Park Chong-Sun folgora Pumpido. □

Urss-Ungheria 6-0

L'armata russa

L'uragano sovietico si abbatte sull'Ungheria e per i magiari non c'è scampo. La formazione di Lobanovski scende in campo in formazione completa rinnovata e si impadronisce ben presto del gioco: guidata dallo splendido Yakovenko, regista e trascinatore dalla spinta formidabile, e sorretta dal poderoso libero Bessonov, la formazione sovietica travolge ogni resistenza; i magiari, deboli nella coppia difensiva centrale e chiaramente sovrastati, fisicamente e tecnicamente, a centrocampo, non dispongono di mezzi che consentano loro di affrontare in qualche modo la buriana. □

Polonia-Marocco 0-0

Applausi for Africa

Il pareggio diventa un obbligo quando gli attacchi non pungono a dovere. Ma ben oltre il risultato in bianco c'è la prova puntigliosa e brillante di un Marocco dai perfetti meccanismi di gioco: abile nelle chiusure e addirittura spettacolare nelle azioni offensive. Trascinati dal fuoriclasse Bouderbala, i verdi dominano a lungo, mentre la Polonia incespica sulla pochezza offensiva degli avanti e sulla giornata negativa di Dziekanowski cui invano cerca di rimediare un Boniek senza precisa fisionomia di ruolo. Nel primo tempo Bouderbala sfiora il gol con una botta secca da lontano. □

ARRIBA MEXICO

di **Gerardo Vallega**

L'ULTIMO ARRIVATO PUÒ INDICARE LA STRADA GIUSTA AGLI UOMINI DI MILUTINOVIC

La via Cruz

CITTÀ DEL MESSICO. A partire dal 31 di maggio,giorno della partita inaugurale, i tifosi messicani che sembravano del tutto assopiti e disinteressati da Mexico 86, si sono improvvisamente svegliati. La sera e la notte la Zona Rosa e la grande Avenida Reforma si trasformano in carovane di macchine strombazzanti, con balli e mariachi improvvisati per la strada e naturalmente cori di «Mexico-Mexico, ra-ra-ra». Considerato poi che la birra messicana è di qualità davvero notevole, anche i tifosi scozzesi e danesi partecipano volentieri, spesso drappeggiati in colori assolutamente impossibili. Anche allo Stadio Azteca, durante Italia-Bulgaria, si sentivano incitamenti da far venire la pelle d'oca per il Messico, che naturalmente in campo non c'era.

BORA MILUTINOVIC ha il suo asso nella manica. Parlare di sorprese o di armi segrete nel calcio moderno può fare anche sorridere, ma a volte scelte dell'ultimo momento possono rivelarsi determinanti, si pensi a Paolo Rossi e Cabrini in Argentina. Stavolta tocca al Messico, che tutti pensano di conoscere molto bene e verso il quale, noto, c'è da parte di tecnici ma soprattutto giornalisti stranieri, una strana accondiscendenza accresciuta dopo la sconfitta per 0-3 contro gli inglesi. Si dice *«Sono i padroni di casa»*, sottointendendo che bisogna tener conto dei soliti «aiuti» da parte degli arbitri, ma non lo si prende troppo sul serio tecnicamente. E si sbaglia. Intanto, il Messico visto all'opera da oltre un anno è una squadra priva del suo asso più rinomato, vale a dire Hugo Sánchez. Fortunatamente questi gioca in Europa, ha vinto in squadre diverse due titoli consecutivi di capo-cannoniere, ha vinto l'Uefa, insomma è ben conosciuto. Un fuoriclasse senza dubbio. Il suo apporto dovrebbe essere valutato intorno al 20 per cento. E quel che conta di più è che viene ad accrescere proprio il settore più debole del Messico, cioè l'attacco. Si sa infatti che il «Tri» fatica oltre il lecito ad andare in gol. Ma non basta, adesso dovete aggiungere anche il «nonno» Francisco Cruz. Chi è costui? Appunto l'arma segreta di Milutinovic. Segreta anzitutto perché si tratta di un giocatore sconosciuto a quasi tutti i tecnici. Il che si spiega facilmente. Milutinovic lo ha convocato e inserito nel gruppo appena un mese fa. A furor di popolo, direi. E per meriti acquisti sul campo. Cruz, infatti, ha appena finito di vincere il campionato nelle fila del Monterrey, che mai nei suoi 40 anni di storia vi era riuscito. Inoltre, ha vinto la classifica cannonieri. Si tratta quindi di un nuovo apporto al settore dove più c'è bisogno. Arma segreta, infine, perché sarà utilizzato molto probabilmente come un'arma tattica a sorpresa. Il suo inserimento nelle uniche tre amichevoli finora disputate è avvenuto infatti nel secondo tempo. E grazie al suo ingresso, l'attacco messicano ha cambiato faccia. Velocissimo con la palla al piede, dotato di un'ottima tecnica individuale, capace di regalare assist davvero spettacolari, è un ragazzo molto sicuro di sé. Il suo scopo immediato e di seguire i passi di Sánchez e andare a giocare in Europa. E dopo il Mundial, garantito, se lo contenderanno a suon di miliardi. Anche perché il ragazzo ha appena venti anni. Il soprannome «Nonno», infatti, non risponde a ragioni di anagrafe, bensì al fatto che il suo volto è segnato precocemente da diverse rughe, particolarmente vicino agli occhi.

JAVIER AGUIRRE non è famoso come Hugo Sánchez, naturalmente, e nemmeno come i due soloni del centrocampo Negrete e il capitano Boy. Non è nemmeno il beniamino delle folle come il «Nonno» Cruz. Ma sicuramente è il giocatore più efficace nell'economia di gioco della squadra di Bora Milutinovic. Ed è per questo che il «Tri» è preoccupatissimo. Aguirre è a letto. Chiedere cosa abbia può sembrare anche ingenuo, vista la falcidia di giocatori, quasi un epidemia, di infezioni intestinali. Gastro-enterite è quello che diagnosticano i medici in questi casi, ma può essere lieve, grave o gravissima a seconda dei casi. Quattro francesi in infermeria, altrettanti spagnoli con una complicazione di sal-

TACCUINO

di **Vladimiro Caminiti**

COME LA STAMPA SOTTOSTÀ AI VOLERI DI SANTANA

Tele dipendenti

GUADALAJARA. Brasil dove vai? Questo non è un pezzo datato, può starci nel crogiolo dei sentimenti come infiammata protesta, dopo che l'arabo Santana proibiva la visione degli allenamenti ai gionalisti stranieri. Perché? Per quale ragione, il tecnico dall'emicrania facile, ha sentito il bisogno di dichiarare guerra alla prensa mondiale? Che senso ha chiudere i cancelli a giornalisti che non siano brasiliani o del posto? Non troviamo risposte razionali, dobbiamo accontentarci dell'irrazionale. I comportamenti di Santana sono irrazionali. Mi ricorda Ercole Rabitti, il quale fuggì sempre i mass media, e ne fu stritolato. Ma Rabitti è un galantuomo come pochi, gli mando un saluto attraverso il Guerino, perché si tenga in salute e faccia crescere un'altra bella covata di talenti nella melodiosa Torino. Invece, Santana è un dritto e un duro, tutto avvolto in rughe lustrate, con un'occhiata che non ti punta mai, quando finalmente parla dice cose ovvie. Ha perso la stima di Falcao in pochi giorni. In effetti, non se l'era mai coltivata. Questo è un pezzo datato, perciò scrivo che il Brasil-calcio va male nella cabeza, ha perso l'allegria questa squadra, si è fatta di terribili musoni, e il primo musone è Santana. Mentre la Spagna apre le porte a tutti, i brasiliani le chiudono. Mentre la Spagna cerca di diventare simpatica al mondo, il Brasil si impegna a diventare antipatico. Mi raccontava Vidal Battaglia, parente di quel Battaglia che giocò in Italia: *«Santana è imprevedibile. Ogni giorno cambia. Le sue opinioni tecniche sono diventate materia opinabilissima dopo che ha perduto il Mundial 82. È solito dire che nel calcio conta la fortuna»*.

LA SECONDA CITTÀ del Mexico non è bella, ma bruttognola semmai, come sguarnita con le sue case basse, le sue strade sterminate, la sua povertà stratificata. Mi inseguono anche nel sonno i poveretti con la mano eternamente tesa. Nessuno la può riempire, quella mano. Nessuno può cosolare quei visi stravolti e dolenti. Anche i poliziotti, poveretti, hanno visi di poveri. Il tassista Marcello, che mi scorrazza da qua e là, racconta. *«Governantes corruptos, fame tanta fame a Guadalajara»*. Noi non giudichiamo. Il Mexico è un paese gentile. La Spagna vi ha lasciato stimmate profonde. Un messicano si accontenta di novemila pesos al mese per tirare avanti famiglie con sette niños. E nel calcio Mexico è grande. Gremisce gli stadi, fa un tifo caloroso ma leale. I messicani vanno incolon-

monellosi per Calderé, Passarella tra gli argentini e, meno male, anche un messicano, appunto Aguirre. A dimostrazione che l'aria, il cibo e l'acqua sono davvero pericolosi in Messico, particolarmente nella capitale. Aguirre ha perso quasi tre chili ed è difficile che possa essere schierato anche se i medici proveranno di tutto. Aguirre svolge un po' il gioco che nella nazionale di Valcareggi nel 1970 faceva Domenghini, l'indimenticabile tornante dell'Inter di Helenio Herrera. È infatti l'uomo-ovunque, corre per tre, ed è anche pericolosissimo in fase di conclusione. In nazionale è addirittura il secondo miglior cannoniere, pur giocando da ala di raccordo; spesso, inoltre, i suoi gol sono decisivi.

È DIVENTATA un problema per Milutinovic la scelta del portiere, una indecisione che sembra un po' uno dei motivi comuni di questo Mundial. Sono diversi i tecnici che hanno operato una scelta all'ultimo momento, cominciando da Bearzot che ha finalmente preferito Galli. Nel Messico sembrava tutto deciso a favore di Larios, che aveva giocato praticamente fisso nel corso di tutto l'ultimo anno, ma che ha compromesso tutto nell'amichevole contro gli inglesi. Secondo il CT Robson, ed è un opinione condivisa un po' da tutti, a portieri invertiti il Messico poteva pareggiare. Riprende quota dunque la candidatura di Olaf Heredia, più costante nel rendimento anche se forse meno brillante. Larios era riuscito negli ultimi tempi a convincere critici e stampa proprio nel suo supposto lato debole, e cioè le palle alte. Larios era diventato molto più sicuro, mentre nelle uscite di piede era sempre parso ottimo, ma la sua disastrosa prestazione contro l'Inghilterra ha rovinato tutto. Malgrado le sapienti dichiarazioni di Hugo Sánchez, nel senso di sentirsi soltanto *«uno in più del gruppo»*, l'invidia si è sparsa a macchia d'olio nella squadra tricolore. A dire il vero alcuni giocatori hanno davvero perso il senso della misura. In particolare, i due attaccanti sinora utilizzati da Bora Milutinovic e che ora sono sul punto di perdere il posto con l'arrivo del fuoriclasse del Real Madrid e con l'esplosione del «nonno» Cruz. Stiamo parlando dello sgusciante Flores e del gigante, ottimo colpitore di testa ma anche molto legnoso nei movimenti, Hermosillo. Quest'ultimo ha dichiarato addirittura che non si sente inferiore a Sánchez e che coloro che hanno giocato tutte le partite premundial avrebbero la precedenza. Considerati i rispettivi valori, Milutinovic lo ha zittito pubblicamente.

nati per chilometri davanti ai cinematografi. Se chiedi un'informazione, si fermano, ti spiegano, si prodigano. Mexico City rispetto a Guadalajara è babelica e povera, desolatamente povera. Coi suoi cieli ora fulgenti ora lacrimosi, nel leggendario clima dell'altura.

TUTTI PARLANO di Butragueño. Lo sparviero, l'avvoltoio, il condor. Il ragazzo è stato paragonato da Junior al brasiliano Bebeto. Miguel Muñoz ha detto che nemmeno Gento risultava tanto incisivo nel discorso tattico: Gento era un genio della finta; Butragueño, per Muñoz, è un genio mas rápido. Ma la cosa più importante è che questo giovine si manifesti come è, il volto della Spagna giovane, negli atteggiamenti acculturati, pedatore ma soprattutto cranio pensante. L'attaccante più vivo e tosto della Spagna, col suo dribbling volante e i suoi tocchi profondi di prima. È un ragazzo che legge molto, soprattutto Cervantes e i grandi scrittori francesi. Alleluia.

NESSUNO in Italia, tanto meno il conte Flavio Pontello che personalmente stimo, ha capito qualcosa di Socrates, il dottore. Forse si è avvicinato alla verità quel ruminatore di idee di Giovanni Galli, portiere costruito e uomo splendido. Socrates, colla sua guancia da cratere sforacchiato, con i suoi occhi d'un carbone più intenso, spiegava tutto ai periodisti italiani con poche sentite parole: *«In Italia mi piaceva vivere, non giocare. Il vostro calcio è troppo diverso dal mio. In Brasile mi alleno, perché il calcio del Brasil è il mio calcio. Se la mia testa vuole, io sono un grande atleta»*. Per Socrates, lavorare stanca soltanto in Italia.

ARCHIVIO MUNDIAL

GUERIN D'ORO

In occasione dei Campionati del Mondo, il nostro giornale intende premiare col «Guerin d'oro» i migliori giocatori e i migliori arbitri che partecipano alla grande festa calcistica messicana. Dopo le prime partite comandano la speciale classifica l'italiano De Napoli e il sovietico Yakovenko: entrambi hanno meritato un bell' "8" in pagella e al momento staccano i diretti rivali. Fra gli arbitri, in testa il «nostro» Agnolin, che evidentemente non si è stancato di vincere il «Guerin d'oro»...

GIOCATORE E NAZIONALE	VOTO
1. **De Napoli** (Italia)	8
Yakovenko (Urss)	8
3. **Bessonov** (Urss)	7,5
Banderbala (Marocco)	7,5
Yaremchuk (Urss)	7,5
Maradona (Argentina)	7,5
Socrates (Brasile)	7,5
8. **Alemao** (Brasile)	7
Altobelli (Italia)	7
Belanov (Urss)	7
Byun Byung-Joo (Corea)	7
Edinho (Brasile)	7
Galderisi (Italia)	7
Kim Joo-Sung (Corea)	7
Kutzentsov (Urss)	7
Larionov (Urss)	7
Mikhailov (Bulgaria)	7
Mladenov (Bulgaria)	7
Park Chang-Sun (Corea)	7
Ruggeri (Argentina)	7
Valdano (Argentina)	7
Wilson (Canada)	7
Zaki (Marocco)	7
Zavarov (Urss)	7

ARBITRO E NAZIONALITÀ	VOTO
1. **Agnolin** (Italia)	7,5
2. **Fredriksson** (Svezia)	6,5
Sanchez (Spagna)	
4. **Silva** (Cile)	5,5
5. **Martinez** (Uruguay)	5
6. **Bambridge** (Australia)	4

LA LEGIONE STRANIERA

GIOCATORE E NAZIONALE	VOTO
1. **Maradona** (Argentina)	7,5
2. **Edinho** (Brasile)	7
3. **Junior** (Brasile)	6
Platini (Francia)	
5. **Pasculli** (Argentina)	5

I BOMBER

La prima doppietta realizzata al Mundial messicano porta la firma dell'argentino Valdano, che comanda cosi la classifica dei marcatori.

2 RETI: Valdano (Argentina);
1 RETE: Ruggeri (Argentina), Socrates (Brasile), Sirakov (Bulgaria), Park Chang-Sun (Corea del Sud), Papin (Francia), Altobelli (Italia), Aleinikov, Belanov (1 rigore), Yakovenko, Yaremtchuk e Rodionov (Urss);
1 AUTORETE: Dajka (Ungheria, a favore dell'Urss).

☐ **L'italiano** Altobelli ha segnato il primo gol del Mundial 1986 avendo il vantaggio di giocare... almeno un giorno prima degli altri. Il primo gol in ordine di minuto di gioco, invece, è stato messo a segno dal russo Yakovenko dopo neanche tre minuti durante la partita vinta per 6-0 dai sovietici contro l'Ungheria.

☐ **Il francese** Papin, dopo aver fallito diverse occasioni, ha realizzato il gol (nella foto sopra) numero 1.200 della storia dei Mondiali. Per la cronaca, il gol numero 1.100 fu messo a segno nel 1982 dall'irlandese Armstrong.

☐ **Luigi Agnolin** ha decretato il primo rigore di questi Campionati del Mondo al 24' del primo tempo di Urss-Ungheria. Il penalty è stato trasformato dal sovietico Belanov.

LE PRIME CLASSIFICHE

GIRONE A
ITALIA-Bulgaria 1-1
Argentina-Corea del Sud 3-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	2	1	1	0	0	3	1
Bulgaria	1	1	0	1	0	1	1
ITALIA	1	1	0	1	0	1	1
Corea del Sud	0	1	0	0	1	1	3

PARTITE DA DISPUTARE
ITALIA-Argentina (5-6)
Bulgaria-Corea del Sud (5-6)
ITALIA-Corea del Sud (10-6)
Argentina-Bulgaria (10-6)

GIRONE C
Francia-Canada 1-0
Urss-Ungheria 6-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urss	2	1	1	0	0	6	0
Francia	2	1	1	0	0	1	0
Canada	0	1	0	0	1	0	1
Ungheria	0	1	0	0	1	0	6

PARTITE DA DISPUTARE
Francia-Urss (5-6)
Canada-Ungheria (6-6)
Francia-Ungheria (9-6)
Canada-Urss (9-6)

di **Omar Sivori**

DIEGO DEVE DIMOSTRARE CHE MERITA LA LIBERTÀ D'AZIONE OTTENUTA DA BILARDO

La battaglia di Maradona

E COSÌ, nemmeno l'Italia è riuscita a sfatare la tradizione negativa delle squadre campioni del mondo nella partita d'apertura. Quattro anni fa l'Argentina aveva perso, questa volta è un pareggio che sa di beffa. Gli azzurri hanno avuto parecchie occasioni di raddoppiare il vantaggio ottenuto da Altobelli e di coronare così una prestazione positiva, ma non ci sono riusciti e alla fine sono stati puniti ingiustamente. Più che di sfortuna, comunque, parlerei di imprecisione (Scirea, Cabrini e Altobelli hanno sbagliato piuttosto malamente) e di problemi difensivi. Più di una volta nel corso dell'incontro ho notato indecisioni sui calci d'angolo e sui cross dei bulgari, che tra l'altro applicavano questo solo ed unico tema offensivo. Mancava l'uomo pronto a respingere il pallone, che più di una volta ha attraversato l'area di rigore assai pericolosamente. In occasione del gol, tutto il mondo (pubblico presente e telespettatori) ha visto che Sirakov alzava il braccio per chiedere il pallone, ma nel reparto arretrato azzurro nessuno sembra averci fatto caso. E nemmeno Galli è stato impeccabile: secondo me doveva fare due o tre passi avanti per prepararsi all'uscita aerea o in ogni caso per chiudere meglio lo specchio della porta. Comunque, anche il gol azzurro era stato notevolmente facilitato da un'indecisione del portiere, che ha lasciato passare il pallone a non più di tre metri dalla porta: per Altobelli è stato un gioco da ragazzi realizzare.

DE NAPOLI e Galderisi sono stati le note liete più importanti della partita. La decisione di gettarli nella mischia fin dall'inizio depone ancora ancora una volta a favore di Bearzot, un uomo che sa il fatto suo. Sul fronte delle delusioni, metterei Conti e Cabrini. Ma ecco un breve giudizio su tutti i singoli. Galli è stato sfortunato: aveva disputato un buon incontro, poi il gol-beffa ha messo anche lui sul banco degli imputati. Bergomi si è disimpegnato bene, dimostrando di essere tornato a livelli di rendimento «spagnoli». Cabrini ha reso nettamente al di sotto delle sue possibilità: poco lucido com'era, ha sbagliato incomprensibilmente anche l'occasione più facile per il raddoppio con un colpo di testa sottomisura finito alto. De Napoli è stato splendido: non riuscirei ad immaginare un esordio mundial migliore. Vierchowod ha avuto un inizio incerto, poi si è ripreso e ha fatto egregiamente il suo solito lavoro. Scirea è stato bravo: unico neo, la palla-gol calciata su Mikhailov. Il tiro del libero azzurro era troppo prevedibile, direi che è stato più un errore suo che una prodezza del portiere. Conti non mi è piaciuto: ha giostrato spesso a centrocampo, quasi come un regista all'antica, ma è stato poco efficace. Ha risentito forse più di altri delle condizioni non ottimali del campo: in certi punti, l'erba arrivava alla caviglia dei giocatori. Bagni ha giocato una partita positiva e ricca di senso tattico. Galderisi è stato il migliore in campo insieme a De Napoli; ha fatto uno splendido lavoro su tutto il fronte dell'attacco, commettendo un errore significativo solo nel primo tempo, con un tiraccio sbagliato da posizione laterale e con il portiere già fuori causa. Di Gennaro è nettamente migliorato nel secondo tempo: i suoi lanci sono stati spesso illuminanti. Su Altobelli non condivido l'entusiasmo di molti commentatori perché come goleador puro ha sbagliato almeno un paio di occasioni. Vialli, secondo me, doveva entrare prima, almeno all'inizio del secondo tempo perché Conti appariva fuori fase. Ha avuto qualche difficoltà sui primi palloni giocati, poi si è disimpegnato benissimo: due o tre cross partiti da suo piede hanno fatto venire i brividi alla difesa bulgara.

I DIFETTI segnalati non impediscono di pensare che questa squadra è in grado di fare strada. La qualificazione sarebbe stata al sicuro dopo una vittoria, così invece ci sarà da lottare ancora. Bisognerà infatti tener presente che contro l'Argentina e forse contro la stessa Corea sarà difficile avere tante occasioni da gol come quelle costruite contro i bulgari. I quali, detto per inciso, sono stati un'enorme delusione. Me li aspettavo compatti, veloci, aggressivi come li descriveva Platini, e invece sono lenti e poco efficaci. Nel secondo tempo sembravano rassegnati alla sconfitta; non chiedevano più nulla, ma ci hanno pensato gli azzurri a far loro un bel regalo. Il loro difetto più evidente riguarda gli schemi offensivi: sanno attaccare solo con lunghi traversoni, e l'avvicinamento all'area avversaria si svolge con esasperante lentezza. Nemmeno il famoso Getov mi ha particolarmente impressionato.

ORA C'È Italia-Argentina, la partita-clou del girone. Le speranze della «Selección», ormai l'ha capito anche il tatticista Bilardo, poggiano quasi interamente sulle individualità: un settore in cui, per fortuna, c'è solo il problema dell'abbondanza. La difesa mi dà fiducia. Pumpido è un portiere sicuro, che credo sarà preferito a Islas, anche lui bravo ma ancora troppo giovane: il futuro comunque gli appartiene. Passarella, Ruggeri e Clausen sono difensori di valore assoluto: mi piace molto, in particolare, quest'ultimo. Il reparto dovrebbe essere completato da Olarticoechea. Il centrocampo è meno convincente: Burruchaga, il giocatore del Nantes, è tecnicamente dotato e corre molto; Giusti dovrebbe marcare la mezzapunta avversaria, è un tipico mediano di spinta; Batista ha una buona tecnica ma è pittosto lento: forse l'altitudine renderà meno grave questo difetto. Ciò che manca nella fascia centrale del campo è forse la personalità. Cosa che non si può certo dire per il trio avanza-

Cabrini primo fra gli italiani

Il più amato

La situazione sembra essersi cristallizzata. Mentre continuano ad arrivare milioni di cartoline, Platini mantiene un distacco significativo su Maradona, e tutti gli altri appaiono tagliati fuori dalla lotta di testa. «Primo dei secondi» è comunque e sempre Antonio Cabrini: un riconoscimento che può valere da augurio nel momento in cui Omar Sivori rileva le difficoltà del terzino azzurro all'esordio mundial. Tutta l'Italia sportiva aspetta con fiducia il ritorno del miglior giocatore italiano ai livelli che gli competono.

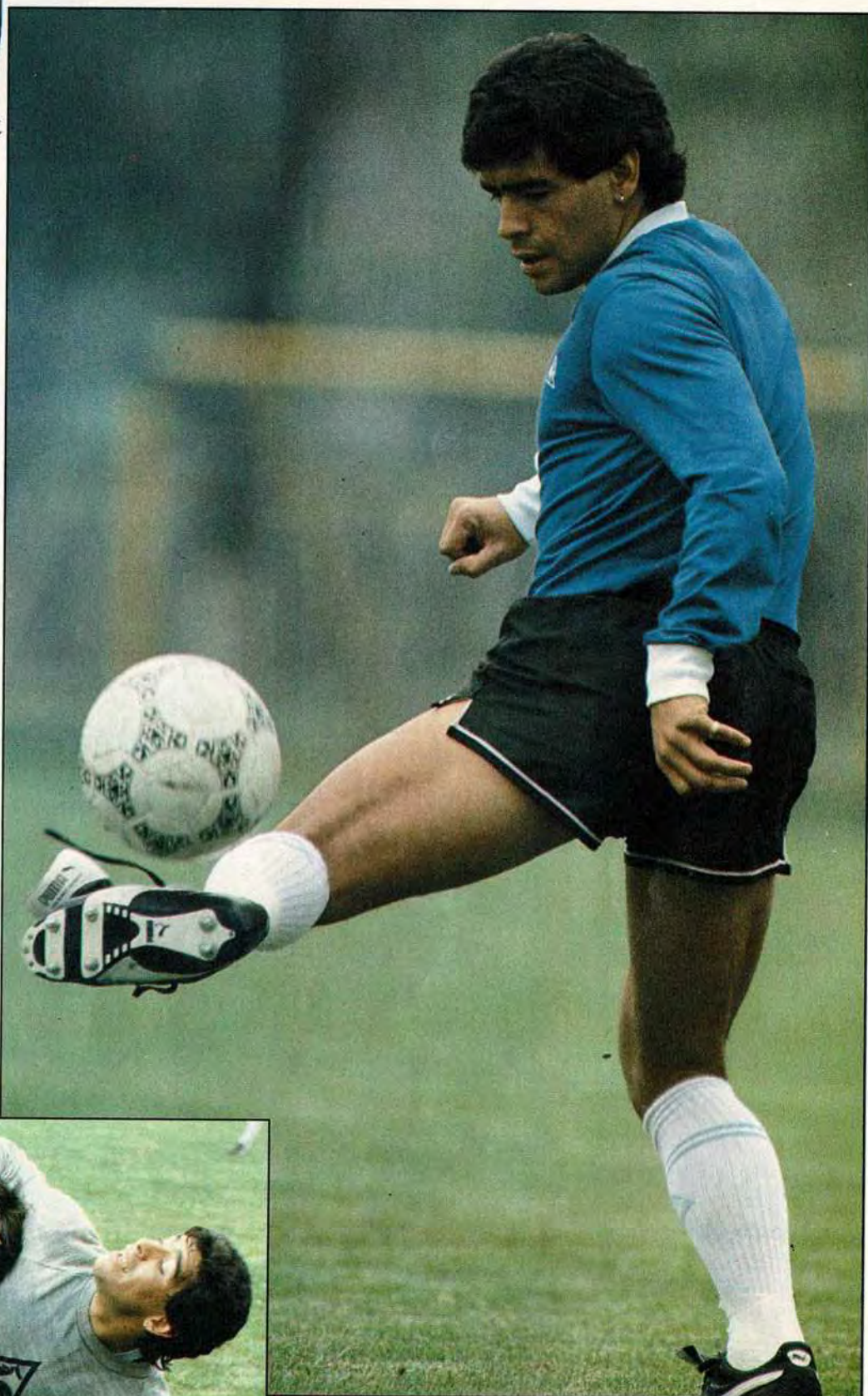
SUPER CONCORSO IP DOMENICA IN

Classifica dell'1-6-1986. Totale cartoline votate n. 25.250.000

1 PLATINI	4.478.701	6 RIVA	1.277.548
2 MARADONA	3.993.162	7 PELÈ	1.244.696
3 CABRINI	1.959.069	8 RUMMENIGGE	1.048.363
4 PRUZZO	1.877.190	9 BRUNO CONTI	888.397
5 RIVERA	1.490.871	10 ZOFF	844.294

to, con nomi come quelli di Borghi, Maradona e Valdano che si commentano da soli. Questi giocatori sono in grado di segnare i gol che occorrono per dare consistenza alle ambizioni mondiali dell'Argentina. L'ambiente, dopo le polemiche della vigilia, relative soprattutto a incomprensioni tattiche fra il CT e i giocatori, ha trovato una compattezza importante: tutti si rendono conto che il momento delle critiche è terminato e che adesso occorre privilegiare i fatti sulle parole. Maradona deve dimostrare che aveva ragione, quando chiedeva a Bilardo di concedergli completa libertà d'azione.

Ai lettori del Guerino Sportivo con sincero affetto

testo raccolto
da **Marco Strazzi**

Sopra, **Diego Maradona tiene in allenamento le sue doti da prestigiatore del pallone per l'incontro con l'Italia.** A fianco, **un curioso esercizio atletico con Oscar Ruggeri** (fotoZucchi)

LE AVVERSARIE DELL'ITALIA
LA COREA DEL SUD

Ha un obiettivo ben preciso: valicare gli ottavi di finale per superare l'impresa dei confratelli del Nord che vent'anni fa, in Inghilterra, uscirono trionfalmente dal girone eliminatorio. Noi ne sappiamo qualcosa. Per questo la temiamo

di **Adalberto Bortolotti**

SINDROME

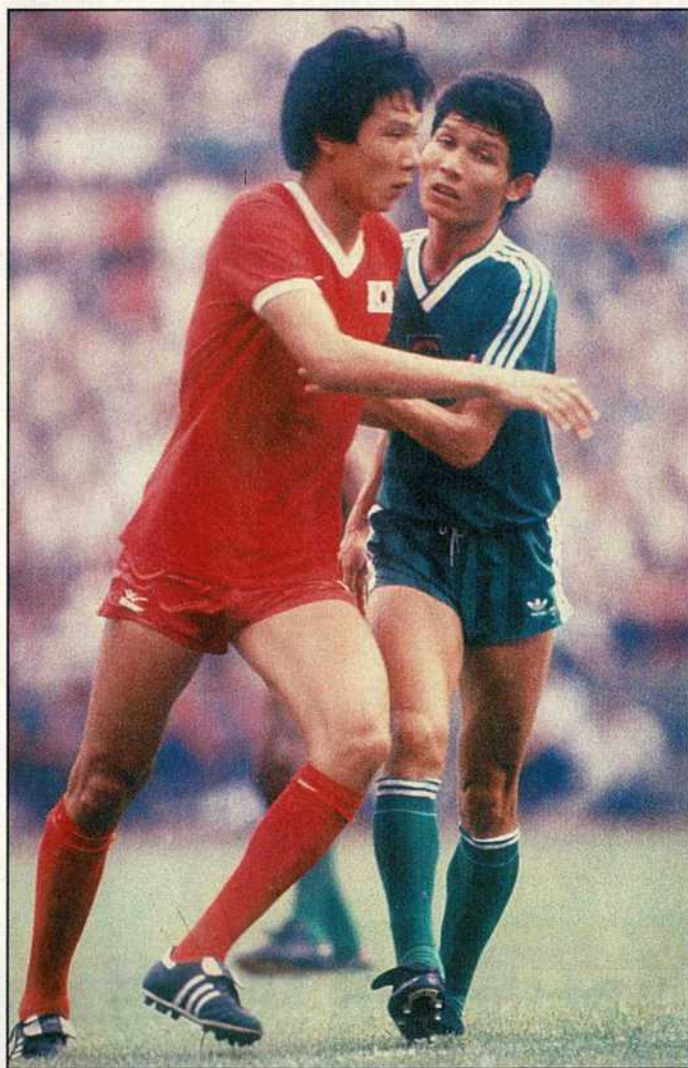
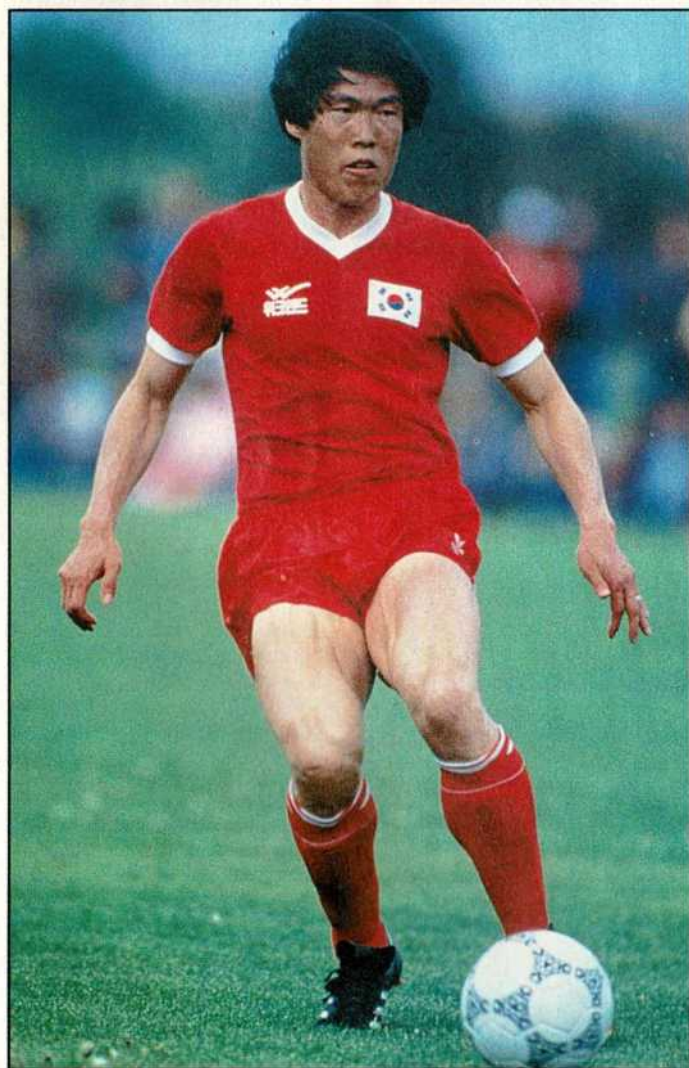
CITTÀ DEL MESSICO. Hanno già vinto l'Oscar della simpatia, per la loro politica del sorriso che contrasta con le manovre ottusamente ostruzionistiche messe in atto da gran parte della concorrenza, a salvaguardia di una malintesa privacy. Però non gli basta. I coreani hanno un obbiettivo ben preciso: valicare gli ottavi di finale per superare l'impresa dei loro confratelli (si fa per dire...) del Nord che vent'anni fa, nel 1966 in Inghilterra, uscirono trionfalmente dal girone eliminatorio — noi ne sappiamo qualcosa — prima di arrestare il loro slancio contro il formidabile Portogallo di Eusebio.

TATTICA. Kim Jung-Nam è un tecnico abbastanza duttile per rendersi conto che un Mundial esige qualche sacrificio sul piano del fair-play. Così, dopo qualche salutare batosta, specie l'1-4 con l'Inghilterra che ha messo a nudo la vulnerabilità del tradizionale 4-3-3 coreano, ha immediatamente provveduto a rivedere e correggere le sue convinzioni strategiche. Domenica 25, mentre l'Italia era impegnata a spezzare le reni al Guatemala, la Corea si è verificata contro il Neza, prima divisione messicana, sperimentando nell'occasione un 4-4-2 molto produttivo, specie per l'inesorabilità di Cha Bum (tre gol) in fase di realizzazione. Cha Bum ha fatto coppia con l'astro naziona-

segue

COREANA

Il rituale tipico dei sudcoreani prima di ogni incontro: un abbraccio collettivo per dimostrare unità d'intenti, fotoZimmermann

In alto, fotoZimmermann, **la rosa della Corea del Sud.**
Sopra a sinistra, fotoBobThomas, **il «Gerd Müller d'Asia» Cha Bum-Kun.**
Sopra a destra, fotoZimmermann, **il bomber Choi Soon-Ho, 24 anni**

le, Choi Soon-Ho, a sua volta a segno nel complessivo 5-2 finale. Un tandem di punta assai ben assortito, la potenza del trentaduenne centravanti del Bayer Leverkusen abbinata alla sensazionale progressione in velocità del ben più giovane Choi (24 anni). Kim ne ha tratto la conferma che la Corea può giocare un contropiede mortifero, a patto di coprire le spalle.

IL GIGANTE. Kim mostra di svelare tutte le sue carte, accettando il dialogo anche sui minimi dettagli, ma in realtà prepara una mossa a sorpresa. Me ne accenna — nella rituale formula dubitativa — il collega Shing Sang-Don, inviato del «The Kyungkyang Daily News» di Seul. I giornalisti coreani qui a Messico sono numerosi e simpaticissimi, distribuiscono distintivi e biglietti da visita e vivono questa inedita esperienza mundial con intensa meraviglia. Dunque l'amico Shin mi disegna un minuscolo campo da gioco su un foglietto di ridottissime proporzioni e comincia a sistemare i giocatori della Corea, dietro promessa che gli ricambierò il favore con l'Italia. Tipico esempio di spionaggio disinteressato e tutto sommato innocuo. Oh Yun-Kyo va tra i pali: è il portiere che si è guadagnato i galloni nell'ultimo periodo e anche contro il Neza ha impressionato la stampa messicana che lo ha definito *«di grandi riflessi, eccellente piazzamento e assoluta tranquillità»*. Ha 26 anni e porta il numero 21, perché il titolare doveva essere originariamente Cho Byung-Duk. Terzino destro è Park Kyung-Hoon, 25 anni; stopper Jung Young-Hwan, 26 anni; libero Cho Min-Kook, 22 anni; terzino sinistro Hu Jung-Moo, l'uomo anziano del reparto, con i suoi 31 anni. Davanti alla difesa schierata e dietro i tre centrocampisti rituali, ecco comparire Kim Joo-Sung, un ventenne alto quasi un metro e novanta, autentico gigante che contraddice la leggenda dei coreani minuti e frenetici. Questo colosso piazzato in posizione strategica dovrà garantire la copertura necessaria e nel contempo far scattare le controffensive rapide. Un frangiflutti sul quale — nei piani — sono destinati a spezzarsi gli attacchi avversari.

IL REGISTA. Lo schieramento prosegue con Kang Deuk-Soo, venticinquenne centrocampista di fascia, che agisce sulla destra e trova il suo contraltare in Kim Joung-Sae, 23 anni, che copre il settore opposto. In mezzo, con funzioni di regista (play-maker, precisa Shin) l'anziano Cho Kwang-Rae, 32 anni, vero centro motore della squadra. Che si completa con le due punte già citate Cha Bum-Kun e Choi Soon-Ho. Dietro ai due titolari, alternativa di lusso, ecco un altro veterano, Cho Young-Jeung, 31 anni, che ha al suo attivo due stagioni giocate nella lega nordamericana, col Chicago, e che ci regala un pronostico agghiacciante: *«Non so con le altre, ma l'Italia la battiamo di sicuro. Sappiamo come farlo»*. Scongiuri.

LA STELLA. È ovviamente Cha Bum-Kun e ne porta tutti i segni distintivi. Mentre gli altri sono rigorosamente in tenuta ufficiale, Cha può permettersi un paio di vistosissimi bermuda a fiori. Pare che il Bayer Leverkusen gli abbia proposto di rinnovare il contratto per altri tre anni, riponendo evidentemente cieca fiducia nella sua longevità atletica. Cha è una punta di assoluto valore internazionale, temprato da uno dei più selettivi campionati del mondo, la Bundesliga. La sua esperienza può essere il solido appoggio per il genuino ma forse acerbo — a questi livelli — talento di Choi. Cha è anche personaggio notevole, di uno spiccato senso mistico. Lo chiamano il Gerd Müller asiatico e il paragone con il goleador che fu capocannoniere proprio qui in Messico nel '70 è indubbiamente impegnativo. Dice che non gli interessa il danaro, in questa occasione, ma la gloria della Corea. Però i soldi circolano. Sei milioni al mese, ciascuno, per l'avventura mondiale, compresa la lunga fase di preparazione. Premi a parte top secret, per scaramanzia.

a. bo.

Tutti gli uomini di Kim

N.	GIOCATORE	CLUB	RUOLO	ETÀ
1	**CHO Byung-Duk**	Hallelujah	p	28
2	**PARK Kyung-Hoon**	Pohang	d	25
3	**CHUNG Jong-Soo**	Yukong	d	25
4	**CHO Kwang-Rae**	Daewoo	d	32
5	**JUNG Young-Hwan**	Daewoo	d	26
6	**LEE Tae-Ho**	Daewoo	c	25
7	**KIM Young-Sae**	Yukong	d	23
8	**CHO Young-Jeung**	Lucky Gold	d	31
9	**CHOI Soon-Ho**	Pohang	a	24
10	**PARK Chang-Sun**	Daewoo	c	32
11	**CHA Bum-Kun**	Bayer Lev. (Ger. O.)	a	32
12	**KIM Pyung-Suk**	Hyundai	d	27
13	**NO Soon-Jin**	Korea Univ.	c	24
14	**CHO Min-Kook**	Korea Univ.	c	22
15	**YOO Byung-Ok**	Hanyang Univ.	d	22
16	**KIM Joo-Sung**	Chosun Univ.	a	20
17	**HUH Jung-Moo**	Hyundai	c	31
18	**KIM Sam-Soo**	Dong-A Univ.	c	23
19	**BYUN Byung-Joo**	Daewoo	a	25
20	**KIM Jong-Boo**	Korea Univ.	a	21
21	**OH Yun-Kyo**	Yukong	p	26
22	**KANG Duek-Soo**	Daewoo	c	25

COMMISSARIO TECNICO: **KIM Jung-Nam**

Come si è qualificata

ASIA SOTTOGRUPPO A-3

2-3-85 Katmandu
Nepal-Corea del Sud 0-2
(Pradhan aut. Tae-Ho)

10-3-85 Kuala Lumpur
Malaysia-Corea del Sud 1-0
(Salleh)

6-4-85 Seul
Corea del Sud-Nepal 4-0
(Jung-Moo 2, Suk-Won, Jong-Soo)

19-5-85 Seul
Corea del Sud-Malaysia 2-0
(Chang-Sun, Min-Kook)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
COREA S.	6	4	3	0	1	8	1
Malaysia	5	4	2	1	1	6	2
Nepal	1	4	0	1	3	0	11

ASIA II. TURNO
21-7-85 Seul
Corea del Sud-Indonesia 2-0 (Byung-Joo, Joo-Sung)
30-7-85 Jakarta

Indonesia-Corea del Sud 1-4
(Sulaeman; Byung-Joo, Soon-Ho, Jung-Moo, Joo-Sung)

ASIA III. TURNO
26-10-85 Tokyo
Giappone-Corea del Sud 1-2
(Kimura; Yong-Hwan, Tae-Ho)
3-11-85 Seul

Corea del Sud-Giappone 1-0
(Jung-Moo)

MARCATORI: 4 reti: **Jung-Moo**; 2 reti: **Byung, Joo-Sung e Tae-Ho**; 1 rete: **Chang-Soo, Young-Hwan, Jong-Soo, Min-Kook, Soon-Ho e Suk-Won;** 1 autorete: **Pradhan.**

Sopra, fotoBobThomas, **il portiere Oh Yun-Kyo in azione: ha soffiato il posto al titolare Cho Byung-Duk nelle ultime amichevoli prima del Mundial, imponendosi per la sua sicurezza**

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 31. GIORNATA: **Vardar-Hajduk 3-2; Dinamo Vinkovci-Partizan 1-4; Celik-Vojvodina 4-2; Rijeka-Osijek 1-0; Dinamo Zagabria-Velez 4-4; Sloboda-Pristina 2-1; Stella Rossa-Buducnost 3-1; Beograd-Sutjeska 4-2; Zeljeznicar-Sarajevo 3-0.**

32. GIORNATA: **Hajduk-Celik 2-0; Vojvodina-Dinamo Vinkovci 1-1; Partizan-Rijeka 1-1; Osijek-Dinamo Zagabria 3-2; Velez-Zeljeznicar 6-2; Sarajevo-Sloboda 1-0; Pristina-Beograd 1-1; Sutjeska-Stella Rossa 2-2; Buducnost-Vardar 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	45	32	19	7	6	58	27
Stella Rossa	45	32	19	7	6	67	38
Velez	37	32	13	11	18	61	45
Hajduk	34	32	14	6	12	50	41
Rijeka	34	32	11	12	9	38	30
Dinamo Z.	34	32	10	14	8	44	39
Zeljeznicar	33	32	14	5	13	56	59
Osijek	31	32	11	9	12	37	39
Sutjeska	31	32	14	3	15	49	53
Pristina	31	32	13	5	14	37	45
Vardar	31	32	13	5	14	49	58
Sarajevo	30	32	11	7	14	41	40
Dinamo V.	29	32	11	7	14	46	47
Sloboda	29	32	10	9	13	44	56
Buducnost	28	32	13	2	17	42	47
Celik	28	32	11	6	15	36	46
Beograd	26	32	10	6	16	43	61
Vojvodina	20	32	6	8	18	32	59

MARCATORI: **17 reti:** Zlatko Vujovic (Hajduk), Cop (Dinamo Vinkovci), Bursac (Sutjeska).

TURCHIA

(M.O.) 37. GIORNATA: **Fenerbahce-Denizlispor 5-2; Galatasaray-Sariyerspor 1-0; Trabzonspor-Besiktas 0-1; Sakaryaspor-Bursaspor 3-2; Genclerbirligi-Altay 1-2; Eskisehirspor-Ankaragugu 2-3; Rizespor-Kocaelispor 2-1; Orduspor-Sasunspor 1-2; Malatyaspor-Kayserispor 2-0.** Riposava: **Zonguldakspor.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	56	36	22	12	2	65	21
Galatasaray	56	36	20	16	0	57	20
Samsundpor	48	36	19	10	7	57	25
Sariyerspor	43	36	14	15	7	36	23
Fenerbahce	42	36	13	16	7	40	32
Ankaragugu	41	36	14	13	9	47	44
Trabzonspor	37	36	12	13	11	37	27
Altay	34	36	11	12	13	41	45
Genclerbirligi	34	36	14	6	16	40	53
Eskisehirspor	33	36	14	5	17	58	59
Zonguldakspor	33	36	12	9	15	35	41
Denizlispor	32	36	12	8	16	40	39
Malatyaspor	32	36	10	12	14	45	50
Kocaelispor	32	36	12	8	16	37	47
Rizespor	32	36	11	10	15	28	40
Bursasport	31	36	9	13	14	36	40
Sakaryaspor	27	36	11	5	20	52	70
Orduspor	22	36	8	6	22	30	65
Kayserispor	19	36	4	11	21	27	67

● **IL BESIKTAS**, grazie alla differenza reti, ha vinto il suo diciottesimo titolo.

COPPE

LUSSEMBURGO

Semifinali (ritorno): **Red Boys*-Hollerich 2-1; Jeunesse-Union* 1-2.**

CIPRO

(T.K.) Ottavi (ritorno): **Apoel*-Olympiakos 2-0; Omonia*-Salamina 0-1; Apollon*-Aris 1-0; Ael*-Ermis 4-0; Paralimni*-Paeek 3-1; Apop*-Anagennisi 3-0; Anortosi*-Aradippu 2-0; Evagoras*-Alki 0-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

GRECIA

(T.K.) FINALE: **Panathinaikos-Olympiakos 4-0.**

GERMANIA EST

(W.M.) FINALE: **Lokomotiv Lipsia-Union Berlino 5-1.**

SPAGNA

COPPA DI LEGA

(G.C.) Quarti (ritorno): **Gijon-Barcellona* 2-2; Betis*-Valencia 2-1; Atletico Madrid*-Sestao 2-0; Saragozza*-Real Sociedad 3-1.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

URSS

(A.T.) 11. GIORNATA: **Dinamo Mosca-Dniepr 1-0; Torpedo Mosca-Dinamo Minsk 4-0; Spartak-Chernomorets 1-1; Neftchi-Dinamo Tbilisi 2-2; Zhalghiris-Shakhtjor 0-1; Zenit-Metallist 1-1; Ararat-Torpedo Kutaisi 3-1.** Recupero: **Torpedo Mosca-Chernomorets 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zenit	14	11	5	4	2	19	11
Dinamo Tbilisi	13	11	4	5	2	11	10
Neftchi	12	11	4	4	3	15	12
Torpedo Mosca	11	9	4	3	2	11	5
Dinamo Mosca	11	10	4	3	3	13	12
Shakhtjor	11	11	4	3	4	11	11
Chernomorets	11	11	4	3	4	12	13
Zhalghiris	11	11	4	3	4	7	13
Dniepr	11	10	3	5	2	11	12
Dinamo Kiev	10	7	3	4	0	12	6
Kajrat	10	10	3	4	3	7	11
Metallist	9	11	2	5	4	8	9
Dinamo Minsk	8	10	3	2	5	8	13
Ararat	8	11	2	4	5	6	10
Spartak	7	9	2	3	4	10	10
Torpedo Kutaisi	7	11	1	5	5	7	14

FINLANDIA

(R.A.) 8. GIORNATA: **Haka-Rops 3-0; Kops-TPS 0-3; Koparit-Ilves 4-4; Kuusysi-HJK 3-1; MP-OTP 1-2; PPT-Kups 2-1. Recupero: Rops-Keps 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi	12	8	5	2	1	13	5
HJK	11	8	4	3	1	11	5
TPS	10	8	4	2	2	16	8
Rops	9	8	4	1	3	16	10
Haka	9	8	3	3	2	12	10
Ilves	9	8	4	1	3	16	16
Koparit	8	8	2	4	2	8	11
PPT	8	8	3	2	3	10	14
MP	7	8	2	3	3	10	12
Kups	7	8	3	1	4	8	13
Keps	3	8	1	1	6	8	14
OTP	3	8	1	1	6	6	12

● **MAXI-SQUALIFICA** per Gian Luca de Ponti: l'italiano dello Zurrieq è stato squalificato per quattro anni dalla federazione. De Ponti aveva aggredito l'arbitro durante la partita di finale della Coppa maltese,

I campioni '85-'86

ALBANIA
Dinamo Tirana
AUSTRIA
Austria Vienna
BELGIO
Anderlecht
BULGARIA
Beroe Stara Zagora
CIPRO
Apoel Nicosia
EIRE
Shamrock Rovers
FRANCIA
Paris Saint Germain
GERMANIA EST
Dynamo Berlino
GERMANIA OV.
Bayern Monaco
GRECIA
Panathinaikos
INGHILTERRA
Liverpool
IRLANDA DEL NORD
Linfield
LUSSEMBURGO
Avenir Beggen
MALTA
Rabat Ajax
OLANDA
PSV Eindhoven
POLONIA
Gornik Zabrze
PORTOGALLO
Porto
SCOZIA
Celtic
SPAGNA
Real Madrid
SVIZZERA
Young Boys
TURCHIA
Besiktas
UNGHERIA
Honved

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

(W.M.) 14. GIORNATA: **Grazer AK-Austria Klagenfurt 2-1; Rapid-Innsbruck 3-3; Linzer ASK-Austria Vienna 0-1; Admira Wacker-Sturm Graz 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	58	36	26	6	4	99	28
Rapid	56	36	23	10	3	101	34
Innsbruck	39	36	14	11	11	69	57
Linzer ASK	38	36	13	12	11	50	44
Sturm Graz	35	36	9	17	10	45	50
Grazer AK	35	36	13	9	14	53	60
Admira Wacker	29	36	9	11	16	54	66
Austria K.	28	36	8	12	16	41	67

MARCATORI: **33 reti:** Polster (Austria Vienna); **23 reti:** Kranjcar (Rapid); **20 reti:** Drabits (Austria Vienna).

N.B: L'Austria Vienna ha vinto il titolo per la quindicesima volta.

POULE MISTA

14. GIORNATA: **Vorwärts Steyr-Voest Linz 3-0; First Vienna-Spittal 1-0; Donawitz-Wienner Sportclub 4-1; Salzburger AK-Einsenstadt 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
First Vienna	18	14	7	4	3	20	19
Voest Linz	17	14	7	3	4	22	15
Wiener	15	14	6	3	5	21	14
Eisenstadt	15	14	7	1	6	18	15
Alpine Donawitz	14	14	6	2	6	22	19
Spittal	13	14	5	3	6	15	18
Vorwärts	13	14	4	5	5	14	18
Salzburger AK	7	14	2	3	9	8	22

NB.: Forst Vienna, Voest Linz, Vienner Sportclub ed Eisenstadt sono promossi in Prima Divisione, Donawitz, Spittal, Vorwaerts e Salzburger AK giocheranno in Seconda Divisione.

SVEZIA

(G.F.S.) 8. GIORNATA: **Djurgarden-Halmstad 0-0; Elfsborg-Öster 3-0; Hammarby-AIK 0-4; Kalmar-Brage 4-0; Malmö-Norköpping 3-0; Örgryte-Göteborg 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Göteborg	14	8	6	2	0	18	5
Malmö	11	8	4	3	1	21	8
Örgryte	10	8	4	2	2	12	6
AIK	9	8	3	3	2	10	9
Halmstad	8	8	3	2	3	11	14
Norköpping	7	8	3	1	4	11	11
Kalmar	7	8	2	3	3	8	8
Öster	7	8	2	3	3	8	13
Hammarby	7	8	3	1	4	10	16
Elfsborg	6	8	2	2	4	9	10
Brage	5	8	1	3	4	4	11
Djurgarden	5	8	2	1	5	7	18

NORVEGIA

(A.S.) 7. GIORNATA: **Bryne-Rosenborg 3-1; Hamarkameratene-Mjoendalen 3-2; Kongsvinger-Viking 1-0; Lillestroem-Tromso 2-0; Molde-Vaalerengen 1-2; Start-Trommen 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bryne	11	7	5	1	1	14	5
Start	10	7	5	0	2	11	4
Hamarkamer.	10	7	4	2	1	10	6
Mjoendalen	8	6	4	0	2	8	6
Vaalerengen	8	7	3	2	2	8	8
Kongsvinger	8	7	3	2	2	6	7
Rosenborg	7	7	3	1	3	10	8
Tromso	6	7	2	2	3	9	10
Lillestroem	6	7	3	0	4	6	7
Molde	4	6	1	2	3	5	11
Viking	2	7	0	2	5	3	10
Trommen	2	7	1	0	6	8	16

ROMANIA

(E.J.) 30. GIORNATA: **Victoria-Chimia Valcea 2-4; Gloria-Brasov 2-2; Dinamo-Universitatea Craiova 4-0; Corvinul-Arges Pitesti 3-0; Olt-Rapid 3-0; Bihor-Timisoara 0-0; Bacau-Sportul 1-0; Petrolul-Asa Tirgu Mures 2-0; Universitatea Cluj-Steaua 2-2.**

31. GIORNATA: **Victoria-Rapid 4-1; Brasov-Timisoara 2-2; Dinamo-Sportul 0-5; Corvinul-Gloria Buzau 5-1; Steaua-Bihor 5-0; Arges Pitesti-Universitatea Cluj 2-0; Chimia Valcea-Petrolul 2-1; Universitatea Craiova-Olt 1-2; Asa Tirgu Mures-Bacau rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	52	29	24	4	1	66	15
Sportul	42	30	17	8	5	70	30
Dinamo	40	30	17	6	7	47	19
Univ. Craiova	40	31	17	5	9	56	32
Corvinul	35	31	16	3	12	80	40
Arges Pitesti	33	31	13	7	11	34	35
Univ. Cluj	30	31	13	4	14	46	36
Petrolul	29	31	10	9	12	30	36
Chimia Valcea	28	31	13	4	14	36	48
Rapid	28	31	12	4	15	38	56
Bacau	27	30	13	1	16	38	44
Brasov	27	31	10	7	14	27	53
Gloria Buzau	26	30	10	6	14	44	53
Timisoara	26	31	11	4	16	45	51
Olt	24	30	9	6	15	31	45
Victoria	24	30	8	8	14	29	42
Tirgu Mures	21	29	8	5	16	24	42
Bihor	17	31	5	7	19	26	62

SVIZZERA

(M.Z.) 30. GIORNATA: **La Chaux De Fonds-Losanna 0-4; Servette-Baden 1-1; San Gallo-Aarau 1-2; Young Boys-Zurigo 1-2; Lucerna-Basilea 4-0; Wettingen-Sion 1-2; Vevey-Neuchatel Xamax 2-2; Grasshoppers-Grenchen 6-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	44	30	18	8	4	72	28
Neuchatel X.	42	30	18	6	6	78	32
Lucerna	41	30	18	9	5	56	39
Zurigo	39	30	15	9	6	64	43
Grasshoppers	38	30	15	8	7	64	32
Losanna	35	30	13	9	8	59	50
Aarau	34	30	14	6	10	62	47
Sion	33	30	14	5	11	54	39
Servette	31	30	14	3	13	49	50
Basilea	30	30	10	10	10	44	40
San Gallo	30	30	12	6	12	48	46
Wettingen	24	30	8	8	14	35	42
Chaux de Fonds	18	30	3	12	15	24	61
Vevey	17	30	6	5	19	36	76
Grenchen	16	30	5	6	19	33	81
Baden	8	30	1	6	23	14	86

● **LO YOUNG BOYS** ha vinto il titolo per l'undicesima volta; Grenchen e Baden retrocedono; Locarno e Bellinzona sono promosse in Prima Divisione.

ARGENTINA

LIGUILLA PRE LIBERTADORES

(J.L.) 3. FASE (ritorno): **Boca Jrs.*-San Lorenzo 0-0; Ferrocarril Oeste-Newell's Old Boys* 0-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

PARAGUAY

2. FASE

3. GIORNATA: **Colegiales-Libertad 1-0; Guarani-Sol de America 2-1; Sp. Luqueno-Sport Colombia 0-0; Olimpia-San Lorenzo 3-0; Cerro Porteno-Nacional 2-1.**

4. GIORNATA: **Nacional-Olimpia 1-0; Libertad-Guarani 3-2; Sp. Luqueno-Colegiales 2-1; Sport Colombia-S. Lorenzo 3-1; Cerro Porteno-Sol de America 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Libertad	6	4	3	0	1	7	5
Olimpia	5	4	2	1	1	5	2
Colegiales	5	4	2	1	1	5	4
Cerro Porteno	5	4	2	1	1	5	4
Guarani	5	4	2	1	1	7	5
Sol de America	4	4	1	2	1	6	5
Sport Colombia	4	4	1	2	1	5	5
Nacional	3	4	1	1	2	3	4
Sp. Luqueno	3	4	1	1	2	3	5
San Lorenzo	0	4	0	0	4	2	10

BOLIVIA

4. GIORNATA: **The Strongest-Aurora 1-0; Santa Cruz-Bamin 3-0; San José-Destroyers 1-3; Universitario-Chaco 2-1; Bolivar-Litoral 1-1; Petrolero-J. Wilstermann 0-0.** Recuperi: **The Strongest-Ciclon 2-1; Litoral-Bamin 2-0; Santa Cruz-Oriente 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Destroyers	**6**	4	2	2	0	5	1
The Strongest	**6**	4	3	0	1	4	5
Blooming	**5**	3	2	1	0	10	1
San José	**4**	4	2	0	2	2	8
Universitario	**3**	4	1	1	2	4	5
Aurora	**3**	4	1	1	2	2	3
Ciclon	**1**	2	0	1	1	1	2
Chaco	**0**	2	0	0	2	1	4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA B							
Santa Cruz	**5**	3	2	1	0	7	3
Oriente	**4**	3	1	2	0	5	4
Litoral	**3**	2	1	1	0	3	1
Bolivar	**2**	2	0	2	0	2	2
Bamin	**2**	4	0	2	2	2	7
Petrolero	**1**	2	0	1	1	1	2
J. Wilstermann	**1**	2	0	1	1	1	2

ECUADOR

13. GIORNATA: **Barcelona Dep. Quito 3-0; Emelec-U. Catolica 0-1; Dep. Quevedo-Audax Octubrino 1-0; Macara-America 3-0; Nacional-Finanbanco 1-1; Nueve de Octubre-LDU Quito 0-2; Dep. Cuenca-Tecnico Universitario 1-1; Esmeraldas •Petrolero-LDU Portoviepo 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Dep. Quito	**19**	13	8	2	3	31	14
Emelec	**17**	13	8	1	4	19	15
Barcelona	**15**	12	6	3	3	18	14
Dep. Quvedo	**15**	13	5	5	3	16	16
Audax Octubrino	**14**	12	6	2	4	16	11
Macara	**11**	13	3	5	5	12	16
U. Catolica	**9**	13	3	3	7	13	21
America	**5**	13	1	3	9	11	25
GRUPPO 2							
Nacional	**19**	13	8	3	2	32	11
Filanbanco	**18**	13	7	2	3	27	13
LDU Quito	**17**	13	7	3	3	26	15
Esmeraldas P.	**14**	13	5	4	4	16	15
Dep. Cuenca	**12**	13	4	4	5	12	18
T. Universitaro	**10**	13	3	4	6	13	17
LDU Portoviep	**9**	13	4	1	8	14	36
9 de Octubre	**5**	13	2	1	10	13	25

CILE

TORNEO APERTURA

GRUPPO NORD - 17. GIORNATA: **U. Catolica-Rangers 1-1; San Luis-Dep. Iquique 3-2; Magallanes-Cobresal 1-3; Cobreloa-La Calera 2-0; A. Italiano-U. Chile 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**25**	17	11	3	3	36	17
U. Chile	**24**	17	11	2	4	29	20
Cobresal	**20**	17	8	4	5	30	24
Dep. Iquique	**18**	17	7	4	6	31	29
Rangers	**18**	17	6	6	5	22	21
U. Catolica	**14**	17	5	4	8	24	24
Magallanes	**14**	17	5	4	8	18	22
A. Italiano	**14**	17	5	4	8	23	30
San Luis	**14**	17	4	6	7	17	26
La Calera	**9**	17	3	3	11	20	37

GRUPPO SUD - 17. GIORNATA: **Palestino-Concepcion 1-1; Colo Colo-Huachipato 2-4; San Felipe-Cobreandino 5-1; Naval-U. Espanola 3-1; Fernandez Vial-Everton 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fernandez Vial	**21**	17	7	7	3	18	9
Colo Colo	**19**	17	5	9	3	27	19
Huachipato	**19**	17	7	5	5	25	18
Palestino	**17**	17	4	9	4	29	29
Naval	**17**	17	6	5	6	20	23
San Felipe	**17**	17	5	7	5	20	26
U. Espanola	**16**	17	4	8	5	25	26
Concepcion	**15**	17	4	7	6	17	18
Everton	**15**	17	6	3	8	18	21
Cobreandino	**14**	17	4	6	7	11	21

URUGUAY

Recuperi: **Nacional-Central Espanol 0-0; Penarol-River 4-1; Nacional-Cerro 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	**21**	12	9	3	0	19	4
Bella Vista	**16**	12	5	6	1	17	10
Nacional	**15**	12	6	3	3	16	10
Progreso	**15**	12	5	5	2	12	12
Defensor	**13**	12	5	3	4	15	14
Central Espanol	**13**	12	3	7	2	12	8
Huracan Buceo	**12**	12	3	6	3	12	12
Danubio	**10**	12	1	8	3	8	10
Rampla	**9**	12	3	3	6	8	14
River	**9**	12	3	3	6	13	21
Wanderers	**8**	12	2	4	6	18	24
Fenix	**8**	12	2	4	6	10	17
Cerro	**7**	12	2	3	7	9	16

HONDURAS

9. GIORNATA: Espana-Victoria 2-2; Tela Timsa-Platense 0-0; Olimpia-Vida 1-0; Sula-EACI 0-0; Marathon-Motagua rinviata.
10. GIORNATA: **Platense-Victoria 0-0; Motagua-Espana 1-1; EACI-Marathon 0-0; Tela Timsa-Sula rinviata.**
11. GIORNATA: **Olimpia-EACI 0-0; Vida-Sula 3-0; Tela Timsa-Motagua 1-1; Espana Platense 1-1; Marathon-Victoria 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Olimpia	**14**	11	5	4	2	11	7
Marathon	**12**	10	4	4	2	13	7
Vida	**12**	11	5	2	4	8	5
EACI	**11**	11	2	7	2	10	10
Sula	**6**	10	2	2	6	5	13
GRUPPO B							
Espana	**13**	11	4	5	2	13	12
Victoria	**12**	11	4	4	3	12	11
Motagua	**10**	10	3	4	3	7	7
Platense	**8**	11	2	4	5	7	10
Tela Timsa	**7**	10	1	5	4	4	7

VENEZUELA

9. GIORNATA: **Tachira-Portuguesa 2-0; Estudiantes-Dep. Italia 2-1; Maritimo-Caracas 2-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tachira	**13**	9	5	3	1	17	7
Estudiantes	**12**	9	5	2	2	10	5
Maritimo	**11**	9	3	5	1	7	4
Dep. Italia	**9**	9	2	5	2	7	7
Portuguesa	**5**	9	1	3	5	5	13
Caracas	**4**	9	1	2	6	8	14

USA

PLAYOFF

(P.R.) FINALE: **San Diego-Minnesota 5-0**
● **IL SAN DIEGO** ha vinto il suo quinto titolo

ALGERIA

Recuperi: **JE Tizi Ouzou-Relizane 6-0; ASC Orano-JE Tizi Ouzou 2-1; JE Tizi Ouzou-Belcourt 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JE Tizi Ouzou	**98**	38	27	6	5	89	22
Setif	**80**	38	17	8	13	37	28
Chief	**80**	38	15	12	11	39	36
Belcourt	**79**	38	14	13	11	45	37
MP Orano	**77**	38	14	11	13	40	31
Realizane	**77**	38	13	13	12	39	50
Bordj Menaiel	**76**	38	11	16	11	31	32
Annaba	**75**	38	13	11	14	39	35
El Harrach	**75**	38	14	9	15	43	39
ASC Orano	**75**	38	12	13	13	36	30
Collo	**75**	38	12	13	13	26	31
Tiemcen	**75**	38	14	9	15	39	46
Ain M'Lila	**74**	38	12	12	14	22	37
Boufarik	**74**	38	13	10	15	37	49
Ain Beida	**73**	38	13	10	15	38	40
Guelma	**73**	38	9	17	12	29	41
Mascara	**72**	38	12	15	16	41	52
MAHD	**72**	38	12	10	16	28	26
Bel Abbes	**70**	38	12	8	18	43	57
JH Djazair	**68**	38	11	8	19	45	58

● **IL JE TIZI OUZOU** ha vinto il suo ottavo scudetto.

TUNISIA

25. GIORNATA: **Esperance-JS Kairouan 1-1; Stia Sousse-AS Marza 1-2; US Monastir-Etoile du Sahel 1-1; Olympique Beja-CS Sfaxien 0-0; Sfax RS-CA Bizerte 2-0; OC Kerkenna-Club Africain 1-0; Stade Tunisien-Hammam Lif rinviata.** Recupero: **Hammam Lif-Sfax RS 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile Sahel	**60**	25	11	13	1	29	17
Esperance	**55**	25	9	12	4	28	15
Club Africain	**54**	25	9	11	5	23	20
JS Kairouan	**51**	25	6	14	5	23	20
CS Sfaxien	**50**	25	7	11	7	27	23
Sfax RS	**49**	25	7	11	7	18	16
US Monastir	**49**	25	8	8	9	20	23
AS Marsa	**49**	25	9	6	10	24	31
Stade T.	**48**	24	7	10	7	23	19
CA Bizerte	**48**	25	8	8	9	19	29
OC Kerkenna	**48**	25	6	11	8	21	32
Hamman Lif	**47**	24	6	11	7	19	18
Beja	**47**	25	4	13	8	13	24
Stia Sousse	**42**	25	5	7	13	15	28

N.B.: in Algeria, Marocco e Tunisia, tre punti per la vittoria, due per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

☐ **Joaquim Terrazas** è stato rieletto all'unanimità presidente della ConCaCaf. Il messicano guida la confederazione nord e centramericana dal 1968.

MAROCCO

COPPA

Ottavi: **FAR Rabat *-WAF 2-0; Settat *-WAC Casablanca 2-0; Salè *-KAC Kenitra 1-0; RS Kenitra *-Sidi Yahia 1-0; Oujda *-Agadir 1-0; MAG Fes *-Beni Mellal 4-0; KACM Marrakech *-Raja Casablanca 1-0.**

N.B.: con l'asterisco le sqadre qualificate.

AUSTRALIA

NORTHERN DIVISION

(P.B.) 1. GIORNATA: **Sydney Olympic-Canterbury 4-0; Canberra-Blacktown 0-1; APIA-Inter Monaro 2-0; Wollongong-Marconi 2-1; Sydney City-Newcastle 0-0; Sydney Croatia-St. George 2-1.**
2. GIORNATA: **Canterbury-Canberra 1-1; St. George-APIA 0-1; Newcastle-Sydney Croatia 0-4; Marconi-Sydney City 3-2; Blacktown-Wollongong 1-0; Inter Monaro-Sydney Olympic 1-5.**
3. GIORNATA: **Wollongong-Canterbury 3-1; Marconi-Blacktown 3-0; APIA-Newcastle 1-1; Canberra-Inter Monaro 1-0; Sydney Olympic-St. George 2-2; Sydney Croatia 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney Olympic	**5**	3	2	1	0	11	3
APIA	**5**	3	2	1	0	4	1
Sydney Croatia	**4**	3	2	0	1	8	5
Marconi	**4**	3	2	0	1	7	4
Wollongong	**4**	3	2	0	1	5	3
Blacktown	**4**	3	2	0	1	2	3
Sydney City	**3**	3	1	1	1	6	5
Canberra	**3**	3	1	1	1	2	2
Newcastle	**2**	3	0	2	1	1	5
St. George	**1**	3	0	1	2	3	5
Canterbury	**1**	3	0	1	2	2	8
Inter Monaro	**0**	3	0	0	3	1	8

SOUTHERN DIVISION

1. GIORNATA: **Footscray-Brisbane Lions 2-1; Green Gully-Melbourne Croatia 1-1; Adelaide Hellas-Sunshine GC 1-2; Brisbane City-Preston 0-0; Heidelberg-Adelaide Juventus 2-2; Brunswick Juventus-South Melbourne 0-1.**
2. GIORNATA: **South Melbourne-Heidelberg 0-1; Brisbane City-Adelaide Hellas 2-4; Melbourne Croatia-Brunswick Juventus 0-4; Sunshine GC-Green Gully 2-1; Preston-Brisbane Lions 0-0; Adelaide Juventus-Footscray 7-1.**
3. GIORNATA: **Brunswick Juventus-Sunshine GC 0-0; Heidelberg-Melbourne Croatia 0-1; Brisbane Lions-Adelaide Juventus 0-2; Adelaide Hellas-Preston 0-1; Green Gully-Brisbane City 0-1; Footscray-South Melbourne 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Adel. Juventus	**5**	3	2	1	0	11	3
Sunshine GC	**5**	3	2	1	0	4	2
Preston	**4**	3	2	0	1	1	0
Footscray	**4**	3	2	0	1	4	8
Brunswick	**3**	3	1	1	1	4	1
Heidelberg	**3**	3	1	1	1	3	3
Brisbane City	**3**	3	1	1	1	3	4
Melb. Croatia	**3**	3	1	1	1	2	5
Adelaide Hellas	**2**	3	1	0	2	5	5
South Melbourne	**2**	3	1	0	2	1	2
Green Gully	**1**	3	0	1	2	2	4
Brisbane Lions	**1**	3	0	1	2	1	4

MARCATORI: **5 reti:** Maxwell (Adelaide Juventus).

COPPA

1. TURNO: **Brisbane City*-Brisbane Lions 2-1; Canterbury-Wollongong* 2-3; Sydney Croatia-Sidney City* 0-3; Footscray*-Sunshine GC 1-1 (Footscray 9-8 ai rigori); South Melbourne*-Juventus Pioneer 5-1; Heidelberg*-Preston 2-1; Melbourne Croatia*-Brunswick Juventus 1-0; St. George*-Marconi 2-0; Sydney Olympic*-APIA Leichhardt 6-0; Blacktown*-West Woden Juventus 6-0; Adelaide Juventus*-Sterling Macedonia 1-1; (Adelaide 6-5 ai rigori); Newcastle*-Belmont Swansea 2-1; Green Gully-Croydon City* 0-3; Inter Monaro-Canberra* 1-2; Melita Eagles*-Ipswich United 3-2; Adelaide Hellas*-Salisbury United 3-0.**
NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

Coppacampioni d'Africa

La grande paura

Niente pubblico a Tunisi per Esperance-Merriek (Sudan); fermi i libici del Dahra che non sono potuti andare a Kampala in Uganda, grande paura un po' dovunque: in certi casi per la guerra; in altri di dovere uscire dalla manifestazione come nel caso del Canon di Yaundè, campione del Camerun, e dell'Africa Sports (Costa d'Avorio) che hanno faticato oltre ogni limite a battere il Primeiro de Maio (Angola) ed il Requin (Benin).

1. turno: Je Tizi Ouzou * (Algeria)-Etoile Filante (Burkina Faso) 5-0, 1-1; Merrieck (Sudan)-Esperance * (Tunisia) 2-1, 0-1; Zamalek * (Egitto)-Black Panthers (Rwanda) 5-1, 1-1; Dynamos * (Zimbabwe)-Maji Maji (Tanzania) 5-1 (non disputato il ritorno per ritiro del Maji Maji); Breweries (Kenya)-Brewery * (Etiopia) 0-0, 1-2; Nkana Red Devils * (Zambia)-Sotema (Madagascar) 4-1, 1-2; Dahra (Libia)-Kampala City Council (Uganda) 2-1; Inter * (Burundi)-Tshinkunku (Zaire) 2-1, 1-1; FC 105 (Gabon)-Stade Centrafricain * (Centrafrica) 1-0, 0-2; FAR RABAT * (Marocco)-UDIB (Guinea Bissau) (qualificato FAR per rinuncia dell'UDIB); Horoya * (Guinea)-Invincible Eleven (Liberia) 4-0, 1-3; Hearts of Oak * (Ghana)-Wallidan (Gambia) 2-0, 1-1; Jeanne d'Arc (Senegal)-MAS Fes * (Marocco) 0-0, 0-2; Canon Yaounde * (Camerun)-Primer de Maio (Angola) 3-0, 0-2; Africa Sports * (Costa d'Avorio)-Requins (Benin) 1-0, 01 (Africa Sports ai rigori); Asfosa (Togo)-New Nigerian Bank * (Nigeria) 0-2, 0-2.
N.B. con l'asterisco le squadre qualificate.

di **Marco Strazzi**

Francia-di-legno

Questa è la mascotte un po' ingombrante della nazionale francese: una scultura in legno realizzata da Jean-Claude Palazzo, un'artista di Marsiglia. Immancabile protagonista è il Pique, mentre la base è costituita da un campo di calcio in miniatura. Il tutto per un peso complessivo di venti chili e un'altezza di ottantasei centimetri. Non vorremmo essere nei panni dell'accompagnatore o dirigente incaricato di portare a spasso «Francia-di-legno» per tutti gli stadi messicani in cui saranno impegnati Platini e compagni. □

Bento di guerra

Manuel Bento, trentasettenne portiere e capitano della nazionale portoghese, aveva preso il toro per le corna, come si suol dire. Piglio battagliero, nessuna concessione al compromesso, lo vediamo spiegare ai giornalisti il motivo di una decisione clamorosa. Lui e i suoi compagni avevano deciso di interrompere gli allenamenti perché i premi offerti dalla federazione non corrispondevano minimamente alle loro richieste. Il braccio di ferro è durato un paio di giorni, durante i quali si avanzava addirittura l'ipotesi di rispedire a casa tutti i 22 convocati e di chiamare altri 22 giocatori. Poi è arrivato dal Portogallo un telex del Presidente della Repubblica Mario Soares, e il... Bento di guerra ha smesso subito di soffiare: *«D'ora in poi penseremo solo alle partite, abbiamo capito che era in gioco il prestigio del nostro Paese»*. Non è l'orgoglio nazionale più spontaneo che si ricordi, ma in tempi di cinico professionismo bisogna sapersi accontentare. □

Ridi che ti passa

Il secondo portiere della nazionale inglese Bailey ha un ginocchio in disordine, il capitano Bryan Robson ha saltato gli allenamenti per una settimana causa una serie interminabile di contrattempi fisici; Gary Lineker si è addirittura rotto un polso. Eppure il clan inglese se la ride allegramente. In questa conferenza stampa, il CT Bryan Robson non esita a mostrare i feriti delle sue truppe, e Lineker incrocia il braccio sano con quello rotto facendo la... mummia. L'importante è che riesca a muoversi quando verrà il momento. □

Serenata russa

Rinat Dasaev appare perplesso: perché i Mariachi vogliono fargli la festa — o meglio la... fiesta —? Per il momento, bisogna pensare alla Francia: nei turni successivi, se proprio bisogna incontrare Hugo Sánchez e C., i russi sperano di essere loro, a tirare fuori tromba, violini, chitarre e... balalaike. Fermo restando che i messicani, per molte ragioni, rimangono clienti da evitare.. □

Look azzurro

Aldo Serena e Roberto Tricella sono gli indossatori d'eccezione per il settore «Sportswear» delle creazioni Armani per la spedizione azzurra in Messico. L'attaccante ha scelto una tuta per il tempo libero, il difensore un completo sportivo con polo e giubbetto: per entrambi, è di rigore lo scudetto tricolore e «tristellare» della Federcalcio italiana. □

Come leoni

Manuel Negrete, «sinistro proibito» della nazionale messicana, mostra al fotografo il leoncino augurale regalato da un tifoso. La speranza, da queste parti, è che i giocatori locali possano battersi davvero come leoni: evitando se possibile che la loro mascotte, destinata a crescere in breve tempo, entri in campo a distribuire qualche morso agli avversari. □

Azzurro e Mundial coi Pao Pao

La spedizione azzurra in Messico ha una colonna sonora: è quella dei Pao Pao, gruppo di dieci musicisti che ha inciso la canzone «Azzurro e Mundial» per le edizioni discografiche Pretty Cat's Records. L'ambizione è quella di diventare un inno celebrativo di un nuovo trionfo mundial italiano.

Gli spot a pezzettoni

La rete americana NBC, che si è assicurata i diritti per la trasmissione del Mundial negli Stati Uniti, ha scoperto il modo di inserire la pubblicità nelle partite senza correre il rischio di perdere gol e azioni importanti. Gli spot vengono trasmessi su una parte solamente dello schermo, mentre nel settore restante continuano a scorrere le immagini della partita. Ancora più sofisticato il sistema scelto da altri inserzionisti: schermo diviso in cinque cerchi, con quello centrale dedicato al calcio e gli altri disponibili per la pubblicità. Purtroppo non tutti i clienti potenziali si sono dimostrati entusiasti dell'idea, ed hanno preteso i soliti spot «interi».

□ **Gli uruguaiani** sono tra i più irrequieti protagonisti del Mundial: hanno cambiato il campo di allenamento — che prima dovevano condividere con i bulgari — e tengono sveglio tutto l'albergo fino a notte fonda con canti e balli. Ma sono simpatici a tutti anche perché del loro clan fa parte Diego Lucero, un giornalista ottantaquattrenne che ha assistito a tutte le edizioni dei Mondiali.

□ **Guillermo Cañedo,** il presidente del comitato organizzatore, ha risposto così ai tecnici e giocatori — tra i quali Maradona — che protestavano per l'orario di inizio delle partite: *«In questo modo, molte più persone in tutto il mondo potranno assistere al Mundial. E poi non mi si venga a parlare del caldo: nel 1970 ci furono ottime partite malgrado la temperatura. I veri atleti non cercano pretesti per prestazioni modeste».*

Totomexico

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE CONCORSO N. 54 DEL 10-6-1986	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 8.000 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 12.000 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 54 COLONNE 27.000 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 36.000 LIRE
Belgio-Paraguay (1. tempo)	1X	1X	1X	1X	1X
Belgio-Paraguay (finale)	1	1	1	1	1
Messico-Iraq (1. tempo)	1	1	1	1	1
Messico-Iraq (finale)	1	1	1	1	1
Marocco-Portogallo	2	2	2	2	2
Polonia-Inghilterra (1. tempo)	1X	1X	X	1X	1X
Polonia-Inghilterra (finale)	1X2	12	1X2	1X2	1X2
Brasile-Irlanda del Nord	1	1	1	1	1
Spagna-Algeria	1	1	1	1	1
Germania Ov.-Danimarca (1. t.)	X	1X	1X	X	1X
Germania Ov.-Danimarca (finale)	1X	1X	1X	1X2	1X2
Uruguay-Scozia (1. tempo)	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Uruguay-Scozia (finale)	1X	1X	1X2	1X2	1X2

Nel nostro sistema spicca l'1 «ultra-fisso» di Messico-Iraq: i padroni di casa saranno in vantaggio già all'intervallo.

Staffetta milanista

Gianni Rivera è in Messico, anche se solo come giornalista. Ma si è esibito ugualmente in una staffetta, questa volta più piacevole di quella inscenata sedici anni fa. Il testimone, come dimostra la *fotoSabe*, è passato dal milanista di ieri a quello di domani: dall'ex Golden Boy a Giuseppe Galderisi, protagonista con Paolo Rossi dello «scambio» più clamoroso nel mercato nostrano. Valcareggi, «riabilitato» da Enzo Bearzot, come riferisce Adalberto Bortolotti nel suo «Diario», non c'entra. □

Chipilo for Italy

«Italia; Chipilo à con te»: questo striscione, *fotoSabe*, ha accolto gli azzurri in visita al paese messicano dove la lingua ufficiale è il dialetto veneto. Gli abitanti, come diceva il nostro Marco Bernardini nel numero scorso, non si rovesceranno in massa sulla stadio di Puebla, ma il loro dovere di anfitrioni l'hanno fatto perfettamente: un saluto alla buona per gli azzurri e soprattutto per il quasi compaesano Bearzot, ma meno retorica di quella che ci si sarebbe aspettata. Un po' di semplicità non guasta, nel Mundial della sicurezza poliziesca, degli allenamenti a porte chiuse e delle conferenze stampa contestate. □

La quiete dopo la fiesta

Finalmente solo. Un soldato messicano si concede un attimo di relax dopo la cerimonia inaugurale e Italia-Bulgaria. Ci sono ancora i segni della «fiesta» appena terminata: qualche decorazione, un inserviente che elimina le cartacce lasciate dal pubblico. Ma la tensione delle ore precedenti si è allentata: lo spettacolo è ben avviato, e il merito è anche dell'imponente servizio d'ordine se tutto è andato come da copione. □

Argentini in cella

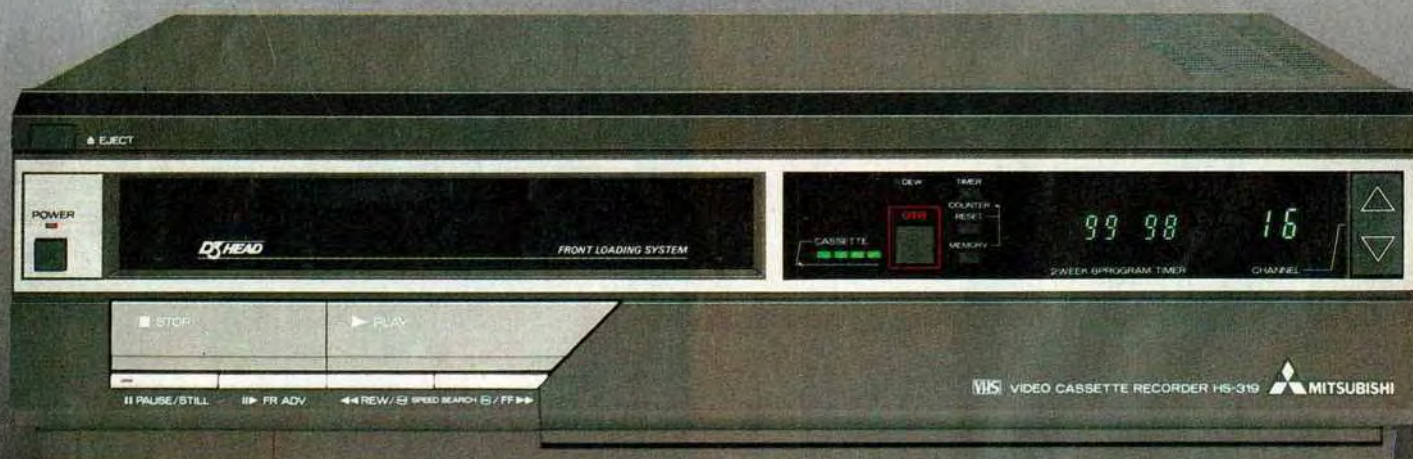
Le polemiche che hanno coinvolto Bearzot e la stampa italiana sulla sistemazione «hollywoodiana» o presunta tale del nostro Ct ben difficilmente potranno ripetersi nel clan argentino. Quello che vedete *nella foto El Grafico* non è un carcerato particolarmente giù di morale — e forse avrebbe ragione di esserlo, visto l'aspetto poco confortevole della sua cella — ma Ricardo Bochini centrocampista argentino. La stanza, rigorosamente uguale a quella di tutti gli altri, Maradona compreso, si trova al Club de América di Città del Messico, dotato di ogni comfort sportivo, ma decisamente spartano come arredamento. Se il Mundial, per la sua lunghezza e durezza, è un torneo che richiede particolare spirito di sacrificio, gli argentini sono sulla buona strada. □

Viva la Francia

Teofilo Cubillas, il peruviano che figura tra i migliori realizzatori nella storia dei Mondiali (cinque gol nel 1970 e altrettanti nel 1978), ha annunciato di recente il suo ritiro definitivo dalla carriera agonistica, ma si trova ugualmente in Messico come commentatore televisivo. Nella *fotoZucchi*, lo vediamo insieme ad un altro grande «ex», Dino Zoff, nello stadio di Puebla. Questo il pronostico sul Mundial del bomber peruviano: *«Tra Mexico '70 e Mexico '86 c'è una grande differenza: sedici anni fa tutti giocavano per vincere, ora si pensa solo a non perdere, e alla fine chi risulterà sconfitto è il calcio. La Francia mi sembra la squadra migliore: ha un gioco spettacolare, e giocatori che uniscono perfettamente la tecnica alla forza».* □

Todo el Mexico minuto por minuto

**Quattromilaseicentottanta minuti di calcio in 32 calde nottate. Questo è Mexico '86.
Prevedendo l'odio di mogli, fidanzate, amanti, amiche e di quante altre donne saranno abbandonate al loro destino, abbiamo realizzato MITSUBISHI HS-319 EZ, il videoregistratore con 8 registrazioni programmabili nell'arco di 2 settimane.
L'unica soluzione per vivere le nottate in compagnia senza perdere un minuto del MUNDIAL.**

**HS-319 EZ: VIDEOREGISTRATORE FRONT-LOADING, 16 CANALI,
8 REGISTRAZIONI NELL'ARCO DI 2 SETTIMANE.
FERMO IMMAGINE, 3 TESTINE, TELECOMANDO A RAGGI INFRAROSSI PER 26 FUNZIONI.**

BUONA FORTU

Riproduzione della "Pietra del Sole", il calendario azteco rinvenuto a Città del Messico nel 1790.

RAI/PROM-McCANN ERICKSON

NA, AZZURRI.

Agli azzurri che tornano dopo sedici anni in Messico, campioni in carica, la Rai dedica un'immagine portafortuna. Ai milioni di italiani che sognano un altro trionfo sportivo, la Rai offre la diretta TV e Radio delle partite del campionato mondiale di calcio. Giorno dopo giorno, dal 31 maggio al 29 giugno.

MESSICO'86. L'APPUNTAMENTO CONTINUA, IN ESCLUSIVA.

A Salsomaggiore uomini di scienza e atleti hanno confrontato studi e esperienze. Il Messico punto di riferimento per ricerche e metodi di allenamento

Scuola di medicina

di **Simonetta Martellini**

SALSOMAGGIORE. Atleti attivi partecipanti, e non solo applauditi ospiti d'onore, a un convegno di medicina sportiva: è stata questa la «trovata» di «Messico '86: sport e medicina a confronto», grande happening sui problemi dell'altura promosso dall'Ariete Edizioni e affidato alla regia di Tito Stagno. Dallo studio della Domenica Sportiva, il capo dello sport del TG1 ha portato al Palazzo dei Congressi di Salsomaggiore una lunga teoria di personaggi che hanno fatto la storia dello sport italiano. Studi medici accurati, annotazioni di importanti industrie farmaceutiche e brevi esposizioni di atleti si sono così susseguiti in una intensa giornata di lavori. La prima, netta sensazione è che gli sportivi avvertano una profonda necessità di informazioni medico-scientifiche riguardanti la loro attività. E che non si accontentino della visione globale dei problemi, sollecitando risposte precise relative ad argomenti precisi. Come se, nella loro vita di tutti i giorni, si verificasse uno «scollamento» tra medicina sportiva e atleti. Ha sollecitato una maggiore collaborazione la cestista Mabel Bocchi, che al tema del recupero dagli infortuni ha aggiunto una interessante annotazione scaturita dalla sua esperienza personale e dagli innumerevoli incidenti subiti nella lunga carriera: un ginocchio fuori uso non è soltanto un'articolazione da ripristinare, perché comporta anche problemi, scompensi, carichi di carattere psicologico. Il liliale Achille Compagnoni, a tre decenni di distanza, chiedeva le ragioni che l'avevano portato a vedere con sé e Lacedelli, sulle pareti del K2, una misteriosa donna sconosciuta: l'allucinazione come debolezza dell'uomo, anche se tanto forte da scalare il K2, è stata la spiegazione che ha sottolineato ancora una volta l'eroismo della sua impresa. Pietro Mennea, testimone di se stesso, ha preso spesso il microfono, chiedendo chiarimenti, confrontando tempi e rendimenti, manifestando curiosità rimaste insoddisfatte evidentemente per anni. Nino Benvenuti, spiccio come un match chiuso per KO alla prima ripresa, ha tagliato corto: medicina, coadiuvanti, studi, tutto rimane in secondo piano rispetto alla voglia di vincere dell'atleta, allo spirito di sacrificio che vent'anni fa, malgrado la carenza di mezzi scientifici, gli consentirono di diventare il migliore del mondo.

CARNITINA. L'alimentazione era il primo dei tre temi del convegno di Salsomaggiore. L'ha introdotto il professor Bruno Berra, che ha sottolineato l'importanza di sostanze come il cromo o il selenio per alleviare la fatica, accelerare il recupero, eliminare le anemie caratteristiche dei maratoneti. Un breve accenno anche alla ormai celebre carnitina, attivatrice degli acidi grassi. E mentre il dottor Arcelli dell'équipe di Moser ne proclamava l'inutilità in quanto lo sforzo dell'atleta è basato più sugli zuccheri che sui grassi, Franco Fava, presente a Salsomaggiore nella doppia veste di ex-atleta e giornalista, si chiedeva quale sia il limite che divide un bioattivatore (una sostanza che influisce su un'attività dell'organismo) dal concetto di doping. Tito Stagno dava poi il via alle testimonianze dirette. Pierluigi Cera, reduce da «Mexico 70», si nutrì per l'intera permanenza in America di uova al tegamino e torte di mele, la carne gli dava nausea: con un adeguato sussidio medico avrebbe potuto rendere meglio, atleticamente? Avrebbe alleviato lo sforzo di Achille Compagnoni una dieta «studiata», invece del pollo e gallette che era costretto a mangiare per problemi di digestione? Ferruccio Valcareggi concede qualche merito alla carnitina col beneficio del dubbio; ma si rifiuta di attribuire il successo di Spagna 82 a nessun altro che gli azzurri, autori di quattro partite capolavoro. Lea Pericoli evidenzia la vita da robot dei tennisti di oggi, guidati passo passo da medici che li nutrono soprattutto di pasta. E Orlando Pizzolato rivendica per sua madre i diritti d'autore della «dieta mediterranea»: lei non la chiamava così, ma fin da quando era bambino gli dava da mangiare sempre e soprattutto pasta. Luciano Giovannetti, in un sintetico intervento alla Benigni, ha ammesso di aver provato grandi benefici quando, su consiglio dei medici sportivi, ha cominciato a mangiare «come Dio comanda». E tutti, direttamente o indirettamente, hanno

QUANDO HA SAPUTO CHE IN QUOTA LA GRAVITÀ È MINORE, BEARZOT VIVE CON L'INCUBO DI DECOLLARE. PERCIÒ SI È MESSO DUE MATTONI IN TASCA E IN PANCHINA SI TIENE MALDINI SULLE GINOCCHIA

GIULIANO '86

Font Romeu, sui Pirenei, è uno dei più avanzati del mondo. Da lì è scesa la Nazionale francese per vincere gli Europei del 1984. Ma quello della preparazione in altura per giocare poi al livello del mare è un discorso diverso». Già, ma è un discorso a cui molti atleti presenti a Salsomaggiore hanno fatto riferimento: tutti più o meno hanno cercato di sfruttarne i vantaggi. E se da una parte Daniele Masala, Mauro Numa e Helenio Herrera (che l'ha collaudato col Barcellona) si mostravano soddisfatti dei risultati, Franco Fava raccontava la sua esperienza negativa: partendo dal presupposto che, vivendo in altura, la carenza di ossigeno porta all'aumento dei globuli rossi, ha preparato due diverse stagioni a La Paz, in Bolivia, a circa 4000 metri: la prima riposando (e ottenendo al ritorno ottimi tempi); la seconda allenandosi, con la conseguenza di dover interrompere l'attività agonistica. Il rendimento non cresce in proporzione con l'aumento dei globuli rossi, anzi: la maggiore viscosità del sangue si rivela un handicap notevolissimo. Il dottor Faina annuisce e conferma: *«Si tratta di uno studio che ha ancora molti aspetti sconosciuti. La preparazione in altura per gareggiare in piano è un metodo ancora da approfondire».*

avvalorato la tesi iniziale del professor Berra: l'alimentazione dell'atleta, fermi restando alcuni principi di base, è sempre da ricondurre alle necessità e alle risposte dei singoli.

AFFATICAMENTO. L'introduzione del professor Antonio Verando ha lasciato spazio a una chiara relazione del dottor Marcello Faina, suo collaboratore all'Istituto di Scienze dello Sport di Roma. Aria rarefatta, carenza di ossigeno e tempi di recupero più lunghi sono — molto in sintesi — i problemi principali in altura. Tradotti in termini calcistici, significano meno difficoltà per le squadre che basano il gioco su lanci e piccoli scatti, maggiore velocità del pallone. Quale rapporto di scambio c'è, abbiamo chiesto al dottor Faina, tra l'Istituto di Scienze dello Sport e l'équipe della Nazionale di calcio che fa capo al professor Vecchiet? *«Nessuno»*, è stata la risposta. Ma non deve stupire più di tanto, è lo stesso Faina a spiegarne i motivi: *«Da anni, oramai, si sa tutto quanto è necessario sapere sui problemi dell'attività sportiva in altura. I nostri studi non hanno più bisogno di verifiche, né tanto meno se ne sente la necessità per il lavoro specifico svolto da Vecchiet. Ecco, forse sarebbe interessante un contatto più regolare con alcuni Paesi stranieri: la Francia, ad esempio, è all'avanguardia. Il centro di allenamento in altura di*

SESSO. In chiusura, è stato anche sfiorato l'argomento dell'attività sessuale. Per Mabel Bocchi, Bearzot fa bene a non volere le mogli dei calciatori in ritiro: chissà che caos con venti donne tra i piedi! E Pietro Mennea contraddice categoricamente Nino Benvenuti, secondo il quale il rapporto sessuale il giorno prima — o il giorno stesso — del match a volte può servire a scaricare tutte le tensioni. *«Io continuavo ad avere la testa gonfia di pensieri»*, ha detto Pietro. *«Non ho riscontrato benefici, pur avendo provato ad avere rapporti sessuali otto, quattro, perfino due giorni prima di una gara».* Anche questa è una notizia. □

Teledieta per lo spettatore

□ **L'équipe** Enervit, libera associazione tecnico-scientifica divenuta notissima per aver concorso al record dell'ora di Moser ma anche ai successi della Simeoni, di Messner, di Azzurra, ha elaborato una serie di suggerimenti, di divieti e una dieta «Messico in Italia» per chi resta a casa e si gusta il Mundial alla TV.

□ **Bere** parecchio, più la temperatura aumenta, in prevalenza acqua (chi soffre di gastrite o di aerofagia eviti quella gassata). Durante la giornata sono consigliate misture di acqua con bevande reidratanti (cioè con vitamina C e sali minerali). Evitare le bevande ghiacciate; ridurre quelle gassate e zuccherine.

□ **Mangiare** poco, avendo cura di ricordare i cereali integrali per la prima colazione (sono utili per la mobilità intestinale); mangiare verdure (chi non si fidasse, vista la nube, può assumere un polivitaminico-poliminerale); non sovraccaricarsi a mezzogiorno (meglio il monopiatto e nient'altro) e fare una buona cena prima della partita, mangiando magari un sorbetto al termine. Se il nervosismo durante la partita vi suscita desiderio di sgranocchiare qualcosa, sono ottimi il sedano e le carote, anche senza sale. D'estate è buona regola mantenere inalterate le proteine, ridurre i lipidi, cioè i grassi e aumentare i carboidrati (avendo cura di preferire gli amidi, rinunciando ai carboidrati solubili, cioè gli zuccheri); zuccherare con fruttosio (zucchero di frutta).

□ **Dormire** almeno nei giorni in cui l'Italia non gioca, cioè andare a letto almeno un'ora prima del normale. Il recupero del sonno perduto è l'unica medicina consigliabile.

□ **Fare attività fisica** quantomeno minima. Senza mettersi in tuta è sempre possibile camminare (all'aria aperta) a passo deciso per alcune decine di minuti, magari lasciando l'auto un po' più lontana dall'ufficio. Dal tabaccaio, se proprio occorre rendergli visita, conviene andarci a piedi. Anche fare le scale in discesa fa bene, ma ancor meglio è farle in salita. Per scaricare il nervosismo di una partita tirata la si può seguire pedalando su una cyclette, da affittare o acquistare (o farsi regalare per tempo).

□ **Principali divieti** teoricamente no al fumo e all'alcol. Meglio sarebbe ridurre il fumo in questo mese di tensione, quantomeno utile sarebbe non aumentarlo. Alcolici e superalcolici, così come il cioccolato accentuano la termoregolazione. No ai cibi grassi e fritti. No alle correnti d'aria, no alle poltrone in materiale sintetico che limitano la traspirazione.

□ **Schema dietetico «giornata Mundial '86».** Prima colazione: spremuta di agrumi (o Agrumina); thé o latte o caffè, cioè bevanda calda; cereali integrali o pane con poco miele o marmellata; integratore vitaminico (da assumersi 3 volte al giorno, ogni quattro ore). Metà mattina: un frutto: (fresco, di stagione) o pomodoro. Pranzo: monopiatto (o un primo, cioè spaghetti, insalata di riso, oppure un secondo, cioè bistecca o formaggi misti, meglio se con pochi grassi). Metà pomeriggio: spremuta di agrumi. Cena: primo e secondo tradizionali, birra o vino (massimo un bicchiere). A fine partita (ore 22.00) dolce a base di frutta o gelato (meglio se sorbetto).

Tra i disperati di Birkenau come tra i prigionieri di guerra nello stadio di Kiev: dai racconti di Levi e Rigoni Stern l'urlo del pallone oltre l'angoscia del dolore

Il calcio alle porte dell'inferno

di **Carlo F. Chiesa**

*«**MIKLOS NYISZLI,** medico ungherese, è stato fra i pochissimi sopravvissuti dell'ultima squadra speciale di Auschwitz. Era un noto anatomo-patologo, esperto nelle autopsie, e il medico capo delle SS di Birkenau, quel Mengele che è morto pochi anni fa sfuggendo alla giustizia, si era assicurato i suoi servizi; gli aveva riservato un trattamento di favore e lo considerava quasi come un collega. (...) Nyiszli racconta dunque di aver assistito, durante una pausa di "lavoro", ad un incontro di calcio tra SS e SK (Sonderkommando), vale a dire fra una rappresentanza delle SS di guardia al crematorio e una rappresentanza della Squadra Speciale; all'incontro assistono altri militi delle SS e il resto della squadra, parteggiano, scommettono, applaudono, incoraggiano i giocatori, come se, invece che davanti alle porte dell'inferno, la partita si svolgesse sul campo di un villaggio. Niente di simile è mai avvenuto, né sarebbe stato concepibile, con altre categorie di prigionieri; ma con loro, con i "corvi del crematorio", le SS potevano scendere in campo, alla pari o quasi. Dietro questo armistizio si legge un riso satanico: è consumato, ci siamo riusciti, non siete più l'altra razza, l'anti-razza, il nemico ereditario del Reich millenario: non siete più il popolo che rifiuta gli idoli. Vi abbiamo abbracciati, corrotti, trascinati sul fondo con noi. Siete come noi, voi orgogliosi: sporchi del vostro sangue come noi. Anche voi, come noi e come Caino, avete ucciso il fratello. Venite, possiamo giocare insieme».* Primo Levi, l'epico autore di *«Se questo è un uomo»* e *«La tregua»*, i due indimenticabili romanzi dell'orrore nazista e delle sofferenze nei lager fino alla fuga verso l'orizzonte sconfinato dell'Europa liberata e randagia, è tornato sui suoi passi. In un libro che sta uscendo in questi giorni per i tipi di Einaudi, *«I sommersi e i salvati»*, di cui «La Stampa» ha pubblicato in anteprima alcuni stralci, tra cui quello che abbiamo riportato, riprende la fatica della sua giovinezza torturata nel microcosmo infernale del lager: e lo fa per esaminarne, con la lucidità e quasi la freddezza scientifica che sola consente la lontananza dagli avvenimenti, gli inquietanti aspetti del rapporto tra carnefice e vittima e, soprattutto, di quello faustiano tra il carnefice e il «collaboratore», il kapò, il prigioniero che per sopravvivere diventa complice. Proprio tra le due ultime categorie il patto satanico alle porte dell'inferno viene in qualche modo simbolicamente suggellato con una partita di calcio. La «Squadra Speciale» era appunto composta da quei funzionari della morte che navigavano nel limbo incandescente che separava gli aguzzini dagli avviati al macello: quel macello cui essi sfuggivano accettando il gregariato omicida e torturatore. Nell'eccesso degli opposti chiamati a incontrarsi come le chele di una pila ad alto potenziale, il calcio si conferma, perfino sul limitare dell'abisso, segno di fratellanza, simbolo di unione, agonismo innocuo che raccoglie i fili di una comunanza, pur se nel caso di specie essa è addirittura complicità. Nella comune appartenenza a una medesima istanza sociale, sia essa di suprema o di negata civiltà, stanno ap-

A fianco, **i cani poliziotto al guinzaglio di truci militi nazisti: la scena, tratta dal film di John Huston «Fuga per la vittoria», fu vissuta realmente da un manipolo di disperati prigionieri dei lager tedeschi in Russia. La vittoria sugli invasori costò a cinque di loro la fucilazione**

punto i moventi che giustificano la simbolica opposizione in una partita a ranghi contrapposti; questa, proprio per il suo realizzarsi, che conferma il non timore di eccezioni alla regola di unità, giustifica e rafforza il legame. Per quanto sinistramente paradossale, la partita alle porte dell'inferno, nel cortile del lager inondato di morte e di orrore, si erge a simbolo del calcio come estremo elemento unificatore, contro tutto e contro tutti. Un messaggio di pace, pur nel vortice dell'assurdo, a dispetto del sangue che può grondare agli orli del campo.

I CALCIATORI FUCILATI. Ma c'è un'altra testimonianza, parimenti terribile, di come il pallone di cuoio possa correre anche sulla gigantesca, terribile roulette dell'inferno. Ecco il racconto di una macabra partita, sempre da «La Stampa», fatto da un celebre scrittore, Mario Rigoni Stern, in un articolo apparso l'anno scorso, al termine di alcuni appunti su un viaggio in Russia che era anche, per l'autore reduce dall'Armir (l'armata italiana in Russia nel secondo conflitto mondiale), un viaggio a ritroso nella memoria: *«Kiev dai mille giardini e dagli immensi parchi è bella anche d'inverno e andando per le vie (...) mi veniva da pensare a quanto mi aveva raccontato l'alpino Lidio Bona, amico che era nel mio stesso reggimento. Con altri due compagni di sventura era giunto in questa città nella primavera del 1943, avevano combattuto con noi per uscire dalla sacca, poi erano stati ricoverati per ferite o congelamento all'ospedale di Carcov' da dove erano fortunosamente "evasi" durante la controffensiva russa per tentare di raggiungere l'Italia. Insomma sbandati e raminghi si ritrovarono a Kiev dove la polizia militare tedesca li prese e li rinchiuse in un monastero assieme ad altri sbandati romeni, ungheresi e tedeschi. A gruppi questi sbandati venivano interrogati e giudicati da una corte marziale che decideva in base alle risposte date a poche domande; dopo rapidissimo giudizio i giudicati venivano fatti uscire da due porte distinte che davano in due cortili; in uno si veniva messi al muro e fucilati. I tre alpini uscirono dalla porta buona. Qui, nel 1942, venne giocata anche la partita di calcio più drammatica ed eroica di tutta la storia sportiva. I tedeschi per far vedere a tutti la loro superiorità razziale scelsero i migliori calciatori tra i reggimenti che occupavano la zona e in un campo di prigionieri russi costrinsero a fare altrettanto. (Ma chi non ha visto questi lager non può credere come lì si viveva, anzi si moriva: solo il trenta per mille ritornò a casa). Le due squadre giocarono nello stadio di Kiev, le rappresentanze degli occupanti erano sulle tribune e la popolazione civile fu costretta ad intervenire per assistere alla sconfitta dei giocatori dell'Armata Rossa. In un silenzio glaciale i prigionieri giocarono con tutte le forze; cadevano e si rialzavano con una volontà inimmaginabile; sembrava che in loro fosse tutta l'anima del popolo russo. Vinsero con lo scarto di una rete e cinque di loro vennero per questo fucilati».* Ecco dunque, quasi coeva a quella raccontata da Levi, un'altra partita alle porte dell'inferno: nel viluppo tra la vita e la morte di una guerra feroce quant'altre mai, il pallone diventa questa volta l'estremo anelito alla dignità di uomini, l'ultimo disperato appiglio all'orgoglio della propria condizione di Nazione sopraffatta, ma non ancora vinta definitivamente. Il calcio come rifiuto della violenza e sfida a quest'ultima non può che portare alla vittoria delle vittime designate: i carnefici subiscono l'onta della sconfitta contro la rabbia dei macilenti avversari, e suggelleranno con una vendetta di sangue (la fucilazione di cinque protagonisti) la propria sconfitta davanti alle ragioni della vita e della pace. Da Birkenau a Kiev, grida il calcio oltre il sangue ribollente della storia: simbolo dell'uomo stesso che ne resta protagonista, negli eccessi del male e nell'estremo rispetto del bene che non ammette condizioni di resa. Prima della notte tragica dell'Heysel, e anche oltre, il calcio è riflesso dell'uomo e della civiltà che è in grado di esprimere. Persino alle porte dell'inferno, il pallone può metterne a nudo l'anima e il volto: con una sincerità addirittura spietata. □

A fianco, **l'incredibile gioia di un gol al cospetto delle svastiche in uno stadio addobbato sinistramente in tempo di guerra: il calcio come estremo anelito di libertà diventa il segno del riscatto contro le ragioni della violenza omicida**

SPRINT market

presenta

LA VETRINA DEL GUERINO

Un'offerta unica riservata ai lettori del GUERIN SPORTIVO

LA BORSA DEL MUNDIAL

MAXI OFFERTA

Una splendida borsa sportiva in tela bianca di nylon 58x29 cm, più un telo di spugna di cotone stampato 150x80 cm, più un giubbino di nylon, più una canottiera di cotone unisex bordata, più un pantaloncino di cotone unisex bordato a sole **79.000** lire

MINI OFFERTA

Borsa sportiva in tela di nylon 58x29 cm più un telo di spugna di cotone stampato 150x80 a sole **49.000** lire

BUONO D'ORDINE DA SPEDIRE A SPRINTMARKET Via del Lavoro, 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

Vi prego di inviarmi gli articoli indicati. Pagherò in contrassegno al postino quando riceverò il pacco

Buono d'ordine

☐ **OFFERTA MAXI (79.000 lire)**

- Borsa sportiva in tela di nylon bianca e rossa 58x29 cm.
- Telo di spugna di cotone stampato col Pique 150x80 cm.
- Giubbino di nylon bianco
- Canottiera di cotone bordata
- Pantaloncino di cotone bordato

☐ piccola ☐ media ☐ grande

☐ **OFFERTA MINI (49.000 lire)**

Totale dell'ordine L. ________ Pagherò al postino il totale di L. ________

Contributo per spese di spedizione L. 4.000

Nome ________ Cognome ________

Via ________ Numero ________ Cap ________ Città ________

Età ________ Professione ________

Firma ________

Approfittate subito di questa straordinaria offerta del GUERIN SPORTIVO Gli articoli in offerta speciale sono tutti prodotti in esclusiva dalle aziende licenziatarie ufficiali dei marchi Mexico 86 e Pique

Suzzara, Olbia, Casale, Cuoio Pelli, Giarre, Bassano, Vis Pesaro, Bisceglie, Lanciano, Oltrepò, Latina e Rifo Sud: ecco le dodici promosse in C2

Quella bella dozzina

di **Rolando Mignini** - foto **L'Interregionale**

L'INTERREGIONALE si consegna agli archivi, nell'anno del Mundial, al termine di un'altra stagione decisamente positiva, caratterizzata fra l'altro, in ben tre gironi, dagli spareggi. Vediamo come sono andate le cose nei vari raggruppamenti.

GIRONE A. Promosso il Casale. Ottant'anni, ma non li dimostra. A distanza di due anni torna in C2 dopo aver dominato il suo girone. Il meglio lo ha espresso nella prima parte del campionato, totalizzando ben ventisei punti su trenta. Nel ritorno una oculata distribuzione delle forze, con la chicca nell'ultima giornata del successo fuori casa con l'Imperia.

GIRONE B. Promosso l'Oltrepò. Appena arrivata nell'Interregionale, la compagine di Stradella spicca un altro balzo e si ritrova per la prima volta in C2. Non è la prima volta che si assiste a due promozioni consecutive, ma il fatto è sempre ugualmente rimarchevole. Ad onor del vero, per quanto riguarda questo girone, non è stata una annata esaltante.

GIRONE C. Promosso il Bassano. Incredibile. Solo così si può definire la promozione di questa squadra in C2. A 270 minuti dal termine del campionato questa era la situazione del girone: Paluani Chievo 42 punti, Bassano 38. Al termine erano in parità: 44 punti. Era accaduto infatti che i veronesi del Chievo, dopo il successo nello scontro diretto, alla quart'ultima, si erano completamente rilassati, incappando in due sconfitte con Cittadella e in casa con il Gorizia (quest'ultimo autore di un girone di ritorno strepitoso). Allo spareggio ancora una volta il Chievo andava in vantaggio, ma era poi raggiunto; ai rigori infine trionfava il Bassano.

GIRONE D. Promosso il Suzzara. È il complesso che nell'ideale classifica fra le vincitrici dei vari gironi occupa il primo posto in assoluto. La sua azione non ha conosciuto pause nemmeno a giochi fatti. Una sola sconfitta (Finale Emilia), verso la fine dell'andata, ma alla virata di metà torneo aveva già allungato le mani sulla C2.

GIRONE E. Promosso il Cuoio Pelli di S. Croce. L'andamento di questo girone fa pensare a una corsa ciclistica. Due corridori, M.T. Spezia e Cuoio Pelli, fanno ben presto il vuoto alle proprie spalle e si lanciano alla caccia del successo. M.T. è sicuro di sé (tutti lo danno per favorito) e si mette subito a tirare, convinto che prima o poi lascerà indietro anche l'ultimo dei rivali. Cuoio Pelli al contrario è in salute e non molla. M.T., ogni volta che si gira, lo vede ben attaccato nella propria scia e alla fine all'atto dello sprint in vista del traguardo, per giunta sul terreno amico, M.T. si sbriciola, dando via libera al rivale che arriva a braccia alzate.

GIRONE F. Promossa la Vis Pesaro. Nello spareggio a tre fra Pesaro, Riccione e Gubbio hanno prevalso i pesaresi, meglio preparati sul piano nervoso alla terribile tensione che si crea intorno agli spareggi. Il Riccione si morde le dita. Alla

segue

CASALE Prima fila in alto da sinistra: **Spallanzani, Luxoro, Catroppa, Biato, Gagliardi, Pedretti, Del Favero, il mass. Pescolla;** seconda fila: **Melchiori, Segoni, l'all. Vincenzi, il pres. Falvo, l'all. in seconda Petrucci, Scarrone, Betz;** terza fila: **Luongo, Malgeri, Caputo, Ponti, Giorcelli, Perotti**

OLTREPÒ In piedi da sinistra: **Chiolini, Forcati, Malvisi, Mauri, Fiorin, Magnifico, Verdelli, Forin, Lazzati;** accosciati da sinistra: **Maschi, Riviezzi, Groppi, Vercesi, Nicoletti, Dell'Acqua, Querin**

SUZZARA
Prima fila in alto da sinistra: **l'all. Tomeazzi, Franchini, Guerra, Stranieri, Turola, Boni, Ruffilli, il d.s. Simeoni;** seconda fila: **Ferrara, Sgualtzer, Carlino, Merlin, Pieri;** terza fila: **Del Monte, Zarattoni, Campi, Quarantelli, Mantovani**

BASSANO
In piedi da sinistra: **Seno, Seeber, Macuglia, Glerean, Bisioli, Marchesin, Tolfo, Caselli, Chiesa, l'all. Stevanato (esonerato);** accosciati da sinistra: **il mass. Salvador, Feroleto, Bengez, Musso, Badon, Margiotta, Guiotto, Gazzetta**

CUOIO PELLI
Prima fila in alto da sinistra: **il mass. Brunetto, l'all. dei portieri Costa, Maccanti, Ceccarelli, Niccolai, Becherini, Gasperini, Bratto, l'all. In seconda Battaglioli, l'all. Lazzerini;** seconda fila: **Antonioli, Scardigli, Vallini, Petroni, Augusti, Favarin, Donati;** terza fila: **Tognetti, Perna, Sordi, Marinelli, Catania, Tinucci**

Interregionale

segue

terz'ultima di campionato, dopo essere giunto in vetta a coronamento di una eccezionale rimonta, si faceva imporre un inaspettato pari casalingo dalla Vadese, che permetteva ai rivali un insperato aggancio al vertice.

GIRONE G. Promosso il Latina. La C2 per i pontini non è certamente una novità. Per arrivarci comunque c'è voluta molta sofferenza. Una paurosa crisi societaria prima ed una sconfitta interna con l'Aquila poi, stava mandando tutto all'aria. Alla fine comunque il successo di Mondragone rimetteva tutto a posto. A Forio d'Ischia, ma soprattutto a Genzano, un boccone amaro che difficilmente verrà digerito.

GIRONE H. Promosso il Lanciano. A Chieti chissà per quanto tempo avranno gli incubi. Per i teatini sembrava l'anno buono, ma hanno dovuto dare disco verde ai rivali. D'altra parte il Lanciano la C2 se l'è ampiamente meritata sul campo, con quattro punti nei due incontri diretti di campionato e miglior mira nella lotteria dei rigori allo spareggio decisivo. Tornando brevemente al campionato, bisogna dire che alla quart'ultima il Chieti aveva ancora tre punti di vantaggio.

GIRONE I. Promosso il Rifo Sud Vallo di Diano; il vincitore di questo girone è venuto fuori negli ultimi novanta minuti dopo Rifo Sud-Vigor Lamezia, vinto dai campani. Ad esultare non sono però soltanto quelli di Camerino di S. Rufo, ma ben quattordici comuni del Salernitano, tanti quanti ne conta la comunità montana del Vallo di Diano. La società è nata praticamente un anno fa, con l'acquisto del titolo in possesso della Rifo Sud, un complesso nato originariamente a Marcianise. Nel Vallo di Diano sono giustamente soddisfatti per i programmi ampiamente rispettati. Ora già si pensa al difficile mondo della C2 e a tutte le sue insidie. La parola d'ordine è comunque quella di rimanere sempre con i piedi ben saldi sul terreno.

GIRONE L. Promosso il Bisceglie. Un sogno cullato per ventidue anni. Tanto tempo infatti è passato dall'ultima apparizione in Serie C della compagine pugliese. Il traguardo fu già sfiorato lo scorso campionato, ma poi ci fu l'atroce beffa dell'Angizia. Quest'anno o mai più, era la parola d'ordine dei dirigenti, giocatori e pubblico. Per fortuna tutto è andato bene grazie anche all'inserimento decisamente indovinato dello jugoslavio Hrovatich nelle battute decisive.

GIRONE M. Promosso il Giarre. Gli esperti del calcio siciliano avevano sentenziato alla vigilia: vincerà il Giarre senza ombra di dubbio. Beh, c'era da giocarsi la reputazione. I fatti hanno ampiamente confortato le previsioni. Già a due terzi del cammino il discorso C2 era risolto. Tutto a posto dunque? Neanche per sogno. L'allenatore Morano, artefice principale del successo, alla terz'ultima di campionato è stato avvertito che in C2 non avrebbe seguito la squadra. La motivazione: mancanza d'esperienza.

GIRONE N. Promosso l'Olbia. Lo dicono tutti e per giunta sembra un paradosso, ma il girone sardo dell'interregionale aveva già un vincitore sin dal termine della scorsa stagione: l'Olbia, appunto. Tutti erano convinti infatti che la compagine del Golfo degli Aranci, un volta precipitata fra i dilettanti, si sarebbe rimboccata le maniche per tornare prontamente in C2.

r. m.

VIS PESARO
Prima fila in alto da sinistra: **Bertoni, il d.s. Margelloni, Succi, Stefanelli, Fratta, Cangini, Angelini, Clementoni, Borghini, il pres. Gentili;** seconda fila: **Bronzetti, Del Monte, Farabegoli, Andreozzi, l'all. Nicoletti, Alberti, Sandreani, Bragagnolo;** terza fila: **Antonazzo, Fabbro, Innamorati, Alpini, Ceccarelli, Leonardi, l'all. in seconda Boiani**

LATINA
Prima fila in alto da sinistra: **Benini, Morgagni, Di Trapano, Vano, Atzori, Sacchi, Sciarpa, Montecalvo, il dir. Scalco;** seconda fila: **Lombardozzi, Gorghetto, Polidori, l'all. Sibilia, Frezzolini, Ionni, Cruciani;** terza fila: **il mass. Furlanetto, Coccia, Gargano, Graziano, Petrini, Cosimi, Piochi, il magazziniere Ziroli**

LANCIANO
Prima fila in alto da sinistra: **Lattuda, Toppeta, Manunza, Macrini, Rosato, Petricciuoli, Orlando, il dir. Pellicciotta;** seconda fila: **il dir. Carlini, il mass. La Forgia, Di Pasquale, Ortega, Di Camillo, Ferrari, Cassano, Mazzucco, Masciangelo, l'all. in seconda Esposito, il dir. Di Scipio, il d.s. Casagrande;** terza fila: **Di Cintio, Ferro, Di Luzio, Menna, l'all. Bertuccioli, ora esonerato, il pres. Angelucci, Lunelli, Nardini, Cancellier, il segr. Legnani**

OLBIA

Prima fila in alto da sinistra: **l'all. Persenda, Bulgarani, Pavani, Casu, S. Pinna, G.P. Pinna, Manunta, Spano, Simonelli, il mass. Dioni;** seconda fila: **Ceccarelli, Scatena, Reginaldi, De Falco, Muresu, De Gortes;** terza fila: **Deiana, Carrera, Are, Pittorru, il magazziniere Pellegrino**

GIARRE

Prima fila in alto da sinistra: **Puglisi, Bonaccorsi, Biviano, Dolce, Mattarazzo, Infanti;** seconda fila: **l'all. Morana, Schettino, Sestito, Signorello, Marrazzo, Iacono, Sciuto, il pres. Guglielmino, il medico Spitaleri;** terza fila: **Bambara, Franzoni, Tilotta, Aquino, Spadaro, il mass. Dispinsieri**

BISCEGLIE

Prima fila in alto da sinistra: **Sorrentino, Hrovatic, Loiacono, il magazziniere Ferrante, Ferrante II, Cipolla, Mannatrizio, Corrieri;** seconda fila: **il mass. Musci, Losacco, Esposito, Lomuscio, Scognamiglio, Ferrante I, Mancone, il preparatore Di Pierro;** terza fila: **Morisco, De Bellis, Cascella, l'all. in seconda Spina, l'all. Di Benedetto, Papagni, Del Zotti, Morales**

ESTEROFILIA

di **Stefano Germano**

Marco Van Basten, «Scarpa d'oro» 1986

L'erede di Cruijff

Marco Van Basten: a tenerlo a balia fu Johann Cruijff che in lui, sin da quando militava nelle minori dell'Ajax, vide il suo erede oltre che un ottimo investimento. E fu proprio sostituendo il «papero d'oro» (secondo tempo di Ajax-Nec, 3 aprile 1982) che il ragazzino debuttò in Prima Divisione segnando un gol, meritando otto in pagella e — quel che più conta — facendo vedere a tutti di quale pasta fosse fatto. Nato il 31 ottobre 1964, Marco Van Basten è uno dei più interessanti prodotti del calcio olandese degli ultimi anni: assieme a lui, infatti, solo il «colored» Ruud Gullit sembra possedere le qualità potenziali per rilanciare la nazionale in maglia arancione e non è senza ragione che i due rappresentino le squadre (Ajax e PSV rispettivamente) più seguite di tutta l'Olanda. Quando gioca, Van Basten a volte fa venire il nervoso: è tutt'altro che raro, infatti, che dia l'impressione di dormire, di seguire la partita più da spettatore che da interprete; basta però che gli venga il momento di luna buona, il ghiribizzo di salire alla ribalta da protagonista perché, zac!, inventi l'azione risolutrice, il gol che mette kappao l'avversario, l'assist per il compagno meglio piazzato. Poi, torna... tra i cuscini ma soddisfatto per aver svolto il suo compito sino in fondo. Quando Cruijff, alla ricerca degli ultimi spiccioli che la sua popolarità gli poteva dare, si trasferì armi a bagagli al Feyenoord (un tradimento!), a sostituirlo in maglia Ajax fu chiamato proprio Van Basten che, sin dal primo anno di attività completa, dimostrò di saperci fare parecchio: 28 gol in 26 partite, Scarpa d'argento dietro Jan Rush sono cifre che si commentano da sole. Poi, dopo un anno di... assestamento («solo» 22 reti!), l'esplosione di quest'anno con conseguente «Scarpa d'oro». Adesso — falliti i tentativi del Barcellona per assicurarselo — Van Basten dovrebbe venire in Italia: e sarebbe il secondo superbomber olandese (l'altro è Kieft) ad approdare da noi.

Qui a fianco, **Marco Van Basten dell'Ajax**, fotoBobThomas. **«Scarpa d'argento» due anni fa, nel 1986 ha conquistato la «Scarpa d'oro»**

MONDO PICCOLO

di **Elio Domeniconi**

Festa con candeline per Galeazzi

Gala anni quaranta

Giampiero Galeazzi ha compiuto quarant'anni. E quindi per lui la vita comincia adesso. Galeazzi è uno dei telecronisti più simpatici. Nell'ambiente della RAI lo chiamano «Bisteccone» anche per la sua mole: il fisico dimostra che è stato nutrito a bistecche. Galeazzi viene dal canottaggio, adora il tennis, ma se la cava bene anche nel calcio. I servizi più brillanti della «Domenica sportiva» sono firmati da lui. Spesso «Bisteccone» è accusato di fare il tifo per la Roma, in realtà da buon «pariolino» è un laziale sfegatato. Prima di partire per il Messico, per festeggiare il suo quarantesimo compleanno, Galeazzi ha radunato al Villaggio VIP del Foro Italico tanti nomi del jet set: dal principe Carlo Giovanelli, reduce dal gran ballo delle debuttanti svoltosi al Palazzo Reale di Monza, al principe Marco Antonio Tortolia. Poi il conte Gianpiero Romiti, il principe Francesco Boncompagni Ludovisi (in compagnia di Elisabetta Banchetti), il cantante Edoardo Bennato con Martina Lauterbach, Lucrezia Lante della Rovere, degna figlia della celeberrima Marina, Claudio Lautizzi, e Cino Marchese, che però è nobile solo nel cognome. Tutte le fanciulle in fiore hanno voluto ballare con Giampiero Galeazzi. Ed è proprio il caso di dire che «Bisteccone» ha quarant'anni ma non li dimostra. Anche in pista si è confermato un fuoriclasse. □

Giampiero Galeazzi al lavoro con Enzo Bearzot fotoZucchi

Pellegrini apre il «mercato»

I primi cuochi

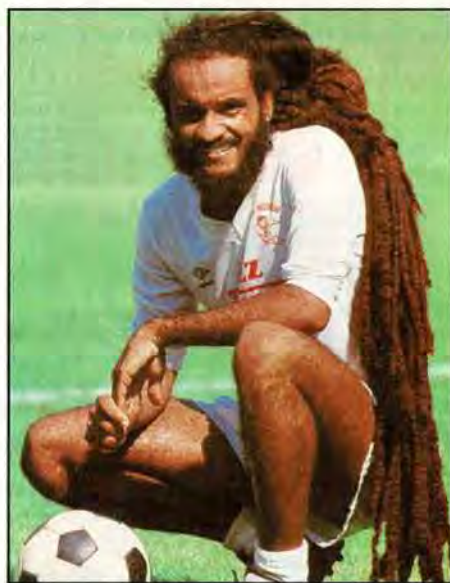
Il presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini, in questo periodo non cerca solo calciatori: ha bisogno anche di cuochi. Ha messo un'inserzione su «La Libertà», il giornale di Piacenza, per trovarne uno con *«esperienza pluriennale in cucina»* e *«propensione ai contatti umani»* nella provincia di Piacenza. Offre una *«retribuzione interessante»*. Ma i parametri dei cuochi certamente non sono così onerosi come quelli dei calciatori. Con l'ingaggio che ha dato a Giovanni Trapattoni, per convincerlo a lasciare Torino, probabilmente il presidente dell'Internazionale può accaparrarsi mille cuochi. O giù di lì. □

Ernesto Pellegrini fotoRavezzani, **e la sua inserzione**

LIBRI

Williams: un vanto non proprio calcistico

Quanto sei bella chioma

Per le sue performances tecniche, Michael Williams, centravanti haitiano del Topez di Miami, non entrerà mai in alcun albo d'oro; per la lunghezza dei suoi capelli (un metro e mezzo!) invece, un posto nel Guinness dei primati se l'è già meritato. Quando gioca, per non disturbare se stesso e gli altri, Michael Williams infila la sua folta chioma sotto la maglia poi comincia a sgambettare su e giù per il campo portandosi a spasso una specie di gobba che lo fa somigliare di più ad un cammello che ad uno sfondareti. □

Gianni Moncini
SGOL
Editore Tellini Eredi - Pistoia
110 pagine - 14.000 lire

«Sgol» è vocabolo inedito, che incuriosisce. Significa calcio in negativo o, peggio ancora, «smobilitazione morale» di un intero ambiente. E sugli «sgol» che sono tanti, è centrato il libro di Gianni Moncini, inviato del «Giornale» di Montanelli, attento osservatore del costume e del calcio che del costume è diventato fenomeno. Deficit societari, protagonismo, violenza, tifo sono gli obiettivi delle invettive di Moncini: invettive che poi alla fine rivelano un profondo amore dell'autore verso il «gioco» del calcio. Da questa contrapposizione di sentimenti per il pallone è uscito un volumetto sicuramente originale; magari discutibile ma di certo vivace e mai banale. Gradevole da leggersi e accattivante nello stile. □

De Falco, il referendum non lo premia

Franco svalutato

Il grande referendum organizzato da «Il Piccolo» per scoprire quali sono i campioni più amati dagli sportivi per designare le «aquile» (così erano state definite) del Friuli Venezia Giulia ha avuto un enorme successo. Sono arrivate al giornale di Trieste più di ventiquattromila schedine. Nella classifica dei supermen l'ha spuntata un pattinatore, Furio Cavallini, che ha preso ben 4826 preferenze. C'è stato un abisso tra lui e i calciatori friulani, forse dimenticati perché sono andati via troppo presto: Pierino Fanna e Fulvio Collovati che ora sono all'Inter hanno preso solo 408 e 373 voti, anche se Fanna (che ha ancora i genitori in Friuli: i suoi gestiscono una trattoria a Moinacco, sulla strada fra Udine e Cividale) è diventato campione d'Italia con il Verona e in precedenza aveva vinto a Torino con la maglia della Juventus, mentre Collovati ha conquistato il titolo mondiale di Spagna. Tra i campioni del cuore i calciatori l'hanno spuntata solo a Trieste (Franco De Falco) e a Udine (Luigi De Agostini). Un solo calciatore anche tra le «Speranze dell'anno»: Massimo Susic, votato a Gorizia. A Trieste i più votati in assoluto sono stati i pattinatori Francesca Pergola e Ezio Mazziero. Forse perché gli sportivi ricordano la grande Triestina, non si accontentano di vedere gli alabardati in Serie B. La Triestina di Grezar, di Rocco, di Trevisan, e poi di Blason e di Gratton, era un'altra cosa. □

Franco De Falco, fotoCalderoni, **votato solo a Trieste**

L'AUTOMOBILE

di **Vincenzo Bajardi**

Poiché in Italia si vanno esprimendo nuove tendenze come la richiesta di vetture esclusive e sportive, la BMW propone due nuove versioni a due porte, in allestimento speciale, la 318 i S e la 320 i S, dal look sportivo e raffinato. Due «piccole» BMW ideate per i giovani interessati alle prestazioni e alla sicurezza, ma che *«strizzano l'occhio alle donne che si vanno sempre più inserendo nel mondo imprenditoriale»*, come sottolinea il presidente della BMW Italia, Karl Gerlinger. La 318 i S (i sta per iniezione elettronica L-Jetronic e S per versione speciale) è commercializzata al prezzo, chiavi in mano, di 19 milioni e 650 mila lire: 1766 cmc, 105 CV, 186 km/h, accelerazione da 0 a 100 km in 11"2, consumo di 7,8 litri a 120 km/h e di 9,5 litri in città. Adotta due inediti spoiler, anteriore e posteriore, e dispone di un secondo specchio retrovisore esterno sul lato del passeggero. Cerchi ruota in lega, vernice metallizzata, assenza di cromature e volante in pelle. La 320 i S usufruisce della medesima «shadow line» ma si distingue per il grande spoiler anteriore che integra una coppia di fendinebbia, per il volante sportivo M Technic, per i sedili anteriori avvolgenti e, in particolare, per l'adozione del sistema antibloccante ABS di serie in abbinamento all'operazione di abbassamento dell'assetto di 20 mm. Motore sei cilindri in linea di 1990 cmc, 129 CV, 197 km/h, accelerazione da 0 a 100 km in 10"2, consumo di 8,4 litri a 120 km/h. Il prezzo è di 25 milioni e 800 mila lire. □

La BMW 320i S fotoEramo

A STELLE E STRISCE

di **Stefano Tura**

BASEBALL

□ Bruce Schoenfeld, giornalista del «Cincinnati Post» ha denunciato per aggressione il pitcher dei Cincinnati Reds, John Denny. Secondo Schoenfeld, Denny lo avrebbe scaraventato contro il muro dello stadio «Veterans» durante una discussione a fine partita.

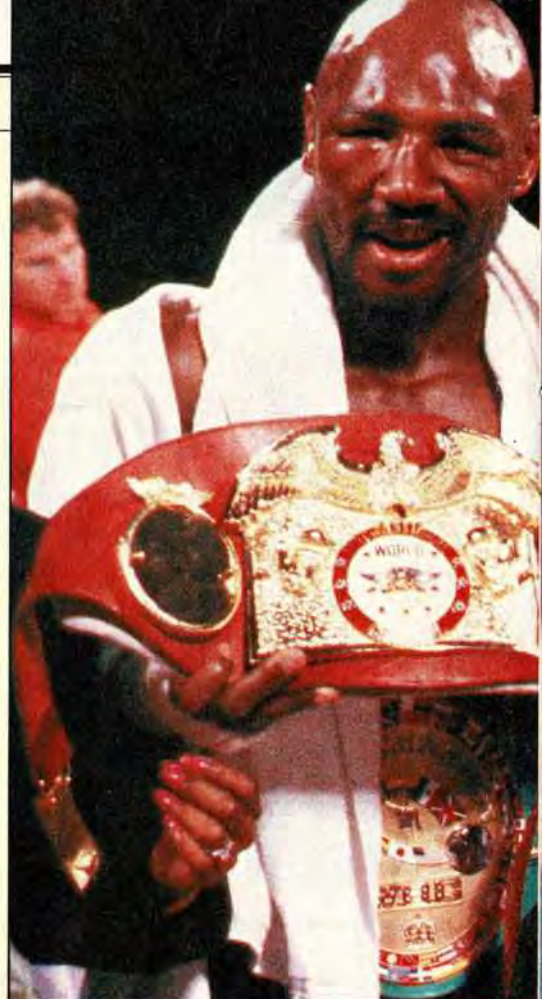
□ Lou Piniella, manager dei New York Yankees, è stato eletto tra i tredici «Fathers Of The Year» (papà dell'anno) da un comitato speciale che seleziona illustri papà americani. Piniella non è comunque il solo «papà» sportivo, oltre a lui vi sono i tennisti Tim e Tom Gullikson e il giocatore di golf Hubert Green.

FOOTBALL

□ Il cornerback dei Washington Redskins, Darrel Green, si è aggiudicato il titolo di «uomo più veloce della NFL» superando, si può dire a ragione «in volata», tre fortissimi ricevitori. Preso dall'euforia, Green ha dichiarato che potrebbe battere senza difficoltà il campione olimpico Carl Lewis in una gara di corsa sui 100 metri.

□ Il football americano italiano fa parlare di sé in America. Wesley Williams, runner dei Warriors Bologna, uno dei più forti atleti che abbiano mai giocato nel torneo italiano, è stato scelto dai Jacksonville Bulls e con ogni probabilità parteciperà al prossimo campionato della USFL statunitense (la seconda lega dopo la NFL). Williams non è stato però scelto come runner ma in qualità di punt e kick-return e widereceiver.

□ Il quarterback del futuro sarà l'uomo bionico? È questo il grande interrogativo che la medicina sportiva americana sta analizzando e su questo tema stanno lavorando scienziati e studiosi oltreoceano.

L'elettronica applicata allo sport è stato il leit-motiv del simposio internazionale svoltosi a Dallas, nel Texas, durante il quale sono stati illustrati alcuni interessanti progetti riguardanti l'aumento delle potenzialità di un atleta, studiate e regolate mediante il computer. Il dottor Bob Ward, preparatore atletico dei Dallas Cowboys, ha dimostrato come, applicando degli elettrodi ad un atleta durante lo svolgimento della sua attività, si possano osservare sul monitor del computer tutti i più piccoli movimenti dei suoi muscoli nonché l'intensità con la quale essi si tendono. In questo modo si può capire, per esempio, che un muscolo lavora più di un altro o che un movimento ha una direzione leggermente sbagliata. Correggendo questi particolari, l'atleta può vedere aumentare le sue potenzialità.

Sopra, **il maestro di tennis americano Dennis Van der Meer con un piccolo allievo cinese lungo la Muraglia.** In alto, **Marvin «marvelous» Hagler,** fotoBevilaqua

BOXE

□ Pat Petronelli, manager del campione del mondo dei pesi medi Marvin «marvelous» Hagler, ha dichiarato al «Washington Post» che Hagler vorrebbe poter incontrare sul ring Sugar Ray Leonard.

□ Muhammad Ali, Sugar Ray Leonard,

LE COSE

La Sit-Onceas lancia due originali binocoli da «tutto il calcio minuto per minuto»: sono i Fujinon da sette e da nove ingrandimenti, diametro di obiettivo da 24 mm., dotati di radio incorporata. I prezzi: il binocolo-radio da sette ingrandimenti costa 202.000 lire, quello da nove 357.000 lire.

Giancarla Ghisi

VIDEO

Gli sport del mare
Cinehollywood
tel.: (02)/6466441
30 minuti - colore
VHS-Beta-V2000
lire 55.000 (1979)

Il pretesto sarebbe quello di presentare alcune tra le più comuni attività sportive da poter esercitare in mare, ma, in effetti, finiamo con l'assistere ad una serie di sequenze subacquee e di pesca estremamente suggestive. Nell'ultima parte troviamo un lungo reportage sulla pesca d'altura nel Golfo di California, preceduto da surfing mozzafiato sulle mastodontiche onde dell'oceano. Ancora: sci nautico, esplorazioni subacquee, vita sottomarina, fauna inconsueta, come fare la decompressione se non c'è più ossigeno nei respiratori, come divertirsi e molto altro. Beh, in effetti, c'è un po' troppa roba e, sovente, senza nesso logico; ma la magia delle immagini riesce a trasportarci senza far cadere minimamente l'interesse.

Gabriele Rifilato

Michael Spinks e Joe Frazier hanno onorato la memoria del grande pugile Joe Louis, scomparso più di cinque anni fa, nel giorno di quello che sarebbe stato il suo settantaduesimo compleanno. Sette limousine nere, con a capo quella di Ali, hanno percorso il viale alberato del cimitero di Arlington, in Virginia, giungendo fino alla tomba di Louis.

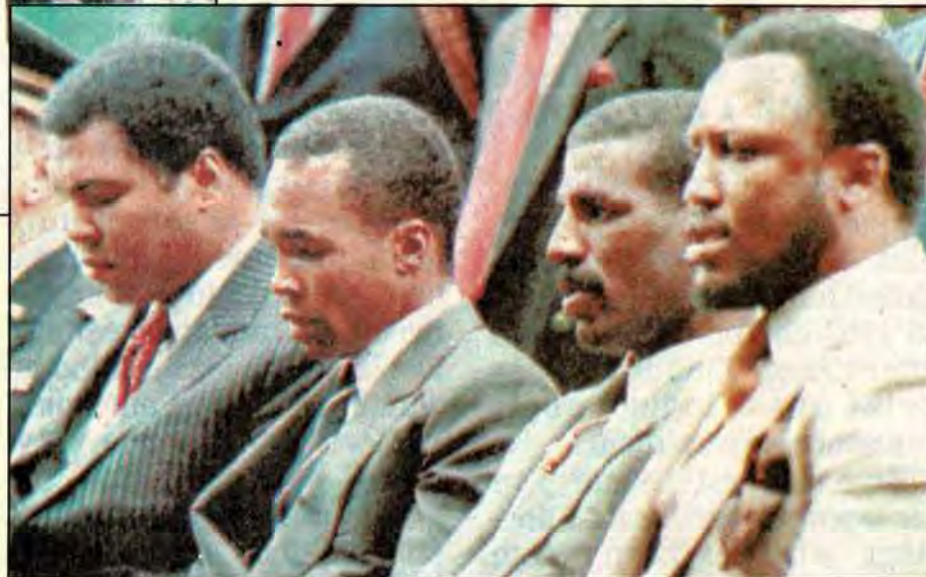
ATLETICA

☐ La podista Ashley Johnson ha ottenuto la cittadinanza americana e potrà partecipare al meeting di Atlanta del 4 luglio prossimo. Lo scorso anno la Johnson era stata squalificata dalla corsa «Peachtree Race» poiché risultava ancora essere atleta sudafricana.

SOCCER

☐ Nonostante la crisi nella quale versa il calcio negli Stati Uniti, la MISL (la lega calcio indoor), l'unica che sembra avere un po' di seguito, continua a sfornare squadre. L'ultima è quella dei New York Express, che parteciperanno al campionato '86-87.

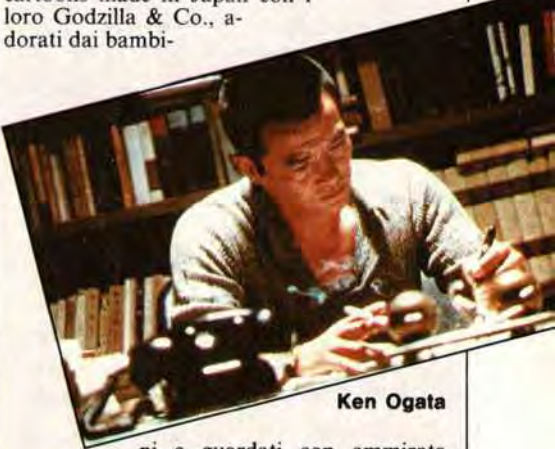
TENNIS

☐ Il tennis approda in Cina. Il famoso maestro di tennis americano Dennis Van der Meer non si sarebbe aspettato, atterrando in Cina, di trovare il presidente dell'Associazione Tennis cinese, Lu Chun Chawn, ad attenderlo. *«Abbiamo un bilione di ragazzi che necessitano di sue lezioni»,* ha detto Chaw a Van der Meer. *«Posso organizzare un clinic di gruppo* — ha risposto il maestro — *o devo fare lezioni individuali?». «Come vuole* — ha replicato Chaw — *il muro d'allenamento non manca!».* Si riferiva ovviamente alla grande muraglia cinese.

Quattro tra i più grandi pugili di tutti i tempi, sopra, **alla cerimonia commemorativa per Joe Louis.** Da sinistra, **Muhammad Ali, Ray Leonard, Michael Spinks e Joe Frazier**

CINEMA

di **Filippo Romano**

MISHIMA
Regia di Paul Schrader
Con Ken Ogata, Kenji Sawada, Yasosuke Bando, Toshiyuki Nagashima
Distribuzione Pic, 1986

«La vita umana è breve, ma io vorrei vivere per sempre». Così scrive Yukio Mishima prima di darsi la morte con il rito del seppuku. È il venticinque novembre 1970; Tokio, Comando generale dell'esercito imperiale nipponico. L'ultima contraddizione della vita di Mishima è compiuta. Famosissimo scrittore del dopoguerra, il più famoso del Giappone, candidato al Premio Nobel per la letteratura nel 1960, noto in Italia già negli Anni 50 con «La voce delle onde», tenerissima storia d'amore in un villaggio di pescatori, Yukio Mishima diventa presto il simbolo vivente delle contraddizioni del suo Paese. Da una parte una tecnologia avanzatissima, un'economia d'acciaio che impone il Giappone sui mercati di tutto il mondo, una crescita di produttività che lo porta al terzo posto della classifica internazionale dopo USA e URSS. E, infine, fenomeno relativamente recente, l'invasione dei cartoons made in Japan con i loro Godzilla & Co., adorati dai bambi-

Ken Ogata

ni e guardati con ammirata diffidenza dagli adulti. Dall'altro lato il retaggio di un popolo antichissimo che inizia il lungo processo di unificazione e di uscita dal feudalesimo medievale agli albori del 1600 per richiudersi ermeticamente all'Occidente solo cinquant'anni dopo con la strage dei preti e dei fedeli cristiani. Un popolo di cui si è saputo pochissimo per secoli e che ha abbassato le proprie frontiere il tempo necessario per vomitare fuori eserciti agguerritissimi, terrore della Cina e di gran parte dell'Asia. «Samurai», «geisha», «harakiri» è quasi tutto quello che si sapeva di giapponese fino a pochi anni fa. Cosa abbia significato per questa gente la rivoluzione economica e politica del secondo dopoguerra è quasi inimmaginabile. O meglio lo si può cominciare a capire vedendo i film di Kurosawa e leggendo le opere di Mishima. C'è in entrambi una grandezza estetica e una disperazione abissale che difficilmente possono essere slegate dal loro essere giapponesi di questi giorni. Ma se per Kurosawa c'è comunque un futuro artistico, magari inzuppato di dollari statunitensi, per Mishima la crisi dei valori è la crisi dell'arte e della vita. Il letterato che ha amato l'Occidente, che ha ammirato Gide, Cocteau, D'Annunzio, Thomas Mann, conclude la propria esistenza con un disperato richiamo agli ideali del bushido, di quel codice della spada la cui lama sembra essere stata rinfoderata per sempre.

DISCHI

GO FLAMINGO! - Fare Musica CGD 92501

Go flamingo! È un gruppo ferrarese vincitore nel 1985 della rassegna «indipendenti» promossa dalla rivista specializzata «Fare Musica». La stessa testata ha poi organizzato una propria etichetta discografica che viene inaugurata da questo gruppo, formato da Massimo Caselli alle chitarre, Bruno Vaccari basso e voce, Franco Vannucchi alla batteria. Con la produzione di Oderso Rubini e Pasquale Minieri il gruppo, in questo mini LP di sei brani, sfoggia grinta a profusione e buoni impasti strumentali con una apprezzabile originalità di fondo che lascia ben sperare per il futuro del trio.

Gianni Gherardi

LO SPORT IN TV

I programmi della settimana da giovedì 5 a mercoledì 11 giugno.

Giovedì 5

☐ RAI UNO
19,45 Calcio. Italia-Argentina da Puebla.
23,50 Calcio. Bulgaria-Corea del Sud da C. del Messico.

☐ RAI DUE
18,20 Calcio. Supermundial '86.
22,00 Calcio. Francia-URSS da León (dif.).

☐ RAI TRE
12,00 Tennis. Internazionali di Francia da Parigi.
16,45 Calcio. Scozia-Danimarca (dif.).
18,30 Tennis.
22,00 Processo ai Mondiali.

☐ TELEMONTECARLO
12,50 Sport news.
13,00 Calcio. Scozia-Danimarca (repl.).
19,40 Sport news.
19,50 Calcio. Francia-URSS da León.
22,00 Calcio. Italia-Argentina (dif.).
23,50 Calcio. Bulg.-Corea da C. del Messico.

☐ ITALIA UNO
18,00 Antologia di Jonathan.

☐ EURO-TV
22,30 Catch.

☐ TELECAPODISTRIA
7,10 Il mundial in dieci minuti.
12,30 Calcio. Scozia-Danimarca (repl.).
20,00 Calcio. Francia-URSS e Italia-Argentina mixate in diretta.
22,00 Dentro il mundial.
24,00 Calcio. Bulgaria-Corea.

Venerdì 6

☐ RAI UNO
24,00 Calcio. Marocco-Inghilterra da Monterrey.

☐ RAI DUE
18,20 Calcio. Supermundial '86.
19,50 Calcio. Brasile-Alg. da Guadalajara.

☐ RAI TRE
12,00 Tennis.
16,45 Calcio. Bulgaria-Corea da C. del Messico (dif.).
18,30 Tennis.
22,00 Calcio. Canada-Ungheria (dif.).

☐ TELEMONTECARLO
12,50 Sport news.
13,00 Calcio. Italia-Argentina (repl.).
19,40 Sport news.
19,50 Calcio. Canada-Ungheria da Irapuato.
22,00 Calcio. Brasile-Algeria (dif.).
23,50 Calcio. Marocco-Ingh. da Monterrey.

☐ ITALIA UNO
22,45 A tutto campo.

☐ EURO-TV
22,20 Eurocalcio.

☐ TELECAPODISTRIA
7,10 Il mundial in dieci minuti.
12,30 Calcio. Italia-Argentina (repl.).
20,00 Calcio. Canada-Ungh. e Brasile-Argentina mixate in diretta.
22,00 Dentro al mundial.
24,00 Calcio. Marocco-Ingh. da Monterrey.

Sabato 7

☐ RAI UNO
14,30 Sabato sport.
19,50 Calcio. Messico-Paraguay da C. del Messico.
23,50 Calcio. Polonia-Port. da Monterrey.

☐ RAI DUE
17,35 Body body.
18,20 Calcio. Supermundial '86.
22,05 Calcio. Spagna-Irlanda del Nord (dif.).

☐ RAI TRE
14,00 Tennis.
16,45 Calcio. Marocco-Inghilterra (dif.).
18,30 Tennis.

☐ TELEMONTECARLO
12,50 Sport news.
13,00 Calcio. Marocco-Inghilterra o Canada-Ungheria (repl.).
15,00 Tennis.
19,30 Sport news.
19,50 Calcio. Spagna-Irlanda del Nord da Guadalajara.
22,00 Calcio. Messico-Paraguay da C. del Messico (dif.).
23,50 Calcio. Polonia-Port. da Monterrey.

☐ CANALE 5
18,00 Record.

☐ ITALIA UNO
14,15 Americanball.

☐ EURO-TV
22,30 Catch femminile.

☐ TELE-ELEFANTE
20,00 OK motori.
23,00 Chassy.

☐ TELECAPODISTRIA
7,10 Il mundial in dieci minuti.
12,30 Calcio. Marocco-Inghilterra (repl.).
20,00 Calcio. Spagna-Irlanda e Messico-Parag. mixate in diretta.
22,00 Dentro il mundial.
24,00 Calcio. Polonia-Port. da Monterrey.

Domenica 8

☐ RAI UNO
13,55 Radio-corriere Toto-TV.
15,20 Notizie sportive.
16,50 Notizie sportive.
17,25 Notizie sportive.
18,55 Calcio. Serie B.
23,50 Calcio. Uruguay-Danimarca da Neza.

☐ RAI DUE
10,45 Body-body (repl.).
16,20 Diretta sport.
18,10 Supermundial '86.
19,50 Calcio. Germania-Ovest-Scozia da Queretaro.

☐ RAI TRE
13,00 Calcio. Polonia-Portogallo (dif.).
14,45 Diretta sportiva.
22,00 Calcio. Belgio-Iraq (dif.).
24,15 Calcio. Serie B.

☐ TELEMONTECARLO
12,50 Sport news.
13,00 Calcio. Polonia-Portogallo o Spagna-Iraq (repl.).
15,00 TMC news.
19,40 Sport news.
19,50 Calcio. Belgio-Iraq da Toluca.
22,00 Calcio. Germania-Scozia (dif.).
23,50 Calcio. Uruguay-Danimarca da Nezahualcoyolt.

☐ ITALIA UNO
10,30 Basket NBA.
13,00 Grand Prix.
22,15 Boxe.

☐ TELECAPODISTRIA
12,30 Calcio. Polonia-Portogallo (repl.).
20,00 Calcio. Belgio-Iraq e Germania-Scozia mixate in diretta.
22,00 Dentro il Mundial.
24,00 Calcio. Uruguay-Danimarca.

Lunedì 9

☐ RAI UNO
19,50 Calcio. Francia-Ungheria da León.

☐ RAI DUE
18,20 Calcio. Supermundial '86.
22,00 Calcio. Canada-URSS da Irapuato (dif.).

☐ RAI TRE
12,00 Cordialmente
12,30 Equitazione.
15,15 Calcio. Serie B.
16,45 Calcio. Uruguay-Danimarca (dif.).
19,20 Sport regione del lunedì.
22,15 Il processo ai Mondiali.

☐ TELEMONTECARLO
12,50 Sport news.
13,00 Calcio. Uruguay-Danimarca o Belgio-Iraq (repl.).
19,40 Sport news.
19,50 Calcio. Canada-URSS da Irapuato.
22,00 Calcio. Francia-Ungheria (dif.).
23,50 Calcio. Canada-URSS (repl.).

☐ CANALE 5
23,00 Sport 5.

☐ TELECAPODISTRIA
7,10 Il mundial in dieci minuti.
12,30 Calcio. Uruguay-Danimarca (repl.).
20,00 Calcio. Canada-URSS e Francia-Ungh. mixate in diretta.
22,00 Dentro il mundial.

Martedì 10

☐ RAI UNO
22,00 Calcio. Bulgaria-Argentina da C. del Messico.
16,00 Ciclismo.

☐ RAI DUE
18,20 Calcio. Supermundial '86.
19,45 Calcio. Italia-Corea da Puebla.

☐ RAI TRE
22,00 Processo ai Mondiali

☐ TELEMONTECARLO
12,50 Sport news
13,00 Calcio. Francia-Ungheria (repl.).
19,40 Sport news.
19,50 Calcio. Bulgaria-Argentina da C. del Messico.
22,00 Calcio. Italia-Corea da Puebla (dif.).
23,50 Calcio. Bulgaria-Argentina (repl.).

☐ CANALE 5
23,30 Il golf.

☐ ITALIA UNO
20,30 Jonathan dimensione avventura.

☐ TELECAPODISTRIA
7,10 Il mundial in dieci minuti.
12,30 Calcio. Canada-URSS (repl.).
20,00 Calcio. Italia-Corea e Bulgaria-Argentina mixate in diretta.
22,00 Dentro il Mundial.

Mercoledì 11

☐ RAI UNO
15,00 Ciclismo.
23,50 Calcio. Belgio-Paraguay da Toluca.

☐ RAI DUE
17,35 Più sani più belli.
18,20 Calcio. Supermundial '86.
23,50 Calcio. Pol.-Inghilterra da Monterrey.

☐ RAI TRE
22,05 Calcio. Messico-Iraq da C. del Messico.

☐ TELEMONTECARLO
12,50 Sport news.
13,00 Calcio. Italia-Corea (rep.).
19,40 Sport news.
19,50 Calcio. Messico-Iraq da C. del Messico.
22,00 Calcio. Belgio-Paraguay. (dif.).
23,50 Calcio. Marocco-Portog. da Monterrey.

☐ ITALIA UNO
23,00 Football americano.

☐ CANALE 5
23,00 La grande boxe.

☐ TELECAPODISTRIA
7,10 Il mundial in dieci minuti.
12,30 Calcio. Italia-Corea (repl.).
20,00 Calcio. Messico-Iraq e Belgio-Paraguay mixate in diretta.
22,00 Dentro il mundial.
24,00 Calcio. Marocco-Portog. e Inghilterra-Polonia mixate in diretta.

di **Italo Moscati**

LA NAZIONALE COME LA... LAZIO IN UN ARTICOLO DEL POETA E SCRITTORE ROVERSI

Azzurra drammaticità

ROBERTO ROVERSI, scrittore, poeta, autore di un articolo sul «Manifesto» intitolato: «Palloni di gloria», forse la pensa come un taxista romano tifoso della Lazio che per tutto un tragitto cittadino (lungo come vuole il traffico della capitale) ha voluto confidarmi le sue pene. A me, che cercavo non tanto di lenire queste pene dovute a note ragioni quanto di contribuire a ridimensionare il dramma della Lazio, il taxista ha risposto con molta serietà: *«Se lei avesse un parente malato, in ospedale, o un caro amico, non andrebbe a trovarlo? Non sentirebbe il bisogno di interessarsi di lui e di aiutarlo?».* Roversi, nel suddetto articolo, è assai vicino alla drammaticità sciolta nelle parole del tifoso laziale. Parla degli azzurri in Messico e sceglie un'angolazione particolare. Appunto, drammatica. Indica Paolo Rossi, *«personaggio di un mondo forsennato, ricorda non da oggi Ulisse nella caverna del ciclope, impaurito ma teso a radunare e a far collimare le proprie ragioni per salvare i compagni e la pelle. Cioè il rovello che mai si quieta».* Indica Tardelli, *«amaro come il fiele. Ha lasciato la Juve anche per Trapattoni e si è ritrovato all'Inter Trapattoni che subito ha cercato di sbolognarlo. È vecchio, arrugginito, è stanco?».* Sottolinea che Rossi, in questi anni *«è stato anche insultato e ferito dalla sorte, ed è riuscito, come un personaggio di Beckett, non solo a sopravvivere ma a vivere, riprendendosela in mano. Oggi ha trent'anni, è acciaccato, è di nuovo attaccato, ma è ancora titolare (almeno in partenza) nella squadra; però la sua visione del mondo sta diventando tesa e inquieta, perché deve senza sosta districarsi tra mille trabocchetti».* Roversi fa pure notare che di Tardelli *«è ancora in giro la famosa fotografia del passato mondiale, scontro finale con la Germania, quando ha appena segnato il secondo gol. La sua corsa col grido di guerra inseguito da Gentile. Un atleta su cui oggi Bearzot ha voluto contare fino in fondo, rassicurandolo. È sempre presente, non si ritira un momento, battagliero, severo, senza interruzioni. Mi piace la sua costanza che resiste e non si fa sopraffare, la sua determinazione di non rassegnarsi mai».* Roversi nel suo dramma, include anche Antognoni, rimasto fuori dagli azzurri, un vero leone per la capacità di rifarsi dopo mille e uno incidenti. Poi, come lieto fine, accenna agli splendidi Cabrini *(«nel pieno fulgore della vita, indescrivibile»)*, Conti, *(«estro puro unito a una voglia di lottare continua»)*, Scirea *(«un saggio, un classico, che non fa tragedia»)*. Una sola citazione per i giovani, a favore di Vialli, *«un ragazzo che ha molta voglia di vivere e di giocare, primo contrassegno dei veri atleti e magari dei veri campioni».* L'atteggiamento di Roversi, attraverso i toccanti passaggi nell'articolo, a mio parere ha, almeno in parte, il sapore della dichiarazione così convinta, così appassionata del tifoso laziale. Siamo invitati ad una sorta di capezzale ove giacciono tormentati eroi in preda ad angoscia e a depressione. Possono riprendersi, se stiamo con loro. La squadra azzurra sembra composta, seguendo la prosa del poeta, di reduci con fasce e cerotti magari qualche stampella, sbilenchi, capaci (si spera) di ritrovare energie e volontà di vittoria. L'armata rappezzata va all'assalto trasudando dolore, fatica, stress, nutrendo però la fiaccola sotto il moggio della speranza e della caparbietà. Non lasciamola sola, questa compagine guidata con sobrio coraggio da capitan Bearzot. D'accordo, sono d'accordo. I dubbi che mi nascono sono proprio sulla scelta dei personaggi (i campioni) da celebrare in un impasto di sudore e fango. Padrone, padronissimo Roversi di glorificare chi vuole. I nomi che fa, sono cari al suo quanto al mio cuore, ci mancherebbe. Tuttavia, se la strada del dramma potrebbe avere, nel caso di ripetute vittorie, la virtù di scoprire cammin facendo il colore dell'entusiasmo più spettacolare, ce n'è forse un'altra. C'è quella che, personalmente, mi suggerisce immagini meno tri te e contrite. È la strada che indicano i giovani come Vialli, De Napoli e Galderisi, i portieri Galli e Tancredi, lo stesso Altobelli. Non mi spinge la retorica della giovinezza o del domani. Non mi stimola l'ebbrezza fasulla del futurismo. Non mi eccita la vitalità del ragazzo che si apre uno spazio calcistico al sole. Mi rifaccio proprio alle risorse menzionate da Roversi: il piacere, la voglia di giocare. Non ce l'hanno solo i giovani, beninteso; ma, a differenza da quelle mostrate da cosiddetti anziani reduci, ovvero forza per rinascere e per battersi, hanno un sapore di fresca scommessa. C'è, in questi giovani, basta sentirli parlare, un serio stupore nel trovarsi con i veterani che depone bene sulla necessità di guadagnarsi il posto in squadra. E c'è una determinazione nel lasciare fuori qualsiasi altra, divagante considerazione sui campionati del mondo che pure lascia intendere una attitudine a concentrarsi sui compiti da svolgere. Il dramma diventa, grazie a loro, una commedia dai toni vivaci e garbatamente, giustamente disinvolti. Vanno alla prova, i ragazzi più giovani di Bearzot, con la testa libera e serena. Non sempre fare il tifo significa recarsi a un capezzale.

Cabrini e Vialli, fotoZucchi: **la Nazionale parla cremonese. Per Roversi il primo è «nel pieno fulgore della vita, indescrivibile»; del più giovane, invece, scrive: «è un ragazzo che ha molta voglia di vivere e di giocare. Primo contrassegno dei veri atleti, dei campioni»**

AUTODROMO
DINO FERRARI

IMOLA
7-8 GIUGNO 1986

FORMULA

PATROCINIO

CAMPIONATO INTERCONTINENTALE DI F. 3000

PROGRAMMA

SABATO 7 GIUGNO

9.00-11.15	prove non cronometrate F. 3000
11.30-12.45	prove cronometrate Coppa Italia Renault 5 Elf
13.00-16.30	prove cronometrate F. 3000
17.00-18.15	prove cronometrate Coppa Italia Renault 5 Elf

DOMENICA 8 GIUGNO

10.00-10.20	Warm up F. 3000
11.30	1a Batteria Coppa Italia Renault 5 Elf: km 40,320 giri 8
12.15	2a Batteria Coppa Italia Renault 5 Elf: km 40,320 giri 8
15.00	Partenza F. 3000 km 201,600 giri 40
17,00	Partenza finale Coppa Italia Renault 5 Elf km 60,480 giri 12

I PREZZI DEI BIGLIETTI

SABATO 7 GIUGNO	LIRE
Circolare e tribune	**7000**
Ridotto (militari e ragazzi)	**5000**

DOMENICA 8 GIUGNO	
Circolare e tutte le tribune esclusa la Tribuna Fiat d'arrivo	**11.500**
Ridotto (militari e ragazzi)	**9.000**
Tribuna Fiat d'arrivo	**20.000**
Ridotto (militari e ragazzi)	**15.000**

Organizzazione:
SAGIS - Via Calori 9/d
40122 - Bologna
Telef. (051) 52.20.75 - 52.21.58
Telex 221690

GUANTI DA NUMERO UNO

Anche *Uhlsport* ha vinto lo scudetto. Lo ha vinto con Stefano Tacconi e Luciano Bodini, portieri della Juventus. In precedenza, *Uhlsport*, per inciso, è anche in Nazionale con Walter Zenga. Tacconi, Bodini, Garella e Zenga, però, costituiscono soltanto la punta di quell'iceberg di portieri che indossano guanti e articoli *Uhlsport*. Risultati di questa rilevanza si ottengono soltanto per merito di grandi portieri e d'una équipe tecnica come quella della *Uhlsport* quotidianamente impegnata a migliorare i modelli esistenti e a studiare nuove formule per i modelli del futuro. I prodotti *Uhlsport* sono importanti e distribuiti in Italia da *Gartner*, via Commenda 4, Vipiteno, (Bolzano). □

LA SORPRESA DENTRO LE SCARPE

Succede spesso che i piedi, soprattutto quelli degli sportivi, a lungo costretti in calze e scarpe, sudino sviluppando odori sgradevoli. Eppure i piedi sono molto importanti e sarebbe opportuno non trascurarli eccessivamente. Per questo, la *Dr. Scholl's*, che ha al suo attivo circa ottant'anni di studi e di ricerche in questo delicato settore, ha creato i sottopiedi deodoranti *Deodorizers*. Questo sottopiedi, realizzati in morbida e consistente schiuma di lattice, contengono una sostanza scientificamente all'avanguardia, l'*Irgasan DP 30*, in grado di contrastare efficacemente la proliferazione della flora batterica, causa dei cattivi odori. I *Deodorizers Dr. Scholl's* si trovano nelle farmacie e nei negozi di articoli sanitari. □

NOSKOTE: E NON TI SCOTTI PIÙ

È facile correre il rischio di procurarsi scottature ed eritemi, soprattutto in un periodo come questo. La *Coppertone*, famosa nel mondo per i suoi prodotti specifici, propone la linea *Coppertone Ski*, frutto delle più avanzate ricerche scientifiche. La linea *Coppertone Ski* è composta da *Suntan Lotion*, *Suntan Stick*, *Coppertone Ski* protettivo per le labbra e, novità assoluta, *Noskote*, un prodotto tutto particolare per la protezione dei punti più esposti e delicati: naso, orecchie, zigomi, per esempio. *Noskote* ha un fattore di protezione 8 e la sua formula altamente concentrata contiene ben due filtri solari. *Noskote* si presenta sotto forma di gel, è confezionato in un praticissimo tubetto e costa 7.000 lire. □

UN SIMPATICO COMPAGNO PER LE ATTIVITÀ SPORTIVE FIRMATO TAG HEUER

Si chiama *Microsplit 200 Solar* ed è il nuovo contasecondi elettronico a energia solare creato dalla Tag Heuer per un tempo libero attivo, per misurare in modo professionale le varie prestazioni sportive. Si tratta di una «scatola» leggera, maneggevole, in cinque vivaci colori, dal design giovane, moderno, essenziale: non per nulla è esposto al Museo d'Arte Moderna di New York. In presenza di luce, *Microsplit 200 Solar* si ricarica automaticamente grazie alle sue cellule solari che captano i raggi del sole o quelli emessi da altre sorgenti luminose mentre un'apposita pila ne garantisce il perfetto funzionamento quando la luce diventa insufficiente. Questo indicatore affidabile del tempo, che si può tenere comodamente al collo, è in grado di dare i tempi totali sino a 59 minuti e 59,99 secondi, i tempi intermedi, nonché mese, data, giorno e, naturalmente, ora. Tag Heuer, per altro, è una «firma» prestigiosa della Formula 1 e si è fatta apprezzare da tutti proprio per la sua precisione «infallibile». Tag Heuer è, pertanto, un partner indispensabile per le attività sportive preferite ad un prezzo accessibile: lire 53.000. Microsplit 200 Solar è in vendita presso le orologerie Tag Heuer. □

FIORE SU DUE RUOTE

Il *Fiore degli Sportivi*, nota Casa di abbigliamento sportivo, ha realizzato con la collaborazione dello stilista Carl'Antonio, una tuta in cotone per la *Suzuki*. In grigio scuro, con il marchio *Suzuki* e i simboli dell'alfabeto giapponese, due grandi tasche laterali e una lunga cerniera centrale, sarà il capo ufficiale dei team di assistenza della famosa Casa giapponese. □

FUTURO IN VISTA

Con *Roy Tower* gli occhiali riscoprono il fascino sottile del classico, dello «chic», del gusto inglese. Le montature sono fatte a mano in base a una scelta accurata (oggi rarissima) prima dei materiali impiegati e poi dei particolari costruttivi. La collezione *Roy Tower* è articolata in cinque linee, una delle quali viene proposta nel materiale più avveniristico del nostro tempo: la fibra di carbonio. Gli occhiali *Roy Tower Carbo-X* sono distribuiti in Italia dalla *Di&Di*, via Dolci 34, Milano. □

CHRISTIE LA NOVITÀ VEEJAGA

L'Hotel Gallia ha ospitato e tenuto a battesimo un nuovo Profumo, Christie, la nuova creazione della Veejaga Parfums. C'erano gli ospiti, tantissimi, del mondo dello spettacolo, della moda e dello sport. Tutto questo mentre Christie ci coinvolgeva tutti con il suo fascino impetuoso. L'umorismo snob e sempre gradito di Franca Valeri e le calde interpretazioni di Giovanna — madrina di Christie — hanno contribuito a legare in un'atmosfera di raffinatezza l'intera serata. □

Chiuso il capitolo indoor caratterizzato dal duello Bubka-Olson, anche la stagione all'aperto parte all'insegna dei «voli» con il record della Kostandinova

L'ANNO SALTO

di **Franco Fava**

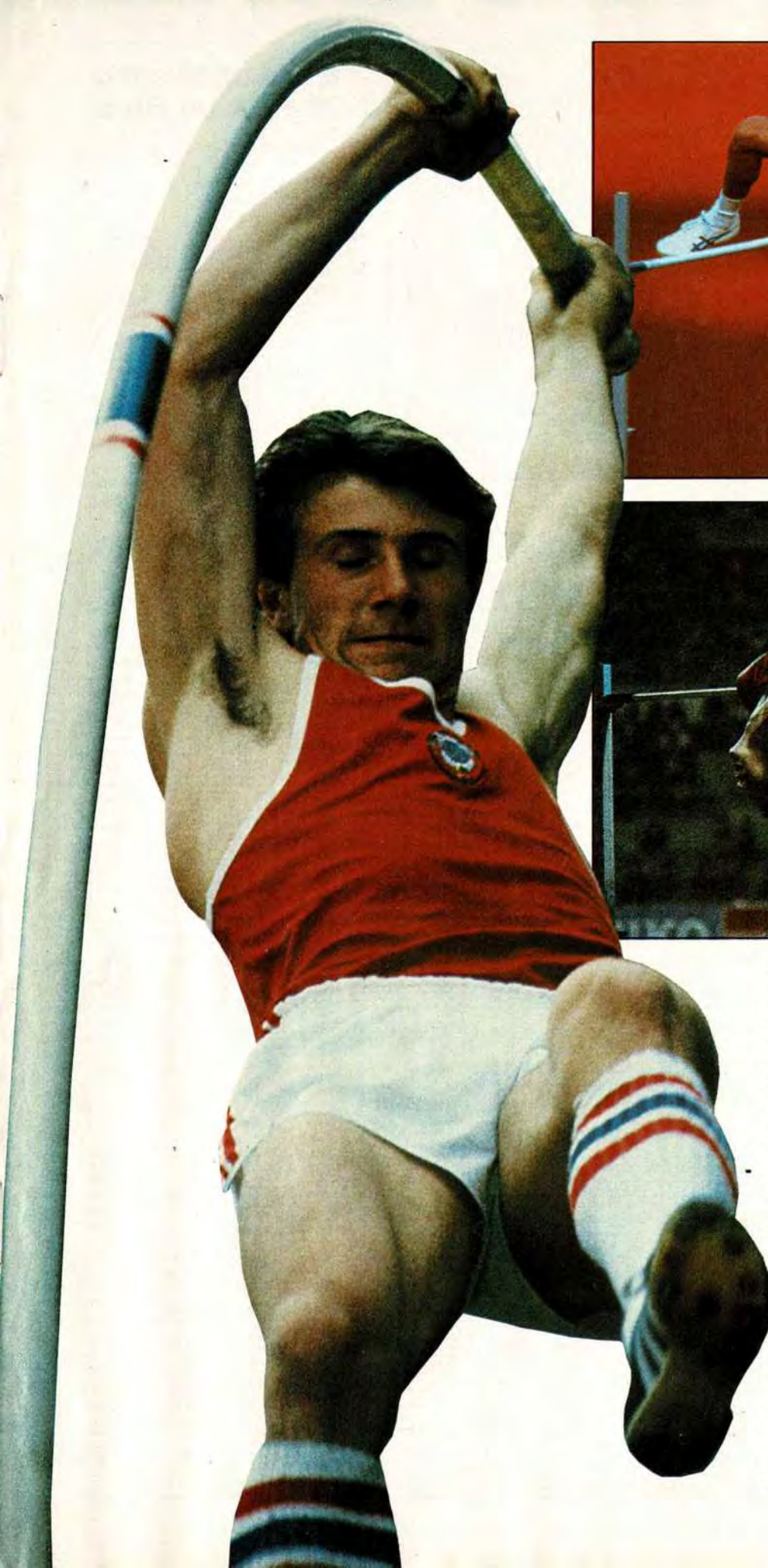
Alberto Cova, sopra, fotoBevilacqua, **atteso a un tempo cronometrico di importanza pari alle sue vittorie.** A destra, **Said Aouita, protagonista del mezzofondo nella scorsa stagione,** fotoBobThomas. Nell'altra pagina, **il sovietico Sergei Bubka, i cui miglioramenti nel salto con l'asta dipenderanno dalla scelta di un attrezzo adatto alle nuove misure,** fotoSAM. In alto, fotoBevilacqua, **il recordman del salto in alto maschile Igor Paklin.** Sotto, fotoANSA, **la bulgara Stefka Kostandinova**

I punteggi

Così verranno calcolate le classifiche del Gran Prix.
Per ogni gara: 9 punti al primo; 7 al secondo e così via con 1 punto all'ottavo.
Per ogni record mondiale: 6 punti.
Per ogni record mondiale eguagliato: 3 punti.
Per la finale: i punteggi saranno raddoppiati.
Saranno validi i migliori cinque punteggi riportati nelle varie prove del Gran Prix.

L'INVERNO è vissuto delle prodezze a ripetizione di Sergei Bubka e Billy Olson, protagonisti dell'attività indoor. La vera stagione dell'atletica appena iniziata ha approfittato dei primi caldi lanciando in orbita la saltatrice in alto Stefka Kostandinova, la bulgara di 21 anni che in maggio a Sofia ha eguagliato e poi battuto il mondiale della connazionale Andonova, volando a 2,08. Con quest'ultima affermazione salgono a 30 le gare vinte consecutivamente dalla Kostandinova. A Sofia non è andata oltre i 2,07 rifiutando ulteriori tentativi a misure superiori, perché non rientrava nei suoi programmi. La supremazia dell'alto femminile appartiene sempre più alle atlete dell'Est, bulgare in particolare. Come si ricorderà, alla Andonova non è dato gareggiare dopo la squalifica per doping che l'aveva colpita lo scorso anno. Una vicenda tuttora rimasta misteriosa, dal momento che la federazione bulgara non ha ritenuto di ricorrere in appello per commutare la squalifica a vita con una più realistica pena della durata di diciotto mesi, divenuta prassi comune.

GRAND PRIX. Il volo-record della Kostandinova è stato il segnale d'avvio di una stagione che si presenta quanto mai viva ed interessante, in cui, oltre ai campionati europei di Stoccarda (26/31 agosto), è il Grand Prix a recitare un ruolo di prim'ordine. Giunto al secondo atto, il Grand Prix della Mobil Oil, dopo l'incerto impatto dell'85, ha visto affermare la propria formula, non certamente originale dal momento che ricalca quanto già accadde nel tennis e nella Formula 1, ma sicuramente propizia alle esigenze dei campioni. Prima tra tutte, quella di vincere legittimamente premi in danaro e rimettere un po' d'ordine nel calendario dei meeting, sempre più affollato. Si è iniziato con San Josè e si concluderà a Roma con la finalissima del 10 settembre, dopo essere transitati per Bratislava (14/6), Stoccolma (1/7), Dresda (3/7), Oslo (5/7), Helsinki (7/7), Mosca (8-9/7), Londra (11/7), Nizza (15/7), Londra (8/8), Budapest (11/8), Zurigo (13/8), Berlino 0. (15/8), Colonia (17/8) e Bruxelles (5/9). In palio ci sono 763.000 dollari, che al cambio di questi giorni fanno la bellezza di 1 miliardo 182 milioni di lire, ripartiti tra i vincitori di 10 specialità maschili e 7 femminili ai quali andranno 10.000 dollari, mentre il vincitore assoluto (uomo e donna) ne intascherà 25.000. Era stata proprio questa massa di danari a frenare i consensi dei Paesi dell'Est, da tempo refrattari ad innovazioni economiche in favore degli atleti. Stavolta, invece, rotto ogni indugio, dal momento che lo status del dilettante è salvaguardato — ad Est come ad Ovest — da una formula che consente di incassare indirettamente le vincite dopo averle fatte passare in una specie di «trust found», gli atleti dell'Est hanno risposto compatti alle sfide premiate a suon di dollari. E, contrariamente all'anno scorso, quattro dei sedici meeting del Grand Prix, saranno organizzati nell'Europa Orientale. In base alle classifiche mondiali (i primi 50 per specialità), circa un migliaio di atleti dovrebbero prendere parte al Grand Prix, ma solamente a 150, i migliori, sarà consentito disputare la finale di Roma. Sicuramente alcune gare offriranno duelli esaltanti e più di un limite mondiale correrà seri pericoli, pur volendo escludere il giavellotto, il cui baricentro è stato modificato per ridurne la fase di volo e consentire lanci più sicuri, nel quale ovviamente si ripartirà da zero, o quasi (81,72 dell'inglese Bradstock e del finlandese Raty). In un certo modo gli atleti del Vecchio Continente potrebbero soffrire dell'appuntamento dei campionati europei di Stoccarda in cui sarà fondamentale la vittoria, rispetto alla prestazione cronometrica.

LEWIS. Campionati continentali a parte, c'è grande attesa per Carl Lewis che ha mancato, per un noioso infortunio muscolare, le promesse dell'85, sia nei 100 che nel lungo. La sua eleganza, nelle scarse apparizioni dell'85, è apparsa inquinata, mentre più di un talento già quest'anno s'è reso protagonista di risultati notevoli. Il vuoto

tra Lewis e il resto del mondo si è ridotto. Il trono della velocità di re Carl sembra avere le ore contate. solamente pochi giorni prima di San Josè a Knoxville un giovane sprinter di colore di 20 anni, Lorenzo Daniel, ha corso i 100 metri in 10 secondi netti. Ancora meglio ha fatto Roy Martin, 19 anni, che a Houston ha corso in 9"97, ma con 3,33 metri di vento a favore, mentre Emmit King ha già realizzato 10"07 e 10"10. Anche i 400 metri mostrano inattesi fermenti che fanno presagire la caduta del mitico record di 43"86 ottenuto a Città del Messico da Lee Evans. C'è andato vicino Gabriel Tiacoh, atleta della Costa d'Avorio, che a Westwood il 17 maggio ha corso in 44"32. Nel mezzofondo non si faranno attendere i ritorni di Steve Cram e Said Aouita e gli scontri diretti o a distanza sui 1.500 e 5.000 metri. Qui si scorgono con più difficoltà nuovi astri nascenti, dal momento che la maturazione avviene più lentamente rispetto ai velocisti. La barriera dei 3'30" sui 1.500 l'anno scorso fu infranta da Cram, Aouita e Maree, ora si attende che la logica dell'assestamento che ne deriva possa spingere sia l'inglese che il marocchino verso limiti sinora insperati e altri atleti verso tattiche più spregiudicate. Sui 5.000 potreb-

be essere giunta l'ora anche per il nostro Stefano Mei, dopo le sicurezze consolidate in occasione delle ultime tappe del Grand Prix '85, la vittoria alle Universiadi di Kobe e il secondo posto alle spalle dello statunitense Padilla (vincitore del Grand Prix '85) nella Coppa del Mondo di Canberra. Il campione mondiale in carica, l'irlandese Eammon Coghlan, sembra voler allungare ai 10.000 dove, all'esordio, ha siglato un promettente 28'19"3.

COVA. La chiave di lettura dei 10.000 metri la offre, però, Alberto Cova, chiamato stavolta ad un compito ingrato per lui: un tempo cronometrico importante, pari alle sue vittorie, e un'altra affermazione agli Europei. Proprio con gli Europei di Atene, nell'82, Cova iniziò la scalata al trono

Il totoprimato di Franco Fava

Franco Fava (a sinistra in una foto d'archivio del 1977), l'ex azzurro di fondo e mezzofondo oggi giornalista, è l'autore del servizio di queste pagine. Nato a Roccasecca in provincia di Frosinone il 9 settembre 1952, vanta 29 presenze in Nazionale dal 1972 al 1979. Ha partecipato a due Olimpiadi e a un Campionato europeo. Tra i suoi risultati più prestigiosi, i primati italiani dei 3000, 5000, 10.000 metri, dei 20 chilometri e dei 3000 siepi e due titoli alle Universiadi del 1975. Ecco il suo pronostico dei record mondiali che potrebbero cadere, alla luce dei nuovi valori tecnici e atletici. Uomini: 200 metri, 400 metri, 1500 metri, 5000 metri, 10000 metri, salto in alto, salto con l'asta, salto triplo. Donne: 3000 metri, 400 ostacoli, salto in alto. □

Resiste a distanza di sette anni il 19"72 di Pietro Mennea

RECORD MASCHILI

SPECIALITÀ	MONDIALE	EUROPEO	ITALIANO
100 m.	*1983 **Calvin Smith** (USA) 9"93	1984 **Marian Woronin** (Pol) 10"00	*1979 **Pietro Mennea** 10"01
200 m.	*1979 **Pietro Mennea** (Ita) 19"72	*1979 **Pietro Mennea** (Ita) 19"72	*1979 **Pietro Mennea** 19"72
400 m.	*1968 **Lee Evans** (USA) 43"86	1983 **Erwin Skamrahl** (Ger) 44"50	1981 **Mauro Zuliani** 45"26
800 m.	1981 **Sebastian Coe** (GB) 1'41"73	1981 **Sebastian Coe** (GB) 1'41"73	1973 **Marcello Fiasconaro** 1'43"70
1500 m.	1985 **Said Aouita** (Mar) 3'29"45	1985 **Steve Cram** (GB) 3'29"67	1984 **Riccardo Materazzi** 3'35"79
5000 m.	1985 **Said Aouita** (Mar) 13'00"40	1982 **Dave Moorcroft** (GB) 13'00"41	1985 **Alberto Cova** 13'10"06
10000 m.	1984 **Fernando Mamede** (Por) 27'13"81	1984 **Fernando Mamede** (Por) 27'13"81	1978 **Venanzio Ortis** 27'31"48
3000 siepi	1978 **Henry Rono** (Ken) 8'05"40	1984 **Joseph Mahmoud** (Fra) 8'07"62	1980 **Mariano Scartezzini** 8'12"50
110 ost.	1981 **Renaldo Nehemiah** (USA) 12"93	1975 **Guy Drut** (Fra) 13"28	*1968 **Eddy Ottoz** 13"46
400 ost.	1983 **Edwin Moses** (USA) 47"02	1982 **Harald Schmid** (Ger) 47"48	*1968 **Roberto Frinolli** 49"14
alto	1985 **Igor Paklin** (URSS) 2,41	1985 **Igor Paklin** (URSS) 2,41	1981 **Massimo Di Giorgio** 2,30
asta	1985 **Sergei Bubka** (URSS) 6,00	1985 **Sergei Bubka** (URSS) 6,00	1985 **Viktor Drechsel** 5,52
lungo	*1968 **Bob Beamon** (USA) 8,90	1980 **Lutz Dombrovskij** (DDR) 8,54	1984 **Giovanni Evangelisti** 8,24
triplo	1985 **Willie Banks** (USA) 17,97	1985 **Christo Markov** (Bul) 17,77	*1968 **Giuseppe Gentile** 17,22
peso	1985 **Ulf Timmermann** (DDR) 22,62	1985 **Ulf Timmermann** (DDR) 22,62	1985 **Alessandro Andrei** 21,95
disco	1983 **Yuri Dumchev** (URSS) 71,86	1983 **Yuri Dumchev** (URSS) 71,86	1984 **Marco Bucci** 66,96
martello	1984 **Yuri Syedikh** (URSS) 86,34	1984 **Yuri Syedikh** (URSS) 86,34	1984 **Giampaolo Urlando** 78,16
giavellotto	1984 **Uwe Hohn** (DDR) 104,80	1984 **Uwe Hohn** (DDR) 104,80	1983 **Agostino Ghesini** 89,12
	(**1986 **Roald Bradstock** (GB) 81,72)	(**1986 **Roald Bradstock** (GB) 81,72)	
	(**1986 **Seppo Raty** (Fin) 81,72)	(**1986 **Seppo Raty** (Fin) 81,72)	
4x100	1984 **Stati Uniti** 37"83 (Graddy, Brown, Smith, Lewis)	1980 **Unione Sovietica** 38"26 (Muravyov, Sidorov, Aksinin, Prokofiev)	1983 **Italia** 38"37 (Tilli, Simionato, Pavoni, Mennea)
4x400	*1968 **Stati Uniti** 2'56"16 (Matthews, Freeman, James, Evans)	1984 **Gran Bretagna** 2'59"13 (Akabusi, Cook, Bennett, Brown)	1981 **Italia** 3'01"42 (Malinverni, Di Guida, Ribaud, Zuliani)
decathlon	1984 **Daley Thompson** (GB) p. 8847	1984 **Daley Thompson** (GB) p. 8847	1985 **Marco Rossi** p. 7729
maratona	1985 **Carlos Lopes** (Por) 2h07'12"	1985 **Carlos Lopes** (Por) 2h07'12"	1985 **Gianni Poli** 2h09'57"
marcia 20	1984 **Ernesto Canto** (Mes) 1h18'39"9	1980 **Erling Andersen** (Nor) 1h20'36"7	1980 **Maurizio Damilano** 1h21'47"8
marcia 50	1979 **Raul Gonzalez** (Mes) 3h41'38"4	1983 **Ronald Weigel** (DDR) 3h43'08"	1980 **Paolo Grecucci** 4h00'11"

* record ottenuti in altura. Queste le corrispondenti migliori prestazioni mondiali al livello del mare. 100 m.: 1984 **Mel Lattany** (USA) 9"96; 200 m.: 1983 **Carl Lewis** (USA) 19"75; 400 m.: 1976 **Alberto Juantorena** (Cuba) 44"26; lungo: 1983 **Carl Lewis** 8,79; 4x400: 1984 **Stati Uniti** 2'57"91 (Nix, Babers, Armstead, McKay).
** migliori prestazioni mondiali ottenute con il nuovo attrezzo, introdotto nel 1986.

RECORD FEMMINILI

SPECIALITÀ	MONDIALE	EUROPEO	ITALIANO
100 m.	1984 **Evelyn Ashford** (USA) 10"76	1983 **Marlies Goehr** (DDR) 10"81	1980 **Marisa Masullo** 11"29
200 m.	1979 **Marita Koch** (DDR) 21"71	1979 **Marita Koch** (DDR) 21"71	1984 **Marisa Masullo** 22"88
400 m.	1985 **Marita Koch** (DDR) 47"60	1985 **Marita Koch** (DDR) 47"60	1982 **Erika Rossi** 52"01
800 m.	1983 **Jarmila Kratochvilova** (Cec.) 1'53"28	1983 **Jarmila Kratochvilova** (Cec) 1'53"28	1980 **Gabriella Dorio** 1'57"66
1500 m.	1980 **Tatiana Kazankina** (URSS) 3'52"47	1980 **Tatiana Kazankina** (URSS) 3'52"47	1982 **Gabriella Dorio** 3'58"65
3000 m.	1984 **Tatiana Kazankina** (URSS) 8'22"62	1984 **Tatiana Kazankina** (URSS) 8'22"62	1983 **Agnese Possamai** 8'37"96
10000 m.	1985 **Ingrid Kristiansen** (Nor) 30'59"42	1985 **Ingrid Kristiansen** (Nor) 30'59"42	1981 **Silvana Cruciata** 33'02"00
100 ost.	1980 **Grazyna Rabsztyn** (Pol) 12"36	1980 **Grazyna Rabsztyn** (Pol) 12"36	1976 **Ileana Ongar** 13"24
400 ost.	1985 **Sabine Busch** (DDR) 53"56	1985 **Sabine Busch** (DDR) 53"56	1984 **Giuseppina Cirulli** 56"44
alto	1986 **Stefka Kostandinova** (Bul) 2,08	1986 **Stefka Kostandinova** (Bul) 2,08	1978 **Sara Simeoni** 2,01
lungo	1985 **Heike Daute Drechsler** (DDR) 7,44	1986 **Heike Daute Drechsler** (DDR) 7,44	1985 **Antonella Capriotti** 6,56
peso	1984 **Natalia Lisovskaia** (URSS) 22,53	1984 **Natalia Lisovskaia** (URSS) 22,53	1980 **Cinzia Petrucci** 18,74
disco	1984 **Zdenka Silhava** (Cec) 74,56	1984 **Zdenka Silhava** (Cec) 74,56	1972 **Maria Stella Masocco** 57,54
giavellotto	1985 **Petra Felke** (DDR) 75,40	1985 **Petra Felke** (DDR) 75,40	1983 **Fausta Quintavalla** 67,20
4x100	1985 **Germania Est** 41"37 (Gladisch, Rieger, Auerswald, Goehr)	1985 **Germania Est** 41"37 (Gladisch, Rieger, Auerswald, Goehr)	1985 **Italia** 43"95 (Ferrian, Mercurio, Bazani, Masullo)
4x400	1984 **Germania Est** 3'15"92 (G. Walther, Busch, Rubsam, Koch)	1984 **Germania Est** 3'15"92 (G. Walther, Busch, Rubsam, Koch)	1984 **Italia** 3'30"82 (P. Lombardo, Campana, Masullo, Rossi)
eptathlon	1984 **Sabine Paetz** (DDR) p. 6946	1984 **Sabine Paetz** (DDR) p. 6946	1985 **Katia Pasquinelli** p. 5625
maratona	1985 **Ingrid Kristiansen** (Nor) 2h21'06"	1985 **Ingrid Kristiansen** (Nor) 2h21'06"	1984 **Laura Fogli** 2h29'28"

mondiale di Helsinki ('83) e a quello Olimpico di Los Angeles ('84). Chiedergli ora di imporsi anche a Stoccarda non è cosa da poco, perché un conto è vincere un titolo europeo, un altro, invece, è farlo dopo averne già vinto uno seguito dal mondiale e da quello olimpico, senza nemmeno aver fallito la doppietta (5.000 e 10.000) in Coppa Europa l'anno scorso. Razionalmente è anche una questione di probabilità, ma il probabile ha poco conto in atletica e il razionale, quando si tratta di Cova, si mescola all'irrazionale. Nel getto del peso, anche se Alessandro Andrei ha già scagliato all'esordio la sfera abbondantemente oltre i 20 metri (20,98), sempre nuovi personaggi si propongono sulla scena mondiale. È il caso degli statunitensi Barnes (21,88), Brenner (21,78) e Tafralis (21,45), già verso i 22 metri. Anche l'alto, alla stregua di quello femminile, sale verso nuovi limiti con il ritorno degli statunitensi grazie al talento di Jimmy Howard, a 2,36 nelle indoor, e ai propositi del primatista mondiale, il sovietico Igor Paklin, già a 2,41. Sergei Bubka riparte da 6 metri ed eventuali limiti gli possono derivare solamente dalla scelta di un attrezzo adeguato a queste misure. Tra le donne, ancora in sordina Evelyn Ashford, ha già trovato spazio la connazionale Valerie Brisco-Hooks: 10"99 sui 100 metri. Per Marita Koch, dopo una stagione esaltante in cui era giunta all'ennesimo record mondiale a Canberra sui 400 con 47"60, i propositi di ritiro sono slittati di una stagione. La reginetta d'America Mary Decker Slaney conta i giorni che la separano dalla nascita del primo figlio. Dovrebbe, quindi, avere via libera la sudafricana naturalizzata inglese Zola Budd, che s'ostina a correre scalza ma che aggiunge sempre più credibilità alle sue qualità. Budd s'è ripetuta a Neuchatel con il titolo mondiale di cross e il primato mondiale sui 5.000 di 14'48"07 stabilito a Londra nell'agosto scorso potrebbe starle già stretto. Gabriella Dorio, invece, ha già assaporato il piacere di essere mamma e la parentesi l'ha chiusa subito tornando a correre dopo sole due settimane dal parto. Si vedrà poco questa estate e certamente non mancherà l'appuntamento con il campionato mondiale di Roma nell'87.

MARATONA. Meriterebbe ben altra considerazione la maratona: i personaggi sono tanti e il ruolo che i nostri rivestono nel contesto internazionale è di primo piano. Orlando Pizzolato punta tutto su Stoccarda, dovrà confermare quanto ha saputo fare nelle ultime due edizioni della maratona di New York. Agli Europei non sarà di scena l'australiano De Castella (meglio per tutti), a 2h07'51" il 21 aprile a Boston, mentre il gallese Jones (2h07'13") manca dalla maratona di Chicago dell'ottobre '85 e il portoghese Lopes, primatista mondiale con 2h07'12", sembra soffrire il peso dei 39 anni. Ben altra vitalità hanno invece mostrato le maratonete europee con le norvegesi Waitz (2h24'54") e Kristiansen (2h24'55") divise da un secondo. Probabilmente a Stoccarda sceglieranno di correre i 10.000 metri, gara che apre ufficialmente alle donne. Laura Fogli, sempre più a proprio agio nelle maratone che contano, con la vittoria di metà maggio a Pittsburgh ha fatto buona scorta di fiducia.

Franco Fava

VOLLEY/PANINI CAMPIONE D'ITALIA

I modenesi rompono un digiuno durato dieci anni. L'apporto decisivo del tecnico Velasco e di Quiroga

Rango argentino

IL LUNGO DIGIUNO è finito. Dopo una pausa di dieci anni, la Panini è tornata sul podio tricolore. La piazza d'onore è andata a quella Tartarini che proprio l'anno scorso glielo soffiò quando tutti erano già sicuri del trionfo gialloblù. Grande merito nell'impresa dei modenesi l'ha avuto il duo argentino Velasco-Quiroga, l'uno allenatore, l'altro giocatore. Lo scudetto 85-86 aumenta di valore se si pensa che la pallavolo espressa dalle due finaliste nelle tre partite scudetto è stata stellare, nelle circa otto ore complessive di gioco, a cui hanno assistito circa ventiquattromila persone. Oltre ai meriti dei vincitori, è nercessario sottolineare anche quelli dei vinti. Le tre finalissime hanno infatti rafforzato la convinzione che Panini e Tartarini sono le punte di diamante dal nostro volley attuale: i play-off hanno rispecchiato in pieno i valori del campionato. E per concludere ricordiamo che per la finale di Coppa Italia del 6 e 7 giugno, a Arona (Novara), si sono qualificate Tartarini, Panini, Santal e Victor Village. Quest'ultima ha eliminato a sorpresa il Kutiba.

p. p. c.

La Panini 85-86. In piedi da sin.: **Dametto, Ghiretti, Cantagalli, Lucchetta, Quiroga, Bernardi, Bertoli, Velasco.** Seduti, **Isola (d.s.), Bartolini (vice all.), Sacchetti, Di Bernardo, Benito Panini, Martinez, Dall'Olio, Forlani (fisioterapista) e il medico Grandi**

A1 MASCHILE
PLAY-OFF SCUDETTO/FINALI

3. partita 27.5.86

Tartarini Bologna-Panini Modena 2-3
(15-13 10-15 15-13 9-15 13-15)
Migliori: Quiroga-Venturi

In sole tre delle potenziali cinque partite, la Panini Modena si è laureata campione d'Italia per la stagione agonistica 1985-86.

A1 FEMMINILE
PLAY-OFF SCUDETTO/SEMIFINALI

Andata 27.5.86

Teodora Ravenna-Nelsen Reggio Emilia 3-1
(15-8 14-16 15-11 15-10)
Migliori: Benelli-Vollertsen

CIV Modena-C.R. di Puglia 2000uno Bari 3-0
(15-11 16-14 15-6)
Migliori: Weishoff-Cioppi

Ritorno 31.5.86
Nelsen Reggio Emilia-Teodora Ravenna 2-3
(5-15 15-6 15-11 6-15 13-15)
Migliori: Prati-Vollertsen

C.R. di Puglia 2000uno Bari-CIV Modena 0-3
(8-15 13-15 6-15)
Migliori: War Joung-Weishoff

PROSSIMI TURNI: (8. giornata dei play-off scudetto, finali, 1. partita, sabato 7 giugno a Cesena, ore 17,00): **Teodora Ravenna-CIV Modena,** Queste le date degli altri incontri di finale: 10, 14, 17 e 21 giugno. Mentre la Teodora gioca a Cesena il CIV a Modena.

LE PAGELLE DEL GUERINO
A1 MASCHILE/PLAY-OFF SCUDETTO FINALI

3. partita

TARTARINI BOLOGNA-PANINI MODENA 2-3
Tartarini Bologna: Squeo 6,5; Venturi 7,5; Barrett 6,5; Recine 7,5; Babini 7; De Rocco 7; Carretti 6; Scarioli 6; Visini n.e.; Albin n.e. **Allenatore:** Zaneti 7.

Panini Modena: Bertoli 7,5; Dall'Olio 7,5; A. Lucchetta 7; Quiroga 8; Cantagalli 7; Martinez 6,5; Dametto 6; Bernardi 6; Sacchetti 6,5; Di Bernardo n.e.; A. Ghiretti n.e.; Ugoletti n.e. **Allenatore:** Velasco 8.

Arbitri: Lotti (Napoli) 5; Trapanese (Battipaglia) 5.

Durata dei set: 34', 29', 39', 37' e 48 **per un totale di** 187'.

Battute sbagliate: Tartarini Bologna 18; Panini Modena 21.

1. set: 1-0 1-7 1-8 2-8 2-9 5-9 6-9 6-10 10-10 10-12 11-12 11-13 13-13 **15-13**

2. set: 0-2 2-2 2-3 3-3 3-4 4-4 4-5 7-5 7-9 8-9 8-10 9-10 9-13 10-13 **10-15**

3. set: 2-0 2-4 5-4 5-6 7-6 7-7 9-7 9-9 12-9 12-10 12-11 13-11 13-13 14-13 **15-13**

4. set: 0-4 2-4 3-4 3-6 6-6 6-10 8-10 8-11 9-11 **9-15**

5. set: 0-1 1-1 1-3 2-3 2-5 3-5 3-7 5-7 5-8 5-10 7-10 8-10 8-11 11-11 11-13 13-13 **13-15**

Nel prossimo numero
PANINI STORY

BASKET/LA SIMAC TRICOLORE

Il fenomeno-Mobilgirgi è stato fermato. Milano conta lo scudetto numero ventidue e eguaglia il record della più titolata squadra di calcio italiana

Quando la Signora va a canestro

GLI AFFONDI di D'Antoni protetti dalla muraglia Meneghin. E il volenteroso e pur bravissimo Gentile impotente davanti alla classe rapinosa del primo e alla autoritaria mole del secondo. L'aggressività agonistica di Russ Schoene. E Dell'Agnello talmente preoccupato di non reagire da cancellare anche l'abituale impeto di gioco. Premier preciso, Oscar col tiro difficile. Henderson sgusciante e concreto nei momento chiave. Lopez fermato in quell'uno contro uno ormai troppo noto, Capone frastornato dalla responsabilità, Ricci in debito d'ossigeno, Generali forse con la mente a un'altra finalissima, sempre in bianconero, sempre contro Milano, ma che lo vedeva dalla parte dei vincenti. Questa la fotografia della partita senza appello che ha messo di fronte la Juventus di nome e la Juventus di fatto del campionato di basket italiano, Mobilgirgi e Simac. A Caserta, la passione bianconera di un cultore del basket creò nel 1951 un'omonima della Vecchia Signora. A Milano, una lunga tradizione e l'abitudine ai livelli di eccellenza hanno portato ai ventidue scudetti, quanti ne vanta la più titolata squadra di calcio italiana. La Simac nata e cresciuta a immagine e somiglianza di Dan Peterson maestro di grinta in un finale di campionato giocato — anche troppo — sui nervi, ha bissato la conquista del titolo italiano. La Mobilgirgi, nell'Italia con la voglia di NBA, presentava un allenatore jugoslavo, un «cecchino» brasiliano e un play-guardia uruguaiano. In più, una schiera di ragazzi fatti in casa la cui età media veniva giustamente contrapposta a quella non proprio verde dei giganti milanesi. La Mobilgirgi ha sognato fino alla «bella», e la vittoria milanese non toglie nulla al fenomeno-Caserta: i meriti della squadra e della società rimangono intatti. Per i miracoli, nella città campana, si stanno attrezzando. Nel frattempo tutto il basket italiano guarda al domani. A quello immediato, in cui Valerio Bianchini e i suoi azzurri calcheranno i campi spagnoli all'inseguimento di un sogno mundial. E a quello un po' più lontano (ma non poi tanto) del prossimo campionato. Il mercato prende le mosse dagli allenatori. A Milano, pressati dall'urgenza di rinnovare la squadra, non sembrano disposti a aspettare il canonico mese di riflessione di Dan Peterson. Caserta è invece già nel pieno della stagone 1986-87: partiti Bogdan Tanjevic e Giancarlo Sarti alla volta della corte di Bepi Stefanel, la famiglia Maggiò ha promosso da vice ad allenatore Francesco Marcelletti e registrato la conferma della sponsorizzazione Mobilgirgi. Mentre si discute sui quasi-padroni di molte altre panchine, la Opel Reggio Calabria affida la sua a Santi Puglisi e come dono di benvenuto gli offre Joe Bryant, oltre 37 punti a partita con la Ippodromi Rieti nel campionato 85-86. Scenderanno in campo a allenatori invertiti Torino e Roma: e chissà cosa si saranno detti Dido Guerrieri e Mario De Sisti, incontrandosi a metà strada.

s. m.

Festeggiamenti di rito nello spogliatoio per la Simac, che si è confermata campione d'Italia, sopra, fotoRamani. **La società di basket milanese ha al suo attivo ventidue scudetti. Tre sono quelli conquistati da Dan Peterson, mentre Dino Meneghin ha ottenuto quest'anno la sua «stella» personale, grazie ai sette titoli vinti a Varese e ai tre di Milano**

Grande festa a Reggio Emilia per Bob Morse, che lascia l'attività agonistica. Per celebrare la forte ala americana è stata organizzata una partita fra le due società italiane nelle quali ha militato. Sono scese in campo la «grande» Ignis Varese e le Cantine Riunite. Nella fotoSuperstudio, **Morse e Meneghin a rimbalzo con Charlie Yelverton sullo sfondo**

□ **Automobilismo.** Continua l'elenco delle tragedie automobilistiche. A Le Mans, nella 24 Ore vinta dalla Porsche ufficiale condotta dall'inglese Derek Bell, dal tedesco Hans Stuck e dall'americano Al Holbert, è deceduto dopo essersi schiantato contro un guard-rail con la sua Porsche 926, il trentaduenne austriaco Jo Gartner. Gartner aveva corso nel 1984 in Formula 1 con una Osella Alfa Romeo e il suo miglior risultato era stato un quinto posto nel Gran Premio d'Italia di quell'anno. Un altro dramma si è compiuto in Germania Ovest dove, nel corso di una prova speciale del Rally di Hesse valevole per il campionato europeo della specialità, la Ford RS 200 dell'equipaggio elvetico formato da Marc Surer e da Michael Wyder è uscita di strada finendo contro un albero. Nell'impatto Marc Surer, pilota della Arrows di Formula 1, ha riportato ustioni di terzo grado e la frattura del bacino, mentre il suo copilota Wyder è rimasto imprigionato nella vettura in fiamme perdendo la vita. Il rally è stato vinto dalla Peugeot 205 T16 della francese Michelle Mouton.

Jo Gartner, sotto, fotoArchivioAS, **tragicamente scomparso a Le Mans nel corso della 24 ore**

□ **Hockey su prato.** *Risultati Serie A femminile* (14. giornata): Amsicora Alisarda Cagliari-Cassa Rurale 1-0; Cus Padova-Cus Catania 1-0; Cus Torino-Villar Perosa 0-0; Bra-Spei Lazio 3-1; Lorenzoni-Mondo Rubber 2-0. *Classifica:* Amsicora Alisarda 21; Villar Perosa 20; Cassa Rurale 17; Cus Padova, Cus Catania 15; Lorenzoni 14; Cus Torino, Spei Lazio 13; Mondo Rubber 6; Bra 5. *Risultati Serie A2 maschile* (16. giornata). *Girone nord:* Cernusco-Milano Assicurazioni Bra 1-1; Cus Genova-Sommalombardo 3-2; Novara-Pagine Gialle 1-1; Bignozzi-Cus Padova 1-0; Moncalvese-Libertas Rovigo 2-0. *Classifica:* Milano Assicurazioni 22; Cus Padova 19; Pagine Gialle 18; Libertas Rovigo 17; Cernusco, Bignozzi 16; Novara, Cus Genova 15; Moncalvese 11; Sommalombardo 9 (Moncalvese e Sommalombardo una partita in meno). *Girone sud:* Amatori Cagliari-Johannes 1-0; Campagnano-Potenza Picena 1-1; San Vito Romano-Cus Catania 1-0; Gladiators-Libertas Roma 1-0. *Classifica:* Johannes 20; San Vito 19; Gladiators 16; Cus Catania, Cus Cagliari 15; Libertas Roma, Amatori Cagliari 13; Potenza Picena 11; Campagnano 6 (riposava Cus Cagliari). A Poznan, in Polonia, la Nazionale A maschile si è piazzata seconda, dietro alla Polonia, in un torneo internazionale. L'ottimo piazzamento consente agli azzurri di qualificarsi per la fase finale dei Campionati Europei in programma a Mosca, Unione Sovietica, nel luglio del 1987. L'Italia non si qualificava per la fase finale da dodici anni.

□ **Baseball.** *Serie A - Risultati Intergirone:* Bollate-Anzio 15-6; DKV Milano-Italia Sera Roma 8-4; World Vision Parma-Biemme Bologna 11-9; Rimini-Nuova Stampa Firenze 13-7; Norditalia Nettuno-Chesterfield San Marino 14-3; Grohe Grosseto-Santarcangelo 4-0; Bollate-Italia Sera 20-10, 15-2; BKV-Anzio 5-4, 7-3; World Vision-Nuova Stampa 9-5, 8-6; Rimini-Biemme 6-5, 7-5; Norditalia-Santarcangelo 12-3, 2-1; Grohe-Chesterfield 12-9, 11-1. *Classifica Gruppo 1:* Rimini 750; World Vision 706; Bollate 500; Chesterfield 417; BKV 348; Santarcangelo 217. *Classifica Gruppo 2:* Grohe 917; Biemme 750; Norditalia 542; Nuova Stampa 500; Anzio, Italia Sera 167.

□ **Football americano.** La regular-season del sesto campionato italiano è finalmente conclusa. Già una settimana fa le ostilità erano cessate ma restavano da risolvere questioni disciplinari. Tra queste il famoso derby di Bologna il cui epilogo è stata la conferma del risultato sul campo e quindi la vittoria dei Doves sui Warriors per 14-7. Ecco le classifiche finali. *Girone A:* Doves Bologna 19; Warriors Bologna 17; Seamen Milano 10; Vikings Milano 5; Rams Milano 4; Skorpions Varese 3. *Girone B:* Grizzlies Roma 18; Angels Pesaro 16; Gladiatori Roma 12; Condors Grosseto 8; Towers Bologna 4; Aquile Ferrara 2. *Girone C:* Panthers Parma 17; Jets Bolzano 16; Falchi Modena 13; Lions Bergamo 8; Saints Padova 4; Muli Trieste 2. *Girone D:* Frogs Busto 19; Rhinos Milano 15; Giaguari Torino 12; Squali Genova 6; Tauri Torino 5; Mastini Ivrea 3. Qui sotto il prospetto dei play-off.

□ **Boxe.** Maurizio Stecca, sopra, fotoOlympia, e Francesco Damiani sono stati i protagonisti di una riunione internazionale ad Abano Terme, in provincia di Padova. Il peso piuma Stecca ha incrociato i guantoni con il francese Farid Benredjed in un aspro incontro che ha visto prevalere il pugile italiano ai punti dopo otto riprese. Il massimo Francesco Damiani, autore di un gagliardo match, ha liquidato per k.o. l'americano Danny Smiley Sutton in sette riprese.

È nato a Santa Monica, negli Stati Uniti, Kevin John McEnroe, figlio dell'attrice americana Tatum O'Neal e di John McEnroe, sopra, fotoOlimpia. **Il ventisettenne ex «numero uno» del tennis mondiale è assente dai campi di gioco dalla metà di gennaio. Nei suoi programmi futuri, il matrimonio con Tatum e il ritorno al tennis, probabilmente in tempo per disputare gli Open statunitensi di agosto**

di **Sergio Neri**

COMPLEANNO CON VITTORIA FINALE PER ROBERTO VISENTINI

Il giorno della festa

IL PERICOLO s'annidava sulle cime dolomitiche e la sera prima Visentini era inquieto. Era giunto in rosa a Bassano annullando il pericolo di un Saronni vincente in volata e quindi beneficiato dagli abbuoni. Il Giro, dopo la scalata del San Marco, splendida salita degna d'un paragone con le salite alpestri del Tour de France, aveva segnalato in Visentini il campione guida della corsa. Ma Saronni, autore d'una splendida crono a Cremona (meglio di Visentini) s'era piazzato in classifica al secondo posto a un minuto e due secondi dal portatore della maglia. Un margine valido ma non sufficiente per la tranquillità di Visentini, il quale temeva che al traguardo delle due tappe di Pejo e di Bassano, Saronni si lanciasse nella volata conquistando in totale quaranta secondi d'abbuono. Un bel pacchetto. Ma Saronni aveva rinunciato alla sfida. Sazio dei successi raggiunti, soprattutto per merito d'una squadra vocata alla morte, perduta la maglia rosa, s'era rassegnato a correre con l'unico scopo d'approdare prima o poi al traguardo conclusivo della corsa. Scansato il pericolo Saronni, per Visentini restava aperto un conto, quello con Lemond. L'americano aveva fatto pochino lungo l'intero viaggio del Giro pur essendo partito in odore di santità per la vittoria finale. Logico aspettarsi la grande impresa come i campioni che in un sol giorno sbaragliano il campo e conquistano la maglia rosa. Quella definitiva. E Visentini era per questo inquieto.

Prima vittoria al Giro d'Italia per Roberto Visentini, sopra **con l'americano Greg Lemond,** fotoPenazzo. A destra, **Guido Bontempi,** fotoOlympia

CINQUE TAPPE A BONTEMPI, SARONNI IN ROSA FINO ALLA SEDICESIMA

DATA	TAPPA	VINCITORE	MAGLIA ROSA
12/5	1. Palermo-Millemetri (cronometro individuale)	**Urs. Freuler (Svi)**	**Urs Freuler**
12/5	1. Palermo-Sciacca	**Sergio Santimaria**	**Sergio Santimaria**
13/5	2. Sciacca-Catania	**Jean Van Poppel (Ola)**	**Jean Van Poppel**
14/5	3. Catania-Taormina (cronometro a squadre)	**Del Tongo**	**Giuseppe Saronni**
15/5	4. Villa S. Giovanni-Nicotera	**G.B. Baronchelli**	**G.B. Baronchelli**
16/5	5. Nicotera-Cosenza	**Greg Lemond (USA)**	**G.B. Baronchelli**
17/5	6. Cosenza-Potenza	**Roberto Visentini**	**Giuseppe Saronni**
18/5	7. Potenza-Baia Domizia	**Guido Bontempi**	**Giuseppe Saronni**
19/5	8. Cellole-Avezzano	**Franco Chioccioli**	**Giuseppe Saronni**
20/5	9. Avezzano-Rieti	**Acacio Da Silva (Por)**	**Giuseppe Saronni**
21/5	10. Rieti-Pesaro	**Guido Bontempi**	**Giuseppe Saronni**
22/5	11. Pesaro-Castiglion del Lago	**Guido Bontempi**	**Giuseppe Saronni**
23/5	12. Sinalunga-Siena (cronometro individuale)	**Lech Piaseki (Pol)**	**Giuseppe Saronni**
24/5	13. Siena-Sarzana	**Jean Van Poppel (Ola)**	**Giuseppe Saronni**
25/5	14. Savone-Sauze d'Oulx	**Martin Early (Irl)**	**Giuseppe Saronni**
26/5	15. Sauze d'Oulx-Erba	**Erik Pedersen (Nor)**	**Giuseppe Saronni**
27/5	16. Erba-Foppolo	**Pedro Munoz (Spa)**	**Roberto Visentini**
28/5	17. Foppolo-Piacenza	**Guido Bontempi**	**Roberto Visentini**
29/5	18. Piacenza-Cremona (cronometro individuale)	**Johan Van De Velde (Ola)**	**Roberto Visentini**
31/5	20. Pejo-Bassano del Grappa	**Guido Bontempi**	**Roberto Visentini**
1/6	21. Bassano-Bolzano	**Acacio Da Silva (Por)**	**Roberto Visentini**
2/6	22. Merano (giri sprint)	**Eric Van Lancker (Bel)**	**Roberto Visentini**

A BASSANO la sera pioveva. La temperatura, da splendida che era stata dal primo giorno di corsa (33 gradi a Palermo) s'era improvvisamente abbassata raggiungendo gli zero gradi a ridosso delle Dolomiti. Si profilava, dunque, una giornata di bufera ed era naturale aspettarsi l'azione di Lemond. C'era anche un'altra realtà inquietante per Roberto: era la buona vena di Moser il quale, con la vittoria nella crono di Cremona, s'era rimesso in classifica quasi in coppia con Lemond. E tutti sanno che nei giorni di bufera atmosferica, quando c'è da correre soprattutto di resistenza, il vecchio Moser sa diventare una roccia. E allora vuoi vedere che sulla strada dei quattro picchi dolomitici (Rolle, Pordoi, Campolongo e Gardena) Lemond e Moser diventano due naturali alleati in una corsa resa dura dalla pioggia e forse dalla neve. La mattina, quasi all'alba, i corridori erano inquieti. Succede sempre così in occasione di certi appuntamenti di fatica che si ispirano alla leggenda. Sulla stessa strada della Bassano-Bolzano, Coppi nel 1949 era andato in fuga a Predazzo, a 125 chilometri dalla conclusione, ed aveva vinto da gigante la tappa.

ERANO inquieti. Ma gli esperti della montagna li rassicuravano guardando il cielo e tracciando segni misteriosi verso le montagne vicine. Nuvole stracciate navigavano ad alta velocità nel blu già intenso della mattina. Le portavano i venti e quei venti segnalavano una sicura pulizia della montagna. Infatti la giornata era splendida e Visentini teneva senza difficoltà il comando della pattuglia dei grandi liberando in fuga i paria della classifica. Lemond gli restava accucciato al mozzo segnalandosi come sfidante arreso e senza fantasia, Saronni andava in leggera flessione sul Rolle e poi ricopriva lo strappo con la collaborazione d'un gregario assai forte, Moser si barcamenava in posizione di testa, sazio della sua realtà. Così Visentini vinceva il suo primo Giro d'Italia nel giorno in cui a Merano compiva 29 anni. Il polso, fratturato, non gli doleva più e il morale lo sosteneva segnalandolo come campione ormai sorretto da una maturità perfetta. Era diverso, più sereno, più sicuro, persino più dotato di ironia, qualità che in passato gli era sempre mancata, al cento per cento. — Avevi paura di non vincere? *«Ero tranquillo»*, rispondeva Visentini ad Adriano De Zan, al di là della frazione dolomitica chiusasi con un perfetto zero per gli avversari di Roberto. — E questa notte — insisteva il popolare telecronista — hai sognato i tuoi rivali? *«No»* sorrideva Visentini in rosa, *«Io la notte non sogno i corridori. Casomai faccio altri sogni»*.

Pallamano/Scudetto al Cividin

Ottava meraviglia

A due secondi dal termine Franco Chionchio, il miglior giocatore della gara, ha in mano la palla del successo del Champion Jeans Jeans e dello spareggio. Sta per battere il rigore. Di fronte Zelinko Nims. Simboli l'uno dell'attacco più prolifico, l'altro della difesa più ermetica. Nims prima ammalia il bomber Chionchio (undici reti), poi sventa con freddezza e classe il rigore e consegna al Cividin Jagermeister l'ottavo tricolore. È stato il reparto arretrato l'arma vincente dei triestini, a conferma che in pallamano, come in tutti gli sport di squadra, gare e campionati si vincono costruendo una solida difesa. E il tecnico Lo Duca, dell'ermetismo difensivo ha fatto il verbo per la squadra triestina. Tanto è vero che negli ultimi anni ha pescato lo straniero fra i portieri: prima Puspan, poi Bergletz e oggi Nims che hanno contribuito alla conquista degli ultimi cinque scudetti. In precedenza si era affidato a terzini stranieri, ma in porta aveva Manzin e per un anno Manzoni, senza dimenticare che negli anni dei primi tre tricolori aveva a disposizione giocatori di classe quali Bandelj, Kolsek e Milliak. Gente in grado di risolvere la gara in qualsiasi momento e fortissima sia in attacco che in difesa. Sospinto da un pubblico eccezionale il Champion Jeans ha aggredito tambureggiante i triestini, ha avuto in mano la gara a dieci dal termine quando conduceva di quattro lunghezze (22-18). Ha dovuto fare i conti con una squadra esperta che non perdona gli errori. Gli uomini di Lo Duca hanno vacillato quando è uscito Oveglia per espulsione; hanno superato la buriana e l'assalto campano e hanno alla fine fatto valere la miglior disposizione tattica, la determinazione, la coesione, la saldezza, la classe. Hanno conquistato lo scudetto più sofferto della loro storia. Il Champion Jeans ci ha provato, ha lottato con generosità, con ardore, si è illuso di aver conquistato lo spareggio, ha pagato gli errori del finale. Si consola con la Coppa delle Coppe che disputerà il prossimo anno. Alle spalle del Cividin e Champion si è classificata l'Acqua Fabia, che ha diritto alla Coppa IHF. Ha superato di misura nell'ultima di campionato la coriacea Cottodomus di Tosi. La Filomarket, seppur sconfitta con il minimo scarto a Siracusa, ha confermato la splendida stagione disputata. Così l'Ortiglia di Levstik che ha superato ogni più rosea previsione. Il Gasser ha ceduto nel finale di campionato.

SALVEZZA. Alle già retrocesse Milland e Forze Armate si sono aggiunte Loacker e Teramo. Il Loacker ha perso a Bologna la salvezza. Doveva vincere. Stessa cosa per la Jomsa Parimor Sarema, che tuttavia poteva accontentarsi del pari per avere la certezza di permanenza in A. È stata una gara combattuta, emozionante, vinta anche in questo caso dalla squadra che meglio ha giocato in difesa. Drammatica la partita di Teramo. I teramani sperano nel ricorso e nel ritorno in carniere dei cinque punti di penalizzazione. Con questa convinzione hanno lottato alla grande con la Fabbri Rimini. Ha vinto la squadra teramana con il minimo scarto. Non sufficiente a salvarla anche se la Commissione Ricorsi dovesse accogliere il ricorso.. Nella classifica avulsa con Fabbri e D'Aragona sarebbe condannata dalla differenza reti che suona in favore di Fabbri (+ 2) e d'Aragona (0), mentre il Teramo è a —2. Una stagione amara per la squadra teramana, per una dirigenza a lungo latitante, che ha lottato con determinazione per rimanere in A.

Luigi De Simone

Serie A - Risultati (30. giornata): Champion Jeans Scafati-Cividin Jagermeister Trieste 23-23; Acqua Fabia Gaeta-Cottodomus Rubiera 23-22; Jomsa Parimor Sarema Bologna-Loacker Bolzano 20-19; Ortigia Siracusa-Filomarket Imola 24-23; Gasser Speck Bressanone-Forze Armate 31-21; Teramo-Fabbri Rimini 24-23; Bavaria Rovereto-D'Aragona Regione Puglia Conversano 31-19; Marianelli S. Giorgio a Cremano 24-16. **Recupero** (29. giornata): Cividin-Gasser 24-21.

Classifica: Cividin Jagermeister Trieste 52; Champion Jeans 50; Acqua Fabia 44; Filomarket 42; Ortigia, Gasser Speck 41; Cottodomus 37; Bavaria, Marianelli 25; Jomsa Parimor Sarema 23; Fabbri, D'Aragona Regione Puglia 22; Loacker 19; Teramo 17; Millan 8; Forze Armate 7 (Teramo cinque punti di penalizzazione). Il Cividin Jagermeister Trieste è campione d'Italia per l'ottava volta e parteciperà alla Coppa dei Campioni. Retrocedono Loacker, Teramo, Milland e Forze Armate. Il Champion Jeans disputerà la Coppa delle Coppe e l'Acqua Fabia la Coppa IHF.

Serie B - Risultati spareggi promozione: Follonica-Cus Parma 35-27; Fondi-Follonica 22-23; Cus Parma-Fondi 24-24. La A 2 sarà pertanto formata da Benevento, Follonica, Forze Armate, Jomsa Rimini, Met Eur Interamnia Teramo, Milland Volksbank, Modena, Prato, Olimpia La Salle Torre del Greco, Teramo e Fondi.

□ **Atletica.** A Lisbona, il Racing Club di Parigi ha vinto la Coppa dei Campioni maschile; seconda la Pro Patria Freedent. A Amsterdam, la Snia BPD di Milano si è piazzata seconda dietro al Bayer Leverkusen nella sesta edizione della Coppa dei campioni femminile. A Bari, il bresciano Gianni Poli, che detiene il record italiano della maratona, si è imposto nell'ottava Marcialonga di Bari.

□ **Ciclismo.** Emilio Ravasio, il ventisettenne corridore della Atala Ofmega, è morto nell'ospedale civico di Palermo dopo quindici giorni di coma. Ravasio era caduto durante la prima tappa del 69. Giro d'Italia a circa dieci chilometri da Sciacca. Era poi risalito in bicicletta concludendo la frazione di gara, ma in albergo aveva perduto conoscenza ed era stato ricoverato e in seguito sottoposto ad intervento neurochirurgico.

□ **Tennistavolo.** Lorenzo Nannoni e Giorgia Zampini sono i neo campioni d'Italia per la stagione 1985-86. I grandi sconfitti di questi trentanovesimi Campionati italiani che si sono disputati a Molfetta sono Giovanni Bisi e Massimo Costantini, battuti entrambi dal neo campione. Bisi si è arreso in finale in tre set, mentre Costantini in semifinale ha perduto dopo cinque tiratissimi set. La veronese Zampini ha conquistato il suo terzo scudetto battendo in finale una sorprendente Paola Bevilacqua, tornata, dopo due anni di assenza dalle gare, in grande condizione. Assente la campionessa in carica Marina Cergol, l'altra azzurra Alessandra Busnardo si è arresa in semifinale alla Zampini. Ecco i nuovi campioni d'Italia assoluti. Singolare maschile: Lorenzo Nannoni. Singolare femminile: Giorgia Zampini. Doppio maschile: Massimo Costantini e Francesco Manneschi. Doppo femminile: Paola Bevilacqua e Rosaria Mauriello. Doppio misto: Stefano Lonardi e Licia Vignola.

□ **Calciodonne.** *Risultati Serie A* (24. giornata): Woory Somma Vesuviana-Friulvini Pordenone 2-0; Ritt Jeans Verona-Roma 6-0; Giugliano-Lazio 1-0; Mukkilatte Firenze-Urbe Tevere 4-0; Modena-Padova 6-0; Juve-Prato 2-1; Despar Trani-Riac Fiamma Ambrosiana 5-1. *Classifica:* Despar, Ritt Jeans 40; Giugliano 33; Modena 31; Juve 30; Lazio 28; Woory 28; Riac Fiamma 25; Friulvini 22; Mukkilatte; Prato 18; Roma 12; Padova 9; Urbe Tevere 2.

SERIE B/Risultati, classifica e pagelle

1 giugno 1986 / 17. giornata del girone di ritorno

RISULTATI

Ascoli-Samb 0-0
Cagliari-Brescia 2-0
Campob.-Arezzo 1-1
Cesena-Cremonese 0-1
Genoa-Bologna 0-1
Lazio-Empoli 0-0
Palermo-Vicenza 1-1
Perugia-Catania 0-0
Pescara-Monza 3-1
Triestina-Catanzaro 3-2

PROSSIMO TURNO

(8 giugno, ore 16,30)

Arezzo-Genoa (0-1)
Bologna-Perugia (0-2)
Brescia-Campob. (0-0)
Catanzaro-Lazio (0-1)
Crem.-Catania (1-1)
Empoli-Cagliari (0-2)
Monza-Ascoli (0-4)
Samb-Palermo (0-0)
Triestina-Cesena (1-1)
Vicenza-Pescara (0-0)

MARCATORI

18 RETI: Garlini (Lazio, 6 rigori); **16 RETI:** Gritti (Brescia, 6); **13 RETI:** Barbuti (Ascoli), Gibellini (8) e Agostini (Cesena); **11 RETI:** Pradella (Bologna); **10 RETI:** Incocciati (Ascoli), Ugolotti (Arezzo, 1); **9 RETI:** Borghi (Catania, 6), Nicolini (Vicenza, 4), Sorbello (Palermo); **8 RETI:** Rebonato (Pescara, 1), Muraro (Arezzo, 4), Tacchi (Genoa), Rondon (Vicenza), Iachini (Triestina, 7); **7 RETI:** Cecconi (Empoli, 4), Marulla (Genoa, 1), De Martino (Pescara, 2), Piras (Cagliari, 5); **6 RETI:** Trifunovic (2) e Vincenzi (Ascoli), Ginelli (Sambenedettese), Russo (Campobasso, 3), Soda (Catanzaro), Lucchetti (1) e Bertozzi (Vicenza), Marronaro (Bologna), Cinello (1) e Romano (Triestina).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Ascoli	**47**	36	12	6	0	4	9	5	— 7	51	29
Brescia	**46**	36	13	3	2	4	9	5	— 8	38	23
Vicenza	**45**	36	12	5	1	4	8	6	— 9	47	31
Empoli	**41**	36	8	9	1	3	10	5	—13	29	28
Triestina	**41**	36	11	5	2	2	10	6	—13	36	29
Cesena	**39**	36	10	7	1	2	8	8	—15	42	35
Bologna	**39**	36	11	6	1	3	5	10	—15	33	26
Genoa	**38**	36	13	4	1	0	8	10	—16	32	28
Cremonese	**36**	36	7	8	3	3	8	7	—18	34	29
Arezzo	**34**	36	6	10	2	2	8	8	—20	34	38
Campobasso	**34**	36	8	9	1	0	9	9	—20	27	34
Catania	**33**	36	11	4	3	0	7	11	—21	29	37
Cagliari	**33**	36	10	3	5	2	6	10	—21	26	36
Pescara	**32**	36	9	6	3	1	6	11	—22	31	34
Perugia	**32**	36	6	10	2	2	6	10	—22	27	33
Palermo	**32**	36	5	12	1	1	8	9	—22	24	30
Lazio	**32**	36	9	7	2	0	7	11	—22	31	38
Samb	**31**	36	5	11	2	3	4	11	—23	20	24
Catanzaro	**30**	36	7	7	4	2	5	11	—24	29	39
Monza	**25**	36	4	11	3	2	2	14	—29	22	41

Ascoli e Brescia sono promosse in Serie A, il Monza retrocede in Serie C1.

Ascoli-Samb. 0-0

Ascoli: Corti (6), Destro (6), Cimmino (6), Iachini (6,5), Perrone (6), Trifunovic (5), Bonomi (6,5), Marchetti (6), Vincenzi (6,5), Incocciati (6,5), Barbuti (5). 12. Muraro; 13. Pochesci, 14. Dell'Oglio (n.g.), 15. Giovannelli, 16. Scarafoni (n.g.).
Allenatore: Boskov (5,5).

Sambenedettese: Braglia (6), Petrangeli (6), Nobile (6), Ferrari (6,5), De Cicco (6), Annoni (5,5), Bronzini (5,5), Ranieri (6), Fattori (5), Turrini (6), Di Nicola (5,5). 12. Bonaiuti, 13. Di Fabio, 14. Schio (n.g.), 15. Giunta (n.g.), 16. Manfrin.
Allenatore: Vitali (6,5).
Arbitro: Paparesta di Bari (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scarafoni per Barbuti al 17', Dell'Oglio per Cimmino al 27', Giunta per Di Nicola al 31', Schio per Fattori al 41'.

Cagliari-Brescia 2-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Piras su rigore al 45'; 2. tempo 1-0: Bernardini al 7'.
Cagliari: Dore (6), Marchi (6), Valentini (7), Occhipinti (7), Miani (6), Venturi (6), Bergamaschi (6), Pulga (6), Montesano (6), Bernardini (7), Piras (7). 12. Pappalardo, 13. Giancamilli, 14. Casale, 15. Vignoli (n.g.), 16. Branca (n.g.).
Allenatore: Giagnoni (7).

Brescia: Aliboni (6), Chiodini (7), Giorgi (7), Bonometti (7), Paolinelli (6), Gentilini (7), Mossini (6), Zoratto (5), Gritti (6), Gobbo (5), Mariani (6). 12. Belletta, 13. Rossi, 14. Ascagni (5), 15. De Giorgis, 16. Chierici (5).
Allenatore: Pasinato (7).
Arbitro: Pairetto di Torino (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ascagni per Zoratto al 14', Chierici per Gobbo al 14', Branca per Montesano al 35', Vignoli per Bergamaschi al 43'.

Campobasso-Arezzo 1-1

Marcatori: 2. tempo 1-1: Ugolotti al 6', Vagheggi al 15'.
Campobasso: Bianchi (6), Parpiglia (6,5), Della Pietra (6), Pivotto (6), Argentesi (6), Lupo (7), Perrone (6), Baldini (6), Vagheggi (7,5), Goretti (6,5), Boito (6). 12. Nunziata, 13. Anzivino (6), 14. Di Risio, 15. Evangelisti, 16. Maragliulo (n.g.).
Allenatore: Mazzia (6).

Arezzo: Orsi (6,5), Minoia (6), Muraro (6,5), Mangoni (7), Pozza (6), Gozzoli (6,5), Ugolotti (6,5), Ermini (7), Neri (6), Bellini (6,5), Facchini (6). 12. Carbonari; 13. Sasso; 14. Di Mauro; 15. Raggi, 16. Farina.
Allenatore: Riccomini (7,5).
Arbitro: Tarallo di Como (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Anzivino per Della Pietra al 7', Maragliulo per Boito al 27'.

Cesena-Cremonese 0-1

Marcatori: 2. tempo 0-1: Lombardo al 15'
Cesena: Borin (6), Cuttone (6,5), Cotroneo (6), Sala (5,5), Pancheri (6,5), Leoni (6,5), Traini (5), Perrotti (5), Gibellini (5), Angelini (6), Barozzi (6). 12. Dadina, 13. Bogoni, 14. Meazza, 15. Rizzitelli (n.g.), 16. Bianchi (6).
Allenatore: Buffoni (6).

Cremonese: Rampulla (6,5), Garzilli (6), Citterio (5,5), Galletti (6), Montorfano (6), Finardi (6), Lombardo (6,5), Bongiorni (6), Nicoletti (6), Bencina (6), Torresani (5,5). 12. Violini, 13. Pedretti, 14. Gualco (n.g.), 15. Viganò (n.g.), 16. Galluzzo.
Allenatore: Mondonico (6).
Arbitro: Sguizzato di Verona (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bianchi per Barozzi al 3', Rizzitelli per Angelini al 23', Viganò per Torresani al 23', Gualco per Finardi al 41'.

Genoa-Bologna 0-1

Marcatori: 2. tempo: 0-1: Marronaro al 12'
Genoa: Cervone (8), Testoni (4), Trevisan (5), Mileti (4), Bini (6), Faccenda (5), Ferraris (5), Boscolo (5), Marulla (4,5), Mauti (4), Spallarossa (6,5). 12. Favaro, 13. Spampinato (5,5), 14. Torrente (5), 15. Marini, 16. Auteri.
Allenatore: Perrotti (4).

Bologna: Zinetti (6), Lancini (6), Ottoni (6,5), Luppi (7), Quaggiotto (7), Nicolini (7), Marocchino (6), De Vecchi (6,5), Marronaro (7), Gazzaneo (6,5), Marocchi (6). 12. Cavalieri, 13. Ferri (n.g.), 14. Milanesi, 15. Bellotto, 16. Fida (n.g.).
Allenatore: Mazzone (7).
Arbitro: Da Pozzo di Monza (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Spampinato per Mileti al 1', Torrente per Bini al 10', Ferri per Marocchino al 39', Fida per Marocchi al 44'.

Lazio-Empoli 0-0

Lazio: Ielpo (6,5), Podavini (6), Calcaterra (6), Fonte (6,5), Piscedda (6), Magnocavallo (6), Poli (6), Corti (6), Damiani (6), Caso (6), Garlini (6). 12. Carlini, 13. Perna, 14. Toti, 15. D'Amico (6,5), 16. Torrisi (n.g.).
Allenatore: Simoni (6).

Empoli: Drago (7), Miggiano (6,5), Gelain (6), Della Scala (6,5), Picano (6), Salvadori (6,5), Cecconi (7), Urbano (6), Della Monica (6,5), Casaroli (6), Cipriani (6,5). 12. Calattini, 13. Mazzarri, 14. Calonaci (n.g.), 15. Del Bino, 16. Zennaro (n.g.).
Allenatore: Salvemini (7).
Arbitro: Casarin di Milano (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zennaro per Cipriani al 1', D'Amico per Poli al 21', Torrisi per Magnocavallo al 30', Calonaci per Zennaro al 38'.

Palermo-Vicenza 1-1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Messersì al 41'; 2. tempo 1-0: Falcetta al 20'.
Palermo: Paleari (6), Falcetta (6,5), Guerini (6,5), De Biasi (6,5), Benedetti (6,5), Cecilli (6,5), Pallanch (6,5), Ronco (6,5), Sorbello (7), Piga (6), Pellegrini (6). 12. Pintauro, 13. Casabianca, 14. Milazzo, 15. Barone (n.g.), 16. Di Stefano (5,5).
Allenatore: Veneranda (6).

Vicenza: Mattiazzo (6), Bertozzi (6,5), Pasciullo (7), Montani (6,5), Mazzeni (6), Mascheroni (6), Savino (6), Filippi (6), Messersì (6), Nicolini (6), Schincaglia (6,5). 12. Del Bianco, 13. Rondon, 14. Lucchetti, 15. Cattaneo, 16. Pallavicini (n.g.).
Allenatore: Giorgi (6,5).
Arbitro: Redini di Pisa (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuno; 2. tempo: Di Stefano per Pellegrini al 5', Pallavicini per Nicolini al 36', Barone per Pallanch al 39'.

Perugia-Catania 0-0

Perugia: Pazzagli (6), Benedetti (7), Gori (6,5), Allievi (7), Brunetti (6,5), Rondini (6,5), Massi (6), Logarzo (6,5), Novellino (6), De Stefanis (6), Morbiducci (6,5). 12. Finti, 13. Nofri, 14. Valentini, 15. Faccini, 16. Pagliari (6,5).
Allenatore: Molinari (6,5).

Catania: Onorati (7), Longobardo (6), De Simone (n.g.), Polenta (6,5), Canuti (6,5), Picone (6,5), Pellegrini (7), Maggiora (6), Borghi (6), Pedrinho (6,5), Puzone (6). 12. Marigo, 13. Picci (n.g.), 14. Luvanor, 15. Mandressi, 16. Lubbia (6,5).
Allenatore: Rambone (6,5).
Arbitro: Bagni di Bergamo (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Picci per Pedrinho all'11', Pagliari per Novellino al 16', Lubbia per De Simone al 33'.

Pescara-Monza 3-1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Rebonato al 5' e al 14' su rigore; 2. tempo 1-1: Rebonato al 6', Casiraghi al 33'.
Pescara: Rossi (6), Venturini (6,5), Ciarlantini (6), Boscolo (6), Olivotto (6), Acerbis (7), Gasparini (6,5), De Rosa (6,5), Rebonato (8), Roselli (7,5), Berlinghieri (6,5). 12. Turi, 13. Pagano, 14. Carrera (6), 15. Ronzani (n.g.), 16. De Martino.
Allenatore: Catuzzi (6,5).

Monza: Torresin (6), Saltarelli (5,5), Tacconi (6,5), Spollon (6,5), Fontanini (6), Papais (6), Bolis (5,5), Saini (5,5), Ambu (6), Boccafresca (5,5), Crusco (6). 12. Pirovalo, 13. Gasparini, 14. Dondoni, 15. Monguzzi (n.g.), 16. Casiraghi (6).
Allenatore: Carosi (6).
Arbitro: Luci di Firenze (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Casiraghi per Crusco al 18'; 2. tempo: Carrera per Bosco al 1', Monguzzi per Papais al 31', Ronzani per Berlinghieri al 43'.

Triestina-Catanzaro 3-2

Marcatori: 1. tempo 1-0: De Falco al 5'; 2. tempo 2-2: Romano al 16', Borrello al 18', Panero al 25', Romano al 39'.
Triestina: Gandini (5,5), Costantini (n.g.), Orlando (6,5), Dal Prà (6,5), Cerone (6), Menichini (6), De Falco (6,5), Strappa (6,5), Cinello (6), Romano (6,5), Iachini (6). 12. Attruia, 13. Bagnato (6), 14. Scaglia (n.g.), 15. Di Giovanni, 16. Miele.
Allenatore: Ferrari (6).

Catanzaro: Seriello (6), Guida (6), Fascione (6), Masi (6,5), Imborgia (n.g.), Logozzo (5,5), Bagnato (5,5), Piccioni (5,5), Soda (6), Iacobelli (6,5), Cozzella (6,5). 12. Di Fusco, 13. Panero (6,5), 14. Borrelli (6,5), 15. Gregori, 16. Costantino.
Allenatore: Veselinovic (6).
Arbitro: Bergamo di Livorno (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Bagnato per Costantini al 25'; 2. tempo: Borrello per Imborgia al 30', Panero per Cozzella al 22', Scaglia per Iachini al 35'.

A due giornate dal termine, marchigiani e lombardi hanno coronato i loro sogni di gloria al termine di un torneo condotto all'avanguardia

ASCOLI BRESCIA

di **Marco Montanari**

ASCOLI E BRESCIA sono ufficialmente in Serie A, il Monza saluta la compagnia e scende in C1. I primi verdetti ufficiali del campionato cadetto non stupiscono nessuno. Per conoscere il nome della terza squadra promossa occorrerà attendere ancora la prossima giornata, mentre in coda tutto è affidato agli ultimi 180 minuti di gioco che promettono un finale pirotecnico. Le prime della classe, quindi, hanno coronato i loro sogni di gloria: per i marchigiani si tratta di un pronto ritorno nella massima divisione dopo un solo anno di purgatorio, per i lombardi invece l'attesa è durata più a lungo, cinque stagioni con lo sgradito intervallo in C1.

INCIVILTÀ. Il Brescia perde a Cagliari ma può festeggiare al termine di una stagione che ha visto le «rondinelle» di Pasinato sempre all'avanguardia. Ad Ascoli, invece, i soliti idioti l'hanno fatta da padrone. Al termine della partita che sanciva ufficialmente il ritorno dei bianconeri in Serie A, alcuni tifosi (?) hanno cominciato a insultare il presidente Rozzi e i giocatori — i soli a salvarsi dalla squallida contestazione sono stati Vincenzi e Iachini — perché l'odiata Samb era tornata a casa con un punto. Il povero Boskov ha «guadagnato» anche un paio di ceffoni e questo servirà sicuramente al tecnico slavo per lasciare senza troppi rimpianti Ascoli. Resta un dubbio: cosa sarebbe successo

segue

A sinistra, **Giuseppe Iachini e,** a destra, **Tullio Gritti, due pilastri delle neopromosse Ascoli e Brescia** (fotoCalderoni)

TOTOCALCIO

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 52 dell'8-6-1986	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 8.000 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 12.000 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 54 COLONNE 27.000 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 36.000 LIRE
Arezzo-Genoa	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Bologna-Perugia	1	1	1	1	1
Brescia-Camp. (1. t.)	X	X	X	X	X
Brescia-Campobasso (r.f.)	X	X	X	X	X
Catanzaro-Lazio	1X	1X	1X	1X2	1X2
Cremonese-Catania	1	1	1	1	1
Empoli-Cagliari (1.t.)	X	1X	X	X	1X
Empoli-Cagliari (r.f.)	X	X	X	X	X
Monza-Ascoli	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Samb-Palermo	1X	1X	1X	1X	1X
Triestina-Cesena	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Vicenza-Pescara (1.t.)	X	X	X	X	X
Vicenza-Pescara (r.f.)	1X	1X	1X	1X	1X

COSÌ DOMENICA. La schedina vincente del concorso numero 51: X 1 X 2 2 X X X 1 1 1 X 1. Il montepremi di L. 7.121.078.062 è stato così suddiviso: ai 31 «13» L. 114.856.000; ai 1.005 «12» L. 3.542.000.

GUERIN D'ORO

a cura di **Orio Bartoli**

SINTESI CAMPIONATO SERIE B

(aggiornato alla 35. giornata)

I MIGLIORI

Giocatori: **Iachini** (Ascoli) 6,68

Arbitri: **Magni** 6,43

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Cervone** (Genoa)	6,40
	Braglia (Sambenedettese)	6,35
2	**Benedetti** (Palermo)	6,43
	Chiodini (Brescia)	6.42
3	**Gentilini** (Brescia)	6.53
	Sala (Cesena)	6.40
4	**Iachini** (Ascoli)	6.68
	Bonometti (Brescia)	6,43
5	**Ottoni** (Bologna)	6.46
	Cimmino (Ascoli)	6.52
6	**Cagni** (Sambenedettese)	6.46
	Perrone (Ascoli)	6.43
7	**Bonomi** (Ascoli)	6.50
	Bagnato (Catanzaro)	6.46
8	**Zoratto** (Brescia)	6.46
	Nicolini (Vicenza)	6.40
9	**Gritti** (Brescia)	6.31
	Nicoletti (Cremonese)	6.29
10	**Bencina** (Cremonese)	6.49
	Casaroli (Empoli)	6.42
11	**Agostini** (Cesena)	6.50
	Cipriani (Empoli)	6.32

CLASSIFICA ARBITRI

1.	**Magni**	6.43
2.	**Frigerio**	6.27
3.	**Lamorgese**	6.20
4.	**Testa**	6.09
5.	**Luci**	6.08

La squadra della settimana

Cervone (Genoa)

Benedetti (Perugia)

Luppi (Bologna) — **Mangoni** (Arezzo) — **Pasciullo** (Vicenza)

Bonometti (Brescia) — **Bernardini** (Cagliari) — **Pellegrini** (Catania)

Vagheggi (Campobasso) — **Marronaro** (Bologna) — **Rebonato** (Pescara)

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

ZMUDA DAL MESSICO RINGRAZIA LA CREMONESE

Mundial in grigiorosso

CREMONESE. Wladyslaw Zmuda, dal Messico, ringrazia Cremona. Con tutto il cuore. Dice: *«Devo questa presenza al Mundial alla mia squadra italiana. Temevo seriamente che la mia carriera fosse finita. Già pensavo che sarei dovuto tornare a casa, a vivere solo di ricordi. Invece, alla Cremonese, dal presidente in poi, hanno aspettato che mi riprendessi dalla serie di infortuni, mi hanno aiutato, fatto curare...».* Nella repubblica pallonara dei blabla-bla, un tipo come Zmuda sembra un extra-terrestre. In Italia stagioni grigie come calciatore, ma una grande immagine di uomo. È molto: la classe si vede anche fuori dal campo.

MONZA. Per Evaristo Beccalossi sembrava dovesse essere una passerella finale. Il genietto quasi incompreso, a trent'anni, aveva centrato un recupero insperato. L'occasione per riproporsi come quadro d'autore su un mercato difficile, quello della Serie A che, senza pensarci due volte, gli aveva sbattuto la porta in faccia. Ma i genietti restano genietti ed Evaristo, sul più bello, si è fatto squalificare.

LAZIO. Ormai fa tenerezza questa Lazio, dilaniata da tutti. Giorgione Chinaglia si professa benefattore innamorato, poi si smentisce, quindi si innamora di nuovo. I nuovi discutono, trattano. Una babilonia incredibile. Nel can-can, Simoni deve far miracoli: carica Garlini *(«Alla Lazio non serve un cannoniere che finisce in C»)*, ripesca Piscedda, rigenera Damiani. Che malinconia questa Lazio.

PESCARA. Catuzzi sta sfogliando la margheritina: *«Torno o non torno a Bari?».* Non è un dilemma di poco conto. Bari è piazza difficile ed è divisa in «catuzziani» (forse in prevalenza) ed in «anticatuzziani». Il buon Enrico, assertore un tantino stanco della zona giovane, dovrebbe sottoporsi ad ogni tipo di vaccino: a Bari gli anticorpi sono sempre insufficienti. In attesa di decidere, Catuzzi farebbe bene a salvare il Pescara.

CAMPOBASSO. Claudio Vagheggi, pupillo di Giacomini ai tempi dell'Udinese di B, ha una convinzione radicata: *«Io porto fortuna. I miei gol, in B ed in A, sono pochi ma buoni. Senza scherzi, hanno sempre ribaltato risultati e posizioni critiche. Nell'82 andai al Napoli quasi ultimo, eppure chiudemmo la stagione al settimo posto».* Insomma, Vagheggi ci giura: salverà il Campobasso. Certe convinzioni, a volte, servono più dei premi-partita.

CATANZARO. Dove sei Ca-

in caso di retrocessione? L'interesse resta vivo in coda alla classifica, dove in effetti tutto può ancora succedere. Il menù di domenica prossima è sulla carta di primissima qualità: Catanzaro-Lazio e Samb-Palermo sono partite «da chi si ferma è perduto», ma anche le altre pericolanti non avranno un turno distensivo. Il Pescara a Vicenza può anche prendere un brodino (ma il calcioscommesse non c'entra...), però ad esempio il Perugia dovrà rendere visita a un Bologna che si sta riscoprendo grande in queste ultime domeniche, il Cagliari andrà a Empoli e il Catania a Cremona, ossia in casa di squadre poco disposte a farsi trovare impreparate sul piano della concentrazione. Gli ultimi fuochi si annunciano insomma molto interessanti, in questa zona della classifica. Per non parlare di quelli che hanno in serbo De Biase & C...

m. m.

Nella pagina accanto, fotoBriguglio, **Lorenzo Marronaro, l'attaccante del Bologna che domenica scorsa a Genova ha realizzato il gol che ha consentito ai felsinei di portare a casa i due punti**

tanzaro di qualche domenica fa, paragonato al Real Madrid? Ritira la boutade Gigi Riva, peraltro impegnato a discutere di cose più serie (leggi Mundial) alla corte del sommo Aldo Biscardi. Veselinovic continua a fare il muto (bel ruolo) e Lionetti deve sobbarcarsi interviste e commenti. Decisamente per il Catanzaro un finale di campionato da commedia all'italiana.

GENOA. Aldo Spinelli non pensa più, purtroppo, agli stranieri da acquistare (sembrava aver bloccato una decina di giocatori, russi compresi). Ha toccato con mano la caducità delle cose calcistiche: gran brutto mestiere quello del presidente. Per cui meglio diventare filosofo e tentare di educare la piazza. Per il Genoa, ormai, l'anno buono è sempre il prossimo.

Gianni Spinelli

I romagnoli di Ammoniaci conquistano l'accesso alla finale in anticipo

I cesenauti

IL CESENA di Paolo Ammoniaci ed Elio Rodoquino si conferma grandissimo negli incontri più delicati, dopo aver sorpreso tutti nel rapido avvio della seconda fase del campionato nazionale Primavera. Nella quarta e quinta giornata, Luca Giunchi e compagni hanno vinto com merito, prima a Cremona e poi — pur incompleti — mettendo «out» il Milan, rafforzato da Maldini e Bortolazzi. I bianconeri di Romagna, con una settimana di anticipo (sabato giocheranno a Vicenza, ultima gara della seconda fase) sono finalisti e con un tabellino da campioni: 4 successi, un solo pareggio, zero sconfitte, reti attive 6, passive 1. La squadra va elogiata in blocco, dal grande Giunchi (stupendo regista) all'ottimo Salvigni, autentico cervello difensivo, al caparbio Vinceti, al possente Martini, Ercolani (il panzer romagnolo), Fagnocchi, Montanari, Ricci, Fontana, Santi, Minotti, Sangiorgi, Vitali, oltre a Rizzitelli e Bianchi, quando sono presenti. Il Milan (34 punti nella prima fase, secondo nel vecchio Girone A) ha ceduto ai meritevoli avversari, pur confermando una buona annata, con Zanoncelli e Lorenzini in bella evidenza. Ma vediamo i risultati delle due giornate.

4. Giornata. Nel Girone A, Cremonese-Cesena 0-1 (bomba di Martini) e Milan-Vicenza 1-0 (Zanoncelli). Nel B, Avellino-Napoli 1-1 (F. Jannuzzi su rigore e Castellone), Fiorentina-Lazio, sospesa sull'1-0 (gol di Sereni) per nubifragio.

5. Giornata. Gruppo A: Cesena-Milan 2-0 (Vinceti e Martini) e Vicenza-Cremonese 2-0 (doppietta di Briaschi). Gruppo B: Fiorentina-Avellino 1-0 (Carta) e Napoli-Lazio 1-1 (Castellone e Damiani).

Coppa Italia. Nella prima partita di finale a Torino, i granata hanno pareggiato (1-1) con l'Empoli: vantaggio ospite con Gori, impatta Torregrossa. La prossima giornata di campionato offre pochissimo, essendo il Cesena già finalista e la Lazio (aspettando il recupero di Firenze e la gara con l'Avellino) quasi.

Carlo Ventura

Il Milan. (In piedi da sinistra: **Limonta, Strozza, Zanoncelli, Stroppa, Miazzo, Mandotti, Salvatori, Franceschetti, Ferron;** accosciati: **Beretta, Costacurta, Fusi, Tonin, Ingrosso, Borghi, Baldo, Latronico.** Sotto a sinistra, **Francesco Zanoncelli, uno dei «gioielli» rossoneri**

RISULTATI E CLASSIFICHE

Seconda fase/4.e 5. giornata

GIRONE A. Risultati: **Cremonese-Cesena 0-1; Milan-L.R. Vicenza 1-0; L.R. Vicenza-Cremonese 2-0; Cesena-Milan 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	9	5	4	1	0	6	1
Milan	6	5	2	2	1	5	5
L.R. Vicenza	5	5	2	1	2	4	3
Cremonese	0	5	0	0	6	1	7

GIRONE B. Risultati: **Fiorentina-Lazio sospesa; Avellino-Napoli 1-1; Fiorentina-Avellino 1-0; Napoli-Lazio 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	7	4	3	1	0	6	3
Napoli	4	5	1	2	2	3	4
Avellino	4	5	1	2	2	2	3
Fiorentina	3	4	1	1	2	3	4

MARCATORI. 4 RETI: Damiani (Lazio, 17 con 5 rigori); **3 RETI:** Briaschi (Vicenza, 5); **2 RETI:** Castellone (Napoli, 10), Martini (Cesena, 2); **1 RETE:** Cisco (Vicenza, 8), Greco (Avellino, 6), Montanari (Cesena, 5), Lorenzini (Milan, 5), Vinceti (Cesena, 4), Pedretti (Cremonese, 4 con 3 rigori), Pellegrini (Fiorentina, 2), Zanoncelli (Milan, 2), Baggio (Fiorentina, 2 rigori complessivi), F. Jannuzzi (Avellino, 3 rigori complessivi), Giunchi e Vitali (Cesena, 1), Falessi e Gentilini (Lazio, 1), Miazzo (Milan, 1), Carta (Fiorentina, 1), Costacurta (Milan, 2 rigori complessivi), Monaco (Napoli). **1 AUTORETE:** Pedretti (Cremonese).

N.B.: Tra parentesi le reti personali della prima fase.
I rigori comprendono entrambe le fasi.

Primo piano/Francesco Zanoncelli

Un diavolo a centrocampo

È uno dei migliori giovani della Primavera del Milan, un ragazzo saggio e bravo che ha saputo conquistarsi un posto al sole, prima nelle file rossonere, poi — per meriti acquisiti — anche nelle nazionali giovanili azzurre. Nato a Milano l'11 settembre 1967, Francesco ha trovato fertile terreno nel pallone, al punto di essere particolarmente considerato e stimato non solo al Milan, ma dai responsabili di molte squadre avversarie. Zanoncelli ha cambiato ruolo dall'inizio di questa stagione, da attaccante a centrocampista. Il tutto in meglio, come ha dimostrato nell'arco del torneo. Due reti nella prima fase (22 presenze), un buon contributo nella seconda (suo il gol contro il Vicenza) nel contesto di un complessso valido. A scuola frequenta il quinto anno di geometra. *«Spero di terminare bene la stagione* — dice Zanoncelli — *dopo le buone cose fatte sino ad ora. Il cambio di ruolo è stato positivo, adesso credo di esprimermi al meglio. Il calcio del resto è molto importante: spero di dare sempre il massimo sia nel Milan che nelle rappresentative azzurre».*

c. v.

Domenica scorsa festa grande a Modena per salutare il ritorno dei gialloblù in Serie B dopo un'assenza durata otto anni. In alto, **il gol-partita del giovane Longhi;** sopra, **Sauro Frutti, il bomber per tutte le stagioni;** a destra, **i colori del «Braglia».** A fianco, **infine, uno scherzo del tifo: i «canarini» modenesi sono improvvisamente diventati dei... galletti da combattimento** (fotoVignoli)

Pronto ritorno degli emiliani di Sacchi in Serie B grazie a un calcio-super

Il regio di Parma

PARMA e Taranto pronto ritorno in Serie B. Fanno compagnia al Messina che aveva guadagnato le promozione con un turno di anticipo, e al Modena che, grazie soprattutto alle prodezze del suo anziano, ma ancor valido bomber, Sauro Frutti, capocannoniere assoluto della categoria, torna tra i cadetti dopo otto anni di assenza. Finale thrilling nel capitolo promozione dei due gironi della Serie C2, dove c'erano ancora posti da assegnare. Emozionante il duello a distanza tra Spezia, uscito vittorioso (bravo Carpanesi!), e Alessandria. Torna in C1 la Centese dopo ben 38 anni, è spareggio tra Mantova ed Ospitaletto. Particolarmente significativo l'exploit finale del Mantova, che proprio nelle ultime giornate è riuscito a riaprire un discorso che sembrava irreversibilmente compromesso. Dalla C1 retrocedono anche il Rimini; inesorabilmente rinunciatario a Carrara nella ricerca di quel pareggio che non è stato sufficiente per garantirgli la permanenza, il Livorno e il Casarano, i cui successi finali sono stati inutili. Dalla C2 escono anche Fanfulla, Foligno e Akragas. Ci sarà spareggio tra Montevarchi e Civitavecchia. Infine una nota sui nostri premi. Per i giocatori vanno al jolly del Barletta Di Maria per la C1, al libero di Sarno dell'Ospitaletto per la C2. per gli arbitri Calabretta in C1, Piana in C2.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO. Serie C1. Giocatori. *Punti 10:* Di Maria (Barletta); *punti 8:* Mussi (Parma), De Vitis (Salernitana); *punti 7:* Accardi (Cavese), Sbravati (Campania), Catalano (Messina), Roccatagliata (V. Boccaleone). Arbitri. *Punti 6:* Calabretta; *punti 5:* Acri, Pucci, Da Ros. Serie C2. Giocatori. *Punti 9:* Di Sarno (Ospitaletto); *punti 8:* Morucci (Treviso); *punti 7:* Baldini (Ravenna), Gregucci (Alessandria), Lo Masto (Ischia), Petrucci (Rende). Arbitri. *Punti 8:* Piana; *punti 5:* Scaramuzza; *punti 4:* Da Ros, Merlino, Copercini, Boggi, Limone.

Orio Bartoli

SERIE C1/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (17. giornata di ritorno): **Carrarese-Rimini 0-0; Fano-Piacenza 0-0; Legnano-Prato 0-0; Modena-Ancona 1-0; Padova-Pavia 2-0; Parma-Sanremese 2-0; Spal-Varese 1-0; Trento-Reggiana 1-0; Virescit-Rondinella 0-1.**

Parma e Modena promosse in Serie B. Retrocedono in C/2 Rimini (per classifica avulsa), Pavia, Varese e Sanremese.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Parma	**47**	34	16	15	3	39	14
Modena	**47**	34	18	11	5	44	31
Piacenza	**45**	34	18	9	7	43	28
Reggiana	**40**	34	14	12	8	40	31
Virescit	**39**	34	16	7	11	38	25
Spal	**38**	34	15	8	11	32	28
Padova	**36**	34	14	8	12	32	24
Ancona	**33**	34	11	11	12	37	28
Prato	**33**	34	10	13	11	28	26
Trento	**31**	34	6	19	9	23	29
Legnano	**31**	34	6	19	9	15	22
Rondinella	**31**	34	9	13	12	22	30
Carrarese	**31**	34	9	13	12	21	30
Rimini	**30**	34	6	18	10	18	22
Fano	**30**	34	9	12	13	26	34
Pavia	**27**	34	9	9	16	24	43
Varese	**26**	34	7	12	15	23	35
Sanremese	**17**	34	4	9	21	25	50

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Grilli (Fano), Colosante (Ancona), Manzi (Rimini), Tomasoni (Piacenza), Bergamo (Fano), Moro (Ancona), Perugini (Rondinella), Longhi (Modena), Melli (Parma), Letterotti (Trento), Paradiso (Spal).** Arbitro: **Telegrafo di Taranto.**

MARCATORI. **21 reti:** Frutti (Modena, 2 rigori); **14 reti:** Pozzi (Pavia, 7); **13 reti:** D'Agostino (Reggiana, 5); **11 reti:** Talevi (Fano, 2); **10 reti:** Rossi (Parma, 3), Paradiso (Spal 3); **9 reti:** Zannoni (Parma, 4), Fasolo (Rondinella, 8); **8 reti:** Tomasoni e Serioli (Piacenza), Ravot (Varese, 3), Fraterna (Trento), Araldi (Sanremese, 1).

GIRONE B

RISULTATI (17. giornata di ritorno): **Benevento-Taranto 1-1; Brindisi-Sorrento 1-1; Casarano-Casertana 2-0; Cosenza-Monopoli 2-1; Foggia-Messina 0-0; Licata-Campania 1-1; Livorno-Cavese 2-1; Salernitana-Ternana 3-1; Siena-Barletta 4-1.**

Messina e Taranto promosse in Serie B. Retrocedono in C/2 Livorno, Casarano, Ternana e Benevento.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messina	**45**	34	17	11	6	53	26
Taranto	**44**	34	15	14	5	39	23
Barletta	**41**	34	12	17	5	39	27
Siena	**38**	34	14	10	10	36	26
Casertana	**36**	34	11	14	9	29	22
Cavese	**36**	34	9	20	6	26	19
Salernitana	**35**	34	11	13	10	37	33
Foggia	**34**	34	11	12	11	37	42
Sorrento	**32**	34	6	20	8	29	32
Campania	**32**	34	9	14	11	34	40
Brindisi	**32**	34	10	12	12	29	38
Licata	**31**	34	11	9	14	40	41
Cosenza	**31**	34	9	13	12	24	33
Monopoli	**31**	34	9	13	12	38	48
Casarano	**30**	34	9	12	13	30	32
Livorno	**30**	34	7	16	11	23	31
Benevento	**27**	34	6	15	13	31	43
Ternana	**27**	34	8	11	15	27	45

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Piagnerelli (Foggia), D'Adamo (Benevento), Serra (Taranto), Pederzoli (Siena), Berlini (Livorno), Di Maria (Barletta), De Vitis (Salernitana), Valori (Casarano), Schillaci (Messina), Fermanelli (Siena), Brandolini (Livorno).** Arbitro: **Trentalange di Torino.**

MARCATORI. **17 reti:** Romiti (Barletta, 6 rigori); **16 reti:** De Vitis (Salernitana, 3); **15 reti:** D'Ottavio (Taranto, 2), Brandolini (Livorno, 5); **14 reti:** Di Michele (Monopoli, 1); **13 reti:** Tivelli (Cosenza, 6); **11 reti:** Schillaci (Messina); **10 reti:** Mucciarelli (Campania, 2), Fermanelli (Siena, 1), Valori (Casarano, 3); **9 reti:** Rovani (Cavese), Lanei (Monopoli), Schillaci (Licata), Lunerti (Benevento), Casale (Campania).

SERIE C2/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (17. giornata di ritorno): **Asti-Cairese 6-1; Derthona-Civitavecchia 1-1; Entella-Carbonia 0-0; Lodigiani-Montevarchi 0-0; Lucchese-Sorso 3-2; Pontedera-Alessandria 2-1; Savona-Vogherese 1-1; Spezia-Pistoiese 2-2; Torres-Massese 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucchese	**46**	34	16	14	4	40	19
Spezia	**43**	34	13	17	4	37	23
Pistoiese	**41**	34	13	15	6	44	26
Alessandria	**41**	34	11	19	4	32	16
Entella	**40**	34	11	18	5	30	22
Pontedera	**37**	34	10	17	7	27	24
Massese	**35**	34	10	15	9	26	22
Lodigiani	**35**	34	11	13	10	32	31
Torres	**35**	34	10	15	9	27	26
Sorso	**32**	34	8	16	10	24	25
Vogherese	**32**	34	6	20	8	22	23
Asti	**32**	34	7	18	9	21	22
Derthona	**31**	34	8	15	11	37	38
Carbonia	**31**	34	8	15	11	25	32
Montevarchi	**30**	34	7	16	11	25	32
Civitavecchia	**30**	34	3	24	7	21	28
Savona	**21**	34	4	13	17	16	44
Cairese	**20**	34	2	16	16	19	52

Lucchese e Spezia promosse in Serie C/1. Retrocedono in Interregionale: Cairese, Savona e la perdente dello spareggio Civitavecchia-Montevarchi.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Gazzetta (Lodigiani), Moro (Alessandria), Ogno (Carbonia), Andreoni (Derthona), Botteghi (Montevarchi), Ferrari (Pontedera), Stilo (Montevarchi), Pinelli (Pistoiese), Telesio (Spezia), Ferretti (Spezia), Padovano (Asti).** Arbitro: **Arpaia di Forlì.**

MARCATORI. **15 reti:** Telesio (Spezia); **13 reti:** Cardillo (Lodigiani, 3 rigori); **11 reti:** Gabbriellini (2) e Donatelli (Lucchese), D'Agostino (Entella), Cenci (Derthona, 1); **10 reti:** Mainardi (Pontedera, 4); **9 reti:** Tamalio (Civitavecchia, 2), Mocellin (Alessandria, 4), Picco (Derthona), Ennas (Torres).

GIRONE B

RISULTATI (17. giornata di ritorno): **Centese-Fanfulla 3-0; Giorgione-Pro Patria 1-1; Mestre-Novara 1-1; Omegna-Venezia 0-0; Orceana-Pordenone 0-0; Pergocrema-Mantova 1-2; Pievigina-Ospitaletto 0-1; Pro Vercelli-Montebelluna 0-0; Treviso-Leffe 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Centese	**42**	34	12	18	4	35	20
Mantova	**41**	34	15	11	8	40	25
Ospitaletto	**41**	34	14	13	7	36	23
Pro Patria	**39**	34	14	11	9	35	26
Pergocrema	**39**	34	11	17	6	28	21
Montebelluna	**38**	34	12	14	8	24	25
Novara	**35**	34	9	17	8	27	23
Orceana	**35**	34	9	17	8	25	22
Mestre	**34**	34	8	18	8	30	31
Treviso	**33**	34	8	17	9	30	33
Pro Vercelli	**33**	34	8	17	9	20	24
Venezia	**32**	34	9	14	11	23	21
Pordenone	**32**	34	6	20	8	23	26
Giorgione	**32**	34	9	14	11	24	29
Pievigina	**30**	34	6	18	10	23	27
Fanfulla	**29**	34	7	15	12	29	36
Leffe	**24**	34	7	10	17	18	37
Omegna	**23**	34	3	17	14	17	38

Centese e la vincente dello spareggio Mantova-Ospitaletto promosse in Serie C/1. Retrocedono in Interregionale: Omegna, Leffe e Fanfulla.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Cortiula (Montebelluna), Nodale (Mantova), Marassi (Pordenone), Moro (Ospitaletto), Paladin (Novara), Di Sarno (Ospitaletto), Fornasier (Montebelluna), Tardini (Centese), Casati (Centese), Avanzi (Mantova), Terracciano (Mantova).** Arbitro: **De Angelis di Civitavecchia.**

MARCATORI. **13 reti:** Cesati (Centese); **11 reti:** Pessina (Fanfulla, 1 rigore), Onorini (P. Patria, 6); **10 reti:** Mutti (2) e Zaccheddu (Mantova, 3); **9 reti:** Capuzzo (Venezia, 2); **8 reti:** Dorigo (Pievigina, 1); **7 reti:** Morucci (Treviso), Pistis (P. Patria, 1), Di Stefano (Pergocrema, 1), Aimo (Ospitaletto, 3), Ramella (Montebelluna), Cortesi (Orceana), Franca (Pordenone, 5), Ceccato (Giorgione), Vinci (Centese).

GIRONE C

RISULTATI (17. giornata di ritorno): **Aesernia-Civitanovese 0-2; Angizia-Sassuolo 4-2; Cesenatico-Foligno 0-0; Forlì-Teramo 0-0; Galatina-Matera 4-0; Giulianova-Ravenna 0-3; Maceratese-Andria 2-1; Martina-Francavilla 0-0; Potenza-Jesi 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**46**	34	18	10	6	38	18
Martina	**45**	34	18	9	7	39	22
Maceratese	**36**	34	14	8	12	34	30
Jesi	**35**	34	9	17	8	25	22
Matera	**35**	34	11	13	10	24	27
Ravenna	**35**	34	11	13	10	35	46
Francavilla	**34**	34	11	12	11	37	31
Angizia	**34**	34	10	14	10	43	38
Galatina	**34**	34	11	12	11	36	33
Civitanovese	**34**	34	8	18	8	26	26
Forlì	**33**	34	8	17	9	23	26
Giulianova	**32**	34	9	14	11	29	31
Cesenatico	**32**	34	11	10	13	32	35
Sassuolo	**32**	34	8	16	10	25	30
Andria	**31**	34	8	15	11	27	30
Foligno	**30**	34	6	18	10	24	26
Potenza	**28**	34	9	10	15	19	31
Aesernia	**26**	34	7	12	15	24	38

Teramo e Martina promosse in Serie C/1. Retrocedono in Interregionale: Aesernia, Potenza e Foligno.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Fabiani (Foligno), Succi (Cesenatico), Torresi (Civitanovese), Luiu (Ravenna), Pierleoni (Francavilla), Cassiani (Cesenatico), Francioso (Galatina), D'Alessandro 1. (Anginzia), D'Alessandro 2. (Angizia), Maestroni (Sassuolo), La Rosa (Ravenna).** Arbitro: **Strada di Abbiategrasso.**

MARCATORI. **17 reti:** D'Alessandro 1. (Angizia, 3 rigori); **13 reti:** Baldini (Ravenna); **11 reti:** Pepe (Matera, 3), La Rosa (Ravenna, 4); **10 reti:** Rossi (Cesenatico); **9 reti:** Da Re (Teramo, 5), Corrente (Martina), Pistillo (Civitanovese, 4); **8 reti:** Mariano (Jesi, 1), Di Chio (Forlì), Palanca (Foligno, 1).

GIRONE D

RISULTATI (17. giornata di ritorno): **Canicattì-Pro Cisterna 2-0; Ercolanese-Afragolese 0-0; Frosinone-Ischia 1-1; Gladiator-Akragas 1-2; Juve Stabia-Siracusa 2-3; Nissa-Paganese 3-1; Nocerina-Rende 1-1; Reggina-Nola 2-1; Trapani-Turris 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**47**	34	17	13	4	40	19
Reggina	**45**	34	17	11	6	40	22
Nola	**40**	34	15	10	9	45	28
Ischia	**38**	34	14	10	10	36	28
Turris	**35**	34	12	11	11	30	28
Pro Cisterna	**35**	34	13	9	12	33	33
Frosinone	**34**	34	10	14	10	29	29
Nissa	**34**	34	10	14	10	27	35
Siracusa	**33**	34	10	13	11	35	31
Ercolanese	**33**	34	8	17	9	26	27
Rende	**33**	34	13	7	14	34	39
Trapani	**32**	34	10	12	12	36	36
Juve Stabia	**32**	34	9	14	11	37	43
Paganese	**31**	34	9	13	12	21	29
Afragolese	**31**	34	9	13	12	21	30
Akragas	**30**	34	11	8	15	36	39
Gladiatori	**26**	34	8	10	16	33	47
Canicattì	**23**	34	8	7	19	28	44

Nocerina e Reggina promosse in Serie C/1. Retrocedono in Interregionale: Canicattì, Gladiator e Akragas.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pascarella (Afragolese), Aurisano (Nissa), Mordocco (Nola), Regina (Siracusa), Galasso (Akragas), Falco (Afragolese), Spinella (Reggina), Mancini (Frosinone), Quaglia (Akragas), Mastini (Nocerina), Cannavò (Siracusa).** Arbitro: **Gitti di Bologna.**

MARCATORI. **20 reti:** Prima (Juve Stabia, 6 rigori), Chiarella (Nola, 6); **16 reti:** Petrucci (Rende), Lo Masto (Ischia, 1); **14 reti:** Spinella (Reggina); **13 reti:** Veglia (Afragolese, 2), Brugaletta (Canicattì); **12 reti:** Coppola (Nocerina); **11 reti:** Perfetto (Reggina, 2); **10 reti:** Pernarella (P. Cisterna, 1), Barone (Canicattì); **9 reti:** Galatè (Gladiator, 5), Cannavò (Siracusa, 2).

IL GIRO DEL PALLONE

☐ **Notte** delle stelle allo «Juventus club Modena», uno dei più importanti della Penisola per numero di iscritti: nel corso di una festa che ha visto la applauditissima partecipazione di Brio e Manfredonia in rappresentanza della società bianconera (oltre ad alcuni esponenti del Modena neopromosso in B, fra cui il presidente Francesco Farina), sono stati consegnati i premi sociali per la stagione '85-86. Premi fedeltà per una annata d'oro. **Nella foto:** Sergio Brio taglia la... prima fetta della gigantesca torta che ha celebrato la conquista del ventiduesimo scudetto.

Baretti l'uomo nuovo della Fiorentina

Pontello sul fiume guai

Dovrebbe curare l'immagine, ma, visto come questa è ridotta, c'è da pensare che non gli basterà ricorrere a un pur robusto maquillage: dovrà impugnare il bisturi per un perentorio intervento di chirurgia plastica. Il cerusico in questione è Pier Cesare Baretti, valente ex direttore di «Tuttosport», da quattro anni direttore generale della Lega professionisti ed oggi aspirante al titolo di «nuovo Barnard» del calcio italiano. La «bella» un po' sciupata che ha deciso di affidare alle sue mani magiche rughe e cellulite è infatti nientemeno che la Fiorentina, vistosamente logorata nell'aspeto dai troppi gigli e amanti degli ultimi anni. Il presidente dimissionario Ranieri Pontello, che non è mai stato tanto attivo come presidente da quando è dimissionario, gli ha aperto le porte societarie con una mossa a sorpresa. Ufficialmente è stata affidata a Baretti (a sua volta dimissionario dalla Lega) la «cura del settore immagine e pubbliche relazioni», ma la mossa, si dice con insistenza negli ambienti viola, prelude ad una sua imminente nomina a presidente della società, con la famiglia Pontello in appoggio esterno e opportunamente defilata, dopo i numerosi infortuni degli ultimi mesi. Il marchingegno è di scoperta derivazione politica, e non sono in pochi a scorgervi lo zampino dell'onorevole Claudio Pontello, zio dell'attuale presidente, democristiano di ferro: fu infatti proprio un «cavallo di razza» dello scudo crociato, il calciofilo Giulio Andreotti, a inventare, ai tempi (infausti) della solidarietà nazionale, il governo appoggiato dall'esterno dal Pci. Anche se la Fiorentina non è la Dc (ha vinto meno scudetti), la mossa appare come l'estremo (e forse goffo) tentativo di uscire dall'impasse. La novità non ha provocato però finora a

Firenze reazioni incoraggianti: dopo i tanti *«men vo, men vo»* inutilmente canticchiati dai Pontello dalla fine del campionato a oggi; dopo la lunga ed estenuante trattativa che ha fiaccato Lamberto Mazza al termine di un defatigante gioco a rimpiattino; dopo il temporaneo ritiro dal mercato del diesse Nassi (prostrato a sua volta dai tira e molla degli stessi Pontello); dopo lo stucchevole girotondo con Antognoni, prima ripudiato, poi addirittura cooptato nella stanza dei bottoni non appena un nuovo grave infortunio lo ha estromesso dal campo di gioco; dopo tutto questo, ecco una nuova soluzione che ha il torto di non rompere i Pontello col passato. Memori dei casi che hanno coinvolto De Sisti, Passarella e lo stesso Antognoni, gli sportivi toscani hanno già manifestato il loro scetticismo. Tanto che si sussurra che al bravo Baretti sia già giunta una sollecita lettera (rigorosamente anonima) pesantemente ammonitrice: *«Ricordati, Pier Cesare* — dice — *che l'amore dei Pontello è eterno. Finché dura».* A buon intenditor... Intanto, il nuovo tonfo societario dell'invalidazione, da parte della Federazione, del contratto di acquisto dell'argentino Diaz ha assestato un nuovo colpo al tasso di «presentabilità» dell'entourage viola. E per una Fiorentina che rischia di rimanere definitivamente in brache di Pontello, è comprensibile l'amaro commento popolare che circola in questi giorni nei «covi» del tifo gigliato: *«Non c'è niente da fare, s'è persa ogni speranza: a Firenze non arriverà mai la resa dei Conti».*

c.f.c.

CONTROCRONACA

di **Carlo F. Chiesa**

☐ **Lunedì 26.** Colpo di scena nella vicenda Totonero: il presidente del Pisa Romeo Anconetani querela Santo Moriggi, il commerciante di Cinisello Balsamo al secondo posto (dietro Armandino Carbone detto «il boss») nel «listone» del calcioscommesse. La denuncia fa riferimento all'articolo 650 del codice penale, asserendo che le dichiarazioni del commerciante concretizzerebbero l'ipotesi di «pubblicazione o diffusione di notizie false o tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico». Commento dell'interessato: *«Non capisco cosa voglia Anconetani. Io al magistrato ho solo riferito una frase del giocatore del Perugia Sauro Massi. Lui mi disse: per Pisa-Bari punto sul pari, perché i due presidenti sono amici, li ho visti insieme. Ora Massi dice che li aveva visti solo in fotografia, e forse ha ragione lui, non mi ricordo più».* Più che giustificata dunque la preoccupazione di Anconetani: se davvero risultasse che lui e Matarrese sono amici, chi la terrebbe più la folla inferocita? L'ordine pubblico correrebbe grave rischio di tumulti: all'indomani della catastrofe di Chernobyl non è proprio il caso di prendere le cose alla leggera.

☐ **Martedì 27.** Nuove indiscrezioni sugli interrogatori di Armandino Carbone (detto «il boss»), in merito alle Coppe europee. Tra le registrazioni telefoniche, alcune riguardano i colloqui tra lo stesso faccendiere napoletano e Nello Di Martino, un italiano che allena in Germania e avrebbe tentato di aiutare l'Armando nei contatti con gli arbitri tedeschi Roth e Tritschler per Samp-Benfica e Hajduk-Torino. Il giudice Marabotto ha chiesto all'Armando perché mai abbia a suo tempo tentato quei contatti. *«Perché sono italiano* — sarebbe stata la risposta — *e volevo che le nostre squadre riuscissero a passare il turno».* Una accorata ammissione che cancella ogni dubbio: d'ora in poi anche Carbone appartiene di diritto alla schiera dei padri della patria. Dopo Luciano Liggio, che al «processone» di Palermo ha rivelato di avere salvato il Paese da un golpe per puro spirito di patriottismo, anche l'Armando confessa candidamente le proprie vampe tricolori. Commento di un tifoso inguaribilmente tradizionalista: *«Se questi sono i padri della patria, chi sarà mai quella svergognata della madre?».*

☐ **Mercoledì 28.** Clamoroso al Coni. Con una prestazione che ha definitivamente cancellato dall'albo d'oro gli exploit di Enzo Majorca, i responsabili del concorso pronostici hanno polverizzato ogni record di profondità in fatto di montepremi: la schedina del 28 maggio, quella del «Totomondiale», ha infatti totalizzato meno di un miliardo, per la precisione lire 921.094.324. I responsabili del servizio Totocalcio hanno mandato a segno la memorabile impresa, dopo essersi tappati debitamente il naso, ideando il concorso più astruso di tutti i tempi (si trattava di indovinare i piazzamenti di due squadre per ognuno dei sei gironi della prima fase del Mundial, più il risultato di Italia-Bulgaria) e concedendo ai volenterosi scommettitori appena due giorni, il 26 e il 27 maggio, per giocare. Commento di un appassionato inguaribilmente tradizionalista: *«Non si uccidono così anche i cavalli?».*

☐ **Giovedì 29.** Dev'essere proprio vero: il pallone è una fede. Solo così si spiega la clamorosa decisione presa a Ottaviano, in Campania, dai par-

☐ **Risultati** del turno di andata delle semifinali di Coppa Italia: Roma-Fiorentina 2-0 (Righetti al 15' e Tovalieri al 18'), Sampdoria-Como 1-1 (Salsano al 61' e Maccoppi al 72').

☐ **La Juventus** ha vinto il torneo Carlo Berretta a Gardone Val Trompia, intitolato alla memoria dell'ex presidente del Brescia ed ex c.t. della Nazionale, battendo in finale per 3-1 il Pisa.

☐ **Risultati** del torneo estivo: Atalanta-Verona 1-2 (Gasparini al 5' e al 22', Valoti al 58'); Bari-Inter 1-1 (Mandelli al '5 e Cowans su rigore al 63'); Torino-Lecce 5-0 (Schachner al 33' e 55', Dossena al 65', Mariani al 67', Schachner all'81'); Udinese-Torino 3-3 (Mariani all'11', Zanone al 43', Carnevale al 50', Mariani al 51', Mariani al 61', Chierico al 73'); Inter-Avellino 1-2 (Bertoni al 67', Ciocci al 74', Bertoni al 77'); Verona-Pisa 0-0.

☐ **La Lazio** ha vinto la prima edizione del trofeo «Porta del Gargano-Città di Manfredonia» superando in finale il Campobasso per 2-1: reti di Biagioni e Saurini per i romani e di Capriati per il Campobasso. Il trofeo era riservato agli Under 18.

☐ **La Puglia** ha vinto il torno Adriatico per Giovanissimi disputatosi a Bari, battendo in finale il Veneto per 3-0.

☐ **Questi** i risultati del «memorial Zini» organizzato a Bologna per squadre regionali di seconda categoria. Finale primo posto: Emilia Romagna-Calabria 6-0; terzo posto: Lazio-Friuli Venezia Giulia 2-1.

Juve e Liverpool ricordano Bruxelles

Una stele per l'Heysel

Un anno dopo l'Heysel, la Juventus ha ricordato le vittime dell'immane tragedia con una cerimonia di grande significato. Per non dimenticare, la società bianconera ha infatti nell'occasione inaugurato un cippo commemorativo, nel giardino della nuova sede bianconera, in Piazza Crimea, a Torino. La stele, opera dell'architetto Grassi e realizzata dall'officina Tormes D'Erlando, raffigura le gradinate del settore Z, teatro dell'incredibile guerra di tifo che costò la vita a 39 innocenti. Su di essa, un epitaffio di Giovanni Arpino, a testimonianza di una precisa volontà non già di esorcizzare il passato, bensì di rappresentare un perenne monito per il futuro; a sancire l'impegno di civiltà contro la violenza, c'erano nell'occasione, oltre al presidente della Juventus Giampiero Boniperti, il sindaco di Torino Giorgio Cardetti e una delegazione del Liverpool, composta dal presidente John Smith, dal segretario generale Robinson e da Joe Fagan, coach dei «reds» all'epoca del tragico evento. *Nella foto sotto*, Boniperti con il sindaco di Torino e il presidente del Liverpool; *in basso*, la lapide in memoria delle vittime dell'Heysel. ☐

☐ **Andrea Sabia** è il vincitore della sfida tra i supercampioni di Pentatlon, il gioco a quiz di Canale 5. Sabia ha vinto 150 milioni battendo Antonio Profeta: entrambi si presentavano per domande sulla Juventus.

☐ **Il Sampdoria Club** di Roma comunica l'indirizzo esatto a cui possono rivolgersi i tifosi blucerchiati della Capitale: Sampdoria Club - Casella Postale 10023 - Roma EUR.

☐ **Per la morte** del giocatore Enzo Scaini il Perugia è stato prosciolto da ogni accusa. Chiesto invece il rinvio a giudizio del presidente del Vicenza, Maraschin, e di quattro medici perché non avvertirono la società veneta delle condizioni di Scaini. I medici in questione sono Francesco Binda, medico della società, Alberto Capua e Egidio Scaduto (cardiologi) e l'anestesista Domitilea Brancadoro, tutti dell'equipe del professor Lamberto Perugia.

☐ **Il trofeo** Angelo Candolini (lo scomparso Sindaco di Udine) è stato vinto dagli Allievi della Triestina che nella finalissima hanno sconfitto per 2-1 la Julia di Concordia Sagittaria. Gli Allievi della Triestina si sono successivamente classificati secondi nel torneo di Isola d'Istria cedendo per 2-1 in finale al Rijeka.

☐ **La Nazionale** Under 15 italiana, allenata da Francesco Rocca, è stata sconfitta 3-1 a Glasgow dalla Scozia (per gli azzurri ha segnato Galli). Nella seconda partita della tournee britannica, a Wembley, 2-1 per l'Inghilterra (per l'Italia gol di Cappellini).

roci locali. Per consentire ai confratelli delle quattro congreghe cittadine di godersi Brasile-Spagna in diretta tivù domenica prossima, hanno deciso di anticipare a oggi le tradizionali processioni religiose del Corpus Domini, la cui festa attualmente (dopo la riforma) cade appunto domenica. Non c'è davvero più religione: il sacro cede il passo al profano. E che san Bearzot ce la mandi buona.

☐ **Venerdì 30.** Si è concluso a Roma il 17. Congresso della Dc, l'ennesima, estenuante «kermesse del nulla» di questa stagione di assise politiche tutte rigorosamente uguali l'una all'altra. Al termine dei lavori (e dei livori, manifestati dagli estranei al «listone» di maggioranza), il segretario uscente Ciriaco De Mita è stato rieletto con una autentica valanga di suffragi. Intervistato dal Tg1 delle 20, il segretario irpino, affranto ma felice come una puerpera appena sgravata, pronuncia una storica frase programmatica, destinata a lasciare un segno nella storia del Paese: *«Noi della Democrazia cristiana non dobbiamo fare interdizione. È come nelle partite di calcio: c'è chi cerca di impedire i gol e chi si sforza di farli. Noi abbiamo costruito la squadra per fare i gol»*. Così parlò l'allenatore De Mita, già noto per aver inventato il famoso partito all'olandese *(«la Dc deve giocare a tutto campo»)*. Questi politici: nel disperato tentativo di recuperare il consenso perduto in anni di vuote chiacchiere e di scandali, ora hanno invaso persino il terreno di gioco del calcio, scippandone non senza goffaggine il linguaggio. Comprensibile l'irriverente esortazione di un devoto habitué degli stadi: *«Fuori i mercanti dal tempio!»*.

☐ **Sabato 31.** Quando si dice matti da legare. I primi bilanci del torneo estivo di calcio (manifestazione della serie «Questi fantasmi») confermano le previsioni più pessimistiche: le quattordici gare disputate finora hanno totalizzato 42.857 spettatori, realizzando la prestigiosa media-parita di tremilasessantuno anime. A occhio e croce, la maggioranza delle società non rientrerà nemmeno delle spese sostenute. I cervelloni della Lega che hanno centrato questa autentica perla organizzativa possono andare fieri della propria fatica: il «forno d'oro» 1986 non glielo toglie nessuno.

☐ **Domenica 1.** Il caso-Baretti (di cui parliamo in queste pagine) tiene banco a Firenze. Un collaboratore del valoroso Pier Cesare, futuro presidente viola, azzarda un pronostico all'insegna di un amaro cinismo: *«Con dei padroni come i Pontello, Baretti rischia di contare come Sordillo»*. Che stiano per dare un tutore anche al grande Pier Cesare? Impossibile: Carraro per il calcio è come la mamma. Ce n'è uno solo.

di **Gaio Fratini**

ERIKSSON A TUTTOTONDO. LA ROMA, L'ITALIA, IL MUNDIAL, MARADONA. IL CALCIO-SEMPRE

Un amore di Sven

ROMA. Una conversazione continuamente interrotta, come nel miglior Flaiano. Questo è il resoconto di una intervista policroma, realizzata a colpi di occasionali inquadrature. Qualche domanda a Trigoria, un paio di battute scambiate nei corridoi del «Processo del lunedì», un aperitivo al Tennis Club Parioli, un rarefatto palleggio eseguito negli spogliatoi dell'Olimpico, dopo il 2 a 0 della Roma sull'Inter, finché non arrivò il senatore Viola a rubarci, oltre che il pallone, Sven in persona. E noi a gridare, truccati da Marziale: «*Rustice, redde pilam*», che poi vorrebbe dire: zotico, ridacci la palla. Ci placa il sorriso ceruleo di Eriksson: *«Secondo me lei ha girato abbastanza. Trecento metri di pellicola, e ci saremmo già detti un migliaio di parole. Non le resta che scappare in moviola e montare il servizio»*.

TRIGORIA, santuario del divino amore calcistico. Senza Nela, Tancredi, Conti, Ancelotti, Boniek, naturalmente, e Cerezo, la Roma dei giovani, la Roma dei Mastrantonio e degli Impallomeni, si sta preparando per la trasferta a San Siro.

— Come è diventato allenatore di calcio?

«Con tanti sacrifici anche di ordine economico. Io non prendevo che qualche piccolo rimborso spese come giocatore e per il calcio a 18 anni avevo abbandonato la scuola e lavoravo in una specie di USL vostra. Un bel giorno, a 23 anni, ho detto basta al calcio giocato e sono tornato a scuola per diventare professore di educazione fisica. Mi specializzai in atletica leggera e per me la scienza della pista e l'arte del salto e del lancio sono state alla base della mia filosofia calcistica, un modo per diventare un allenatore esigente, un tecnico perfezionista».

— Scatto, velocità, morte al calcio-balletto, alla narcisistica melina, al ritmo blando...

«Sì, sono partito dal concetto che è più bello vedere la Roma, quando gioca veramente, che un grande solista alla Maradona».

— Però è stato duro, dopo le rivoluzionarie esperienze a Göteborg e nel Benfica, imporre il proprio stile a Roma...

«Veda, all'inizio fu lo stile di lavorare e di parlare pochissimo con la stampa, anche perché la vostra lingua mi era ignota. Da appena un paio di mesi riesco infatti a pensare e a esprimermi in un italiano corretto, direi preciso, consequenziale. Riesco a essere sincero nei limiti del possibile e cerco di rispondere anche alle domande più indiscrete...».

— Cosa manca alla Nazionale di Bearzot?

«Mi ci faccia pensare un po'» — si giustifica Eriksson. E quando, il giorno dopo, l'incontro al Tennis Club Parioli mi fa — *Dove eravamo rimasti? Ah, già, all'Italia. All'Italia forse manca la serenità e dunque un rapporto più aperto e leale con la stampa. Lo so, è difficile»*.

— L'idea del calcio sta cambiando. Vale più una scientifica orchestrazione che la fantasia parolibera dei solisti. Il maradonismo sembra avere i giorni contati...

«Non dico questo. Ce ne fossero dei Maradona sul mercato. Solo che una squadra seria, una squadra che punta in alto deve prescindere dal grosso nome e giocare con una serie di imprevedibili jolly. Ai Mondiali c'è da temere anche i gol di rapina di una certa Corea del Sud se si va in campo con la presunzione della Roma nella penultima giornata del campionato...».

— E l'Argentina?

«Gli azzurri la conoscono troppo bene per temerla. Hanno un superiore anticipo, un tocco più determinato e sanno benissimo fermare un estro come Maradona...».

— E dopo che avverrà?

«Può avvenire di tutto. Le forze in campo sono talmente complesse che è difficile azzardare pronostici. La novità tecnica può venire anche dall'Est. Prendiamo l'Urss, prendiamo l'Ungheria... C'è un uomo-gol, tra i russi, che si chiama Oleg Protasov, un tipo alla Pruzzo, ma con dieci anni di meno... Quanto all'Ungheria, si dice un gran bene di Lajos Detari, un centrocampista di 23 anni... Ma ripeto: l'uomo fa la squadra solo se la squadra riesce a fare l'uomo, al momento giusto...».

— In Italia si è giocatori 24 ore su 24 e dopo gli allenamenti, impegni con televisioni private, lancio di nuove linee di moda, aperture di nuove boutique, ristoranti, snack-bar, paninerie... Le risulta che qualche giocatore sia impegnato in qualcosa di più serio? Che legga libri, vada ai concerti, frequenti persone isospettabili, incapaci persino di compilare una innocente schedina?

«Non so cosa risponderle. Qui in Italia sembra che il calcio sia la cosa più importante del mondo. Più importante persino dell'amore. Nessuno sacrificherebbe un derby Milan-Inter per la mansarda di una cantante sexy digiuna assolutamente di pallone. Però devo aggiungere che i primi anni, in Svezia, mi sono battuto contro il potere calcistico, perché anche da noi non sono tutte rose e non tutti stanno alle regole del gioco più bello del mondo...».

— Ma lei adesso ha scelto di vivere in Italia...

«Diciamo che sono stato scelto. È più giusto dire così. Beh, io qui sono un ospite. Vedo, leggo, sento. Credo di capire, di essere perfettamente informato. Ma un ospite non fa mai osservazioni, non giudica di totonero e di partite truccate. Sarebbe la cosa peggiore, da parte mia. Non è giusto che io critichi, faccia il Solone, mi atteggi a moralista. Io penso solo all'attuale campagna acquisti. Quel Paolo Baldieri, un '64, insieme a Berggreen, un '62 e a Baroni, un '65, aiutano la mia politica per una linea verde e con Boniek fanno 4 lettere B vincenti...».

— B come bellezza di gioco. Come bontà di schemi...

«Purché non si parli di scudetto, appena finiscono questi benedetti Mondiali. Io cercherò di dissuadere la stampa a considerare la Roma una favorita. È il Milan dei grandi acquisti il maggiore candidato allo scudetto, ammesso e non concesso che siano i giocatori da otto miliardi in su a fare piazza pulita della concorrenza. Guardi che un'affiatata orchestra costa assai meno e rende assai di più di tre strapagati solisti in lotta perpetua tra di loro per questioni di vanità e di protagonismo... Non sono un mago, ma il prossimo anno giuro che andrà come ora le sto dicendo. Giuro che vincerà l'orchestra e non i sempre più viziati e accentratori solisti...».

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXXIV N. 23 (594) 4-10 giugno 1986 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 92.000, semestrale L. 48.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 23; **Monaco P.to** FR. 23; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 470; **Inghilterra** LGS 2,20; **Lussemburgo** LFRS 97; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5,80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 4.50; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.25.